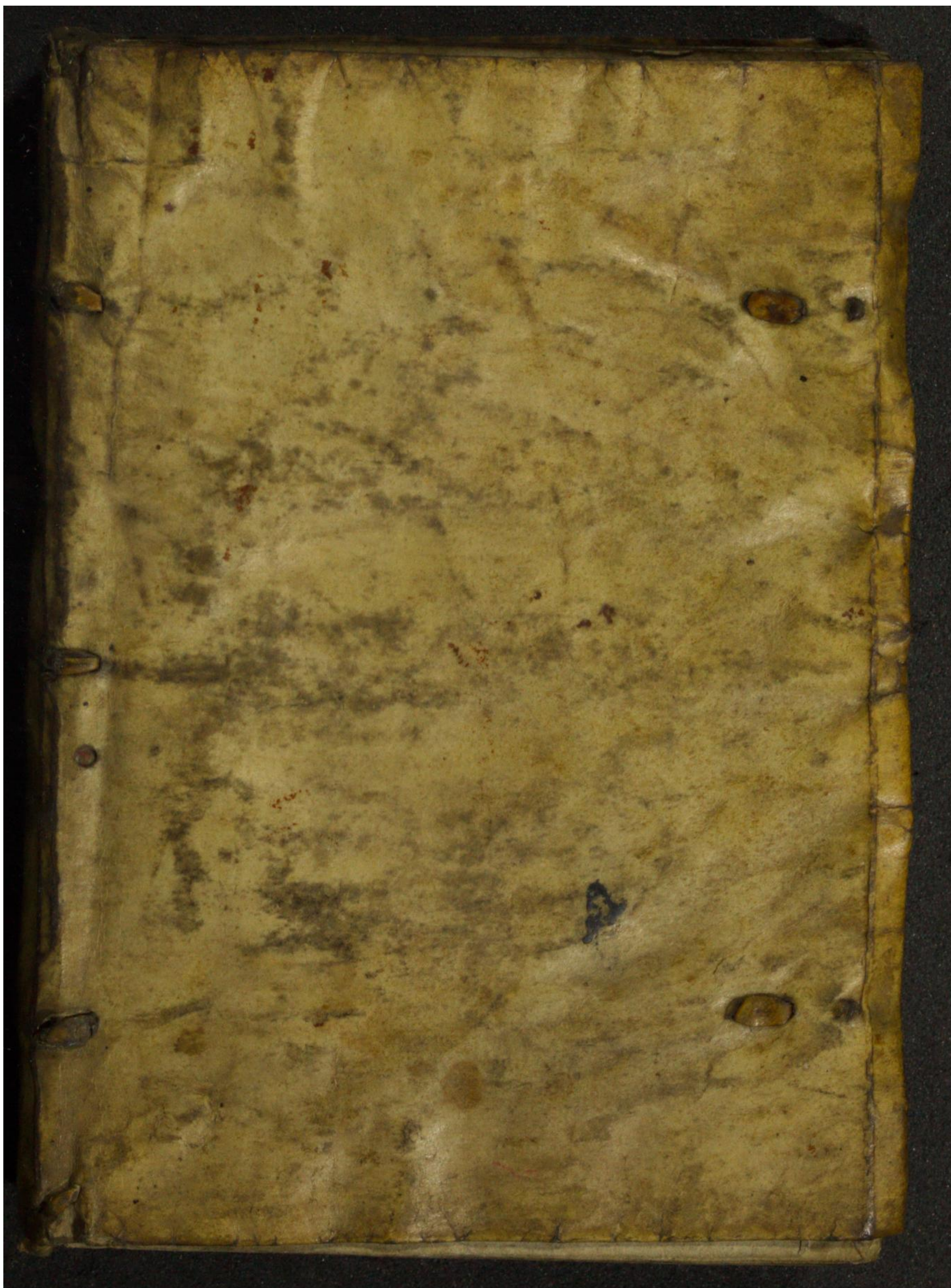
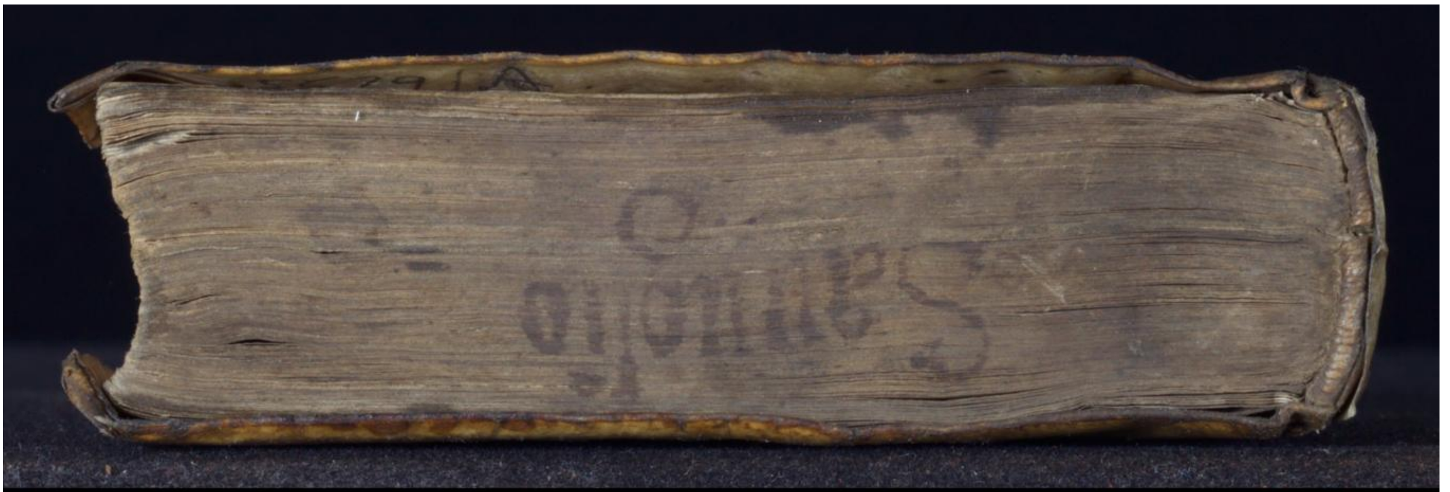
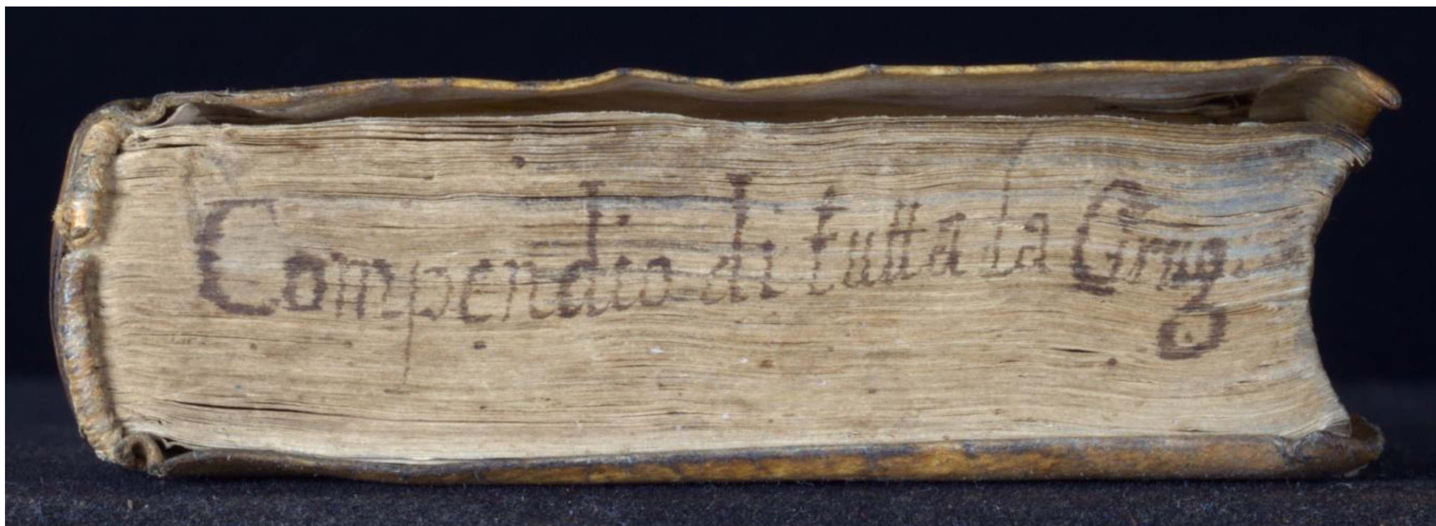




Rosetini
1561






Compendio di tutta la Cirug.




LIBRERIA ANTIQUARIA
PATRISTICA
TORINO
87, Via Venti Settembre
Palazzo del Seminari
presso la Cattedrale

22409

Symes
9/09

f

N.º 1685.

1 volume

Buon libro = con figure di strumenti chirurgici in principio dell' opera, dopo la tavola.

Rosetini - 22409

COMPENDIO
DI TVTTA LA CIRVGIA,
VTILISSIMO AD OGNI studioso di quella, & sopra modo necessario.

PER PIETRO ET LODOVICO *Rosetini Medici, estratto da tutti quelli che di essa n'hanno scritto.*

DI NVOVO RISTAMPATO, *& dall'Eccellente M. Leonardo Fierauanti Medico et Cirugico Bolognese ampliato, & aggiontoui un nuouo Trattato, & con bellissimi discorsi adornato, con la Tauola copiosissima.*

ET LI DISEGNI DE GLI INSTRVmenti, *a tal'arte piu che necessari.*

Con gratia & Priuilegio.



IN VENETIA, *appresso Lodouico Auanzo.*

AL MOLTO REVERENDO MONSIGNORE, IL SIGNOR

Giouanbattista Condrumer, dignißimo Scolastico di Puola, Signore & Patrone mio honorando,

LEONARDO FIERAVANTI, MEDICO BOLOGNESE.



A Maggior & piu grata cosa, che le creature habbiano riceuuto dalla somma bontà de Iddio a questo mondo (molto Reuerendo Monsignore) è stata l'arte del poterſi medicare nelle loro infermità. Et che'l sia il uero nell'Ecclesiastico, al capitolo uigesimo ottauo, dice, Altißimus produxit de terram medicinam, & ancora honora Medicum propter neceßitatem. Si che adunque Reuerendo Monsignore mio, essendo stata questa scienza & arte medicatoria data da Iddio, & tanto grata al mondo ho fatto fermo proposito di uolerne ragionare, & commendarla, come certo è degna di laude, & di esser intesa: come ben io ho dichiarato a pieno in una opera mia, mandata in luce sotto titolo di Capricci medicinali, intitolata & dedicata all'Illustrißimo, & Eccellentiß. Duca di Fiorenza, & Siena mio Signore; & appresso essendomi capitato in mano il Compendio di cirugia, di Pietro, et Lo-

douico Rosetini, huomini in uero celeberrimi, e rari: ma per hauer scritta questa opera sua alta, & di gran soggetto, mi ha parso uolerla non correggere, ma facilitarla, da esser intesa da quelli che non son professori di tal'arte: & cosi mi son messo a questa honorata fatica, di riuederla tutta, & le cose oscure l'ho dichiarate, & facilitate, & holli aggionto una infinità di sentenze, et bellissime diffinitioni di molte materie, & quasi nella maggior parte de i capitoli ui ho aggionto alcune cose necessarie, & facile da intender da ogn'uno: & perche ogni cosa si comporta, ma il male è cosa, che non si può tollerare, percioche egli è uno nimico tanto potēte, che mai ti lascia fino a tanto, che'l non ti mette in terra per sempre, & cosi l'è poi belle finito: ma l'è pur un grandissimo supplicio a stare in questo mondo sempre ammalato, & senza speranza di salute, ma Iddio benedetto che non uuole, che nissuno si disperi, ma uuole consolare tutti: & perciò ha dato la scientia, & arte della medicina & cirugia al mondo, accioche tutti si possino sanare, & consolare, mediante quella. Percioche Iddio solamente è quello, che può consolare, & non il mondo. Et che'l sia il uero, si uede che quello cerca di ingannare tutti, con le sue lusinghe: Percioche a quelli che sono ambitiosi promette de gli honori, & a gli inquieti mutatione, alli maligni fauore, & alli stanchi uffici, alli auari thesori, alli crudeli dolcezze, alli lasciui diletti, alli nimici uendette, & alli ladri promette secretezza. Et ben uediamo noi, che nel mondo non ui è piacere, ne gioia senza tribolationi, ne pa-

ce senza

ce ſenza diſcordia, ne amore ſenza ſoſpetto, ne ripoſo ſenza timore, ne abbondandanza ſenza qualche mancamento, ne robba ſenza conſcientia, ne ſtato ſenza querelle, ne amiſtà ſenza malitia. Ma il peggio è, che nel mondo non ſi truoua alcuno huomo contento, nè ſano. Io ueggio chi è infermo di ſcroffole, di catarri, di tigna, di cancari, di gotta, di ſciatica, di pietra, di fegato, di quartana, di perleſia, di milza, & molti ancora di pazzia. Si che adunque Reuerendo Monſignore mio, Voſtra Signoria intende le coſe del mondo, come uanno: Ma io conſiderando in quanti trauagli, & garbugli ſi uiue, mi ſon diſpoſto di uoler far queſta fatica a gloria di Iddio benedetto, & ancora in beneficio del mondo, & per commodità di Voſtra Signoria Reuerenda, accioche accadendo, coſi per Voſtra Signoria, come per tutti li confederati ſuoi, che'l Signore Iddio lo ſcampi da ſimile occaſione. Ma pure ſe per alcun caſo, come molte uolte ſuole intrauenire, Voſtra Signoria incorreſsi hauer dibiſogno, (come ho detto) di tale medicamẽto ſi potrà ualere di queſte noſtre fatiche, doue che per cauſa di quelle, gli ne potrà ſuccedere grandiſsimo beneficio, mediante l'aiuto d'Iddio onnipotente, & ſimilmente con il meggio di queſti noſtri rimedij tanto ſalutiferi, & di uirtù grandiſsima: per cioche io ho ſcritto le coſe troppo chiare, & di gran ſoggetto, & ſpero, che queſta mia opera habbia da fare grandiſsimo beneficio a molte genti, in uarij & diuerſi accidenti: & per eſſere queſta un'opera, che merita eſſer uiſta letta & operata da molti, ho uoluto, che

non esca in luce, & dedicata ad altro huomo, che V. S. Reuerenda, qual tanto amo, et riuerisco, come ministro del nostro dolce Signore Christo Giesu, si ancora come Signore & patron mio, ilqual desidero seruir per sempre, & honorare, & aggrandire il nome, gloria, & fama di sua casa, qual meritamente si deue fare; & pertanto questo è poco, ma io mi offero bene, essergli per sempre affettionatißimo, & fidel seruitore, come degnamente Vostra Sig. Reuerenda merita, & spero dedicarli altre opere, che li saranno di grande satisfattione, & ancora saranno di beneficio al mondo. Ma per adesso supplico a V. S. Reuerenda, che si degni per la inatta sua bontà, accettar questa piccola opera: et non mi occorrendo a dire altro per hora, pregarò il nostro Signore Iddio benedetto, che ui conserui per sempre felice, come io desidero. Di Venetia l'anno del Signore. M. D. LXI.

Di Vostra Signoria Reuerenda

Seruitore, Affettionato,
Leonardo Fierauante, Medico et cirugico Bolognese.

Proemio

PROEMIO DI TVTTA L'OPERA.



ON è maggior contentezza al mondo, quanto l'huomo essere in gratia de Iddio benedetto nostro Signore, & hauer sanità del corpo. Et che'l sia il uero, noi uediamo i tristi & scelerati, che uiuono fuora della gratia d'Iddio, che sempre uiuono cō grandissimi affanni, & tribulationi; & ancor che pare al mondo, che questi tali uiuano felici; perciò non resta che nell'intrinsico loro, non ui sia grandissimo ramarico & dolore, pensando che non hanno la gratia del signore Iddio: & sentendosi la conscienza grauata de mille errori commessi al mondo. Come tirannia delle facoltà d'altrui, & di hauer uiolate le donne di questo, & quello, & similmente biastemmato il santissimo nome del nostro signore Iddio benedetto; & fatto homicidio, & biasimato altrui con la lor mala lingua: & questo è un grande errore, et pestilenza, che regna nelli maligni, in uoler macchiare i prossimi cō la mala lingua loro. Et però san Giacopo, essendo uiuo ci dipinse queste due forze della nostra lingua: impariamo adunque da lui quanta utilità ci porta la moderatione della lingua. Ma guardiamo un poco quel che dice lui; che colui il quale non offende nissuno, con le parole è perfetto huomo. Si che se noi mettiamo freno al cauallo, di quello

possiamo far quel che noi uogliamo, & le naui grande con gran uento, con un picciolo gouerno si reggeno, ma se leuarai il pilotto saggio dal gouerno di detta naue, quella pericolarà insieme, con tutti quelli che gli uanno dentro; & similmente leuarai la prudenza della lingua che subito passa per pericolo tutta la casa, ouer tutta la città: leuarai il freno al cauallo, che si ruinarà lui & il suo patrone: & cosi se scioglierai la lingua a sua uolontà, incontinente offenderà tutto il mõdo. Vedi adunque quanto male fa la mala lingua, & il medesimo Apostolo te lo dice; & cosi la lingua è uno membro molto picciolo, ma perciò gran cose esce di quella: & un fuoco per picciolo, che sia, abbruscia un gran monte, & la lingua è fuoco, et è forno de mille mali; cosi la lingua similmente è quella, che imbratta tutto il corpo nostro: gli huomini han pur domate tutte le sorti di bestie saluatiche, et tamen niuno ha mai possuto domar la lingua sua. Ma in questi tempi a chi perdona la lingua mormoradora? non perdona ne ad huomini, ne a dõne, ne a uecchi, ne a giouani, ne a parenti, ne anco a compagni. Et questi tali per mio giudicio, non posson essere in gratia d'Iddio, percioche offendono ogn'uno con la mala lingua loro, & fanno contro il santo commandamento de Iddio: ma colui ilquale raffrenarà la lingua, & non cercarà di offendere niuno, sarà huomo giusto, & buono, & Iddio lo conseruarà felice in questo mondo, & nell'altro gli donarà riposo. Ma questi maldicenti et infamiatori, & biastematori, che uanno sempre perseuerãdo nell'iniquità loro, Iddio li uisita con crudelissime infermità,

fermità,

fermità, acciò si raccordano le offensioni fatte alla sua diuina bontà: & pentendosi di ciò, Iddio gli perdona, & li restituisce la lor sanità, per il meggio de i Medici & cirugici suoi ministri. Et pertanto adunque essendo tanto necessaria cosa la medicina, & cirugia, ho uoluto riueder tutta quest'opera di cirugia, & dichiarare molte cose, quali erano scritte altamente; acciochè ogn'uno ne possi esser capace, & intenderle con piu facilità; & holli aggionto gran copia di rimedi molto salutiferi, cō liquali il medico, & il cirugico, potrà far miracoli in terra, mediante quelli. Et holli aggionto molti ferri necessarij alla cirugia, come le forfice, il rasore, la lancetta, il gamaut, il trapano, il rassadore, rampino, & tasto, & tutti li sopradetti ferri ui ho aggionto io, cō le lor descrittioni: dichiarando a che cosa seruono. & in ultimo del Libro ho scritto alcuni discorsi sopra le cose di cirugia, dichiarando il modo, con ilquale la maggior parte de i cirugici, medicano cotidianamente. Et appresso ho dimostrato uarij & diuersi medicamenti, con liquali si può sanare d'ogni maniera di ferite, & ammaccature, con grandissima facilità, & breuità, & con molti altri rimedij da sanare le aposteme, & similmente ogn'altra sorte di piaghe, che siano maligne. Et dipoi per tutta quanta l'opera, ui sono andato aggiongendo molte sentenze, rimedij, & diffinitioni, mediante lequali l'opera sarà molto piu facile da essere intesa da ciascuno. Et similmente alcuni altri rimedij aggionti di mia intentione, con liquali si farà stupire il mondo, usandogli in quel modo, & forma tale, che da me

son

poßiamo far quel che noi uogliamo, & le naui grande con gran uento, con un piccolo gouerno si reggeno, ma se leuarai il pilotto saggio dal gouerno di detta naue, quella pericolarà insieme, con tutti quelli che gli uanno dentro; & similmente leuarai la prudenza della lingua che subito passa per pericolo tutta la casa, ouer tutta la città: leuarai il freno al cauallo, che si ruinarà lui & il suo patrone: & cosi se scioglierai la lingua a sua uolontà, incontinente offenderà tutto il mōdo. Vedi adunque quanto male fa la mala lingua, & il medesimo Apostolo te lo dice; & cosi la lingua è uno membro molto picciolo, ma perciò gran cose esce di quella: & un fuoco per picciolo, che sia, abbruscia un gran monte, & la lingua è fuoco, et è forno de mille mali; cosi la lingua similmente è quella, che imbratta tutto il corpo nostro: gli huomini han pur domate tutte le sorti di bestie saluatiche, et tamen niuno ha mai possuto domar la lingua sua. Ma in questi tempi a chi perdona la lingua mormoradora? non perdona ne ad huomini, ne a dōne, ne a uecchi, ne a giouani, ne a parenti, ne anco a compagni. Et questi tali per mio giudicio, non posson essere in gratia d'Iddio, percioche offendono ogn'uno con la mala lingua loro, & fanno contro il santo commandamento de Iddio: ma colui ilquale raffrenarà la lingua, & non cercarà di offendere niuno, sarà huomo giusto, & buono, & Iddio lo conseruarà felice in questo mondo, & nel l'altro gli donarà riposo. Ma questi maldicenti et infamiatori, & biastematori, che uanno sempre perseuerādo nell'iniquità loro, Iddio li uisita con crudelißime infermità,

fermità,

fermità, acciò si raccordano le offensioni fatte alla sua diuina bontà: & pentendosi di ciò, Iddio gli perdona, & li restituisce la lor sanità, per il meggio de i Medici & cirugici suoi ministri. Et pertanto adunque essendo tanto necessaria cosa la medicina, & cirugia, ho uoluto riueder tutta quest'opera di cirugia, & dichiarare molte cose, quali erano scritte altamente; accioche ogn'uno ne poßi esser capace, & intenderle con piu facilità; & holli aggionto gran copia di rimedi molto salutiferi, cõ liquali il medico, & il cirugico, potrà far miracoli in terra, mediante quelli. Et holli aggionto molti ferri necessarij alla cirugia, come le forfice, il rasore, la lancetta, il gamaut, il trapano, il rassadore, rampino, & tasto, & tutti li sopradetti ferri ui ho aggionto io, cõ le lor descrittioni: dichiarando a che cosa seruono. & in ultimo del Libro ho scritto alcuni discorsi sopra le cose di cirugia, dichiarando il modo, con ilquale la maggior parte de i cirugici, medicano cotidianamente. Et appresso ho dimostrato uarij & diuersi medicamenti, con liquali si può sanare d'ogni maniera di ferite, & ammaccature, con grandißima facilità, & breuità, & con molti altri rimedij da sanare le aposteme, & similmente ogn'altra sorte di piaghe, che siano maligne. Et dipoi per tutta quanta l'opera, ui sono andato aggiongendo molte sentenze, rimedij, & diffinitioni, mediante lequali l'opera sarà molto piu facile da essere intesa da ciascuno. Et similmente alcuni altri rimedij aggionti di mia intentione, con liquali si farà stupire il mondo, usandogli in quel modo, & forma tale, che da me

son

son scritti: & ho ancor scritto all'ultimo de i miei Discorsi il modo da soccorrere in un subito molte infermità pericolose della uita, cioè di quelle che soglion uenire accidentalmente, con alcune altre cosette diletteuole, et di gran profitto al mondo. Ma l'è necessario, che uolendo intender bene tutte le sopradette cose, le uada discorrendo piu uolte, & trouar tutti li luochi assignati in diuerse parti, percioche assai cose, & belle, sono assignate ne i Capricci miei medicinali: che uolendole saper l'è necessaria cosa hauer tal Libro, se non l'è frustatoria: & meglio sarebbe a non affaticarsi, quando la fatica non si fa con quel modo, et forma, che si richiede. Si che hauete inteso, tutte le cose che s'hanno ad osseruare, in questo mio breue Trattato, non accade a stendermi piu auanti in tal ragionamento percioche sarebbe di superchio. Ma seguitarò bene a dichiararui molte, & belle cose, che saranno grate a tutti, & con questo restati in pace, che il Signore Iddio ui conserui, come desiderati.

Al molto

AL MOLTO MAGNIFICO, ET ECCELLENTISS. Dottore M. Decio Bello & buon,

Leonardo Fierauanti Medico Bolognese.



SSENDO *la cirugia & medicina Eccellentißimo Signor* Decio, *le piu necessarie & grate arte, che al mondo si possano trouare: et questo è per hauer forza in se, con il meggio della diuina bontà, di sanare gli huomini da diuerse infermità occorrenti; come ben* V. S. *può sapere, essendo* Dottore *& professore di tal'arte, com'egli è, & discepolo fidele delli maestri di tutti* Hippocrate, *&* Galeno, *huomini tanto illustri nella facoltà della medicina: ma quello, che gli fece tanto illustri, fu il non esserui forse in quei tempi* Medici *al suo contrasto: ma credo bene, che se i sapienti uecchi fussero al mondo in questa nostra età, doue* Vostra Eccellentia, *et tanti altri ualent'huomini, in tal professioni dottißimi, & nella esperienza espertißimi, come si truouano in diuerse parti del mondo: & che la* Eccellentia Vostra *ancor gli facesse conoscer, come tante particole son causate da una sol causa, come il mal francese, che loro non potero sapere, come da una sol causa succedesse tanti mali effetti; come in effetto si uede, che dalla sol causa del mal francese, succede taroli, buboni alle angonaglie, pelarella, gomme, broge, doglie,*

tosse,

tosse, catarro, flusso, febre, & una infinità di altre materie, lequali curando la prima causa si uengono a sanare tutte, & loro hanno fatto tante distintioni sopra il detto morbo. Ma quanto bene fecero a morire, & gli fu dolce la morte, che gli lasciò immortali: che se loro adesso hauessero a morire, non so come andarebbono le cose loro. Et maßime, quando Vostra Eccellenza gli facesse uedere tutti li secreti, & nuoue inuentioni, quai mediante le fatiche sue ha trouato, & se ne serue tuttauia, come già è noto a ciascheduno. Et io gli dico, che perseuerando nella incominciata impresa spero uederlo assai piu profittoso al mondo, che non furono quelli tanto commendati. Et che'l sia il uero, doue hebbero loro mai cognitione dell'arte destillatoria, come ha hauuto la Eccellenza Vostra? ma credo certo che nissuno di loro non seppe giamai, che cosa fosse l'oglio di uitriolo, di solfaro, di cera, di tormentina, di mele, di rasa, & balsamo fatto per destillatione della pietra filosofale. Et similmente dell'elettuario angelico, delle pillole d'aquilone, & tante altre cose, dellequali io so che Vostra Eccellenza è espertißima, & so di piu ancora, che quella ha grandißima arte nel sanar le gotte, la febre quartana, il cancaro, il fuoco di santo antonio, & altre cose, che loro le lasciorno come per disperate, & incurabili. Et pertanto adunque, quanto credo io uederui felice, hauendo già di cosi poca età passato quelli antichi tanto commendati: che sarà poi quando Vostra Eccellenza harà uissuto tãto al mondo, come fecero loro? io mi rendo certißimo, che passareti

molto

molto auanti di quei tali: & cosi hauendo io conosciuto il grande ingegno, & dottrina sua, son forzato a manifestarlo al mondo, accioche la fama sua si diuulga per tutto; & cosi io sperarò nella bontà sua, che mi accetti per amico, & farmi partecipe delle gratie riceuute da Iddio benedetto, & dalla buona fortuna, & io ne tenirò quella perpetua memoria, che si suol tenere de li perfettissimi amici, & ualetiue di me.

AL SAPIENTISSIMO, ET HONORATO M. GIOSEFFO Moletta Ciciliano, dell'astrologia & Matematica professore,

Leonardo Fierauanti Bolognese.



SSENDO la astrologia & matematica scienze tanto necessarie alla nostra cirugia, et medicina sapientißimo M. Gioseffo: L'astrologia è necessaria per sapere il corso de i pianeti, et le natiuità de gli huomini, & donne per saperne far giudicio nelle lor infermità: & similmente per sapere il corso della Luna, pianeta a gli infermi tanto contraria, & maßime nella uolta, & nella quinta decima, che in quei punti non si può far pur un minimo rimedio, che non sia piu presto nociuo, che gioueuole. La matematica è necessaria per poter intender li lineamenti del corpo, & le misure, acciochè il cirugico poßi intender, & esser capace di quello, che ha da fare, che senza queste scienze la nostra saria quasi nulla. Et pertanto Signor mio, conoscendo in uoi il dono dato dalla natura in tal scienze, & ancor dilettarsi nella medicina, & cirugia son forzato dalle uirtù uostre di amarui, riuerirui, & estimarui in quel debito modo, che si conuiene a tutti i uirtuosi, & letterati: & maßime per la gran lunghezza di tempo, che noi siamo stati ambeduoi fidelißimi amici insieme. Et pertanto

adunque

adunque Signor mio, ui prego che accettate ſolo il buono animo mio, & ualetiue di me, ſi come io ancor ſpero per ſempre di ualermi delle uirtù uoſtre, come buono amico, che io ui tengo, percioche uale piu la buona & perfetta amicitia, che quãte altre coſe ſono nel mondo. Come ben diſſe il Filoſofo, che l'amicitia è un teſor ſicuro, che non ſi può mai perder un ſecreto, doue ſi conſerua ogni ricchezza, una luce che mai s'ammorza, una uita che mai manca, & una ſperanza eterna. Ma non ſenza gran ragione il Filoſofo diſſe queſto; percioche la uera & perfetta amicitia, non ha paragone alcuno, come per ragione io potrei prouare. Ma laſciarò tutto queſto da canto, & farò fine, offerendomi quanto io uaglio, & poſſo, per ſeruirlo per ſempre, & quello mi commandi, che io lo ſeruirò, come ſi conuiene ad un tanto fideliſſimo amico, che uoi mi ſete.

TAVOLA DELLE COSE PIV

notabili, comprese nella presente opera del Trattato di Cirugia, onde A significa la prima facciata, & B la seconda.

A

Auerti-

Fluxione

G

L

Lini-

Medica-

** Modi

N

O

Paraliſi

P

Rimedi

S

Secreto

T

Tente,

V

Vicus

IL FINE DELLA TAVOLA.

TAVOLA DELLE COSE PIV notabili compreſe ne' Diſcorſi dell'Eccellente M. Leonardo Fierauanti.

A

B

C

Callo

D

*** Dia-

Febie

Medica-

N

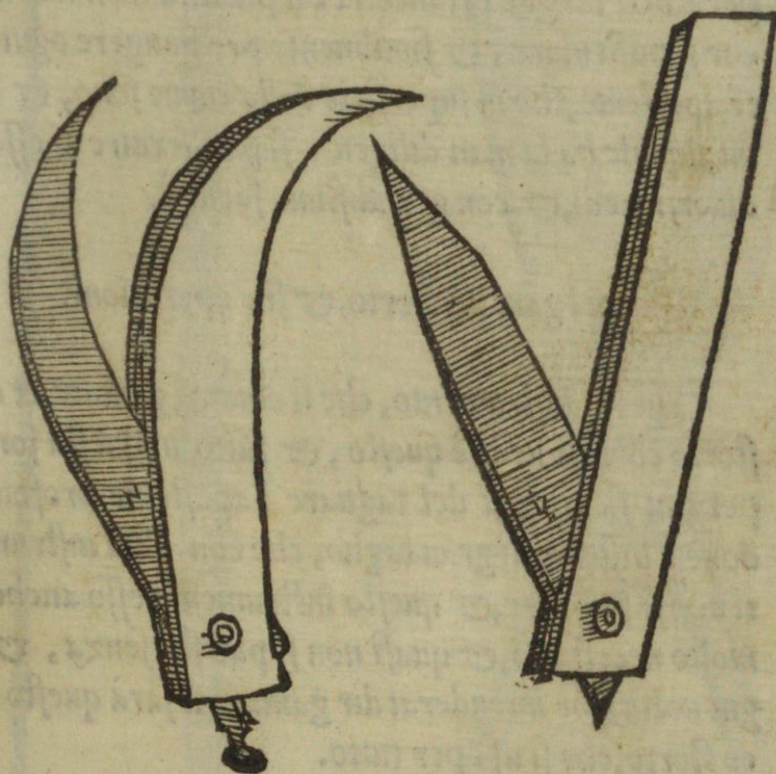
O

Settimo

Tigna

V

IL FINE DELLA TAVOLA.



Gamaut ſtorto

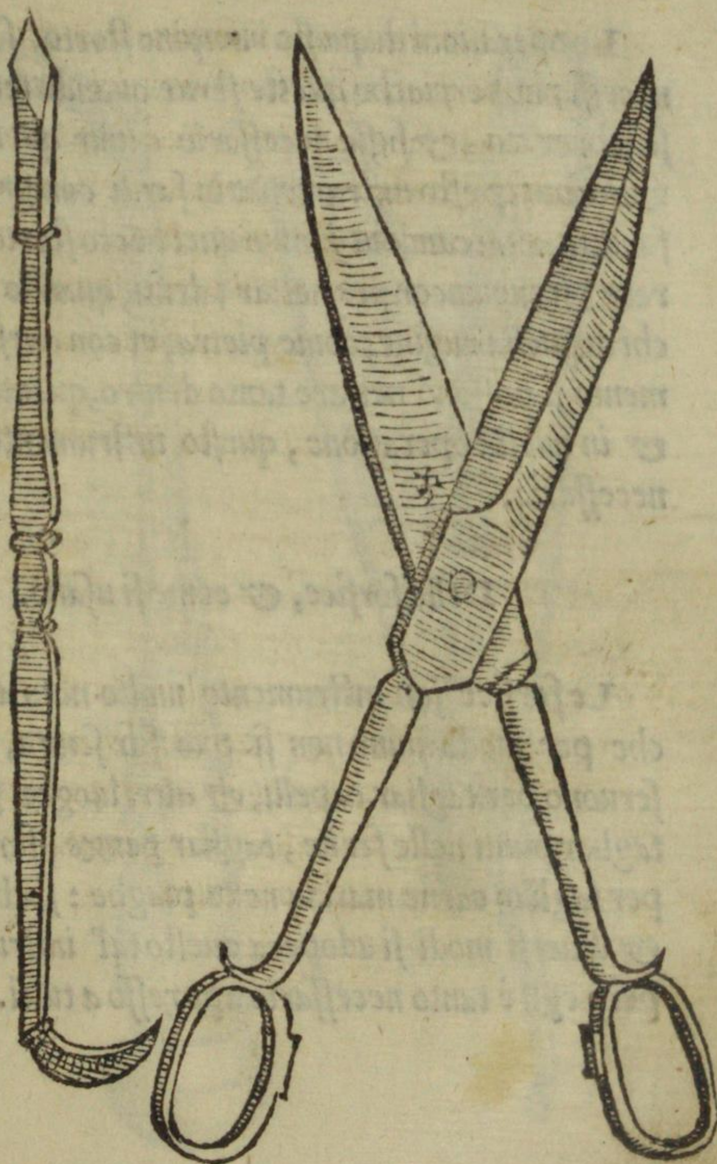
Lancetta

Della lancetta, & suoi effetti rari.

La lancetta è uno instrumento, che senza essa non si potria quasi essercitar l'arte del cirugico, percioche per cauar sangue la lancetta è il piu atto instrumento, che si poßi usare, & similmente per pungere ogni sorte aposteme, che in superficie della carne sono, & colui, ilquale ha la man diligente si puo seruire di essa in diuersi modi, & con grandißima facilità.

Del gamaut storto, & sue operationi.

Questo instrumento, che si chiama gamaut, et cosi storto come si uede è questo, & fatto in questa forma per piu sicurezza del tagliare l'aposteme profonde, doue è bisogno di gran taglio, che con altri instrumenti non si puo fare, & questo instrumento esso anchor è molto necessario, & quasi non si puo far senza, & ogni uolta, che intenderai dir gamaut il sarà questo becco storto, che si usa per tutto.

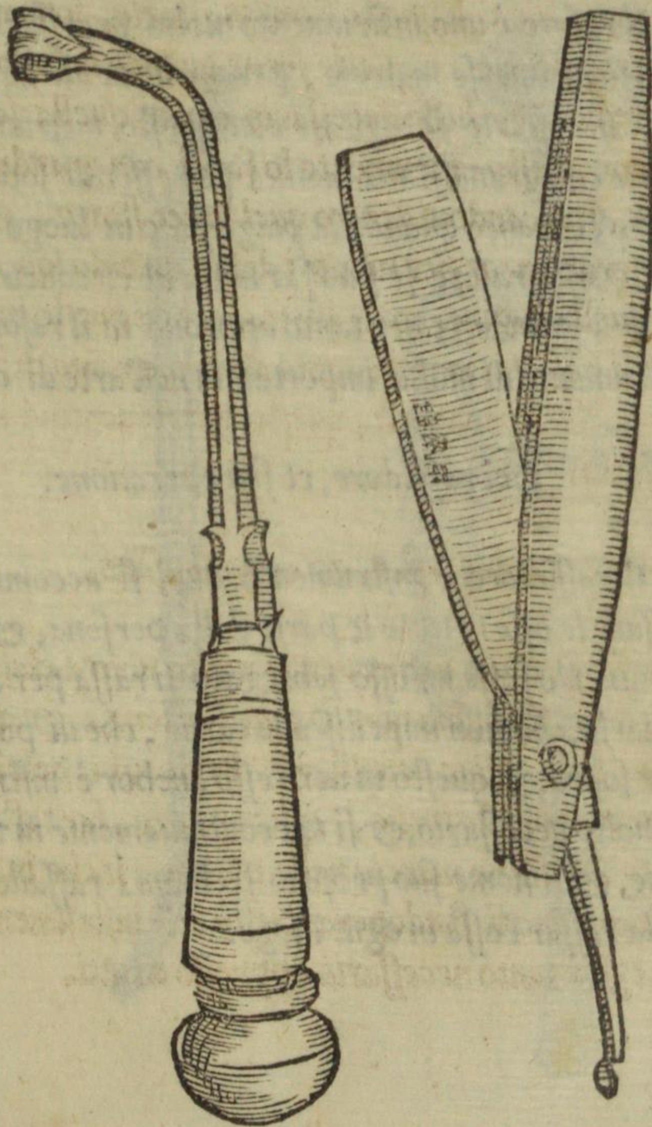

Rampin storto
Forfice

Del rampin ſtorto, & ſue operationi.

Le operationi di queſto rampino ſtorto, ſono molto neceſſarie, percioche queſte ſerue quando un'oſſo fuſſe ſchizzato, & fuſſe neceſſario cauar quella ſchizzetta con queſto inſtrumento lo farai con grandiſsima facilità, attaccandoui dentro quel becco ſtorto, & tirare, ſerue ancor per nettar i denti, quando ſon carichi di quella rugine, come pietra, et con queſto inſtrumento ſi poſſono nettare tanto dentro, quanto di fuori, & in queſta operatione, queſto inſtrumento è molto neceſſario.

Delle forfice, & come ſi uſano.

Le forfice ſon inſtrumento molto noto a ciaſcuno, che per modo niuno non ſi puo far ſenza, & queſte ſeruono per tagliar capelli, & altri luoghi peloſi, per tagliar punti nelle ferite, tagliar pezze, far taſte, & per tagliar carne marcia nelle piaghe: ſi che in uarij, & diuerſi modi ſi adopera queſto tal' inſtrumento, et però egli è tanto neceſſario appreſſo a tutti.



Rasador Rasore

Del rasore, & a chi serue in cirugia.

Il rasore è uno instrumento molto necessario al cirugico in diuerse materie, perciochc in un caso doue fusse necessario di tagliare con questo instrumento, si taglia con grandissima facilità per esser di sottilissimo taglio, & anco quando la piaga fosse in luogo pelloso con questo rasore si puo far netta al circoncirca con facilità grande, et per tanto approuo io il rasore esser instrumento di molta importantia nell'arte di cirugia.

Del rassadore, et sua operatione.

Il rassadore è instrumento qual si accommoda a rassare le osse in tutte le parte della persona, & in testa quando fosse un'osso schizzato si rassa per apparrigiarlo, che non impedisca la carne, che ui possi crescer sopra, & questo in uero esso anchor è instrumento molto necessario, & si usa continuamente in tal materie, & il nome suo proprio si chiama rassador storto da rassar l'ossa in ogni luogo.



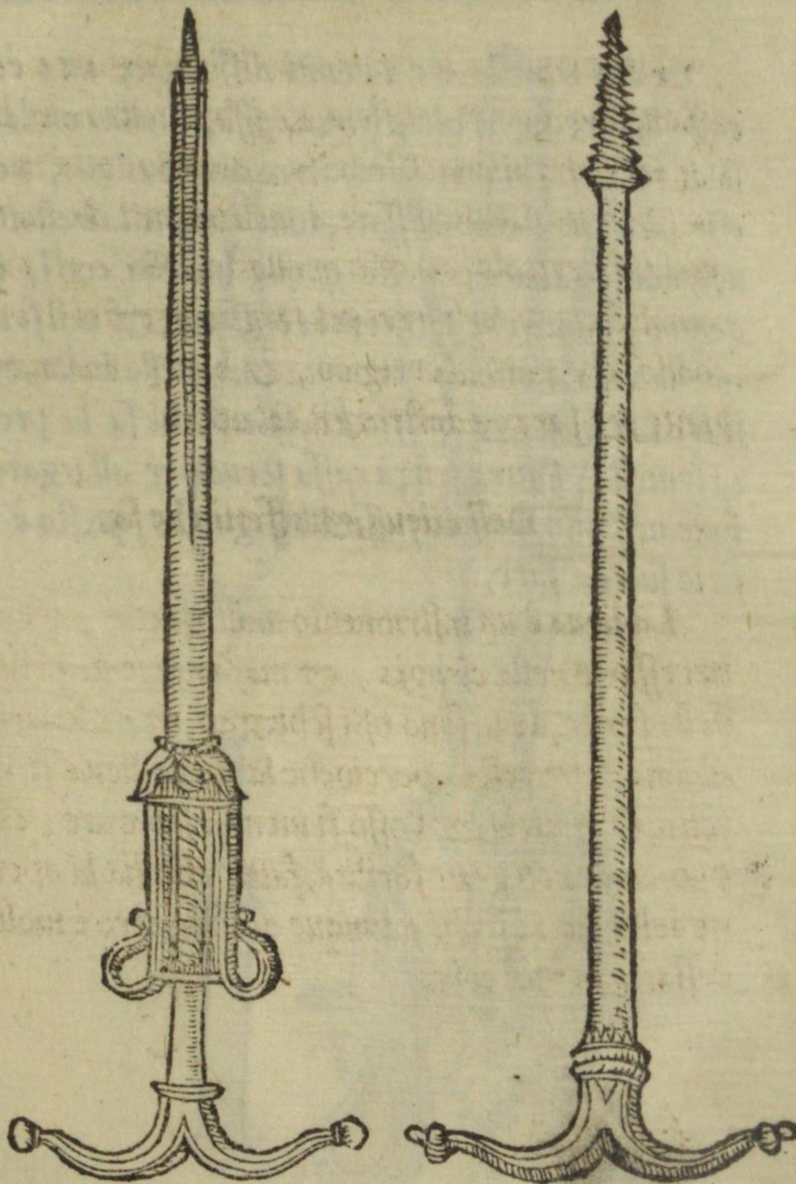
Lieua

Del trapano, & ſuo ordine di operare.

Il trapano è inſtrumento moderno, ilquale è di grãdiſsimo ingegno, et artificio, & il piu ſicuro che ſi poſſi uſare nel trapanare la teſta, quando egli è neceſſario, perche in tutti gli altri inſtrumenti da mano, è qualche pericolo, eccetto in queſto, che ſe gli puo accommodare diuerſi ferri piu larghi, & piu ſtretti ſecondo, che pare al cirugico, & hauere una man diligente, & far con deſtrezza tal opera.

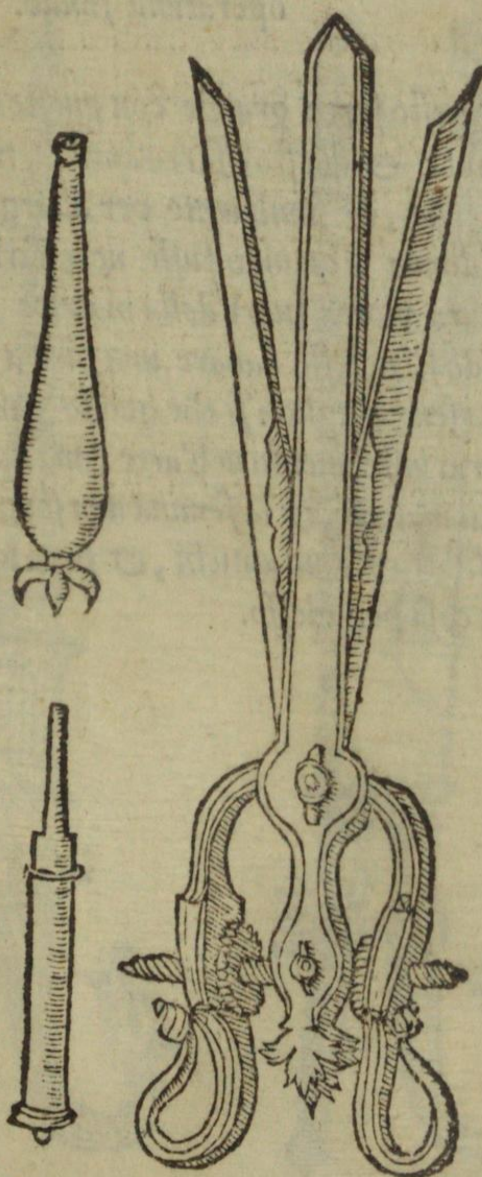
Della lieua, & effetti, che fa.

La lieua è un inſtrumento molto facile, & è aſſai neceſſario nella cirugia, & maßimamente nelle cure delle ferite, doue ſono oßi ſchizzati, & da leuarne uia alcuna particella, perciochè la detta lieua ſi caccia ſotto, & ſi alcia, & l'oſſo ſi uiene a ſeparare, che'l ſi puo cauar con gran facilità, fatto che ſia la operatione della lieua: ſi che adunque queſto ferro è molto neceſſario per tal coſa.



Triuelle a uida

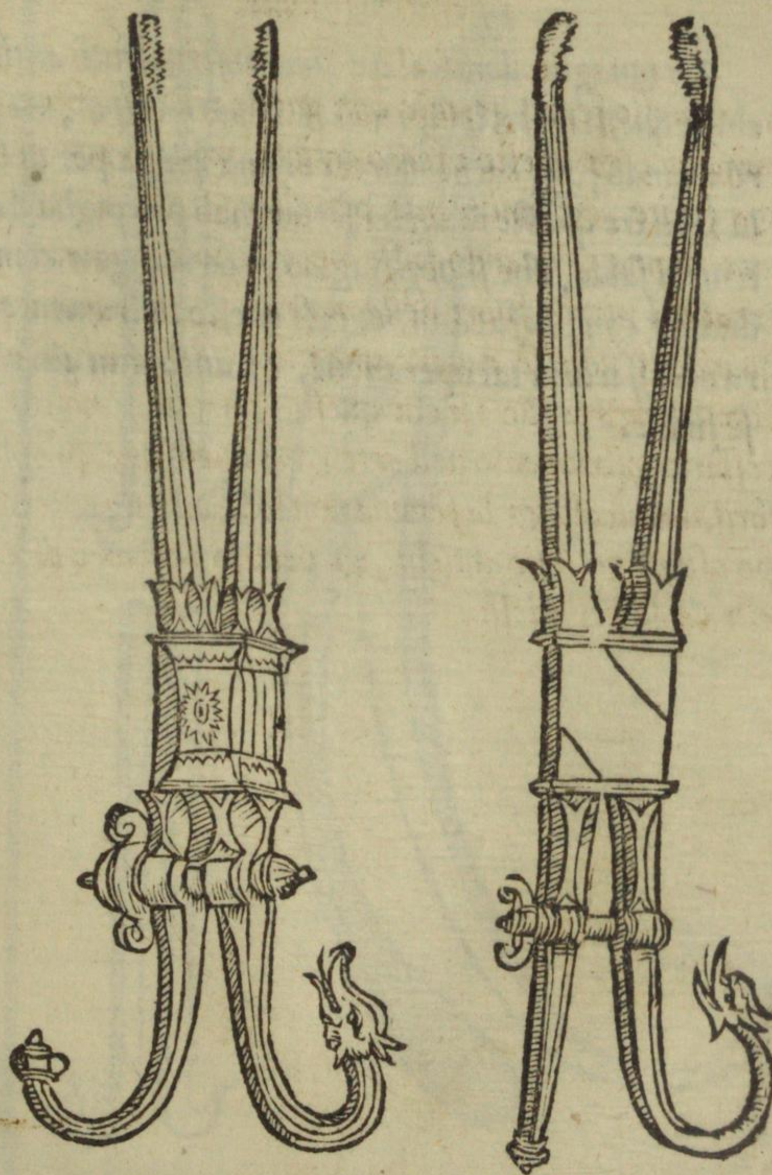
Le due triuelle qui dauanti dissegnate una con la cassa di ferro, & l'altra senza cassa, quella con la cassa di ferro si chiama da' moderni caua ballotte, percio che serue nell'archibussate, doue rimane la ballotta, et uolendola cauare si mette quella triuella con la cassa dentro, tanto che si truoui la ballotta, & poi si uolta quella uida, tanto che la punta entri nella balla, & cosi si caua fuora, & questo è l'effetto, che fa la predetta triuella . l'altra senza cassa serue per allargare un buso nell'osso quando fusse dibisogno, & questo è l'officio suo da fare.



Propulsorij Ganaut per allargar le ferite

Del gamaut per allargare ferite, & in altre operationi simile.

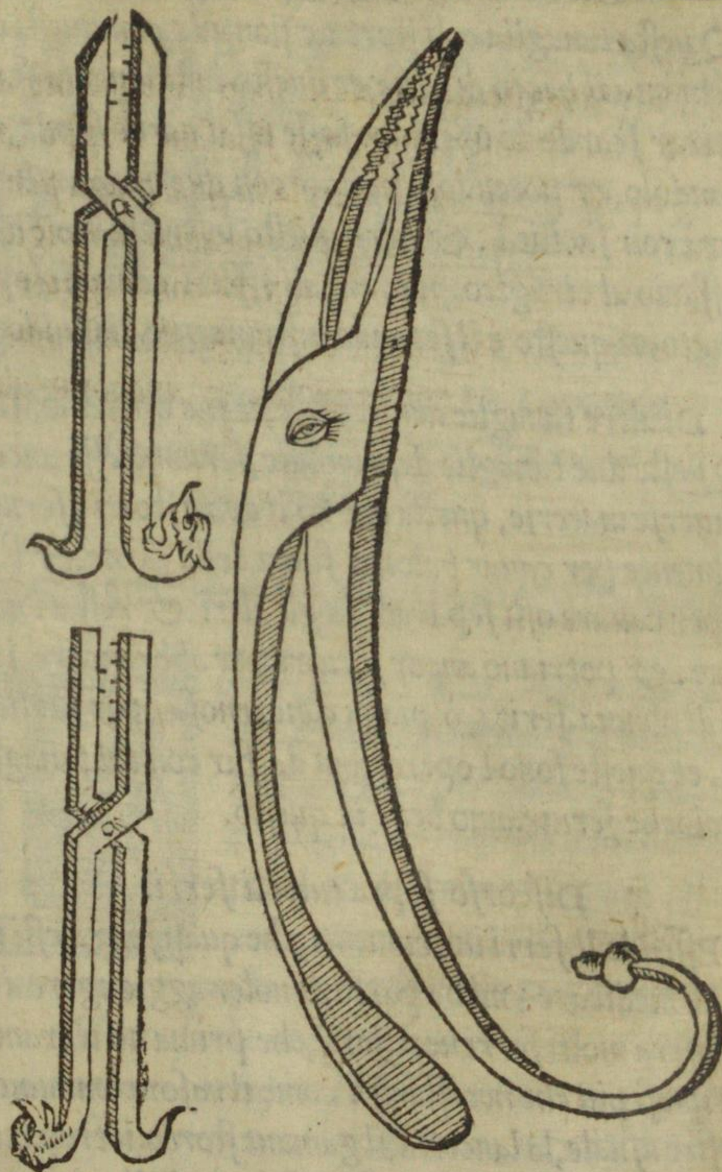
Questo ferro grande con queste uide, si chiama il gamaut, & questo è ferro antico, trouato per allargar ferite, & similmente per allargare la natura ad una donna, quando fusse necessario di cauare una creatura morta fuori della matrice, & similmente quando si uolesse cauare una pietra della uesica alla donna senza taglio: si che questo gamaut è molto necessario instrumento nell'arte: ma quelli due propulsorij, il mascolo, & la femina non sono instrumenti troppo usitati, & sono antichi, & però io non dirò di loro altra cosa per adesso.



Tanaglie denticolate

Delle tanaglie denticolate.

Le tanaglie denticolate ſono inſtrumenti antichi, che a queſti noſtri tempi non ſi uſano troppo, ma pe= rò quando foſſe carne marcia in una piaga per uoler= la tagliare queſte tanaglie ſeruiranno per pigliarla, et tenirla ſalda, che ſi poſsi tagliare con maggior commo dità, & con piu facilità, et coſi queſto inſtrumento ſa= rà neceſſario in tal operatione, & anchor in altre co= ſe ſimile.



altre tanaglie denticolate *becco di grua*

Del becco di gruà, & suoi effetti.

Questa tanaglia cosi storta, e pontida, con questi denti si chiama il becco di grua; et questo instrumento serue per tirar scarde de oßi, doue fosse assai carne sopra, che toccandolo, & potendolo pigliar con questa tanaglia, si cauarà con facilità. & però questo instrumento è assai necessario al cirugico, per far tali effetti, come di sopra ho detto; et questo è il secondo instrumento di Guidone.

Di altre tanaglie denticolate, et sue operationi.

Queste due tanaglie denticolate, seruono esse ancora in diuerse materie, quella che ha li denti storti, seruirà facilmente per cauar balotte fuori della carne, & l'altra per cauare oßi separati da gli altri, & restati nella carne. & potriano ancor seruire per abbrancare i labbri di alcuna ferita, ò piaga cancrenosa, per tagliarli uia. et queste sono l'operationi da far con tal tanaglie, percioche seruiranno bene in questo.

Discorso sopra tutti li ferri.

Essendo li ferri instrumenti, che quasi senza eßi non si può medicare; mi ha parso di uoler aggiongere a questa opera molti ferri necessarij, che prima nõ u'erano, et son quasi piu che necessarij: come il rasor commune, le forfice usuale, la lancetta, il gamaut storto, il trapano, il rassadore, il rampin storto, il tasto, & la lieua. & per esser questi ferri, che non si può far senza per modo alcuno, non ho uoluto mancar di aggiongerli, con le dichiarationi loro; accioche ogn'uno ne poßi esser capace & esperto, in saper il nome, et ancor l'operationi loro, come si richiede a tutti li professori di tal'arte.

TRATTATO DI CIRVGIA, PER PIETRO ET LODOVICO ROSTINI, MEDICI, CAVATO DA QVANTI ne hanno ſcritto di eſſa.

NVOVAMENTE RIVISTA & corretta, per l'Eccellente M. Leonardo Fierauanti Medico, & Ciru= gico Bologneſe.

Trattato primo d'ogni ſorte di ferite, Ca. 1.



E FERITE d'ogni ſorte, li Latini le chiamano Vulnus: & uulgarmente per tutto, ſi chiamano piaghe, & maßime dalli interpreti di Auicenna; lequali aſſai uolte mutano qualità, & mutano ançor' il nome; & queſto è quando dette piaghe ſi marciſcono. Allhora ſi chiamano ulcere putride, & quando poi diuentano corruſiue, ſi chiamano ulcere cancrenoſe, per eſſerui generata la cancrena, & coſi li moderni l'hanno diffinita in queſto modo.

Hor' in queſta diffinitione, la ſolution della continuità, è mal commune alle parti ſemplici, cioè ſimilari, & alle compoſite, cioè inſtrumentali. Nondimeno più ſi attribuiſce, et più propriamente alle parti

ſimilari. Poi ſottogiongeſi nella diffinitione, atta di freſco, ſanguinolenta, ſenza marcia, ò ſenza putrefattione. Queſto ſi pone a differenza della ulcera, laquale ſecondo gli antidetti moderni è ſolutione antica della continuità, con certa putrefattione de gli humori, & ſenza ſparger ſangue, doue dice. Nelle particole più tenere di fuori, diceſi a differenza delle fratture che occorrono nelle parti più dure, come ſono le oſſa. Doue dice di fuori, è poſto a differenza della ſolution della continuità, che ſi fa dalla cauſa intrinſeca. Molte ſon le ſpecie della ſolution della continuità appreſſo ad Auicenna, nella ſeconda Fen del primo canon, cioè Vulnus, ulcus, aperitio, ſciſſura, exciſio, punctura, fractura, contuſio, come di ſopra ho detto, dellequali ragioneraßi a i luochi ſuoi. Quelli che di Arabico han tradotto in Latino facciono, che uulnus ouer plaga ſia, quando non anco ritroui marcia; & che ulcus ſia, quando ui è marcia. Quelli che di Greco hanno tradotto, facciono uulnus in uece di ulcus, & per contrario. Le differentie delle piaghe, a Guidone fannoſi da tre coſe, & ſimilmente a i Medici del ſuo tempo. Primieramente dalla natura delle particole patienti; dellequali piaghe alcune ſono nelle parti ſimilari, alcune nelle inſtrumentali, altre nelle particole tenere, altre nelle dure, altre in quelle che ſono tra le dure, & le molli. Di quelle che ſono nelle particole molli, altre ſono nella carne, altre nell'adipe, ouer graſſo. Di quelle che ſono nelle parti dure, altre occupano la ſoſtantia delle oſſa, altre le gionture. Di quelle che ſono nelle particole

mediocri,

mediocri, altre ne i nerui, & tendoni (cioè quelli nerui, che ne i muſcoli s'aſcondono, che naſcono per- ciò da i nerui; nelli ſindeſmi, cioè nodi, & congion- tion di nerui) altre nelle uene, & arterie. Di quelle che ſono nelle parti inſtrumentali, altre ſono ne i mem bri principali, ſi come nel cuore, ceruello, & fegato. Altre nelle parti, che ſeruono alle principali, come nel- l'aſpera arteria, nello œſophago, cioè gola, & nella ueſica. Altre nelle parti, che non ſeruono a i membri principali, come nelle orecchie, piedi, mani, occhi, naſo, & ſimil coſe. Le ferite ſono differenti, ſecon- do la uarietà dell'armi, & altri inſtrumenti offenſiui. Secondariamente ſi pigliano le differentie della ſolu- tion della continuità, maſsime delle piaghe, & dalla eſ- ſentia del male: alcuna ſolution della continuità è ſem plice, & alcuna è compoſita. Et è ſemplice ſe mal niſ- ſuno nè accidente ſia con lei; & è compoſita, quando ha ſeco congionte due, ò più paſsioni. Vltimamente ſi tolgono le differenze delle piaghe, dalle proprie diffe- renze della ſolution della continuità, eccitata dalla pia ga, & ſi tolgono dalla natura della ferita le proprie differenze, come dice Gal. nel 3. del Methodo, cioè dal ſpacio, ouer quantità della diuiſione, come dalla gran- dezza, & dalla piccolezza: equalità, inequalità: pro- fondità, ſuperficie: breuità & lunghezza, poſcia dal- la figura, come dal recto, dall'obliquo. Anchor dal mo- do dell'eſſer fatta la ferita, perche tutto ſia tagliato, ò tutto dirotto, ò parte tagliata, et parte dirotta: et da altre coſe, che diranſi nel libro delle ulcere. Cotali dif-

ferenze ti danno i giudicij, le indicationi del curare gli rimedij, & la maniera. La indicatione, che si toglie dal male, è solamente principio della uia del curare. Ma non è bastante il conoscer solo, cioche far si debbe dalla prima; ma debbonsi diligentemente considerare anco le particolari indicationi, cioè estimando la sostantia d'ogni particella, l'attione, l'uso, & il sito; così non solo uedrai quello, che non si può sanare; ma antiuederai anco quello, che sanar si può, & de rimedij facilmente deliberarai. Et quello sarà Medico uero, che ritrouerà quei rimedij, per iquali si faccia quello, che in la prima indication suggerisce. Questa è la prima opera dell'arte, che sappi sel si debbe sperar nella ferita ò non. Dipoi sapere per lungo uso di esperienza, ouer dalla natura della cosa; laquale cerchiamo con ragione; considerando il temperamento di tutto il corpo, & dell'afflitta parte; & quello; che poco di sopra detto habbiamo in materia tale.

Delle cause, & segni, & giudicii delle ferite, Cap. 2.

VENGONO date le ferite in uarij, & diuersi modi con spade taglienti, & altre sorte d'instrumenti, come bastoni, pietre, & altre simil cose, che tagliano, & rompeno la carne in diuersi modi; come si uede: & ancora per morsicatura d'animali, ò di puntura di bestie uelenose. Si che ui sono tagliature, contusioni, cioè maccature, & morsicature. Ma le cause esterne non ti danno la indication della curatione, ma

ti danno

ti danno quella dell'affetto ſolamente, cioè del male: percioche quello che anco non è, (come la cauſa eſterna, ò uuoi dir primitiua) non richiede curatione: percioche la curatione è ſolo della coſa preſente, non già dell'abſente. Et niente fa la cauſa eſterna alla indication della curatione, nè medeſimamente il tempo fanno bene a conoſcere il preſente male, come intendete.

De i ſegni, & giudicii delle piaghe, Cap. 3.

I SEGNI delle piaghe ſi pigliano dal ſenſo dell'occhio, cioè dal uedere i giudicij, ouer pronoſtichi di quelle, & d'ogni ſolution della continuità: piglianſi anco dalla ſoſtanza, dall'uſo, & dall'attione della particella patiente; appreſſo dalla propria eſſentia, della diſpoſitione, ò affetto. Vltimamente da gli accidenti, che alle piaghe iſteſſe accadono. Et perciò Galeno giudica, che le grandi & graui piaghe, non mediocremente ſian pericoloſe. Le piaghe, & ogn'altro uitio in tre modi ſono graui, & grandi: ò per la eccellentia della parte patiente, ò per la magnitudine del male, ouer per eſſer maligne, contumaci, & ribelle. Onde le ferite nel capo, ò nel ſtomaco, ouer nel peritoneo, cioè ſifac, lequali penetrano; non poco pericoloſe: & maßime ſe alcuno interiore è uulnerato. Le piaghe ne gli articoli, ſono maligne: percioche doue ſono i nerui, & li tendoni (cioè quelli nerui, che ne i moſcoli s'aſcondono, che naſcono perciò da i nerui) & doue ſono luochi uacui di carne, & pieni di oſſa; iui ſempre di dolore, di uigilie, di

ſpaſmo, & del delirio (cioè andar giù di ſe) il pericolo è imminente. Le ferite, che ſono ſi grandi, che ui ſi richiede la ſutura, cioè cuſcitura, ò ſi richiede ligarle, non mancano di periglio. Come ſono le ferite, che diuidono i moſcoli principali totalmente per trauerſo, che diuidono le uene grandi, i nerui, le arterie, & le midolle per uia di ſciſſura, & di contuſione. La ueſica diuiſa con grande, & profonda ferita, ſimilmente il ceruello, il cuore, il diafragma, ò alcune delle budella più ſottili, il uentricolo, ò il fegato, dinota la morte. Ancho di altre ſorti di maligne piaghe fece mentione Hippocrate, quando diſſe: Quelli a che appaiono tumori (cioè gonfiature) nelle ulcere, non molto ſpaſimano, ò ammattiſcono; ma li tumori disfiatiſi in un ſubito, ſono maligni; imperoche alcuni ſpaſimano: cioè, quando le piaghe di dietro, gli moleſtano; alcuni ammattiſcano: & ad alcuni uiene un'acuto dolor de fianco, ò generaſi marcia, quando nelle parti dinanzi, che ſon uenoſe, & arterioſe ſiano piaghe; ò naſce la difficultà de gli inteſtini chiamata la ſauguinea, ſe li tumori ſiano roßi, cioè ſanguinei. Et ſe nelle piaghe terribili, & praue non appaia gonfiatura, il male è grandiſſimo: percioche la materia, che ſuole diſcendere alle ferite, ſi riuolta et traſmuta a qualche parte delle principali. Le piaghe praue, ſiano quelle (come intende Galeno, commentando Hippocrate) che ne i capi ò fini delli muſcoli: & maßime neruoſi ritrouarai. La cognitione del giudicar le ferite, ouer piaghe, è più che neceſſarie al cirurgo; & maßime a quello, che per de-

creto

creto del magiſtrato è aſtretto a far giudicio uero delle piaghe. Adunque ſopra ogni coſa il cirurgo deue ſapere quali ferite ſiano ſanabili, ouer inſanabili; le difficili da curare, ò le facili. Le ferite neceſſariamente mortifere, & inſanabili, ſono quelle che penetrano la ſuſtanza del cuore: percioche il cuore lungo ſpatio non può ſofferire la ſolution del continuo, ouero apoſtema. Fanno la morte ineuitabile le profonde ferite nella ſuſtantia del ceruello, del fegato, del diafragma, del ſtomaco, ò dell'eſofago, del uentricolo, dell'aſpera arteria, del polmone, della milza, della ueſicola, del fiele, delle rene, de gli inteſtini tenui, maßime del digiuno: delle altre mēbra principali, ò ſeruienti a principali, per eſſere ſeruitù neceſſaria alla uita. Queſte piaghe chiamanſi mortali; percioche quelli che le hanno, mai ſeruar ſi poſſono. Appreſſo, Celſo uuole, che quelli neceſſariamente muoiano, alliquali la ſpinale medolla ſia percoſſa, a che cerca la gola le uene grandi, ò le arterie tagliate ſiano. Per la maggior parte ſono mortali quelle piaghe, che peruengono alla ragione delle predette parti, ò attoſcano quelle leggiermente, ò ſolamente alla ſuperficie; ſimilmente, quelle, che ſono nel capo de i moſcoli. Per queſto ſi chiamano Mortali per la più parte; che ſe gli feriti non ſi trattino bene, & ſecondo il rito, certißimamente hanno a morir di tai ferite. Et ſe in niente ſi pecchi, molte uolte ſi riſanano. Indi Guidone rende teſtimonianza di hauere ueduto uno ferito nella parte adietro del capo, onde era uſcita

una particella della sostantia del ceruello (come si conobbe dalla offension della memoria) & nondimeno egli si risanò: & poscia dipoi la curatione della ferita, gli ritornò la memoria. Non afferma perciò, che egli sarebbesi potuto risanare, se tutto un uentricchio del ceruello fosse uscito per uia della ferita. Riferisce Galeno d'un giouane di Empena, che hauendo hauuta una ferita in uno delli duoi uentricchij dinanzi del ceruello, per laquale benche assai graue, nõ cadde pur niente di sostanza del ceruello: ultimamente se ne guari, ma piu presto con la mano d'Iddio, che altramẽte. Questo fu un miracolo di natura. La natura ha fatto duoi uentricoli dinanzi al ceruello, accioche se uno sia offeso, l'altro anco possa seruire; si come gli occhi, le orecchie, &c. Se amenduoi li uentricoli fosser stati percossi, subito subito hauerebbe espedito. Che'l ceruello uulnerato fino a i uentricoli si risani, è cosa rarissima, & quasi incredibile.

Le ferite nel ceruello, & nelle membrane, che lo circondano, chiamate meninge, sono mortali: percioche segue la offesa, ò la ruina dell'attione de' moscoli, che son del thorace, & d'altre membra, che seruono alla respiratione. Perduta l'attione de' predetti, more la respiratione, onde si solue il temperamento del cuore, onde è la morte. Certamente offeso, che sia il ceruello, ò le sue meningi dirotte, ha da morire ogni animante. Le ferite del fegato, circa le fibre ancora, pure non troppo profonde, senza che sia tolta uia parte alcuna della sostanza sua; si consolidano, & del tutto si risanano:

ſi riſanano. Ma la ragione perche le ferite del fegato più ſian mortali, è che il cuore, per mancarli già la nutritione, languiſce & more, & così more lo animante: ma non ſubito, quando il fegato ha male, di fame more lo animante, ancor che per qualche ſpatio di tempo ſe ne uiue. Nondimeno dicendo Galeno la predetta clauſula, ragiona della intemperie del fegato, ſe le ferite del fegato ſiano grandi, & profonde, è la uena porta; laquale è concaua, & uiene dal gibbo del fegato, ſarà tagliata; per la copia larga del ſangue more lo animante, innanzi che la ferita ſi poſſa conſolidare. Le ferite nel diafragma del tutto ſono incurabili, & maſſime nelle parti neruoſe di quello; che tal parte è ſenza ſangue, & è in continuo motu: lequai due coſe uietano, che i labbri della ferita non ſi poſſano conſolidare: & i corpi neruoſi diuiſi una uolta, mai ſi congiongono: & maſsime quelli, che ſono in continuo mouimento, come è queſto ſepto tranſuerſo. Le ferite nel ſepto tranſuerſo nelle parti carnoſe puon congiongerſi: non oſtante, che ui ſia il mouimento: ma quelle che ſon nelle neruoſe, ſono inſanabili: le ferite che ſono nelle parti carnoſe, doue ſia la infiammatione, ſon molto difficili; percioche cade la marcia in quelle ferite, & impediſce che le labbra della continuità ſoluta non ſi cōgiungino.

Le piaghe ne i polmoni ſono difficillime da curare, & per la maggior parte inſanabili: percioche prontiſſimamente eccitano la infiammatione, laquale ſe ſolo un tratto ui ſarà; poca ſperanza ſarà di congiongere, & di conſolidare. Poſcia i medicamenti atti a ſanar le

ferite,

ferite, non possono arriuare a tal luoco con forze integre, poscia i polmoni respirando si muouono, & tossendo si lacerano, talche la curatione è difficillima. Le piaghe alquanto grandi nell'aspera arteria ò trachea alla greca: & maßime, che occupano la sustantia cartilaginea, di quella di raro si sanano; che tal particola è dura, & senza sangue, & continuamente la piaga respira; talche non si puon consolidare le labbra, & uenire a cicatrizarsi nel modo, che si richiederia.

Le ferite grandi dello esophago, soglionsi numerare tra le mortali, & insanabili, per il passaggio del cibo, & del poto, che uieta la consolidatione. Le uene Iugulari, ouer organice, percosse con graue ferite; difficilmente & rare uolte si curano: parte perche spargendosi molto sangue, uà fuora all'huomo il spirito uitale: parte perche stringendo la ligatura, et cuscendola, come necessaria al sangue, l'ammalato non può sofferire, per lo imminente pericolo di soffocarsi, per causa del superfluo sangue.

Le ferite grandi del uentricolo, delli tenui intestini, & de tutti; maßime del digiuno, della matrice, delle rene della uesica, della uesicola del fiele, sono mortali; percioche tutte queste particelle son neruose, senza sangue, e che per quelle sia il passaggio delle ansiose, & superabundanti humidità; & perche l'uso di quelle è necessario perpetuamente a conseruar la uita: poscia i medicamenti non si puon mai porre a luochi tanto adentro. Per le ferite grandi, che in latino chiamiamo

miamo discißiones; intendiamo le graui, & profonde piaghe, penetranti infino al seno più adentro, per lunghezza, & larghezza. Ma il uentricolo, e i tenui intestini, perche non poco participano di carnosa sustanza, se solamente sian feriti nella parte superficiale, speßo consolidansi. Così la ceruice della uesica, e'l collo sempre si sana, quando indi si caua la pietra; perche è carnosa in tal parte; & credesi delle predette parti similmente, che se solo nella parte superiore uulnerate siano. Il digiuno intestino ferito, è incurabile: parte per la grandezza de' uasi, che sono in quello, & per la moltitudine: parte perche la tunica è molto sottile, & neruosa. Le ferite nella milza, son molto pericolose: et se non di morte, almanco di fastidiosißima, & lunga infermità, perch'ella è utilißima a tutto il corpo; & è (come dicano alcuni) un'altro fegato, per la cõcorrentia di molti humori, che ui concorrono a quel luoco.

Le ferite penetranti fino alla concauità de i membri entro ascosi; sono pericolose et quasi sempre mortali; perche l'aere intrando in quelle, non poco le offende: & perche il spirito di dentro eshalando per quelle, la uirtù grandemente si offende, & si dissolue, et più debile diuiene. poscia tai ferite non senza discommodo si mondano, & elle smalmonte diuengono fistole, et eccitano molta collettion di marcia, & in ultimo gli ammalati muoiono. Le ferite, et le ponture, che son nel capo de muscoli, doue i nerui, et i tendoni (cioè nerui, che ne i moscoli s'ascõdono, che nascono però da nerui) e i ligamenti quasi priuansi di carne: & quelle che nelle dita

sono

ſono diſtanti dalla giontura, et che ſono preſſo alle tem pie; la maggior parte ſono mortali. La pontura del neruo, et del tendone, per la uehemẽtia del ſenſo è, per che queſta parte ſi continua col ceruello, è pronta ad eccitare la conuulſion de i nerui, & maſsime quando niente può ſpirar fuori, ſendo ſerrata la ferita della pelle, & tal pontura chiama la morte: che il male riferito al ceruello ſubito ſi communica a gl'inſtromenti della reſpiratione. Il ſpaſmo per cagion di uulnere, è molto pericoloſo, gli ſpaſmi dalle uulnere, ſi fanno per cagion della infiammatione, che ſegue le uulnere, quando ella habbia attocche le parti neruoſe: & primamente ſi ueggono a ſpaſimare le parti neruoſe, che ſono al diritto delle infiammate: & tal paſsione attoccando il principio de' nerui, cioè il ceruello, poſcia diffundeſi per tutta la perſona. I membri particolari dalla ferita data, giudicanſi morti, quando le uene principali, & maggiori, le arterie, & le oſſa, onde riceuean la uita, la nutricatione, la ſoſtentatione, del tutto ſono tagliati, & diſtrutti, & cominciano a diuenir neri, & ripreſentare forma di corpo morto: come è nella gangrena, & nel sfacelo, come ſi uede nel tagliar uia braccia, et gambe. I membri giudicanſi deuer eſſer' impotenti perpetuamente, quando i nerui, i tendoni, et ligamenti del tutto ſon tagliati uia, & diſtrutti; perdono la propria attione, & cominciano a ſeccarſi, & a putrefarſi. Sicuriſsime ſono le ferite, & ſanabili, che ſono ne i corpi di buon ſucco, & ne i luochi carnoſi: doue ſian pochi nerui, uene, & arterie, et che non hanno molta lunghezza, lar-

za, larghezza, & profondità. Imperoche è pericolosa ogni piaga grande. Che le predette ferite habbino curation più sicura, & meno siano da temere, è cosa chiara; percioche nè febbre nè mali accidenti le seguano, pur che secondo il deuer si trattino. Le piaghe, che per la maggior parte son sanabili, & hanno mezza natura tra duoi estremi; cioè tra le sanabili del tutto, & mortali per necessità: sono quelle, che son nel capo de' muscoli carnosi lungi dalle gionture, & dalle tempie, & che sono nel Craneo, nel thorace, nel uentre; tali se ben si trattino: se l'ammalato obbedisca, & che ui siano tutte le cose esteriori; certamente si cureranno, doue si pecchi, auuien che more la persona. Se astretto sarai a giudicar sopra una ferita, & antidire, quanto ti permette l'arte, cioche sarà per tal ferita: giudica secondo che debbe fare il uer'huomo da bene, & maturo. Quantunque il termine ultimo delle uulnere è il quarantesimo giorno, & il primo consista dentro i sette giorni, e'l medio (secondo la forma, & natura de' mali acuti) si allunga al quartodecimo. Nondimeno nelle sospettose piaghe, & dubbiose aspettisi il settimo, prima che deliberi, ò giudichi cosa alcuna di quelle: perche fino al settimo, la natura fa uarij & diuersi effetti: si marcisce le piaghe, succede la febre, uengono spasimi, & simil cose; per lequali il Medico potrà fare uero giudicio in tal caso: infra quel tempo appaiono gli accidenti buoni & cattiui, iquali dipoi le ferite hauute sogliono soprauenire: come la febre, diffetto d'animo, alienation di mente, & perturbatione, spasmo, &c.

& tratanto

& tratanto ſi conſiderino le attioni delle uirtù dal polſo, dall'urina, dalle uomitioni, & altre coſe, che uengano fuori della perſona: contemplisi l'appetito dell'infermo, la tolleranza, il uolto, ò la faccia, & ſimili. Eſaminate bene queſte coſe, conferirai la fortezza della uirtù, con la grandezza del male: così per te cautamente potrai far giudicio, ſe l'huomo ha da morir di tal piaga, ouero da riſanarſi.

Nelle parti inſtrumentali, che una fiata ſian diuiſe, mai più ſi fa unione, imperciochè tagliati del tutto i pori, le uene, le arterie, per quali l'alimento, il ſenſo, la pronuita, in eſſo membro inſtrumentale ſi diffonde: prontiſſimamente eſpirano, & eshalano i ſpiriti, & le uirtù, per la tenuità della ſuſtanza, che hanno; non già per la impotenza, ò ripugnanza di medicine. La unione ſi può far nella parte carnoſa; ancho ſecondo la prima intentione, come dicono. Nell'oſſo poi ſecondo la ſeconda ſolamente. Chiamano la prima intentione, quando le parti diuiſe, & tra ſe diſtanti, di nuouo ſi uengano ad unire; et ſecõdo il beneficio del nutrimento, eſſendo fatta una certa poca conuerſione dell'alimento nella carne in tutto uniforme, & ſimile alla prima. La ſeconda intentione è, quando le parti han patito la diuiſion della unione; interuenendogli una certa ſuſtanza, come ſarebbe una colla, poi ſi congiunghino inſieme. L'oſſo rotto non ſi può congiongere inſieme, per la ſua durezza (ma bene i corpi molli ſi ponno congiongere) ſi come pietra con pietra non ſi puon congiongere. La ſeconda cauſa è la debolezza della facoltà

coltà alteratrice; & le ossa son parti senza sangue, et fredde. I nerui, le uene, l'arterie, han mezza natura tra la carne, & l'ossa; che non si facilmente si consolidano, come fa la carne, nè si difficilmente glutinansi come fan l'ossa; percioche la sua natura è mediocre tra mollitie, & durezza. Questi essendo tagliati si puon unire quando la tagliatura sia picciola, e'l corpo della animante di natura sia molle. Se la tagliatura sarà grande, & in corpo duro, non si congiongerà. L'arteria tagliata alquanto, si risana; se molto sia tagliata, non si risana già. Le ossa rotte de' fanciulli si congiongono, & conglutinano, per la loro mollitie, per la fortezza della uirtù, per la propinquità della sua natiuità. Qui faremo fine de' giudicij delle uulnere, se solo sottogiongiamo quello, che dottamente, breuemente, ornatamente Celso ne scrisse. Giamai si potrà sanar quello, a cui la sede del ceruello, il cuore, il stomaco, le parte del fegato, la spinal midolla, sarà percossa: a cui il polmon di mezzo, l'intestino digiuno, ò le più tenui budella; ma se il uentricolo, le rene sian uulnerate, a cui cerca le fauci le uene grandi, ò l'arterie saran tagliate. Difficilmente si aiutano quelli, a quali in alcuna parte il polmone, ò la parte grassa del fegato, che i Greci chiaman parenchima, ò la membrana, che contiene il ceruello, ò la milza, la uulua, la uesica, qualche budella, il diaphragma è, uulnerato. Similmēte quelli à quali sia cacciata la spata sotto le ale, cioe le lasene, ò ne le popliti, cioè lacche, fin a le uene grandi & entro ascose. Pericolose son ancor grandamente le

piaghe,

piaghe, doue ſono le uene maggiori: percioche ponno uuotar tutto l'huomo, del proprio ſangue. Et queſto nō auuien ſolo nelle laſene, et nelle lacche: ma in quelle uene anco, che peruengono al culo, & a i teſticoli. Cattiua & maligna è ancor la ferita nelle laſene, & tra le parti uergognoſe, ne i luochi uacui, & nelli articoli: cioè tra un nodo & l'altro, & tra le dita: così nel moſcolo neruoſo, & nella arteria membrana, ouer oſſo cartilaginoſo: Securiſsima è la piaga nella carne, hora megliore, hora peggiore, ma ſia picciola, percioche ogni ferita grande è pericoloſa di ſua natura.

A curar le piaghe vniuerſalmente, ſecondo gli Canoni vniuerſali. Cap. 4.

LA commune Indicatione, ò uuoi dire intentione, di curar ogni ſolution di continuità, è la unitione delle ferite, cioè ad unir le labbra: & queſta è la prima indicatione, pigliata dalla eſſentia del male, che comanda, et dimoſtra, qualmente il contrario è rimedio de' contrarij, & queſta prima, et generale indicatione, ſi fa dalla natura, come dal principal' agente: poſcia dalla cauſa effettrice, aiutata nelle ſue uirtù, & alimento conueniente: & dal Medico come dal miniſtro di natura, il quale ha nella mente quattro intentioni: mētre che opera per eſſequire il deliberato fine di curare tutte le ſorti di ferite maligne. La prima indicatione richiede, che ſi tolgano uia li eſteriori incidenti, ſe coſa alcuna ſia tra le labbra della ferita, che poteſsi impedire alla

cura

cura. La ſeconda richiede, che ſi applichino inſieme le eſtremità delle parti diſtanti. La terza richiede, che quelle già ſerrate appreſſo ſi conſeruino da putrefattione, et corrottione, acciò non ſoprabondano humori maligni, che impediſcano. La quarta richiede, che la ſoſtanza della parte offeſa ſi habbia a difendere diligentemente, acciò diuenga a ſanità. La quinta è a correggere, et uietare gli accidẽti che ſoglion ſuccedere alle piaghe, che nõ ſopraue nghino. Aſſeguiremo la prima indicatione allargando la ferita, ſe non è larga aſſai. Et ſe qualche coſa eſteriore ſia nelle labbra, come di oſſo una particella põgente, et aſpera, ò dardo, ò ſaetta, ò qualche ponta d'inſtromẽto offenſiuo, ò ſpina, ò canna, con le dita, con la uolſella, ò con tanaglia apprenderemo la coſa infiſſa, & leggiermente, & con poco dolore la traheremo fuori, mediante l'artificio noſtro.

Acciò ragioneuolmente, & ſecondo l'arte poßi cauar le ſaette, & ogn'altra coſa infiſſa nella perſona, hai da imaginarti con quale inſtromento il poßi fare. Il modo di trouare inſtromenti lo hai dalla contemplation della natura, & diuerſità dell'offeſe parti, & delle coſe entro cacciate. Dunque dalla parte offeſa, & dalle coſe infiſſe, ritrouerai il modo di cauare le coſe cacciate nella perſona, ilqual modo è uario, & moltiplica, sì come ſon uarij gli inſtromenti offenſiui. Sforziſi il cirurgo di ſapere la forma delle coſe entro cacciate. Le coſe, che ne i corpi ſi cacciano ſon differenti di materia, di figura, di grandezza, di numero, di habito, di forze, di materia; ò di legno, ò di

canna, ò di ferro, ò di rame, ò di stagno, ò di piombo, ò di corno, ò di uetro, ò di osso, di figura son differenti; rotonde, angulose, a triangolo, a solchi, di tre ponte, bastoni cinti di ponte a modo de chiodi; lancette ò saette acute di ponta, oueramente taglienti. & che hanno le ale, che al cacciarsi entro son facili; al cauar fuori con le predette ale squarciano la carne, & ogni oggetto di grandezza son differenti le grande dalle picciole, & mezzane, di numero; altre son semplici, altre composite di habito; alcune han ferro acuto cacciato in legno ò in qualche hasta, alcune han ferro concauo di sotto, oue si habbia a cacciar l'hasta; si che alcune han ferro più affermato nell'hasta, alcune meno affermato: acciò data la ferita, resti adentro il ferro: di forze, & di facoltà son differenti; alcune son uenenate, & alcune nò. Hor trattiamo de gli instromenti, con quai le cose estranee, cacciate nelli corpi nostri, s'habbino a cauare. L'instromenti, che dalla differenza delle cose infisse, & dalla uarietà delle parti, ne' quali penetrano, l'imaginano, & ritrouano, anchor che siano molti: nondimeno presso Guidone, & moderni, otto sono più communi. Il primo è le forfice ò tenaglie di Auicenna così dette, lequali sono dentate, & hanno i capi a modo di lima, uedi nel libro quarto della quarta fen. Il secondo è le forfice di Albucasis, a modo di becco d'uccello, & dentate. Il terzo instromento è le forfice a modo di canna, ò di calamo da scriuere che sia concauo, chiamanlo tenaglie cannulate, quali adoprano a cauar le saette cinte di ponte chiamate barbacule, & commodamente le

cauano.

cauano. Il quarto chiamano triuella inuersa, laquale posta nella canina, che sia uuota, del ferro cacciato entro, & appresolo, ella leuemente lo trahe fuori. Il quinto instromento è una triuella in lungo, molto atta ad allargar le ossa, nellequai li dardi ò saette fermamente stanno, già cacciate con impeto. Il sesto è un tagliente rasore a modo di becco aquillino, da allargare le ferite della carne; accioche facilmente le cose entro cacciate si cauino, & anco figurasi al modo dipinto di sotto. Il settimo è il propulsorio, distinto in due specie. La prima chiamasi propulsorio, ouer impellente concauo. La seconda chiamasi propulsorio, ò impellente sordo, ò solido: altri chiamano quello femina, & questo mascolo; con questi spingemo adentro le saette, cioè li ferri, tanto che da una parte si possano prendere, & cauare. L'ottauo è in modo di quell'arco, che si chiama balestra, con questo si batte fuori, & si caua il ferro dal corpo humano. Il modo di cauar le saette infisse, si fa per attrattione, laquale si fa da quella parte, allaqual uiene il ferro. Cauansi ancho a modo di propulsione, laquale si fa nella parte opposita a quella, donde uiene il ferro, & per quale il ferro è cacciato delli predetti modi, le indicationi si pigliano dalle sorti di arme offensiue, & da luochi in quali elle penetrarono. De quai luochi ragionerò, quando habbia descritto alcune cose communi da osseruare nel cauar le cose infisse nell'humana persona. Dunque se si uede bene la cosa infissa, subito è da cauare; s'ella è ascosa, il ferito si acconcij in quella figura medesima, nellaquale era al=

lhora, quando riceuè la ferita. Cosi il Medico in quel caso potrà pigliare il suo specillo, ò tasto, come dir si suole, & tocchi fin doue la cosa infissa sia penetrata: ma il ferito giaccia ad ogni modo in cotal figura, quanto più potrà. Se la cosa infissa nella prima proua commodamente non si può cauare, lasciala dentro fin che la carne, che la circonda si putrefaccia; poscia agitarai la cosa infissa hor quà, hor là; & con le mani, & con le forfice leggiermente la uolgerai: & così leggiermente la estraherai fuori del luoco; & così uuol Auicenna, Albuc. & Bruno: nondimeno uuole Henrico, che senza indugiare la cosa infissa cauisi a qualche modo.

Se l'huomo armato uenga ferito, nè si possa facilmente cauare la cosa infissa: fa ch'egli si dispogli di sue arme, & apparecchiata ogni cosa, che iui bisogna (che così far si deue) & fattone il giudicio; piglia la forfice commune, & prendi la cosa infissa: & contorzendo il ferito leggiermente, cauala. Se la cosa infissa, altramente non si possa cauare, se non dalla parte, per laquale ella è entrata; deuesi aggrandir la piaga cõ il rasore, ò scarpello, acciò più facilmente segua, & nasca minor inflammatione, laquale si fa maggiore se'l corpo si stratij, mentre si trahe fuori la cosa infissa, similmente se dall'altra parte il uulnere si apra; deuesi far largo tanto, che passando fuori la cosa infissa, la piaga non si habbia a far più grande, nell'una & l'altra parte deuesi auuertire, che nè il neruo, nè uena maggiore, nè arteria si taglij. Ma se uno di questi si discoprirà; piglia un rame, & trahilo fuor di piedi al rasore, ò scalpello,

ò ſcalpello: quando aſſai ſarà tagliata, la coſa infiſſa ſi caui: ſimilmente habbiaſi cura, che cerco alla coſa infiſſa che ſi caua, non ſia naſcoſo neruo, uena ò arteria. Se la coſa infiſſa, fermamente è infiſſa nell'oſſo, che con forza niuna ſi poßi eſtrahere; piglia la triuella diritta & aggrandiſci la diuiſion nell'oſſo, & al modo infraſcritto caueremo la coſa infiſſa con pochißimo trauaglio del ferito. Et. cauata la coſa infiſſa altrimente non medicarai, di quel medeſimo, che tu harreſti fatto, ſe ferito il corpo niente ui ſi foſſe adherito dentro, & la ferita ſi tratta, qualmente anco le altre ferite: aggiontoui queſto, che il ſangue alterato dalla coſa infiſſa, deueſi eſprimer fuori, acciò la ferita non habbia putredine. Et ui ſi deue bagnare d'oglio di raſa, ouer di tormentina, freddo, & commune caldo: maßime ſe ui ſia ſoſpition di dolore: ſe ui ſia infiammatione, la caueremo con lana intinta nell'oglio, con fomentationi, con empiaſtri, & ſimili. Se non ui ſarà inflammatione, cuſiremo la ferita, impoſtoui il medicamento, che ſi pone sù le piaghe ſanguinolente.

Il Methodo di canare le coſe infiſſe, ſecondo la lor differenza. Ca. 5.

CIO che ſi ſuol trarre, per la maggior parte è lungo, & ſtretto, come ſon le ſaette, ò largo, ò rotondo, ò anguloſo, come ſon le balle di piombo, ò di ferro, ò pietra, ouero altro ſimile, che integro entra nella perſona. La coſa infiſſa lunga ò ſtretta, come è la ſaetta,

facilmente cacciaßi nel corpo, & iui profondata ſi reſta. Speſſo dunque dall'altra parte, doue uiene a riſpondere, cauaſi la ſaetta, & maſsime quando ha le ale: acciò le ale non habbino a ſquarciar niente, apparendo la ponta della ſaetta dall'altra parte, iui ſi deue tagliar la carne tanto, che la ponta, appreſa con la tanaglia, commodamẽte faccia uenir fuori la coſa infiſſa; & ſe l'haſta ui ſia, poteſi ſpingere, acciò appaia bene. Anco ſe le ale ò alcune altre ponte, ſiano picciole, & iui appaiono, ſendo tagliata la carne; iui ſi ſpezzino uia, acciò la coſa infiſſa commodamente poſſa riuſcire: alcuni prendono con le tenaglie cannulate quelle ponte, & ale: & così ſenza lacerare cauano la ſaetta; ſe la ſaetta habbia ponte, & ale ad ogni banda, & ſpeſſe; & però non ſegua nè ad una parte, nè all'altra, tagliaſi la carne (ſchifando diligentemente le uene, arterie, & nerui) & cauiſi dalla parte più competente, per più comodità.

La coſa infiſſa larga, & aſcoſa, da qual parte s'incaui è manifeſto, cioè dalla parte onde ella uiene: & cauiſi con lo inſtromento chiamato Diocleo eraphiſco, di cui leggi Celſo al ſettimo libro, al quinto capitolo.

Le coſe infiſſe rotonde ò anguloſe, come pietra, balla di piombo ò altro ſimile, dentro aſcondonſi: che dentro ſian naſcoſe, così lo conoſcerai: ſe palparai con le mani, ſentirai una coſa aſpera, & diſuguale: la piaga non uà ben diritta, & pare maggiore, & molto piu ampia, la carne uedeſi ammaccata, & liuida: euui il dolore con alquanto di grauezza; deueſi aprire largamente la ferita, quando ſi uuol cauar cotal coſa dalla parte,

onde

onde uiene cō un'unco, cioè rāpino atto, ò con la forfice denticulata, pur ch'ella possa entrare nella piaga; se la cosa infissa, dentro se ne stà nascosa, di modo, che non si possi ritrouare, ò non si possi cauare, lasciala dentro fino, che la natura la scaccia fuori ò la manifesta: alcuna fiata la cosa infissa, integra dentro, sendo consolidata la ferita, senza male alcuno, lungo tempo si è riserbata: dopoi a lungo tempo sendò uenuta in tal luoco una apostema, & dirottosi, la cosa infissa è riuscita: ilche dopoi fatto, la ferita si è risanata con la curatione usata alle altre ferite: come ben dice Albucasi, che spesso gli accadea ciò uedere.

Methodo a cauar la cosa infissa, secondo la intentione della parte patiente. Cap. 6.

LA sede ò luoco, nelquale penetrano tal cose offensiue, sono ò carne, ò ossa, ò articolo; cioè parte tra un nodo, & l'altro: se la cosa infissa è cacciata nella parte di sopra della carne, & non ha trappassato uene grandi ò neruosi luochi, non è cosa meglio, che cauarla dalla parte, onde uiene più facilmente: & similmente quella, che sia profondata, & le parti obiette se siano uulnerate insieme, ò dimostrino pericolo, per esser sparso molto sangue, ò per consentimento d'altre membra, ò per ragioni del consortio, la cauerai dalla parte, per laquale è infissa. La cauerai con le dita, ò con l'hasta di legno imposta nella canna del ferro. Quando la cosa infissa è cacciata profondamente nella carne, & è

più lungo ſpacio quelli,per ilquale deue ritornar fuo=
ri la predetta coſa, che non ſia lo ſpacio, per ilquale la
coſa infiſſa ha da rompere,et paſſar fuori,maßime quã
do la coſa infiſſa ha già paſſate le uene,e i nerui: reſtan
doui un poco di carne integra dalla parte aduerſa,nè ui
obſtando coſa alcuna che uieti,che non ſi tagli commo=
damente contra la punta di eſſa coſa infiſſa, apri & ta=
glia quella poca di carne integra che ui reſta,et per uia
di tal'apertione ſpingi la coſa infiſſa,& trahila fuori,
in tal modo cauaſi più ſicuramente, & precipuamente
da mẽbro maggiore.Se la ſaetta è penetrata più dentro
che a mezzo, più facilmẽte ſi ſana, imperoche in ogni
parte ſi può adoperar' il medicamento, ſe ui ſia l'haſta,
ſpingila; s'ella non ui ſia in quel caſo,tu adopera il pro=
pulſorio concauo,ò il ſolido,ò uuoi dir Sordo, ſecondo
che ti pare. Se l'infiſſa coſa ha la ponta lo conoſcerai
col propulſorio femina, con quale deueſi trahere. Se
la ſaetta haurà canna, cioè concauità, cacciaui dentro
il maſcolo:& così lo ſpingerai, fin che con facilità la
potiam cauare. Se nella parte oppoſita ò più oltra ſa-
rà proceduta,nè ſi poſſa eſtrahere dalla parte,per qua=
le eſſa coſa è infiſſa; aperte le parti oppoſite,la cauere=
mo; ſchifando il neruo, il tendone,la uena maggiore, ò
arteria; certo ſarebbe dishoneſtà,che cauando la coſa
infiſſa,faceſsimo più grande il male,che non ha fatto la
predetta coſa. Se la coſa infiſſa è cacciata nell'oſſo,
ſolamente attrahendo, la caueremo, moueremo però la
ſaetta,fino che ſi allarghi il luoco,ilquale ritien la pon=
ta, & allhora con mano ò con tenaglia la eſtraheremo.

Se la

Se la ſaetta è cacciata altamente nell'oſſo (ilche conoſcerai, s'ella non ſi può muouere) col raſore le taglieremo l'oſſo a cerco, & ſe l'oſſo ſia groſſo foraremo con la triuella, & così lo eſtraheremo, alcuni fatto con la triuella il forame a modo di lettera nell'oſſo, hauuta però la conſideratione alla ſaetta, fanno ch'ella così muouaſi, onde facilmente la cauano, alcuni pigliano la triuella diritta, & lunga, & aprono beniſsimo le fiſſure dell'oſſo, fatte dalla percuſsione; & così preſa la ſaetta, facilmente la cauano.

Se la coſa infiſſa, tra due oſſa per l'articolo cacciata ſia; cerco amendue le parti ſeparatamente caccierai due faſcie, acciò ſi traheno da parte i tendoni, i ligamenti, & nerui. Preſe le ambedue faſcie, trahi in diuerſe parti, & così tra le oſſa uederai ſpacio largo, onde ſenza difficultà caueraßi la coſa infiſſa. Se più parti ſiano trapaſſate dalla coſa infiſſa; come uenendo furioſamente la ſaetta, giunga in un braccio, & lo inchiodi nel petto, ò in altra parte: ouer che la ſaetta infuriata giunga in una gamba, & la inchiodi con l'altra; fa così, ſe in tutto ambe le parti ſiano trafiſſe; raßica uia a mezzo l'haſta; onde l'una & l'altra parte con facilità eſtrinſecamente caueraßi.

Se la ſaetta non trappaſſa ambedue le membra totalmente; la prenderai dalla parte eſteriore, & la cauerai; come cauar ſi ſuole da uno delle membra, ma quando per caſo, foſſe ſolamente nella carne, & non paſſaßi, in quel caſo la debbi ſpingere auanti, & farla paſſare, per eſſer più facile. La cura del medicarla, ma

ſe con

Se con cosa uenenata sia fatta la piaga: prestamente deuesi curare, come si fan quelli, che han beuuto ueneno, ò sono morsicati da serpēte, ò ponti da altro animal uenenato. Quanto alla cirurgia, prestamente taglierem uia tutta la carne, tramutatasi per rispetto del ueneno, & ella diuiene molto pallida, liuida, & a modo di morta: & se non puoi circoncidere tutta la carne, tramutata per il ueneno; circa la piaga uà scarificando attorno attorno, con il caustico fatto de sulimato, arsenico, & sal'armoniaco, & aceto, ana, & incorporato al fuoco, acciò la parte più del sangue uenenato si caui: poscia estraherai il ueneno, posta la uentosa sopra la ferita, se non hai uentosa, ò uuoi dir cucurbitula; chiama un uillano, & fallo sugare, & cauar fuora tutto quel ueneno con il mostazzo: & attendisi, che'l rustico non habbia ulcera nelle gingiue, ò nel palato, ò in altra parte della bocca; acciò il ferito, & il uillano sian sicuri; & i ueneni (come dice Celso) gustati non puon nocere, ma si, nella ferita. Ma prima, che questo si faccia, cauasi la cosa infissa, l'incantamenti, & congiurationi, che si facciono per cauare la predetta cosa, tutte son furfanterie, ancor che Teodorico, et Gilberto le riferisca. I medicamenti da cauar le cose infisse da Guidone si usano in cauar spine, ossetti di pesce, pietricelle, pezzetti di uetro, surculi, pezzetti d'ossa; ei scriue, che questo medicamento di Auicenna, subito le caua.

Recipe fermenti, mellis optimi, aut ceræ nouæ añ. libram mediam, uisci quercini quart. unum, ammoniaci quart. medium, olei quartum unum, fiat emplastrum, et

mettilo

mettilo ſul luoco: dice Rogerio, che la radice di canna piſtata, & incorporata col miele, ſenza dolore, & marauiglioſamente caua le coſe infiſſe. Dice Leonardo *Fierauanti, che l'unguento fatto con raſa di pino, pece tormentina, & calamitta bianca, fa miracoli in cauare tal materie fuori della carne humana, & è ſecreto dei ſecreti ſuoi.*

Ma la ſeconda intentione di curar le ferite, è a congiongere le parti diſtanti, & agglutinarle. Le parti diſtanti ſi congiono, ò con circondarle con faſcia, ò con cuſirle, ò con ſiubarle, lequai ſiube i Greci dicono anctere, & i Latini fibulæ: una delle predette coſe alcuna uolta s'adopra, alcuna uolta tutte inſieme.

Se la ferita è ſemplice, cioè ſola diuiſion di continuità nella carne, ſenza altro male, ò accidente, ne ſia molto grande, legale attorno la faſcia ſola, congiongendo ben appreſſo le parti ò le labbra, & ſtrengi, ſenza farle altro, ſenza dubbio congiongeranſi le labbra di tal ferita, & la ſola natura la guariſce ſenza artificio di medicamenti ordinarij.

Se la piaga è grande, & che le labbra non ſi poßino congiongere con ligatura, la cuſirai, cuſita adoprarai li rimedij conglutinatorij, che poßino deſiccare, et conſumare la immondicia, ò ſporchezza delli humori colletti inſieme. Deueſi *cuſir la ferita, data maßime nelle parti molli; come ſe ſia tagliata precipuamente la parte inferiore delle orecchie, ò la parte inferior del naſo, ò il froute, ò la bocca, ò la palpebra, ò il labbro, ò la pelle, circa la gola, ò il uentre: percioche non potrebbeſi*

trebbesi ligare, per esser luoghi incomodi, & fastidiosi da ligare; & perciò il cusirle è il più facile rimedio, che sia, auertendo però, che la cusitura sia fatta con gran diligentia, come si conuiene. Ma se la ferita è nella carne, & sia tanto aperta, che le labbra senza difficultà non si trahano insieme; la cusitura non è sofficiente, ponganli le fibule, che ben le traheranno insieme, con gran facilità, & senza dolore alcuno.

Il terzo scopo ò intentione, che si propone al Medico nel curar la ferita semplice, è che le labbra distanti già congiunte, si conseruino attaccate, conseruaransi con quei rimedij & modi, con iquai anco son congiunte, cioè con ligatura conueniente, con sito conueuiente al membro, con cusiture, se ti pareno necessarie, restano per se insieme le ferite, che congiungonsi, & concrescon seco, restano insieme con aiuto estrinseco quelle, che si riducano insieme, & si conglutinan per uia di materia estrinseca, come qualche colla; le cose che concrescano insieme, del tutto naturalmente son molli, come è la carne, & le carnosità. Le cose dure, & secche, sendo diuise, già non poßono congiongersi, ma ricercano qualche glutino ò uincolo, per quale le cose congiunte habbino a restar' insieme; & questo si può fare con oglio roßo, & con oglio di abezo, & di rasa misti.

A che modo debbasi ligare la piaga. Capitolo 7.

LE differentie de ligature, sono incarnatiua, espulsiua, & ritentiua. La incarnatiua, che deuesi chiamar

chiamar conglutinatoria, accomodasi a ferite, & a fraciture, fresche, alla fascia, stringasi però mediocremente, che stringendola troppo si fa eccitar' il dolore, qual facilmente è atto a indurre il spasmo al luoco offeso, come per isperientia si uede sempre: è poi la flußione, infiammatione, & alcuna uolta gangrena; & se sia troppo larga, non ritiene ciò, che si puone sù la piaga. Il termine del ligare sia quanto commodamente tollera il ferito, le parti estreme della fascia ligata, si cusino, perche il groppo nocerebbe, fa così. Piglia una fascia conuenientemente larga, & lunga, riuolgila sù da tutti duoi li capi fino a mezzo, il principio della ligatura si faccia dalla parte aduersa del luoco uulnerato, uolgasi un capo della fascia uerso la parte di sopra della piaga, l'altro uerso la parte inferiore, ma stringasi piu la fascia sopra'l male, che sopra le altre parti.

Et se ui bisognano piu fascie, accommodansi al sopradetto modo, con tal modo di ligare, bene si congiongono le labbra, nè si eccita infiammatione, alcuni pongono un panno di lino dupplicato sopra la ferita, & l'astringono, & cusono benißimo.

La ligatura espulsoria è attißima alle ulcere antiche ò cauernose, & fa riuscir fuori la immonditia delli humori dal fondo alla bocca della ferita, & non lascia piu confluere cosa alcuna al luoco indisposto. Fa così riuolgi la fascia da un capo solo, & comincia a ligare dalla parte inferiore del membro indisposto, & ella iui più si stringa, & così la circonuolgerai allargandola sempre alquanto, & maßime se la bocca

della

della ferita per cui riesce la marcia, guardi alla parte superiore. La retentiua accommodasi a membri, che non si può stringere, come nel collo, nel uentre, nelle aposteme, & dispositioni, che muouon dolore. Piglia una fascia ò pezza conueniente, & falle molti capi ò uuoi dir bracci, & ligala sopta il luoco indisposto, & fa'l groppo nella parte opposita al male, tal ligatura piaceuolmente, & senza muouer dolore, al suo tempo si scioglia, se la pezza troppo si adherisce, bagnala con uino, acciò facilmente si possa dißeparare, tal pezza nè sia troppo molle nè troppo dura, la lunghezza & larghezza sia secondo la natura della parte indisposta, faßi anco di altra forma: nondimeno questa ti basti, se ti piace, leggi Auicen. alla quarta fen al lib. 4. che trouarai quanto in tal materia ti sarà necessario di sapere.

A cusir le piaghe. Cap. 8.

La cusitura si suol fare a tre modi, una si chiama agglutinatoria ò incarnatiua, l'altra suppressoria di sangue, la terza è conseruatiua delle labbra ridotte ad uno. La incarnatiua conuien' alle ferite nella carne molle, quando le labbra son si distanti, che non si puon congiongere con la ligatura sola, nè ui essendo cosa estranea nella bocca della piaga, tal cusitura conuiene alle ferite fresche, ò se saran uecchie con labbra dure, & callose, si rinouino con scarificarle ò cõ tagliarle la pelle di sopra, talche uenga fuori il sangue, la incarnatiua si fa a cinque modi. Primieramente con filo

forte,

forte, eguale, polito, come è la ſeta nelle communi ferite; facendo il primo ponto nel mezzo della diuiſion della ferita, l'altro nel mezzo ſpacio di l'uno, & l'altro lato, coſi procedẽdo darai un punto tra li duoi ponti, tanto che le labbra ſiano ben composte inſieme, la cuſitura ſia nè troppo rara, nè troppo ſpeſſa, quãto più ſpeſſo l'ago ſi fa paſſare: & ſimilmente il uincolo, che ſuol mordere ſempre naſcono maggior' infiammatione, la cuſitura congionganſi le labbra, che elle in tutto non ſi attacchino; accioche ſe dentro ui è humore, ſe ne poſſa uenir fuori, da un ponto all'altro ui ſia un deto per trauerſo. L'ago ſia lungo, polito triangolare, la coda ſia ſi accommodata, ch'ella non ritardi il paſſo dell'ago. Habbinſi l'inſtromento chiamato cannula feneſtrata, nellaquale ſi appoggi l'altra parte del labbro della ferita; accioche il labbro non ſia uagante di quà & di là, mentre l'ago ſi caccia dentro, & acciò ſi poſſa ſentire quando la ponta de l'ago ſi a paſſata, quando il labbro ſi paſſa con l'ago & con il filo, il labbro quale è appreſſo il filo ſi fortifichi col taſto, acciò paſſando il uincolo non ſi traha inſieme col uincolo la carne iſteſſa, il filo aggroppiſi bene, & ſi tagli alquanto lontan dal groppo. La cuſitura incarnatiua ſi fa ad un'altro modo. Si piglia tanti aghi quanti aſſai ti paiano, & cacciali in un labbro & l'altro per trauerſo, in queſti ſia il ſuo filo, ilquale riuolgerai più uolte attorno ad ambeduoi li capi di ogni ago, quale ago habbi cacciato in un labbro, & l'altro per trauerſo della ferita, & laſciali iui, fin che la piaga del tutto, è conſolidata, coſi fan le femine,

quando

quando ſi uoglion ſeruare un'ago col filo, piglianlo & ſel fan paſſare per il buſto, talche l'uno & l'altro capo ſi uegga, & circonuolgono il filo attorno i capi, & iui lo laſciano per ritrouarlo preſto, & commodamente, quando lo uogliono adopeare, alcuni fan paſſare con li aghi alcuni pezzi di penne, ſecondo la lunghezza, che uogliono, & li circonuolgono con filo al predetto modo, & iui laſcianli, queſto facciamo nelle ferite grandi, & profonde, quando le labbra ſono molto diſtanti.

Il terzo modo di fare la cuſitura incarnatiua. Si piglia calami da ſcriuere ſottiletti, & tagliali a lunghezza di mezzo deto. Piglia un'ago con filo, & trappaſſa ambedue le labbra della ferita. Per il medeſmo buco trappaſſa un'altra uolta con l'ago, & con il filo al lato primo. Et fa che in ogni parte di fuorauia ui reſti tãto filo, quãto poſſa tener ſtretto un capo del detto calamo all'altra parte, ſimilmente ſtringi con il filo. Laſcia iui il calamo fino alla conſolidatione. Et quando hai aggroppato il filo, taglialo uia con l'ago inſieme.

Il quarto modo è le fiube, con lequali ſi congiungono inſieme le molto diſtanti labbra delle ferite. Le fibule ſono ò maggiori ò minori, & adoprale ſecondo la parte uulnerata, dall'una & l'altra parte ſono ritorte, cacciaſi uno di quelli hami ò uuoi dir una delle due ritorture in un labbro della ferita, & ſi attiri uerſo l'altro, nelquale altro lato di labbro cacciaſi l'altra ritortura della fiuba ò fibula, queſte fibule non ſi trahano ſe non leggiermente. Il quinto modo è, che ſi congiunghino i lati diſtanti della piaga con panni triangolari,

poſti

posti all'una & l'altra banda della ferità, con la cola ordinaria, qual se incolano le dette fascie, per stringere le ferite. Siano di grandezza conueniente alla parte, doue si pongano tal modo di cusitura, conuiene maßime a quei luochi, ne' quali non uorreßimo, che apparesse la cicatrice, come nel uiso su li predetti panni distenderai questo linimento uiscoso, & che si adherisce molto pertinacemente.

Recipe pulucrem sanguinis draconis, thuris, mastichis, sarcocollam, picem, farinam uolatilem molendini: impasta le predette cose, con chiara d'ouo impastate insieme, distendile sopra i detti panni, attacchinsi all'una & l'altra banda della ferita a distanza di un deto, attaccati li panni, & già seccati, li cusirai ingeniosamente, cosi congiongeransi le labbra, & ui staranno senza altro artificio, che sia: percioche tal cosa è molto atta a questa operatione, come di sopra ho detto. La cusitura suppressoria di sangue, si fa cosi.

Piglia l'ago con filo, & trappassa ambedue le labbra della ferita, & il cusire facciasi a modo di riuolutione, come si cusono le pelle, di tal cusitura si seruiamo nel grandißimo impeto di sangue, essendo tagliate le uene, & è anco utilißimo a cusire le budella tagliate, & ai pannicoli feriti, & luochi priui di carne, ma tal cusire non è molto sicuro; percioche rotto un ponto, tutti gli altri se ne uanno. Ma la cusitura conseruatiua delle labbra ridutte ad uno, faßi in maniera delle altre: ma non si stringe tanto: si fa solo acciò insieme restino le labbra congiunte, &

composte, è conueniente alle piaghe nella carne, ouero nelle parti molli doue sia fatta gran laceratione, & perduta qualche particella di carne, così le parti distanti riduconsi insieme: acciò piu presto insieme crescano, accommodasi anco alle piaghe, da quali siamo per cauare poscia qualche cosa, le cusiture, & le fibule mai s'adoprino, prima che la ferita dentro non sia purgata, eccettuando quando si ha da supprimere qualche gran copia di sangue, acciò iui non si lasci qualche parte di sangue coagulato: perciòche si tramuta in marcia, & muoue infiammatione, & uieta che non si conglutini la piaga, nè il linimento, quale è posto dentro per supprimere il sangue, iui si deue lasciare, perche infiamma: conuiene che la sutura ò la fibula, non solo comprenda la pelle: ma anco qualche parte di carne s'ella ui sarà sotto; acciò più fortemente se ne stia, nè rompa la pelle, l'acia sia molle, nè troppo torta, acciò non molesti. La cusitura & la fibula nō sia nè troppo rara, nè troppo spessa, è da portarsi leggiermente nell'una, & nell'altra, quando la cusitura ha fatto quanto uogliamo, così la rimouerai, caccia sotto al filo la punta stretta del tasto & così taglia il filo, poscia poni l'altro capo del tasto più largo sul labbro della ferita per cui si caua il filo; & bellamente schiferai, che non laceri qualche cosa cauandone il filo, & così te aßicurerai ogni tua operatione, che farai senza pericolo, osseruando però questo precetto.

De'

De' piumaccioli ouero ſacchetti, per metter ſopra le ferite. Cap. 9.

PVLVILLI *ſi chiaman da i Latini, queſti conſeruano il calor medeſimo del membro, a cui è auuenuta la ſolution del continuo, difendono la piaga dal peſo moleſto di faſcie, & uincoli, fanſi di ſtoppa di caneuo pettinata bene, & mondata, fanſi anco di lana, ò di ſilo, cioè cotone, ouero bombaſo, molti gli fanno di cla uſata, & ſottile, altri adoprano ſponga in uece di ciò, pongonſi duoi ò tre & piu, ſi richiede, hora ſenza licore alcuno, hora intinti nel uino, nella chiara di ouo, nella poſca, cioè oſicrato, hora nell'oglio, ſecondo però la indiſpoſitione, quelli che fanſi in forma di triangolo ſono dicati a conglutinar le ferite, come piace ad Auicenna ſi accommodino, che ſi congiunghino tra ſe con i lati, li rotondi ſi pongano ſecchi per cagion di conſeruar il calor naturale, & acciò riceuino in ſe la marcia, & li ichori bianchi, li quadrati ſi pongano, acciò non laſciano moleſtare la parte offeſa dalle faſcie, ouero da uincoli.*

Delle tente, & de' lineamenti. Cap. 10.

CHIAMANSI *torunde, ouer pannicelli da' Latini le tente, & i lineamenti chiamanſi lichinia, primamente adopranſi quando le ferite ſiano d'allargare, ò da ſorbire, ò quando ſia da cauar alcuna coſa dal fon-*

do di quelle: come nelle ferite profondate, doue sia necessario altroue aprir la ferita: acciò dal fondo di quella, la marcia iui colletta, si uuoti nel secõdo luoco, siamo constretti usarli nelle ferite concaue, doue sia necessaria la regeneration della carne produtta: al terzo luoco nelle ferite alterate dall'aere, & nelle sordide, che han bisogno d'esser forbite: al quarto luoco nelle ferite ammaccate: al quinto luoco sono utili nelle ferite, che con infiammatione, ò con altra gonfiatura molestano: al sesto luoco, nelle ferite che si fan per morsicatura, & tai ferite non deuonsi presto agglutinare, anzi si tengano aperte; percioche ogni morsicatura ha qualche ueneno, ilquale deuesi cacciar fuori, non dentro, nè deuesi lasciar dentro, sendo serrata la piaga: perche faria grandissimo nocumento al patiente: al settimo luoco si usano le tente & i lineamenti nelle piaghe, nel sanar de' quali circa le ossa ponesi la mano: all'ottauo luoco, nelle ferite che di uecchiezza han digenerato in ulcere abbondanti de flußioni, in tutte le altre ferite cercherem di fare la cicatrice, senza tente, & lineamenti sì fatti. Linamenta, cioè quelle pezzette sono atte per forbir le sordi delle ferite, & son di tela molle, & uecchia, torunde, le tente si pongono nella ferita per tenerla aperta, & fansi di stoppa ben pettinata & mõdata, ò de pezzetti di predetta tela, ò di cotone; fansi anco le tente cannulee, cioè di canna d'argento, lequali son perforate, & si mettono come nelle narici per poter rifiatare, & nelle profonde ferite, acciò la marcia uenga per tal' instromento di fuori, et non resti dentro,

alcuna fiata i linamenti, & tente si cacciano nella pia-
ga, acciò la bocca più si apra & si allarghi, & fansi al-
lhora di spongette ben' intorte, ò di radice di gentiana:
imperoche queste hauendo beuuto l'humore copioso del
la ferita, gonfiansi & fanno che la piaga resti più lar-
ga, & aperta, laquale aperitione impedisce assai il cica
trizare ogni sorte di ferite, in tutte le parti della per-
sona. La forma delle tente sia in forma di chiodo.

Intention quarta di curar le ferite. Capitolo 11.

DEVESI conseruare la sustanza della parte of-
fesa, & uietare che la non sia molestata da dolore, da
infiammatione, ò da cattiuo accidente, che soglia sopra
uenire alle ferite, asseguiamo tal' inuentione, con ado-
prar li empiastri, & linimenti di chiara di ouo, et altro
simile refrigerante, maßime ne' primi giorni, poscia si
bagna il luoco di uino stiptico, & si fa l'aperitione; &
alcuna uolta dalla parte aduersa della ferita, dipoi è
necessario cauar del sangue, & similmente far la pur
gatione; ma ui si desidera un modo buono di uiuere:
& alcuni si oppongono dicendo, che non fa di me-
stiero usar tanta uarietà de i rimedij nelle ferite in-
quanto ferite, questo sia detto nelle picciole occasio-
ni ne i corpi di buono habito; ma nelle occasion gran-
di, & ne i corpi pletorici, ouer pieni di succo uitioso,
sarà forza usare i predetti aiuti, a uoler schifare, &

antiuedere i mali accidenti, che sogliono auuenire alle fresche ferite. Dice Galeno nel sesto del Meth. fingiamo, che uno uenga a noi, ilquale con ago habbiasi punta la pelle. S'egli è huomo di natura di guarir presto, cioè habbia buona habitudine di corpo; senza medicamento lo puoi mandare a lauorare secondo il consueto, et senza coprire il luoco punto, et nõ sentirà male alcuno: se l'huomo sia di quelli, che difficilmente si risana, ò perche sia plethorico, & pien di succhi uitiosi, ò sia di senso acre, ò habbia alcuna cosa di queste ò tutte insieme; egli primamente se ne dolerà, & il luoco s'infiammerà. In ogni membro carnoso, quale patisca la solution della unione, nerui, uene, arterie, ui si ritrouano, quai possono indurre mali accidenti, & dolore, & infiammatione, spargimento di sangue, spasmo, & altro simile, a' quali diligentemente deuesi prouedere; et quello bene li prouederà, che antiuedrà la cosa, & saperà con rimedi efficacissimi prouedere al caso occorso.

Dell'ordine di cauare il sangue nelle ferite. Cap. 12.

In ogni ferita fatta di fresco, sola nõ sia nel uentre, è ben fatto, che subito riesca il sangue, ò piu ò meno, così ui sarà manco infiammatione nella ferita, & ne i luochi circompostì; & riesca massime nelle ferite grandi, & preualide; perche se non riesca, ò riesca meno del douere, anderai a cauare alla uena: a tre modi le ferite, sì come tutti gli altri uitij del corpo, sono grandi &

di & graui; ò per la prestantia della parte afflitta, ò per la forza del male, ouer grandezza, ò perche sian maligne, come sono le ferite ne gli articoli: percioche apportano periglio di uigilie di dolore, di spasmo, et di andar giù di se, perche iui sono i tendoni i nerui, luochi senza carne, et oßi: adunque la grandezza della ferita, sendoui gagliarda uirtù, giudica che si caui sangue, ancor che il ferito non sia troppo abondante di sangue: perche'l si uiene a fare la diuersione, & ritenir li humori, che non uadino al luoco offeso, con grã rigore, & fare disordinati effetti: come molte uolte si uede. Et perciò errano grandemente quelli, che non uogliono cauar sangue se non ui sia abbondanza, noi cauiamo il sangue nelle ferite fresche, non solo perche la parte offesa, et circonstante nõ habbino infiãmatione, ma perche anco uietano l'impeto del sangue fluente: & impediamo il profluuio troppo abondante, come di sopra ho detto: ma se è perpetuo (come dice Gal.) quello che habbiamo imparato da Hippoc. che se la flußione, che comincia, & uien con impeto, si deue trahere alla parte contraria, & riuellere; & che la flußione già fissa nella parte offesa, si debba euacuare ò dalla particola afflitta, ò dalla uicina: noi colligemo di questo cauar sangue, che in principio sia da fare nella parte longinqua: & poscia dalle parti esulcerate, la quantità della euacuatione, la saprai dalla quantità dell'abbondantia, dalla copia del sangue riuscito dalla ferita, dalla uirtù della fortezza, dall'età, dalla natura, dal tempo dell'anno, dalla regione, & consuetudine. La elettion della uena,

 si caua

ſi caua dalla parte offeſa. Tagliaſi la cephalica ò nel gombito, ouer nella mano, ſe la ferita è per il capo, faccia, & collo, s'ella non ſi uegga, tagliaſi la media, che ſi deriua da quella, tagliaſi la baſilica, nelle ferite, che ſono dal collo fino alle rene, & all'ombilico, s'ella non compare, tagliaſi la mezza, cioè commune, che ſi deriua anco dalla baſilica, et appare nella giontura del braccio, quando niuna del braccio appareſſe, tagliaremmo una di quelle della mano, quelle però che ſono è directo, ſe le piaghe ſiano inferiori alle rene, tagliarai le uene, che corrono per le lacche, ouer popliti, fino alle cauiglie de' piedi, cioè malleoli: ſempre quando tu uuoi riuellere, & uotare, & uietar la infiammatione, taglierai la uena è directo, nondimeno eſſendo uulnerata la mano (ò incominciando la infiammatione) & uſcendo copioſamente il ſangue, è directo ſi deue ſcarificar la ſchinca per cagion di riuulſione, una delle crura, cioè ſchinche eſſendo in ſimil termine per la ferita; ſcarificarai l'altra ſchinca, ò taglierai la uena della lacca, ò della cauiglia del piede, ò più preſto (come uuol' Aetio) taglierai la uena del braccio, laquale è ex directo, ſe le reni ò le parti adiacenti ſian ferite di freſco; eſſendoui biſogno di cauar ſangue, ò per la grandezza del male, ouer acciò non ſoprauenga infiammatione; taglierai la uena baſilica del braccio: percioche appare che piu ſangue iui corra dalle parti ſuperiori, che dalle inferiori.

Del purgare il corpo, acciò le ferite guariſcano con maggior facilità. Cap. 13.

SE al ferito non ſerue il uentre, adoprà la glande ò il cliſtere, ò darli caßia, ouer manna; ma meglio ſaria ancor il dia catolicon, per eſſer uno linimento, ilquale opera ſenza alcun faſtidio, & ritiene per ſua uirtù gli humori, che non uadino ad alterare il luoco offeſo; s'egli haueſſe humori uitioſi, & abbondanti, ouer la ferita ſia ualida ſenza cattiui humori, purgarai per il uentre con pharmaci più potenti, la purgatione è molto atta: & maßime alle ferite nel capo, nel uentre, & nelli articoli; & a quelle quali per la lor grandezza, ſi cuſono, ò ui è neceſſaria la deligatura, & così quando la carne è nell'oſſa, & quando ui è pericolo, che le ferite non diuentino in ulcere di lungo tempo, euui utile la purgatione quando le ferite ſon preualide, cioè che'l male è grande. Sono due le indicationi del purgare, la grandezza del male, & la abbondantia del ſucco uitioſo: ma la purgatione conuenientemente non ſi adopra nella ſola abbondantia delli humori cattiui, ma ſi adopra anco nella grandezza del male, il medeſimo giudicio è nel cauare il ſangue. Vincendo il ſangue nel corpo uulnerato adopra la flebotomia in tale abbondantia. Abbondando il ſucco de gli mali humori adopra il pharmaco, che ha uirtù di cauare la cholera, ò la melancholia, ouero la phlegma. Il uomito è utile nelle ferite, perche eſſendo potente & ualida la flußione (come dice Galeno) alla parte contraria faremo la riuulſione, cioè ſe nelle parti di ſopra ſarà la ferita, purgaremo per le parti da baſſo, ſe la ferita è nelle parti inferiori, eccitaremo il

mo il uomito, se la flußione è raffermata nel membro, deriuaremo per le uicine parti: & così per parole di Galeno alcuna fiata facemo la purgatione nelle ferite fresche, per riuellere alla parte contraria. Adunque per far questo gomito con facilità, & che habbia da esser profittoso, potrà dare all'amalato ferito una dragma di dia aromatico leonardi, ilquale è scritto nelli capricci medicinali di M. Leonardo Fierauanti Bolognese: & questo rimedio sarà la uita del ferito, percioche purga estremamente la colera, & così hauerai la tua intentione.

Delle potioni ouer beuande, che si danno a' feriti. Cap. 14.

NELLE ferite fresche non si usano le purgationi fatte per medicamenti ualidi, nè consiglio, che s'usino, ancor che s'adoprauano à tempi d'Hippoc. & Gal. ne consigliò, che si diano quelle potioni, che i moderni danno nelle ferite fresche, percioche elle sono calde di facultà, & aperienti. Onde commuouono il profluuio del sangue, & dispongono la ferita alla infiammatione, & alle aposteme, bene useremo la potione nelle piaghe diuturne, cioè di lungo tempo fistolose, & cancrenose: & quando il sangue dentro è congelato nelli interiori, & quando la marcia, & simili sordi, son nel petto, nelle ghiandelle interiori, scrofole, hernie, cioè crepature, alcuna uolta concediamo la purgatione; I cirurgi, che furono innãzi Guidone, dauano una potione senza differenza

ferenza in ogni piaga,& in ogni frattura; & diceua-
no, se la potione si uomitaua,ch'era sinistro segno: ma
perciò non truouo in questi nostri tempi,che questa sen
tentia sia uera, perche nel uomitare si uacua la colera
già commossa: & uacuata che sia, non può più corrom
persi nel stomaco,& per questa ragione il uomito sem-
pre è profittoso,quando si fa artificiosamente: se'l uen
tricolo la continea e che tale uscisse per la piaga quale
era tolta per bocca,uoleuan che fosse buon segno,et co
se inette.Peggio fa Henrico,& Theodorico, che a gli
uulnerati di fresco nel petto,ò nel capo, maßimamente
uuol dar quella sua potione fortißima, & calidißima
chiamata pigmenta, con alcune congiurationi inique,
et triste,che non son da usare in modo niuno in casi tali.

Del modo del uiuere nelle ferite, & nella solution della continuità. Cap. 15.

ALLI feriti, ne i primi sette giorni (ne iquali per la parte più son sicuri da febre, & da infiammatione) ordina un uicto tenue,parco,freddo,& humido; maßime se sian giouani,& pieni di cattiui humori,& se sia caldo il tempo. Fa che si gli tolga il uino,mentre che ui è febre, & infiammatione, non mangino carne dura,nè potente, nè pesci grandi,& che generano cattiui humori, nè pane azimo, nè mal'impastato, nè male cotto. Non mangino formaggio maßime salso,& uecchio,nè frutti di sorte niuna,nè aglio, nè cipolle, senape,nè cose salse,nè acri, nè specie aromatice. Lasciali

mangiare

mangiare pernici, polli, uccellini che habitano per lè ſpine, alterati nell'acqua roſa; ptiſſana di orzo, quale da alcuni chiamaſi orzata, & orzo mondato; brodo di carne, ò fatto con le oua. Concedeli lattuca, porcellana, bugloſſa noſtra, aſpanar cioè ſpinaccia, beuino acqua cotta, nellaquale boglirai dentro, herba alchimilla, oueero ipericon, ò milli foglio, con zuccaro: acciò non ſia diſpiaceuole al guſto, & ſe'l ferito foſſe ferito in teſta, farai l'acqua con coriandoli, ouer con betonica, per eſſer ſimplici conuenienti alle ferite di teſta; ma ſe l'ammalato ſia debile, ouer uecchio, concedili uino ſtiptico, cioè auſtero, & di groſſa ſuſtantia, temperato con acqua copioſamente: ma ſe li concedi il uino tenue, egli ſia deboletto, li farai alcune fricationi, ma nelle parti diſtanti dalla ferita. Fa che ripoſano, che queſto è medicina ottima, & maßime a quelli che ſon uulnerati nelle parti inferiori, laſcino del tutto il coito. Aſtenganſi dall'ira, contentione & ogni gran moto di animo, ſe il ferito ſia libero da infiammatione, & d'apoſtema, ei potrà uſare ſicuramente il uiuer più abbondante, & preſto ſe ne guarirà. Vſi uino generoſo, & carni, che generano buon ſangue, & che ricuperan la natura, come carne di gallina, di caponi, di caſtrato, queſto uiuere ben ſoſtenta la natura. & è utile, nè commuoue febre, nè concita infiammatione, nè profluuio di ſangue; guardinſi i feriti dal uino ne i principij contra la oppenion inetta di Henrico & Theodorico, & le forze non ſono da accreſcere ne i mali: ma ſolo da ſuſtentare, & ſeruare a i feriti fino al ſettimo giorno (entro qual

tempo

tempo la infiāmatione ſi ſuole eccitare ne i luochi uulnerati) a modo niſſuno non gli dar uino, ſe nō foſſe per eſſer loro uſcito grā copia di ſangue, ſono tanto priuati di forze, che appaiono morti, che allhora innanzi ogni curatione, uuole Celſo, che ſi rifocillino col uino, ilquale altrimenti è inimiciſsimo a ferite, paſſato il ſettimo, ſe altro non lo uieta, ſicuramente gli darai il uino; benche poco & ben adacquato, che ſe fino a tal giorno il ferito non è tentato da infiammatione, nè da dolore, è ſicuro del tutto: ma perciò il uino rare uolte, fa alteratione. Et che'l ſia il uero, ſi uede i Tedeſchi, che quando ſon feriti di continuo, ſempre beueno uino: & gliè conceſſo, per rigenerare la gran copia del ſangue perſo. Si che adunque il uino ſi può tollerare nelli feriti.

Indicatione Quinta. Cap. 17.

LA Quinta indicatione è il correggere delli accidenti ſopraueniēti, laquale ſi aſſeguiſce per uia de' rimedij appropriati. I ſimptomati, cioè accidenti, che ſoglion uenire dipoi la ſolution della unione, ſono dolore, infiammatione, intemperie, febre, prurito, ſpaſmo, paraliſi, ſincope, alienation della mente, ò delirio, duritie, debolezza, ouer impotentia del membro uulnerato, le ferite mai peruengono ad integra curatione: ſe prima queſti accidenti che ſuperano le ſue cauſe

di ma-

di magnitudine, spesso peruertono, & mutano, & uietano l'ordine della curatione. Et pertanto l'è necessaria cosa al cirugico, prouedere con gran destrezza alle sopradette cose: & cercare di prohibire a tal materie offensiue, acciò non impediscano alla curatione.

Ad acquetare il dolore. Cap. 17.

OGNI dolore, maßime grande, ancor che il corpo sia puro di superabondante, è cagion di flußione, percioche la parte addolorata, trahe a se il succo: & maßime il sangue nella piaga, e più copioso del deuere, onde spesso si eccita iui la infiammatione, scaccisi ò almeno si mitighi il dolore nelle ferite, ò cō l'oglio rosato caldo, ò con oglio cōmune mediocremente caldo, a' quali se giongerai una chiara, ò rosso di ouo (doue non sia grande infiammatione, ò calidità uehemente) farai medicamento più ualido, nè così imbratterai la ferita se'l dolore sia tanto uehemente, che per neceßità sij astretto a far stupida alquanto la parte offesa, & dolorata, ponili oglio papauerino, se ui sarà maggior neceßità, giongeli un poco di oppio, ò di mandragora, altri lodano a tal fine la radice del solano trita, & adoprata con la songia di porco, se aggiongerai un poco di oglio rosato alle predette cose, il medicamento sarà megliore, la midolla di pane, di frumento, macerata nell'acqua feruente, è perfettißima ad acquetar' i dolori, se'l dolore è molto uehemente, nè si mitighi con niun rimedio de' potenti, allhora per ultimo, & potentißimo rimedio, pigliasi

pigliasi il caustico Leonardi, scritto nelli suoi capricci medicinali, & bagnasi tutta la ferita, che in uinti hore non ui sarà più dolor di sorte alcuna: & questo è secreto de i secreti, per leuar dolori delle ferite putride, & cancrenose.

Contra le infiammationi, & aposteme. Cap. 18.

L A *infiammatione nelle ferite allhor si deue temere, quando l'osso, ò il neruo, cartilagine, ò moscolo siano offesi, ò quando poco sangue a rispetto della ferita, sia riuscito, quando auuenga tal cosa, non serrare su il sangue molto presto, ma lascialo uscire, fino che ti pare sicuro, & se poco sia riuscito, cauane dalla uena del braccio, maßime se'l corpo sia giouane, & robusto, & esercitato, ò se la ebrietà preceda alla ferita, se'l moscolo ti pare offeso, tagliasi: perche essendo percosso, ò punto: masime nel capo di quello, è mortale, tagliato per trauerso piglia la sanità, cioè si libera dalla infiammatione, & spasmo, & questo è un mirabile secreto di tagliare il moscolo ponto per campar la uita al ferito: ma si uicierà alquanto qualche moto di quello. Pur è meglior tal'offesa, che la morte, spesso astretti siamo tagliar per trauerso il neruo punto, quando uediamo spasmi, delirio, ò ambeduoi insieme sopraueniro, se nella ferita sarà eccitato infiammatione, ò qualche tumorè præter naturale: leggi il libro delli humori præter naturali, nulla di meno ancor che secondo i luochi si*

uaria

uaria la curatione, Auicenna adopra uno empiastro lodatissimo della differenza a tutte le parti della persona, quello si fa di pomo granato dolce, cotto nel uino stiptico, & impastato nel mortaro, & ridutto in forma d'impiastro; ma se la gonfiatura nata non cede alli reprimenti, nè a i digerenti per halitum: ponili cosa che muoua la marcia, ò maturante, come sono le cose dette a maturar le aposteme. Vuole Rogerio, che si faccia una fomentatione di malue, artemisia, farina di frumento, cotte nel uino, & ui si ponga alquanto di miele, & di songia a bastanza.

A cauare la intemperie, chiamata discrasia. Cap. 19.

SE una dispositione calda; senza flusso de humori occupi la ferita (ilche conoscerai dalla rossezza, & dalla uesicatione) infrigida il luoco, con rose, con piantagine, & con l'unguento bianco, lequai cose oltra che desiccano, anco refrigerano moderatamente, se la fredda intemperie harà occupato il luoco (ilche uedesi dalla mollicie, & dal color liuido, ouer pallido della pelle) adopra uino, & unguento nero ò fosco, ouer quello che si chiama basilicon, se gli accidenti tali fanno degenerare la piaga in ulcera, ricorri al libro delle ulcere, se la intemperie fosse humida ò secca, ouer composita, adopra i contrarij.

Se al

Se al ferito soprauenga la febre. Capitolo 20.

ORDINALI *il uitto refrigerante, come è di sopra delli humori caldi præternaturali, ò fa chiamare qualche buon Fisico, che faccia il deuere. La febre non deue spauentare, s'ella soprauenga a gran ferita, & se ne stij tratanto, che ui è infiammatione. La febre che soprauiene a ferita di poca importanza; ò dura oltra il tempo della infiammatione ò muoue delirio; ò se'l rigor di nerui ouer la distintione, nata dalla ferita, nõ finisce la febre uuole Celso, che sia pernitiosa.*

Del spasmo, ò conuulsione. Capitolo 21.

IL *spasmo è quando i nerui & moscoli si trahono senza uolontà del patiente, & uengono in tal dispositione, quale hanno anco ne i moti, fatti secondo l'arbitrio. Si che l'attione è uitiata ò immutata dal male, si fa per due cose, ò per la plenitudine, ouer per la inanitione delle parti neruose: & questo lo dichiarano i lauti da sonare che hanno le corde fatte di budelle di castrati, quale son simile a i nerui delle braccia, & delle gambe, & quando il tempo è arido, et secco, le corde s'induriscono, & si seccano, & si rompano: ma quando il tempo è humido le corde s'ingrossano, & si fanno molle, ouero tenere. Si che gli nerui per causa di tal'intemperie uengono a partorire spasmo nelli corpi humani;*

& anco dalla società del patire per consensum cerebri, ilquale patisce per rispetto de' nerui, chiamandolo spasmum non proportionatum ad materiam, & essendo alterate le parti per continuationem; come auuien nel spasmo fatto per lo itto di qualche fera uenenata. Il spasmo per inanitionem uel euacuationem, auuien nelle purgationi superflue, & nelle copiose & immoderate perfusioni ò spargimenti di sangue; ilqual spasmo (auuenuto per ferite) è molto pericoloso, doue dice Hippocrate, essendo uscito molto, & copioso sangue, il singulto, & il spasmo è molto pericoloso, che spesso segue la morte, & ne gli ardori uehementißimi, & febri adurenti, & colliquante la putredine; tal modo di spasmo suole auuenire, & è male quasi insanabile. Il secondo modo di spasmo, faßi per la infiammatione, & altri humori præternaturali disparenti subito nelle ferite. Questo spasmo è per repletionem, anco la frigidità immoderata soprauenendo alle parti neruose fa uenire tal spasmo, perche ella trahe i nerui, & li riempie di molta malignità offensiua, et causa assai uolte il spasmo. Il terzo spasmo è ex compatiendi societate. La pontura nelle parti neruose, & gli humori acri, & mordaci, ò di qualche qualità uenenata, eccitano questo spasmo nelle ferite. La pontura del neruo, & della corda per la uehementia del senso, & per continuarsi tal parte al ceruello; prontamente eccita al spasmo: & maßime sendo obcecata la ferita della pelle: & non potendo niente transpirare, & i sughi acri, ruginosi, & uenenosi, per consensum, et per certa conspiratione delle parti, inducono

cono il ſpaſmo. Leggi Gal. Aphor. 1. particola. 5. che trouarai quanto ſia biſogno in tale diſtintione. Ma il ſpaſmo auuenuto dalla purgatione fatta per elleboro, cioè bianco: parmi eſſere ſpaſmus ex inanitione: percio che i ſughi acri, & mordaci eßiccano, & inaniſcono, auuiene anco il ſpaſmo, per la immoderata euacuatione ſenza ſughi mordenti, quando il medicamento purgante ha forza di cauare le humidità da' nerui. Auuiene anco il ſpaſmo per la mordacità di tale elleboro beuuto, & uomitato: hauendo fatto eſtendere i nerui, che ſono alla bocca del ſtomaco, così nelle ferite, per conſenſum auuiene il ſpaſmo, eſſendo il dolore ne i nerui eccitato. Le parti neruoſe, che ſeruono al moto uolontario, ſono i nerui, i ligamenti, i muſcoli, & tendoni, cioè nerui, che s'aſcondono tra i muſcoli, nati però da' nerui. I nerui maßimamente quando hanno qualche gran dolore, ne fanno partecipe il ceruello ſubitamente, onde è il ſpaſmo per conſenſum communico con l'altre parti debole. Il ſpaſmo è di due ſorti. Il primo è uniuerſale quando l'affanno ſi communica col ceruello, & peruieneli. Il ceruello ſentito l'affanno, con gran sforzo cerca di ſcacciarlo, & allhor contrahe i nerui. Il ſecondo è particulare, quando l'affanno reſta ſolo nella parte offeſa, & la incurua. Il ſpaſmo uniuerſale, è differente dalla epilepſia; che la epilepſia quando l'huomo è caduto, non lo laſcia uedere, udire, nè gli laſcia ſenſo alcuno, queſto nō auuien nel ſpaſmo; ma anzi gli ſpaſmati odeno, uedeno, & hanno tutti i ſuoi ſentimenti, ma offoſcati, & impediti, che non ſe ne poſſono ualere, per modo alcuno.

Delli segni del spasmo. Cap. 22.

I segni communi del spasmo, sono difficultà di muo uer i membri, tension del collo, contrattion de i labbri che appare quasi uoler ridere, strettura di mascelle, di denti, & di gola, peruersion de gli occhi, & di tutta la faccia. Il spasmo ex inanitione, a poco a poco si fa, & dopoi i mali che estenuano il corpo, & che'l priuan d'o gni humidità; come dopoi i sudori abbondanti, uomiti ismisurati, copiose purgation di corpo, gran spargimen to di sangue, fame, uigilie, affanni, muouimenti spessi, uehementi, ardenti febri. Il spasmo ex repletione na= sce di subito, anco a i sani: auuiene alli troppo pieni, & otiosi, & se accade che dopoi gli humori præter= naturali, che subito si disfanno ò dopoi le frigidità che trahono insieme i nerui, alcun sano spasmi incontinen- te; i nerui si riempiono di humori freddi & glutinosi, da' quali anco si nodriscono, onde spasmano. Il spasmo per consensum cerebri se uenga ad alcuno nelle ferite, lo conoscerai da questi segni. Si eccita da cause ester= ne, afflige con dolore, mordimento, & molestie, & cru delmente crucian l'infermo, che lo cauano fuori d'ogni sentimento, & intelletto, che quasi non conosce nissuno.

I giudicij che si fanno del spasmo. Ca. 23.

SE il spasmo si communichi con i membri spirita= li, et che seruono alla respiratione, l'ammalato è morto.

Il ſpaſmo confermato, come chiamano, ſe è per inanitionem maßime, & per ſiccità di nerui, è incurabile; perche la ſiccità del tutto conſumata, è inſanabile. Il ſpaſmo dalla ſiccità non anco del tutto conſumata, alcuna uolta, benche difficilmente ſi cura, percioche lungo tempo ſi ricerca a rimuouer la ſiccità, ma l'acutezza del male, & la uehementia nõ aſpetta tempo, anzi diſſolue preſtamente le forze, & dà la morte. Il ſpaſmo ex repletione, ſi ſana con euacuare, ſe la febre ſopraujene al ſpaſmo, è meglio, che ſe'l ſpaſmo ſopraueniſſe alla febre; percioche la febre (ſopravenendo al ſpaſmo di repletione) ſcalda, aſſottiglia, diſſolue gli humori freddi, & glutinoſi, da' quali è nato il ſpaſmo. Il ſpaſmo dalla ſiccità delle febri adurenti, che habbia eßiccato tutto il corpo, ond'eſſo ſpaſmo ſia prouenuto, è quaſi inſanabile.

Methodo a curare il ſpaſmo. Capitolo 24.

SEMPRE *in ciaſcheduno ſpaſmo le parti che ſi contrahono, ualentemente ſi debbono tener con le mani, & far reſiſtenza a tai muouimenti diſregolati; & ſimil parti ſi frichino con oglio di gigli: & ſe non ue n'è, togli oglio commune, & dalli dell'acqua fatta co'l mele, a quelli, che per inanitionem ſenza febre ſpaſmano: dopoi fomentarai le parti con oglio, ouer con hidreleo caldo, & li puoi fare un bagno di oglio, ſe non ui è coſa che uieti, & fricare leggiermente; & puoi anco farli ſtare nell'acqua dolce calda,*

in cui ſian decotte coſe humectanti, & mitiganti, come capi d'agnelli, di capretti, di uitelli, di montoni graßi; ſimilmente foglie di malua, & di uiole, radici d'althea, ſeme di codogni, & altre sì fatte coſe: giontaui la terza parte di oglio, alcuni con grande utilità inongono tutte le gionture con queſto linimento.

Recipe olei uiolarum oncie. 4. olei amygdalarum dulcium, pinguedinis gallinæ, medullæ crurium uituli ante oncie 6. pinguedinis uituli & hædi ante oncie. 10. bulliant omnia ſimul in decoctione maluarum, radicum, altheæ, & ſeminis cydoniorum, uſq; ad conſumptionem ipſius decoctionis, deinde colentur & fiat linimentum: poſcia la frictione eſſendo utile a tutte le uertebre nell'huomo: è utile maßime a quelle che ſon nel collo, quando il ſpaſmo aſſaliſce le mani, et le braccia precipuamente. Se ui ſia la febre, non ſolo le coſe humectanti, ma le refrigeranti, anco deonſi cuocere nell'hidreleo, quale è un meſcolamento d'acqua, & di oglio: di tal maniera ſono le foglie de' ſalici, l'orzo fratto, uiole, nenufar. Adunque giorno & notte uſerai queſti rimedij, interponerai però qualche breue ſpacio di tempo, mentre s'intermette; pōgaſi ſul luoco qualche impiaſtro humectatiuo, & mitigatiuo; & alcuna uolta refrigerante ſe ui richiede. Quelli che ſpaſmano per ſiccità quale è compagna dell'inanitione, ſi nutriſcano di latte, ouer di orzata, agnellini, caprettini, & di qualche brodetto, et de oui ſorbili, & ſi li dia uino picciolo & acquoſo, qual facilmente ſi diſtribuiſce per tutte le membra, il ſonno debbeſi conciliare, acciò ſi riparino le forze, e'l corpo s'inhumidiſca,

s'inhumidiſca; facciansi cristeri di latte, & facciansi con latte gargariſmi, il ſcopo ſia la humectatione, le alterationi fatte nella ſiccità & humidità più difficilmẽte ſi curano, che le fatte in calidità ò frigidità, ſe ui è ſpeme di curatione, ella è ne i ſopradetti rimedij ancor che'l male quaſi ſia immedicabile; ſe auueniſſero accidenti fuori di eſpettatione, non laſciar però di curare il ſpaſmo, con tutti quelli eſtremi rimedij, che ſia poßibile, acciò il ſpaſmato non uenga a perire per negligenza del Medico, come molte uolte ſuole intrauenire in diuerſi ammalati.

Curatione del ſpaſmo ex plenitudine. Cap. 25.

DA *tutto'l corpo & dalla parte che ſpaſima cauerai l'humidità, & la plenitudine ò cõ la flebotomia, ò con la purgatione; uſa la flebotomia, quando tu uedi et conoſci con l'ingegno tuo, che molto ſangue abbonda, ouer quando la infiãmatione eccitato habbia il ſpaſmo, ancor che l'infermo non ſia molto abbondante di ſangue, ma guarda che coſa niuna ti obſti, la qualità del cauar ſangue conoſcerai dall'abbõdanza di quello, dall'età, natura, tempo dell'anno, conſuetudine, cõſtitution del cielo, ma ſopra ogni coſa, dalla uirtù delle forze.* Se *la infiammatione già è fatta, ſi uacui l'humore che moleſta; ilquale ſe è troppo caldo, ſi rifreddi, s'ella ſia nel generarſi; prima ſi uieta che'l ſangue non conſluiſca al luoco indiſpoſto.* Q*uando il corpo è pieno di chole-*

ra, o di melancholia ò di phlegma ò di serosi humori; alhora purgaremo, e uacuaremo l'humore troppo abondante. ma il spasmo ex humiditate & plenitudine, il quale anco à sani uien di subito; la maggior parte nasce da phlegmatici humori, grossi, et glutinosi, cacciati ne la sustanza de le parti neruose, e noi metteremo quà la sua curatione. dunque li darai hiera pigra, ò agarico, quali per eccellentia euacuaranno, e purgaranno i predetti humori phlegmatici, usarai cristeri ualenti, per le femine usarai pessarij, e suffimenti, dopra gargarismi, masticatorij, sternutatorij, che ualentemente traheno la phlegma per la bocca, e per le narici. purgarai bene la persona, inungerai la ceruice, le lasene, su le parti uergognose con olio de gilij, costino di spica, con alquanto di castoreo & di euphorbio, meglio assai saria il bassano artifitiato di Leonardo, scritto nelli suoi Capricci: il quale è calido, penetrante, & agumenta la uirtu: & estingue il spasmo per sua occulta uirtu, cosa in uero la piu eccellente che mai huomo si potessi imaginare, per tal occorentie: & hauendo inonto, metterai sù un poco di lana succida è molle. à questo spasmo ex plenitudine son utilissimi olio uulpino, laurino, di ruta, di chamemilla, de iunipero, oleum benedictum, oleum philosophorum, con questi fatta la fricatione per tutte le uertebre, sommamente gli giouerai. farai anco i suffimenti con alcune cose che disiccano, e cauano i sudori, e risoluono le humidità superabondanti, e le consumano, e

danno

danno aiuto al ceruello, & a i nerui, et la ſu fumica-
tione la farai con ambre zalo, ſopra uiue braze di fuo-
co: ſtufandolo ſopra: ma il corpo ſia purgato, & l'in-
fermi ſentirano utile marauiglioſo. ſe à queſto ſpaſ-
mo ſopravenga la febre diaria; è ottima. ſe la febre
non ſopravuiene, alcuni a bella poſta la excitano con la
confection anacardina data in quantità d'una auella-
na, coſi il mithridato, è la thriaca marauiglioſamen-
te giouano, perche confortano i nerui et cuocion i cru
di humori. ſchiuiſi il freddo, anci ſia fuoco continuo
ne la camera, e maßime la mattina innanzi giorno
che alhora il freddo è maggiore. ne i principij del ſpaſ-
mo non ſi guſti uino, perche ſarebbe excitar fluxio-
ne, beuaſi l'acqua di miele, in cui ſia decotta la ſaluia,
e la radice de l'acoro, con alquanto di noce moſca-
ta, ne i primi giorni il uiuere ſia tenue calfaciente,
exiccante, quanto piu ſia poßibile, accio il ſpaſmo non
creſca.

A curar il Spaſmo per conſenſum.
Capitolo 26.

IL ſpaſmo per conſenſum, eſſendo eccitato da dolo
re, ſi cura per le coſe, che il dolore mitigano; leggi de
nerui uulnerati. Se'l ſpaſmo ſia naſciuto da morſica-
tura, o punta di qualche ueneno ſo animale, ſopra la
parte offeſa, imponerai theriaca: ma meglio aßai
ſarà

ſarà darli a bere il dittamo bianco, ilquale è contra ueleno, & farli bagni d'aceto forte, nellaquale ſia carlina biſtorta, & ualeriana: & poi gli metterai uentoſe ò cornetti, con queſti cauerai tutta la ſuſtanza di ciò che moleſta, & crea dolore. Se auuenga il ſpaſmo per mordimento della bocca del uentricolo, laquale propiamente chiamaſi ſtomacho, per mordimento eccitato da humore acre mordace eſſerodente, eccitali il uomito: dopoi ilquale fortificherai il uentricolo con le coſe, che di fuori ſi pongano, ò con quelle che per bocca ſi pigliano, conſigliati col fiſico. In ogni ſpaſmo il ceruello, prima che ogni coſa, ſi fortifichi. Adunque radili i capilli del capo, & inongilo con oglio de gigli, ouer con l'elicor maeſtrale Leonardi, ilquale è perfetta untione per tali effetti, & ſe ne ſono uiſte infinite proue, et con elicor l'iſteſſo ungaſi la ceruice, e tutta la ſpina, le aſelle, e ſu le parti uergognoſe: nell'hora del paroſiſmo l'infermo tenga tra i denti un baſton di ſalice, acciò la bocca non ſe gli habbia a ſerrare, ne i dẽti lacerino la lingua: lo ultimo rimedio è, che'l neruo, ò il moſcolo, per cui faßi il ſpaſmo (ſe altro non ſi può fare) ſi tagli per trauerſo, & coſì ſanarai il ſpaſmo, quantunque uitierai qualche moto della parte afflitta: ma queſto importa poco, percioche l'è meglio a ſaluar la uita: ſi bene li reſtaſſe alcuna offenſione, non potendo far altramente l'è pur meglio, che morire: & però adunque io eſorto a tutti a douer prender queſta parte per la megliore, et per ſalute del ferito.

Della

Della paralisi nata per ferita. Capitolo 27.

QVANDO *si relassano ouer mollificano i nerui con priuatione del senso, et del moto da un lato solo integro ò destro ouer sinistro, è paralysis uniuersalis: ma paralysis particularis, è quando si relassano con priuation del senso, & moto d'un membro solo, è male tutto contrario al spasmo. Soprauiene a ferite, & contusioni ò maccature maßime nel capo ouer nella spina, quando tutti i nerui perdessero egualmente il senso e'l moto per tutto il corpo, sarebbe apoplesia, auuenendo la paralisi in qualche membro, chiamasi paralisi di quello: come sarebbe a dire paralisis d'un braccio ò d'una gamba, ouer altro membro della persona.*

De' segni, & cause della paralisi. Capitolo 28.

LE *cause esterne, sono l'esser caduto da alto, la percußione, ferita, tagliatura, maccatura, gran freddo, infiammatione della parte uicina, ò cosa che chiuda le uie de' spiriti, ò della facultà animale. Le cause intrinsece, sono li humori großi et uiscosi, che oppilano i nerui del ceruello, ò della spinal medolla, ch'essendo cosi oppilati & ingrossati, la facultà animale, che dà il senso e'l moto, non si può distribuire. Con ogni diligenza si deue cercare, & trouare il luoco primariamente indisposto,*

ſpoſto, & donde è nato il male, il ſaprai dall'anatomia. Sai bene che i nerui, che ſon ſparſi per la faccia, hanno origine dal ceruello, ſe qualche parte de tai nerui inſieme con tutto'l corpo ſia riſoluta; la diſpoſition della paraliſi è nel ceruello, quando le parti che appertengono alla faccia ſono ſalue, & che le parti ſituate ſotto la faccia tutte habbino la paraliſi; allhora il principio della ſpina è indiſpoſto, l'anatomia dimoſtra, qualmente tutte le parti dell'animale, ſituate ſotto la ceruice (acciò ſecondo l'arbitrio ſi muouino) han nerui che le muouano, procedenti dalla ſpinal midolla, ſe il principio della ſpina è offeſo, le ſole parti del capo, fin che uiue lo animale, nè ſentono, nè ſi muouono; ſe'l ceruello è offeſo, perdeſi ogni ſenſo, & ogni moto di tutte le parti ſubitamente. Similmente ſe il ſpaſmo auuenga a tutto il corpo, il principio della ſpina è offeſo, ſole è ſeruate le parti della faccia; ſe le parti della faccia ſpaſmano ancora inſieme, il ceruello ha l'effetto. Adunque i nerui che muouono il petto, naſcono dalla ſpinal parte, qual'è nella ceruice, & periſce la uoce, quando tal parte della ſpina, qual'è nella ceruice, ſia indiſpoſta, eſſa ſi tagli tutta per trauerſo; tutte le parti del corpo, che ſono ſotto a lei, ſi priuano di ſenſo, & di moto; percioche la ſpina ha dal ceruello il ſentire, e'l muouere ſecondo l'arbitrio. Adunque eſſendo qualche indiſpoſitione circa il proceſſo della prima ſpina, per quale indiſpoſitione la facoltà del ceruello non poſſa uenire alla ſpina: tutte le membra inferiori (eccetto la faccia) priueranſi di ſenſo, & d'ogni moto, quando

la media parte sola del processo della spina fosse indisposta, le parti inferiori sinistre sole, ò destre sole, si risoluerebbono, essendo indisposta la spina nel luoco inferiore, cioè sotto quella propagine de' nerui, per quali s'inalza il thorace: & maßime essendo dislocata alcuna uertebra ouer ferita; se'l male è grande, tutte le parti inferiori subito si priuano della facoltà del sentire, & del muouere, se'l male non sarà si grande, indurrà stupidità, & questi fuggono la morte; percioche la spiratione si serua, a' quali la quinta uertebra della spina sarà ferita, ò molestata, le mani di quelli restano senza senso alcuno, ò moto; se la sesta uertebra sarà offesa, a quelli non in tutto perisce nelle mani la facoltà del sentire, ò del muouere: percioche le prime parti del braccio restano senza offensione; & tanto più restano, se la settima uertebra della spina sarà molestata; la ottaua uertebra essendo indisposta, fa poca noia alle mani; la indispositione delle più a basso di questa, non fa noia alcuna alle mani, ecco quanto l'anatomia ti è bisognosa: l'humor peccante è che commette la paralisi, lo conoscerai dalle proprie note delli humori, & da i segni sopradetti, senza mai fare falso giudicio: ma l'è da auertire, che non si uadi mai zauariando, & uscendo delle regole uniuersale.

Li giudicij, ò presagij della paralisi. Capitolo 29.

La paralisi di ogni affetto di nerui, è difficillimo

mo da curare, & tanto più ne i uecchi, per eſſer già la natura riſreddata, & indebolita per cauſa della uec= chiezza; ma poi ſe'l tremore & la febre ſopraueng ano alla paraliſi, è buona coſa: la paraliſi nata da percoſ= ſione, ò per eſſer caduto da alto, ſenza hauerſi molto am maccati i nerui, alcuna fiata ſi cura. Pauſania cadde giù d'una carretta, & ſi offende nel principio del dor= ſo, ò ſchena. Onde quaſi perde il ſenſo de duoi deta mi= nori della man ſiniſtra, & ſola mezza parte del dito di mezzo, per mala curation de' Medici perde in tutto il ſenſo delle dita. Galeno puoſe nel medicamento ſu la parte offeſa, cioè nel principio della ſpina, & egli pre= ſto ſi riſanò. La paraliſi nata per grande ammaccatu= ra, ò diuiſion de' nerui, è inſanabile; percioche la ſoluta continuità in quelli mai ſi ſana perfettamente. è ſubito pericolo di morte, ſe i nerui che ſeruono alla reſpiratio ne ſian feriti, ò malamente moleſtati: perche iui ſubito periſce la reſpiratione. Se'l membro paralitico non ſi ſminuiſca, nè marciſca, & che il color non ſi muti, ui è ſpeme di curatione: ſe marciſca & molto s'imminuiſca & periſca il color natiuo, & uada uariando molto da ſe; dimoſtra il contrario, con grandiſsimo ſoſpetto di perder il membro paraliſo, & forſi con la uita inſieme.

A curar la paraliſi fatta per ferita. Capitolo 30.

NEL *curare la paraliſi fatta per cauſa eſter= na, uacuaremo prima tutto il corpo, ò con medicamen=*

to pur=

to purgante, ò con flebotomia, ouer con l'uno et l'altro, si richiede: & hauendo prohibito che gli humori non corrano alla parte paralitica, & hauendo ordinato il modo del uiuere; daremo i rimedij conuenienti. Il Fisico ti ordinerà il medicamento purgante. Ma uolendo rimediare bene, & presto per uia di purgationi, li potrai fare questa purgatione, che sarà miracolosa, & è questa: Mirabulani, citrini, aloes paticus, colloquintide, her modactili, turbith, aña oncie una: passule, fiche, datoli, mandole ana oncie due, cinamomo scropolo uno, zuccari, albi oncie sei misce, & con acqua commune sia fatta decottione secondo l'arte, & aromatizata con muschi, & acqua rosa, & sarà fatta. Si piglia la mattina a digiuno fredda, la dosa è oncie quattro, & questa è uera purgatione per tali effetti: perche fa miracoli al mondo, & poi tu ongerai la ceruice, tutta la spina, et la parte indisposta, di quel più che diuino licore Balsamite di Mesue, nominato anco de paßionibus cordis dal predetto. Quello è mirabile a fortificar le membrane, che circondano la spinal midolla, è utilißimo alla sostanza del spirito, a i nerui, all'ossa: poi alla paralisi, a tutte le infermità di nerui, alla palpitation del cuore, al tremore: & egli refocilla subito il cuore, si fa così quel diuin licore.

Recipe myrrhæ electæ, aloes hepaticæ, spice nardi, sanguinis draconis, thuris, mumiæ, opobalsami (alij legunt opopanaces) bdellij, carpobalsami, ammoniaco, sarcocollæ, croci, masticches, gũmi arabici annæ oncie due: ladani, electi, succi castorei, annæ oncie due. s. terebinthinæ

thinæ optimæ ad pondus omnium. pulverizanda pulverizentur. & omnia misceantur cum terebinthina, reponanturq; in fornibulo, idest alambico. & ingeniose, & lento igne destillentur. liquorem autem per destillationem sublimatum, vase uitreo forti excipe. Guidone giungea à questo pretioso liquore, l'herba paralysi, onde auuiene piu efficace rimedio, secondo ch'egli testifica, & Leonardi Fierauanti li agiongeua cenere di uite nella boza à destilarlo.

De la Syncope ne le ferite. Capitolo 31.

La Syncope è un precipitoso cadder di forze, il qual siegue euacuationi smisurate, dolori grandißimi, uigilie, intemperatura de principij, & affetti di animo uehementi. La Syncope ne le ferite, quasi sempre si crea da la profusion di sangue smisurata, ò da dolor uehemēte. La syncope è quasi una uia à la morte, deuesi consolar l'infermo con ogni modo, e uia. non lasciar che molti huomini stiano ne la camera: che con il fiato riscaldan troppo, ò per la sua presenza pauentano l'infermo. auanti che lo lascij prendere, dalli in bocca un pezetto di pane, gia posto nel uino ottimo, e temperato con poco di acqua rosa. e fa che beua anco un poco di uino, maßime di color flauo, e tenue, e uecchio, e di buon odore. Se la syncope gia sia presente, spruzali la faccia con acqua rosa, ò acqua fresca, ò con mistura di ambedue, giontoui anco l'aceto, e spruzali bene. ò almeno li

ponerai acqua rosa, & aceto nelle narici, accioche per tal odore, si recrei l'anima, traheli i peli, il naso, le orecchia, fricali le parti estreme, dalli delle guanciate, et chiamali per nome cõ alta uoce, et il resto che medici comandano, quanto essequir si deue in tal curatione.

Del delirio, cioè andar giu di se, nelle ferite, Cap. 32.

OGNI delirio, è un moto uitiato, della principal facultà, il qual nasce da' cattiui sughi, chiamasi ancho alienatione. Se auuiene a' feriti, fa uenir il Phisico, ilquale con beuanda, fricationi & deligature delle parti estreme, massime de' piedi, et gambe, et con cristeri si sforzi di riuellere i fumi, & uapori uitiosi dal capo. scacissi il dolore dalla particula offesa: diansi guanciate all'infermo. A principio del delirio, spargasi il capo di oxyrhodino, perche allhor i uapori, et gli humori sono da scacciare: se il delirio sia nell'incremento, faremo la perfusione de capi di papauere, et faremoli odorare cose frigide, et inongeremo dentro le narici, o la fronte de simili inontioni. & cosi stupefacendo il ceruello già in somma calidità, lo rifrescaremo, a tale, che il stupore non uadi piu auanti ad offender il ceruello, et facci morire l'infermo senza consideratione.

A curar le ferite semplici, nella carne. Capitolo. 33.

DATA la ferita, se'l sangue riesca in quãtità moderata

derata è cosa di gran giouamento; perche dopoi nõ nascono infiammationi, oppilationi, nè febre; quai cose impediscono molto la curatione della ferita; se'l sangue riesca troppo in copia, ricorri a' rimedi delle ferite uene. La ferita semplice, è ferita senza deperdition di sostanza, nè ha affetto alcuno, nè accidente congionto; & tal ferita nelle carnose parti, non molto grande, richiede agglutinatione, fatta solo con ligatura conueniente. Si usa in tai ferite fresche, sbatter bene una chiara di ouo, con acqua rosa, & bagnata dentro la stoppa, metterla su'l luoco, & ben fasciato, che così si uieta che il sangue non riesca, si queta il dolore, si rifresca, nè lascia far' infiammatione: questa chiara di ouo non gli muoua per tre giorni: acciò la ferita si uenga a cicatrizare, & saldarsi.

Della ferita lunga, & che non penetra, doue non basti la ligatura sola per congiongerla. Cap. 34.

In tal'occasione cusirai la ferita, ò le metterai le figule, i nostri adoprano la poluer rossa, chiamata incarnatiua, & conseruatiua, & è atta a queste ferite sanguinolente. Recipe thuris partes duas, sanguinis draconis partem unam. Albucasis le aggiõge calcis uiuæ tres partes, & così piace ad alcuni. Et Leonardo Fierauanti Bolognese fa queste poluere d'intention del gran maestro Galeno, lequal fanno miracoli in tal ferite, et son queste; cioè incenso, mastice, mirra, sarcocola,

la, ſangue draconis, ipericon mille foglie, anna quanto che uuoi: & queſte fanno miracoloſi effetti in tal caſi: ma Guidone in uece di calcina, le puone il boll'armeno. Ali abbate le puone i ſandali, altri adoprano tal compo ſitione chiamata poluer roſſa, per cõglutinare le labbra della ferita, & per cõſeruar la cuſitura. Recipe boli ar menæ, terræ ſigillatæ, anna uncias. 6. thuris maſtiches, ſarcocollæ, anna uncias duas, ſcilicet myrrhæ, aloes an= na unciæ unam, ſcilicet tragacanthi piſti, ſanguinis dra conis, anna oncia una, farinæ hordei, farinæ fabarum, anna oncia una; & guardiſi che nè peli, nè oglio, ò altro non ſia in mezzo de' labbri, percioche non potrebbonſi agglutinare: è buono che ſi onga di oglio roſato at= torno alla ferita, che coſi non ui ſarà dolore, nè infiam matione; che cuſitura, deligatura, piumaccioli ſiano at- ti a tal ferita, uedilo diſopra. Poſto il medicamento ſu la ferita, laſcialo fino al quarto dì, ſe non ſoprauenga qualche dolor uehemente, ò moleſto accidente; ſe dopò il quarto giorno non ſarà conglutinata la ferita, ella ſi laui con qualche uin caldo, & ſtiptico con roſe, & be- tonica, balauſti, mirra, & ſimil coſe boglite dentro, per far meglior effetto. Poſcia piglia ſtoppa, & cacciala nel predetto uino, & ſtruccala, & ſi ponga, & lighi ſu'l luoco, & mutala di giorno in giorno, & in pochiſ= ſimi dì ſanerà la ferita; il uino ſia uecchio, & perfetto, che coſi ſecca, & aſtringe. Perciò Arnaldo uuole, che le ferite ſanguinolente, & freſche ſi lauino con acqua ardente, cioè acqua di uita; percioche ella diſſecca gene roſamente, & preſto riſana: dopò queſta lauata, alcuni

ſpargono queſta poluere ſu la ferita con ſomma efficacia, Recipe myrrhæ unciæ. iij. aloes hepatice unciæ iiij. thuris unciæ. ij. miſ. & fiet puluis; alcuni pigliano terebinthina, & la incorporano con la predetta poluere, & coſi la mettono ſu le ferite ſanguinolente, & freſche, laſciatala fino al quarto giorno, & è buona da conglutinar la ferita, et da conſeruar la cuſitura. Leonardo Bologneſe in tal caſo uuole, che le ferite in principio ſiano lauate con orina, fatta allhora che ſia calda, & la ragione perche, è queſta: le da ſapere, che la orina coſi calda attrae a ſe il ſangue, & mondifica la ferita freſca, che le un ſtupra da uedere, & tal lauamento è molto gioueuole nelle nuoue ferite.

A curar la ferita profunda nella carne, & occulta ſenza perdition di ſuſtanza. Cap. 35.

PRIMA cuſila, et ligala come ſi deue: ma ſe nel fondo di quella ſia colletta la marza, che nõ poſſa uſcire; taglia nel luogo oppoſito, ò a baſſo, ſe la tagliatura ſia pericoloſa, apri nel fondo. quiui Bruno adoperaua le tente cannulate dall'una, & l'altra parte. Guidone in tal lettione, uſaua il riforzino chiamato Setone, il quale al parer ſuo meglio munda le ſorditie, & paſſa per tutta la ferita, & fa minor dolore, & lo cacciaua dentro con inſtromento in forma di ago, ò cacciaua un legnetto nella concauità della ferita, & ſopra quello tagliaua il luogo: poſcia poneuali ſopra il mundificatiuo

tiuo con ſtoppa, & lo mutaua due uolte al giorno: ſe la bocca della ferita guarda in giù donde poſſa uenire fuori la marza, curaſi facilmente, & a modo delle altre ferite: & Leonardo fierauanti in tal caſo, ſchizaua nella ferita con un ſchizo oglio di raſa con acqua uita, & ſopra ui metteua un unguento, fatto coſi, cioè, Recipe cera noua, pegola liquida, tormentina, raſa di pino, anna oglio roſato, la meta delle altre doſe, & faceua unguento de ineſtimabil uirtù, che ſana tal ferite diuinamente, & ſenza dolore alcuno.

Della ferita concaua con perdita della ſuſtanza della pelle, & della carne, non già dell'oſſo. Cap. 36.

QVA *ſi deſidera una buona unitione, & repletione: la materia del generar la carne è il ſangue buono, & la cauſa effectrice, è la natura. Il medicamento atto a produre la carne uuol eſſere exiccatiuo, & deterſiuo nel primo grado. Come lachryma thuris, farina hordei, fabæ, & erui, iris, ariſtolochia, cadmia, panax, pompholix.i.tutia, i predetti ſimplici ſono alquanto differenti, l'ariſtolochia, el panax ſono piu ſecchi de tutti gli altri, & piu caldi, farina hordei, & fabæ, manco ſeccano, ne hanno calidità niuna, thus è caldo coſi mediocramente, ma è men ſecco de tutti gli altri; talmente, che al-*

cune nature de' corpi da quello non ſi ſecchino, fari=
na erui, cioè di rouiglione, & irritengono il luoco
mezzo tra l'aſtrolochia, & queſti. Si conſidera il tem=
peramento, & la natura dell'afflitta parte, acciò eleg=
giamo medicamēti più caldi, più freddi, più humidi, più
ſecchi, che la carne, ſe ſi deue generare, uuole ritrouar
medicamenti ſimili alla natura. La ferita quanto è più
humida, uuol medicamento tanto più eſiccante, percio=
cioche è præter naturam, la natura del corpo, qual'è
ſecundum naturam, quanto è più humida uuole medica=
mento tanto meno eſiccante: lo incenſo in humida natu
ra, diſſecca, & produce carne: ma humecta, & putrefa
in ſecca natura, percioche uien ſuperato, nelle piaghe
mediocremente humide, & diuturne, & già inuecchia=
te; l'incenſo fa carne, perche diſſecca moderatamente,
nelle piaghe humidiſsime, non genera carne: percioche
non può diſſeccar tanto, innanzi che ſi poniamo a curar
la piaga, ſcacciaremo gli effetti, che ſon nella piaga, ſe
infiammatione foſſe nella ferita non empiremo la feri=
ta di carne, nè glutinaremo, nè indurremo la cicatrice,
finche la infiammation non è ſcacciata: ſimilmente ſe la
intemperie ſola ſia ſenza infiammatione, attenderemo
a ſanar quella. Conſideriſi anco la natura dell'aere,
eſſendo la concauità ſenza infiammatione, ò dolore, ſi
ſuole lauarla con uino caldo; & eſſendo ſeccata, ſi le
puone qualche poluere, ouero unguento, che rigenera
la carne, & pigliano una tenta, & l'intingono di ciò,
per cacciar poi nella concauità, & gli ſoprapongono
ſtoppe, ò ſecche, ouer bagnate nel uino, & le fanno
ligatura

ligatura conueniente, queste cose due uolte al giorno si mutano essendo l'estade.

Della vulnera impleta, ò equale. Capitolo 37.

QVIVI è bisogno di rigenerar la pelle, già perduta, acciò la carne già rigenerata, non appaia più carne, la pelle è più secca, che la carne, & più densa. Adunque se noi secchiamo, & astringamo la carne, faremo una cosa simile alla pelle: eccoui però di aggionger l'ordine e'l grado, che debbano hauer questi medicamenti eßiccanti, accioche induciamo la cicatrice, ò pelle. I medicamenti sarcotici, cioè che rigenerano la carne, siano disseccanti nel primo grado. Li conglutinatorij secchino nel secondo grado, & nel terzo ancora. Li epulotici, cioè, che fanno uenir la pelle dissecchino più che li predetti. Et li epulotici debbono disseccare la troppo abbondanza de gli humori, & consumarla; & debbe disseccare ancor lo humore secundum naturam, qual'è nella carne sottoposta. Tai cose astringono moderatamente, & per la maggior parte son fredde, & secche, come galla non matura, cortex male granati, balaustium, cioè fior di granato seluatico, acacia nostra, rhus. Altre cose per accidens fanno la pelle: ma megliore di tutte le altre cose sarebbe l'oglio di rasa, fatto per distillatione, perche habet uin, astringendi, & cicatrizandi; & conserua la carne da

putrefattione, & corruptione: & questo lo usaua Leonardo Fierauãti Bolognese nelle sue più rare cure, che facessi, & in tal caso era riputato, huomo diuino: & ancora si può operare chalcitis, æsustum non lotum, squama æris, alumen fissum, & sono più potenti, che li preditti, però si usino in quantità, & se gli abbrusçierai al fuoco, saranno meno acri, & più atti, se gli lauerai, ancho saranno più mansueti. Leggi de ulceribus, se la carne fosse troppo cresciuta fuori, adopra medicamenti essedenti, & falli puoi uenir la pelle. Lo unguento di tutia farà grande operatione in tal materia, perciochе diminuisce la superflua carne, & cicatriza la piaga diuinamente senza fastidio nissuno, che sia.

Della carne, che troppo cresce fuori alle ferite. Capitolo 38.

VSA gli rimedij secondo la diuersità de' temperamenti di corpi: perciochе se applicherai misy & chalcitin (che inducono la cicatrice) se gli applicherai a natura humida, più presto mangieranno uia la carne, che uoglian indurre la cicatrice. Leggi al libro sesto se tu uuoi rimedij, ouero opera il caustico Leonardi, ò dell'acqua scritta benedetta, scritta da lui, nelli suoi Capricci medicinali, che in uero tu uederai miracoli in tale cosa.

Della

Della piaga ammaccata, alterata dall'aere, laquale habbia le labbra a modo de calli, che muoue cruciamenti, essendoui infiammatione, ouer' altro humore præternaturali. Cap. 39.

Il *sanar d'una piaga, consta di siccità mediocre, ma la piaga congionta con altro affetto uuol due curationi, una dell'affetto; la seconda della piaga, che se ui sia qualche infiammatione, ò nigrezza, ò erisipela, ouero edema, che habbia impiagata la carne, primieramente questo si habbia a curare, che mai si sanarebbe la piaga, se prima il luoco dou'ella consiste, non si sanasse: quà si uieta la consolidatione, & la flussion degli humori; et si usi la flebotomia, la purgatione, la dieta.* Ecco *la curation del luoco ammaccato, crucciante, & infiammato; ongerai i luochi circonuicini di oglio rosato, ouer mirtino.* Poni *su la parte dolente qualche oglio leniente ò maturante, ouer che ammolisca, se qualche particola carnosa tagliata sia, & ammaccata, falle generar la marcia prestamente: perche omne contusio oportet putrefieri, & in sania conuerti: & poi quando tai carni sian colliquate, & putrefatte: iui si farà nascere noua carne, in tal modo la infiammation non harà luoco.* Ecco *le cose, che fan marcia, maluæ coctæ, radix altheæ, panis triticeus, hordei farina cum aqua & oleo, panis cum aqua & oleo, fomentum*

multæ

multæ calidæ aquæ: queste cose per la loro calidità, et humidità, prestamente generan marza; questo empiastro è bonissimo. Recipe foliorum maluarum, & uiolarum ana, M.i. radicis altheæ libram mediam, coquantur in brodio carnis sine sale, & subigantur in mortario, & cribrentur, de illa cribratura cum decoctione dicta, & farina hordei, & tritici, ana. q.s. fiat emplastrum solidum: addendo butyri, & olei communis ana once. iij. uitellos duorum ouorum, & aliquid croci. pongasi sopra la ferita, & sopra la carne ammaccata, nella ferita si ponga il digestiuo di resina terebinthina, et de' rossi d'ouo: essendo generata la marza, adopra le cose che ben purgan la piaga, come fili di peza, ò tente cacciati nel miele rosato, & posti nel luogo, come il mondificatiuo de apio, o piglia una tenta, & cacciala nel miel cotto, & schiumato, ò in unguento apostolorum, & ponila dentro, sopra la tenta pongasi stoppa secca, & ligasi con ligatura acciò bene possa tener il medicamento, fin che la piaga sia ben purgata; allhora la piaga è ben purgata quando è rossa, ne è troppo secca, o troppo humida. purgata bene la ferita, generisi la carne a modo predetto: cosi di giorno in giorno andarai minuendo la tenta, & anco per opera della natura sola, senza altro medicamento la piaga si empirà di carne, & gli uenirà la pelle; se la carne ammaccata fusse molto lacerata, cusila con cusitura larga, purche ritenga le labbra; se i labbri della ferita siano alterati dall'aere, & appaiano duri & a modo di callo, tagliali di sopra (pur che non ui sia altra dispositione)

& cosi

& cosi rinouati cusili poi: se la carne tagliata & ammaccata non uoglia putrefarsi, & appaia di uoler digenerar in cancrena, et in corruptela dalla parte (il che conoscerai dalla maturation difficile, & dal color fosco, liuido, & nero) ponigli unguento Egyptiaco, o qualche altro, che sia atto contra la corruptela, & mortificatione; se nella ferita ammaccata auenga dolore, infiammatione, o altro humor preternaturale, ricorri a luochi predetti, doue son i rimedij atti da poter conseruare la carne da corruptione, & cosi applicandoli alla cura, che fai; restarai con grandißimo honore, & satisfatione del ferito.

Della effusion del sangue sotto la cute, ilche auiene per ammaccatura, rottura, & anco essendo integra la cute, cioè non vulnerata, Cap. 40.

AVIENE questo uitio alcuna uolta da sola maccatura, senza rottura della carne muscolosa piu intrinseca, come da itto uiolento, o caso graue, alcuna fiata da sola rottione, senza contusion di carne; come quando per qualche moto molto sinistro dentro rompesi la carne, senza esser niente offesa da cosa estrinseca: alcuna fiata auiene che per graue & dura percussione estrinseca, o per cader da alto non solamente le parti carnose de muscoli, si ammaccano, senza rottura di pelle, ma si rompono anco per distention uiolenta, che allhora essendo rotta la carne, & le uene picciole in quella

quella, il ſangue rieſce, onde ragunaſi. noi ſolamente trattiamo di quella, che è auuenuta per ammaccamento, o rottura: alcuna uolta ui ſi generano dolori, & apoſteme per il concorſo del ſangue, le quali ſi digeriſcono per halitum. La collettion di ſangue fatta per grande, & uiolenta contuſione non manca di periglio, & ſpeſſo fa corrompere l'afflitte particole, & anco tutto il corpo: ſe nella contuſione con collettion di ſangue, la cute ſeparata dalla carne reſti pendente, di raro ſi conglutina. onde ſi taglia uia, & s'impongon medicamenti exiccenti, come empiaſtri di uarie, & diuerſe ſorte: ma il piu efficace, & di maggior uirtu in tale ammaccature, è queſto, cioè cenere commune, & oglio roſato completo, & farlo in forma d'empiaſtro, una parte di cenere, & due d'oglio roſato, & farlo bullire in un pignatino, & coſi caldo ſtenderlo ſuſo una peza di tela, & infaſciarlo ſopra la ammaccatura, ſera, & mattina ben caldo, quanto ſi puo ſoffrire, & queſto è ſecreto di Leonardo Bologneſe, con il quale ha fatto tante opere degne di laude in materia d'ammaccature.

Curatione dell'antidetta effuſion di ſangue ſotto la cute, auuenuta per contuſione, o rottura, Cap. 41.

DEVESI uacuare, & auertere il ſangue fluente al luogo indiſpoſto, con la phlebotomia: la quale ſi faccia anco quantunque il corpo fuſſe ben purgato, & mundo da ſuperfluità. La intentione ſeconda è quietar il dolo-

il dolore, et dar aiuto alla parte offesa, accio non riceua fluxione, con inongere di cose fredde, & styptice. Gli autori la inongono di oglio rosato, dopoi la spargono puluere myrtillorum, & stringono il luogo con mediocre ligatura; usasi communemente la chiara d'ouo misciata con oglio rosato, et si pone su'l luogo indisposto, & alcuna uolta dolente. l'oglio de ipericon composito fa mirabile effetti in tal cura. La quarta è risoluere tutto'l sangue sotto la cute, & prima che diuenga nero, ò si coaguli, & tal sangue presto si soluerà, se sià tenue, & sotto la pelle, non già situato profondamente; se non lo poi risoluere fa con medicamenti digerenti, & con scarificationi: & se niente giouerai, medica a modo di apostema. Quando le tunice delle uene picciole, onde riesce il sangue, sono contuse: in principio con gli digerenti si miscia alquanto delle cose adstringenti, che le tunice contuse richiedono qualche densatione, accio ritornino al natural stato, & accio la noua materia attrata per dolore, non corra al luogo ammaccato, che se'l medicamento solamente fusse digerente in principio quando si applica, non solamente potrebbe digerire il sangue sparso, ma extraherebbe parte di sangue dalle uene contuse: quando le uene picciole ritornate siano in stato naturale, useremo poi i digerenti soli, quali in quel caso saranno opportuni, & necessarij per tal medicamento come ben dice Auicenna, & altri autori, parlando sopra tal materia. Quando il male è inuecchiato, è buono il succo di raphano con micole di pane. I digerenti moderati, chiamati resolutiui dome-

stici,

stici, & che si usano sono questi sei. Il primo si fa di uino miele, & sale. Il secondo di farina d'horzo, calamintha, & uino. Il terzo si fa di cera, & comino. Il quarto de fiori di chamamilla, melilotto, stecade, & comino, cotti nel uino. Il quinto si fa di malue, semola, asenzo, comino ouer anetho, cotti nell'acqua ò uino. Il sesto si fa di farina di orzo, & di fen greco, zafrano, & un pochetto di oro pigmento, cotti in acqua di calaminta. Sogliono i Moderni dare alcune beuande, cō lequali dicono dißiparsi, & risoluersi il sangue coagulato, & morto, come è quella che si fa di bdellio, costo, centaurio, & di siropo acetoso & altre cose, che soglion dar nelle offese, che si fanno a cadder d'alto.

Delle morsicature, & punte date d'animali auenenati, & non venenati, & massime della morsicatura di cane rabbioso. Cap. 42.

Li rustici in tal occasione fannosi in empiastro d'aglio, cepolle & oglio, & sul luoco lo pongano, & questo non è fuori di proposito, imperoche l'aglio di sua natura è calido, & ha non so che del caustico con uirtu attratiua, le cipolle similmente hanno non so che del digerente, & mitigano assai il dolore, & risoluено quella mala qualità del ueleno, & però legi Aetio, Paolo, Celso, Actuario, Oribasio, Dioscoride, doue ritrouerai quanti rimedij uuoi contra le offese de' uenenati; uuol Celso, che ogni morsicatura habbia qualche

ueneno. Paolo connumera il morſicar dell'huomo tra quello delle beſtie uenenate. alla morſicatura non uenenata, ſon ottimi gli attrahenſi domeſtici, come chiamiamo. & li maturanti, come cepolle, aglio cotti, & triti, & miſti con leuatore, oglio, & ſale. Se la morſicatura è di animale uenenoſo, (accio il ueneno non uada intrinſecamente, & poſcia al cuore, doue per natura ſua appetiſce ſempre di andare per diſtrugerlo) taglia il luogo con raſore, & poni ſubito la uentoſa, & alcuni empiaſtri, che ualoroſamente cauano il ueneno, iquali ſotto diremo. poſcia ſe il luogo lo richiede, dalli botte di fuoco con ferro affocato, ponegli qualche medicamento molto cauſtico, cioè adurente, & exedente per eccellenza; perche ſi fatte piaghe ſono mortali, che non ſoccorre loro preſtamente: però deuonſi uſare gli eſtremi rimedij, talche alcuña fiata è de neceſsità, che'l membro ſubitamente ſi tagli uia del tutto; quando la morſicatura ſia fatta da uenenato animale: ma ſe gli puo beniſsimo ſoccorrere, mettendoui ſuſo il cauſtico Leonardi, qual poco in drieto è ſcritto, il quale ha uirtu attratiua, & eſtrae a ſe tutto il neleno della morſicatura uelenata, & corrotta. La morſicatura, o puntura uenenoſa, ha queſti ſegni, la piaga dole aſpramente, euui di pontura, & di mordicatione un gran ſentimento; il colore della piaga periſce, & mutaſi, o uien roſſo, & s'infiamma, o uien liuido, & nero; l'infermo è cruciato da moleſtie graui, et tutto arde: alcuna uolta è ſi ſtupefatto, che non ſente chi lo tocca; il dolore non è però ſempre uehemente in ogni leſione di fiera;

che

che in alcune bestie è assai mansueto, come nel morso del can rabbioso: la morsicatura del can rabbioso in principio non dà molestia, se non che si sente il dolor della offensione. Il dolore per itto di scorpione hora è picciolo, hora è grande, hora u'è ardore, hora freddo, hora per il luogo patiẽte, hora per tutto il corpo. Legi i segni di ogni animale presso Greci. Il cane spesso ha male di rabbia, & maßime à tempi del gran caldo. Lyco scriue, che anco à tempi del gran freddo, il can rabbioso non mangia, & ha gran sete, & non beue, è molto anhelante, sponta fuori la lingua, inchina le orecchie, riesceli fuor della bocca, & delle narici una phlegma abondante, & spumosa, & a modo di matto, non conosce quelli di casa, ha la ueduta torua, & piu trista del solito senza baiare, assalta ogniuno per morsicare, quando ha morsicato, subito non senti la molestia, ma solamente il dolor della piaga, al morsicato; poscia nasce il male detto hydrophobia, ilqual male fa l'huomo infelice, doue insieme si crucia di sete, & dalla paura di acqua. tal male è pericolosißimo, per la maggior parte, questo male assalisce al quarantesmo giorno dopo la offesa; alcuna uolta assalisce piu presto, & piu tardi, tal fiata stà anni intieri, & assalisce poi. Ecco la bella proua se'l cane, che ti ha morsicato sia rabbioso, piglia noci iuglandi, cioè noci regie, & tritale bene, & ligale sopra la piaga per un giorno, cauale giù il secondo, & ponile innanzi a una gallina, la quale habbia fame talche le diuori, & stia uno a uedere se la gallina le diuori: la gallina hauendole diuorate, se re-

sta

ſta ſana, & non muoia, il cane non è rabbioſo: ma ſe il predetto cane ſarà rabbioſo, la gallina morirà il giorno dopoi: & perciò allhora debbeſi allargare la piaga: & dopoi qualche giorno, uſerai la medeſima eſperienza, ſe la detta gallina non periſca, fa conſolidar la piaga ſicuriſſimamente. Hidrofobia, cioè il male, che induce paura dell'acqua, uogliono alcuni Greci, che ſi faccia di ſiccità ſmiſurata, nellaquale del tutto ſia tramutata la ſuſtanza humida. Et ſimilmente uogliono alcuni ch'ella ſia ſpecie di melancholia, percioche l'humore è ſimile, & l'infermo uiene a temere, & s'imagina (& lo dice) di uedere il cane, che l'ha morſicato nell'acqua, & perciò la fugge. Dice Paolo, che mai non uidde a guarire altro, che uno, ouer duoi morſicati, però da huomo, che foſſe rabbioſo, per eſſere lui già ſtato morſicato, & che perciò ueniua a temer già dell'acqua: onde tal uitio diuiene in loro. Queſto è uno male moleſtiſſimo, & inſanabile, quando ha occupato lo animante. Auuiene con ſpaſmo di nerui, & con roſſezza di tutto il corpo: & maſſime della faccia, con ſudore, languore, & faſtidio di ſe medeſimo, ſenza conoſcer quelli di caſa. Alcuni fuggono ogni ſorte di humore. Et alcuni per ſempre ſi dogliono, altri abbagliano a modo de cani, & con denti aſſaliſcono chiunque gli uiene innanzi, & eſſi morſicati, acquiſtan' il uitio medeſimo. Vuole Celſo che ui ſia un rimedio ſolo, cioè che pian piano, & ſenza che antiuedano, ſi piglino, & ſi gettano giù in una piſcina, ò fiume, ouer luoco pien d'acqua, & iui ſi laſciano beue-

re uogliano, ò non uogliano, & se uengano di sopra immerganosi bene, acciò beuan meglio; che così la sete, e il timor dell'acqua si li cauano: ma acciò non uenga loro il spasmo, piglinsi dall'acqua, & subito si pongano in l'oglio caldo.

Curation commune contra ogni morsicatura, & ponta, ò itto venenoso: ma vn'altro rimedio vi è efficacissimo, ch'è l'aromatico Leonardo, pigliando vna dragma per bocca soluerà tal materia, fugandola benissimo. Capitolo 43.

In *ogni morsicatura ò itto uenenoso, deuesi euacuare il licor uenenoso, & alterare ciò che crea dolore; uacuano il ueneno i medicamenti escalfactorij, et ciò che anco senza calefactione traheno ualorosamẽte, come uẽtose, et cornetti. Alcuni pigliano la piaga con la bocca, & a se traheno il ueneno. Alcuni adoprano cauterio, ò medicamento che faccia escara. Alterano i medicamenti refrigeranti, se l'infermo sente graue calore, ò nel luoco offeso, ouer per tutto'l corpo, così fanno i calefacienti, s'egli sente freddo. Ma ti auiso, qualmente questi rimedij non uaglion niente, se ne i primi giorni si pretermettono: percioche non possono cauare la materia del ueneno, che già è penetrata intrinsecamente; innanti che si pongano le cose, che cauano il ueneno, liga il membro di sopra alla ferita, nè troppo strettamente: percioche non diuenga stupido: con tal ligatura impedirai,*

dirai, che così presto il ueneno non penetri dentro. Se la offesa sarà leue, fa uenire un rustico, che con i labbri della bocca, caui il ueneno: il rustico già sia cibato, & habbiasi lauata la bocca di uino, poscia tenga alquanto di oglio in bocca, & così pongasi a sugare il ueneno, & lo sputi fuori. Ma guarda, che'l rustico non habbia qualche ulcera in bocca, che'l ueneno nõ nuoce al gusto, ma nuoce nelle piaghe: il luoco prima che si sughi, si fomenti & laui, con spongia bagnata in posca calda. Altri lauano la ferita con decottione di camemilla, & di radice di lapatho seluatico: ottimo rimedio è il sale, sparso sopra le morsicature di cane rabbioso: battendo prima con due dita la piaga, & dipoi ligala. In ogni morsicatura si uenenata, come non, Dino usaua questo unguento. Recipe ceræ, picis nigræ, axungiæ ueruecinæ, olei antiqui anna quartum unum, galbani unciæ.1. fiat unguentum. Alle morsicature grandi, & alle ponte, si pongano cipolle con sale, & ruta, & senape, & anco il sterco, ò empiastro fatto di dittamo, questo empiastro è ottimo. Recipe galbani, sagapeni, opponacis, assæ fetidæ, myrrhæ, piperis, sulphuris anna unciæ .s. stercoris columbini, et anatis anna unciæ.2. calaminthæ, mentastri anna unciæ. 1. dissoluantur gummi in uino, & omnia in unum mis. cum melle & oleo antiquo et fiat emplastrũ. Se la morsicatura è grandissima, ponile una uentosa con fiamma abbondante: ma prima scarifica i luochi circonstanti con scarification profonda, pur che il membro lo richieda: accioche il sangue uitiato meglio si caui, onde il ueneno non habbia occa-

ſione di poterſi diffondere per le membra, & coſì il ueneno caueraßi con il ſangue: in luoco di uentoſa puoi pigliare anco un bicchiero non molto largo di bocca, cauate le uentoſe è coſa ottima, che pigli un pollo, & lo tagli per mezzo, & lo poni sì caldo, & uiuo ſul luoco, & è ottimo il pollaſtro maſchio, ſimilmente un'agnelet to, un caprettino, un porcelletto; che coſi cauano il ueneno, & mitigano il dolore; ma più mi piace il pollaſtro, come più caldo naturalmente. Queſto lo dimoſtra, che ancor che mangi ſemi ſecchisſimi, & alcune uolte arene, & pietricelle: nondimeno per la ſua calidità le diſſolue, & coſì fa di alcun ueneno. Se auuenga che ui ſia parte di carne pendente giù dalla piaga, la taglierai uia, pur che il luoco non ſia neruoſo, nè muſcoloſo, le piaghe più picciole ſono più pericoloſe, che le grandi, perche da quelle copioſamente il ſangue non ſi può cauare, come ſi fa dalle grandi. Il dare il fuoco, contra le morſicature, ouer ponte pur che il luoco ſia ſecuro, & non ſia neruoſo è rimedio eſpedientißimo, percioche il fuoco appreſſo le altre uirtù, doma il ueneno, & lo indeboliſce, nè lo laſcia paſſare più auanti, & la piaga eſſendo aduſta, ponile ſu ciò che ſi ſuole à i luochi ſcottati, ouer bruſciati: alla piaga, a cui non hai adoperato il fuoco, ponigli medicamenti molto exedenti, & anco (ſe l'infermo lo può patire) adurenti, & che inducono le croſte. Le ulcerationi fatte da morſicatura ueneno-ſa, ſe ſiano ſordide, & che minacciano infiammatione, tengaſi lungo tempo aperte; accioche la materia uenenoſa ſempre ſi poſſa purgare; & in queſto caſo il pre-

cipitate

cipitate messo con gli unguenti estrahe la materia dalle parti profonde; & fa mirabili effetti, quando però sia puro, & sinciero senza esser falsificato con altra cosa: ma se le cruste, fatte per uia di fuoco, ouer di medicamento adurente, caddino uia, tengasi bene aperta la piaga, nelle ulcerationi sì fatte; l'aglio seluatico ben trito, & cacciato dentro è buono, & le tiene aperte. Se tal piaga innanzi il tempo si cõgiongesse, & facesse la pelle, & la carne, taglia con rasore, ouero dalle un'altra fiata il fuoco. Alcuna fiata è cosa ottima, tagliar uia la parte offesa, come sono le parti estreme, se così è commodo a tagliare; maßime se la fiera, che ti ha morso ti dia pericolo ineuitabile, come son tutti i serpenti, l'aspide, la uipera, &c.

Della ferita nelle vene, & arterie. Capitolo 44.

LE cause del spargersi il sangue, per diuision della tunica delle uene, ò delle arterie, sono queste: uulneratio, contusio, ruptio, erosio. Le cose uulneranti sono acute, & habili a tagliare, come son saette, spade, & simili. Le cose che fan la contusione, sono graui, et dure; come sono le pietre, & altra cosa greue. Le cose che rompono, rompono con intrauenire di tensione. La tensione si fa di gran uehementia dell'attione, d'abbondantia d'humore, che non si può cõtenere nel suo uaso: faßi anco dal cader da alto, e da cosa graue, et dura La erosione si fa dẽtro nelle uene da qualche succo mordace,

come è la colera, ò la melancolia ben' adusta. Se'l sangue uenga con impeto, & saltando; & appaia tenue, flauo, & feruente, dimostra che l'arteria è tagliata. Se si uede il sangue grosso, & nero, & che si sparga quietamente, & senza saltare, uiene dalla uena: il profluuio del sangue giudicasi pericoloso; che s'egli nõ si supprime, ò rafferma, dà la morte: che cosa è sangue, se non il thesauro di natura? la sincope, il spasmo, il delirio, il singulto, auuenuto nel profluuio del sangue è cosa cattiua: percioche il sangue, nõ si può dire affirmatiuamente, che'i sia altro, che la uita, & l'anima nostra. Et che'l sia il uero, noi uediamo, che putrefacendosi il sangue la uita dell'huomo se ne uà in roina, & uscendo il sangue tutto, subito l'huomo spira in tutto & per tutto, senza altro rimedio.

In tre modi si resiste al profluuio del sangue; auertendo la flussione con deriuare, & riuellere: poscia con infrenanti, poscia con rimedij locali, alcune cose auuertono il profluuio del sangue, sì dalle uene, come dalle arterie, senza euacuatione, & lo trahono altroue, come uentose secche, & poste con la fiamma, fricationi, ligature, fatte prima nelle parti più propinque: poscia nelle più rimote, alcune auertono con euacuatione, & lo conuertono ad altre membra: deriuando il sangue alle parti proßime, ò riuellendolo alle cõtrarie, tagliata la uena in quella parte, che risponde è diretto alla profusione, & che è congionta a membri, che spargono il sangue; & questi sono rimedij d'ogni immoderata euacuatione. Si fa la deriuatione al lato proprio, et alle parte

le parte uicine, la reuulsione si fa alle parti contrarie: ma non sempre alle parti rimotißime, come molti s'ingannano: la reuulsione si fa a basso per la profusione, che è di sopra, ouer si fa la reuulsione di sopra, per la profusione, che è a basso. Poscia dalla parte destra alla sinistra, dalla sinistra alla destra: similmente dalle parti intrinsece alle estrinsece, dalle estrinsece alle intrinsece: se lo infermo non anco sia resoluto; tagliasi la uena, qual risponde è diretto alla profusion del sangue, & quale è congionta alla parte uulnerata, ò uogli deriuare, ouer riuellere: quando harai cauato un poco di sangue, intermetti un'hora, & cauane altro poco; et così tre ò quattro uolte secondo le forze dell'infermo, di questo cauar sangue nelle ferite, di sopra n'habbiamo fatto mentione. Alcune cose ingrossando, & inspissendo stringono sù il sangue, & sono le cose agre, & la più efficace è l'oglio del uitriolo, composto da Leonardo Fierauanti Bolognese, qual'è descritto nelli suoi Capricci medicinali, et questo in uero dandone dragme per bocca, fa miracoli al mondo, & maßime in tali effetti ui sono altre diuerse cose gioueuole, come lentes, oriza, iuiubæ, mala cydonia, & uniuersalmente tutti i frutti stiptici in ogni profusion di sangue si sogliono dare. Stringono su il sangue alcune cose stupefattienti, come acqua fredda, ò beuuta, ò sparsa circa il luoco, onde riesce il sangue, non già sopra la ferita. Stringono similmeute tutte le cose, che refrigerano ualorosamente; refrigerano tutto il corpo, & maßime la parte afflitta: onde solo con beuere acqua fresca spesso strin-

gesi, & con spruzarla di fuori. I rimedij locali noi gli constituimo cinque. Il primo è per cusitura, laqual si fa nelle ferite senza deperdition della sustanza, allhor si cuse moderatamente, quando la ferita è ripurgata bene dal sangue congelato, & noi con le mani traheremo insieme le labbra della ferita, & le cusiremo con cusitura commune, o al modo che si cusino le pelli, massime saltando fuori il sangue impetuosamente, & cacciaremo l'ago ben dentro nella ferita carne. poscia gli spargeremo una poluere adstringente, & la meglio che si possi ponere sopra la ferita per restringere in un subito il sangue sarà il sangue humano seccato, et fatto in poluere, & questo è uno de' secreti Leonardi, cosa in uero troppo rara, & di gran profitto in tal caso: ma uolendo far altri rimedij poneremo su le stoppe intente nella chiara di ouo, sparse di tal poluere, di cui di sotto facciamo mentione, dopoi ligaremo il membro afflitto, & lo poneremo in sito commodo, che tal commodità è un'altro rimedio a questa hemorragia, cioè profluuio di sangue, cusirai ancho le ferite nelle arterie, & nelle uene, & se non separatamente si cusino l'arterie, & le uene, si cusino insieme con la carne, come si cuse il peritoneo, & cosi agglutineransi. Il secondo modo di supprimere il sangue fassi nelle ferite di qualche perditione di sustanza. primieramente spargi la ferita di qualche poluere astrittorio. poscia con diligenza riempi la piaga de fili, & pezzette, oueramente stoppe, prima secche, dopoi se quelle giouino poco, bagnale in aceto, o in medicamenti, che af-
fermano

fermano il sangue fluente, & poni sopra una spongia, cacciata nell'acqua fresca, & struccata, & caccia la dentro con la mano, & ligala, & il membro si ponga in sito commodo. ottimi, & perfetti sono i medicamenti emplastici per tal impresa, che si fanno ex resina frixa, & tenuißima, farina tritici, & gypso, & macerati nella chiara di ouo, & posti sopra il luogo con peli di lepore. Il terzo modo è, a tagliare per trauerso tutto il uaso, che sparge il sangue, & è molto utile alle uene, & arterie, che sono situate profondamente, cioè che assurgono rettamente dal profondo luogo, & maßime per le parti anguste principali: percioche l'una, & l'altra si ritrahe: onde si uiene ad ascondere, et a coprire la ferita dalle parti sopragiacenti; dopoi spargeli qualche poluere adstrittorio. & ligali una stoppa oueramente spongia intinta in medicamenti, che adstringono su il sangue, & la parte uulnerata si accommodi benißimo in sito buono. Il quarto modo è a ligare la uena, o arteria con la seta, & questo si faccia maßimamente nelle arterie, che sono ne i luoghi piu adentro: però se gli altri rimedij non stringon il sangue. piglia l'acqua forte da partire che sia finißima, & buona. la proua è che mettendoui dentro una pezza di tela subito la corrode, & frange; questa dunque sarà di parangone con questa; adunque toccarai per tutta la ferita, che subito ti stagnarà il sangue cosa in uero miracolosa, et questo è secreto di Leonardo, cosa nõ conosciuta da gli antichi nostri chirugici, et quando pur tal cosa non bastaßi: uà nudando l'arteria, et prẽdila con hamo,

& con

& con filo di seta stringila fortemente, & si ponga su la ferita il medicamento incarnatiuo, & la parte offesa si lighi con fascie, & si ponga in sito atto: ma è cosa più sicura a ligar il uaso circa la radice, et quello che resta dopoi tagliarlo uia: la radice si chiama la parte più uicina al cuore, & al fegato, uedi l'anatomia di Valuerde Spagnolo, che a pieno, & con somma uerità tratta di tal materia, & con grandissima ragione, cose studiate, & uiste da lui; & non è come quella di Maestro Realdi Palombo, che è tutto di uerbo ad uerbum ricopiata da diuersi anatomisti, se bene il nome suo è grande, il sapere è poco: come è già noto a molti uirtuosi, in questa professione: ma lasciamo questo, & seguitiamo il ragionamento della ferita, & sua curatione: poscia la ferita riempiasi di carne, prima che tal ligatura si disfaccia. Il quinto modo si fa con medicamenti, che facciano escara, cioè la crusta, ò con ferri affocati; cioè conuiene alle uene, che dalla erosione patiscono la solution della continuità: i medicamenti sono, calcanthos, cioè atramentum sutorium, misy, & calcithis, cioè uitriolum, ò siano brusciati, ò nò: i ferri affocati si adoprino profondamente, acciò nõ habbia a cadere la crusta, che s'ella cadesse, forsi non fermaresti il sangue. Lo arsenico sublimato è rimedio ottimo, come altra uolta ho detto parlando del caustico Leonardi; perche subito fa la crusta profonda, & che bene si mantiene, i ferri flagranti per il fuoco, si restinguano di aceto, & uino. Osserua questi documenti, primamente colui, qual'è presente al ferito, in ogni profluuio di sangue, ponga un deto

deto su la bocca della ferita dell'arteria, ò uena, & prema piaceuolmēte senza muouer dolore, che così fermarà il sangue, & nella ferita lo farà coagulare, talche non potrà riuscire. Il secondo documento è che in ogni profusion di sangue, dopò che harai posto su la poluere astringente, habbi tre ò quattro pezze di lino, ouer piu maccioli di stoppa, prima bagnati di osycrato, & poi struccati, & gli cacci nel medicamento, che afferma il sangue, & si lighino su la ferita. Il terzo è astringer il sangue con ligare, piglia una fascia sottile, & che possa cingere quattro, ò cinque fiate, & uà ligādo sempre uerso la radice del uaso (questo però non si fa nelle membrane del ceruello) con tal ligatura si reprime ciò che fluisce. Il quarto è, che il membro offeso si ponga con sito commodo, il sito sarà commodo: se si guardi a duoi fini; che la parte non habbia dolore, & guardi alle parti superiori, ma se la parte stia inclinata, ouer che doglia, il profluuio maggiormente si prouocarà, & accresceraßi la infiammatione, maßime se la parte doglia. Il quinto documento è che non tocchi la ligatura per tre giorni, quando a tempo la scioglierai, se'l medicamento emplastico, & che ferma il sangue, sia attaccato alla ferita; puoni un'altro medicamento simile sopra quello, & ligalo a modo del primo: se un'altra uolta riesca sangue, premi pianamente col deto, & habbi la chiara di ouo, con oglio rosato sbattuta, ò con uino grosso, ò styptico, & puoni su'l luoco, & così seruirai fino all'obturarsi della carne, ma fa che'l membro guardi alle parti superiori. Il sesto è che'l ferito nel-

l'abbondante

l'abondāte profusion di sangue tenga serrati gli occhi, o si guidi in luogo oscuro, accio non ueda il proprio sangue, o altra cosa di color rosso, & diasili ad intendere, che tal profusion di sangue gli sarà sommamente gioueuole, & che'l sangue si afferma: accio per contraria imaginatione la uirtù naturale si fortifichi. Descriue Galeno un medicamento perfettissimo ad ogni hæmorrhagia, cioè profluuio di sangue, & anco alle hæmorragie delle membrane del ceruello, & alle ferite nel collo, & nelle uene iugulari: percioche stringe su il sangue di questa senza ligatura. Thuris pars una, aloes partis unius semissi miscentur, quando lo uuoi usare, tanto di questa poluere si miscia con la chiara di ouo, quanto è per ridurlo alla spesseza di miele. piglia del pelo di lepore, & intingelo in questo medicamento, & ponilo abondantemente su la ferita, & lighisi con fascia come è nel terzo documento. ne i corpi duri ponigli piu aloe, ne i molli piu dell'incenso, et se pur con questo non possi fare, & tu ricorri a i secreti Leonardi, che già hauemo scritti in diuersi luoghi, come il sangue humano in poluere, l'acqua forte, il caustico, & altri secreti scritti in tal materia. Il secondo medicamento ottimo. Recipe boli armenæ, sanguinis draconis, thuris, aloes succotrini pares partes tere in puluerem, & mettilo sul luogo, alcuni lodano la galla brusciata, & macerata nel uino, et aceto, & trita, & posta sopra l'arteria. Anchor che piu difficilmente si sana l'arteria, che la uena: il medicamento però è quasi quello istesso, ma l'arteria appare hauer di bisogno di maggior siccità che la uena, perche è

piu

piu ſecca naturalmente; la ferita nella uena, eſſendo ſenza perdita della ſuſtanza, richiede la curatione delle ferite nella carne, ſe la ſia fatta per eroſione richiede i medicamenti delle ulcere ribelle: ma diſcernigli ragioneuolmente. circa lo riempir di carne, adopra i medicamenti isteßi, che ſon nel methodo delle ulcere ſinuoſe, et caue: ma però il piu perfetto rimedio che ſia, ſarà il magno liquor Leonardi, ſcritto ne' ſuoi Capricci medicinali: percioche conforta la ferita, & gli fa creſcere la carne, & poi all'ultimo la cicatriza, coſa rara, & miracoloſa da uedere in tal operatione.

Delle ferite ne i nerui, tendoni, ligamenti. Cap. 45.

LE cauſe ſono le coſe, che tagliano, pongeno, penetrano, et fan contuſione, com'è di ſopra nelle cauſe delle ferite; per il che è manifeſto che uulnerato il neruo anco la pelle, et la carne ha ſolution di continuità, che i nerui ſian uulnerati, o ponti, conoſcilo dall infiammatione, o dolor ſmiſurato: percio le febri, et ſpaſmo ſeguono, ad alcuni il delirio, ad altri infiammationi, & apoſteme ſopra il neruo uulnerato; ſe nelle ferite de' nerui appaia humor, e poſcia diſpara, è pericolo di ſpaſmo, et di delirio. Hipp. danna tutti gli humori che preſto diſgõfianſi et dice ch'è peßima coſa, quando nelle ferite cattiue (come nel capo, e fin de' muſcoli, e maßime neruoſi) non uengano gõfiature, e che nelle uulnere grãdi, e cattiue, è un grã mal ſe l'humor nõ appaia, e in tai ferite gli humori molli,

molli sono buoni, & i crudi, cioè duri, son cattiui, se'l neruo è tagliato per trauerso, ma nõ sia tagliato tutto, fa maggior periglio di spasmo, che se fosse tagliato tutto, percioche la flegmone, ò infiammatione delle parti tagliate si communica alle non tagliate, et dalle non tagliate si eccita spasmo: almeno se'l neruo è tutto tagliato, non ui è paura niuna, quantunque la parte resti debile, il freddo è più mordace a tai ferite, che non è alle ferite nella carne. I ligamenti per hauer specie simile con i tendoni, portano rimedij ualentißimi; perche nõ peruengono al ceruello, & mancano di senso; che alcuni de i nerui nascono dal ceruello, alcuni dalla spinal midolla: i tendoni per esser di sostanza composita, di neruo, & di ligamento, quanto sono partecipi di neruo, tanto nascono dal ceruello, & patiscono manco il spasmo, che i nerui; il ligamento uulnerato, dico quello che dall'osso se ne passa all'altro osso, & è congiontion di duri oßi, & senza pericolo alcuno; seccalo quanto uuoi cõ medicamenti, che niente l'offenderai: ma s'è ligamento, che si caccia nel muscolo, quãto meno è pericoloso che'l neruo e'l tendone, tanto deuesi temere più che gli altri ligamenti, se cautamente non si curi con gli rimedij appropriati a tal curatione, & li rimedij più efficaci, per far tal solutione son quelli, che hanno uirtù attrattiua, cioè che tirano gli humori dal profondo delle ferite, & lasciano il luoco offeso disgrauato, & questo si farà con butiro misto con precipitate, ouero con cerotto di pegola, & rasa, & tormentina: & dopoi sopra ui sia messo precipitate, et estinto sopra'l detto cerotto con unguẽ-

to arra-

to arragon, l'acqua forte: fatto che sia il precipitate sarà rimedio rarissimo per tali effetti, & tutte altre cose simili.

Nel curare il neruo ponto, debbesi tener aperta la ferita della cute, & non lasciar che si agglutini, se ui fosse cosa infissa cauala, & serua la sustanza della particola offesa, con rimediar' al dolore, ilqual (per esser la parte offesa di alto senso) suol' essere grandissimo, & con scacciar la infiammatione; lequai due cose subito eccitarebbono il spasmo, se tu non gli rimediassi: acciochè possi uietare il dolore, & la infiammatione: ecco quattro intentioni, prima essendo ponto il neruo usali un uitto tenuissimo, & in tal maniera, qual'è di sopra nelle ferite; lo infermo stia in luoco tepido, il letto sia molle; il membro si commodi in sito atto, il ferito stia a riposo: acciochè mouendosi & stando inquieto non si uenga ad alterare, perciochè il motto alli membri offesi, & spasmati, fa grandissimo nocumento, et augmenta maggiormente il dolore; & per questo la quiete & riposo gioua molto a quei tali; la seconda intentione è, che nella pontura del neruo si caui molto ben sangue dalla uena, massime essendo forte la uirtù; nè ui obstando cosa alcuna si caui anco, se ben' il corpo non abbondasse di sangue, che la grandezza del male, & del dolore, non essendo anco corpo plettorico, la maggior parte così richiedono, il sangue si caui da luoco atto, se'l corpo è ripien de uitiosi humori, fallo purgare, si faccia frication leggiere; ma in quelle parti, che sono più lungi dalla ferita, per non offender maggiormente il luoco offeso, ma

il fregar

il fregar alle parte lontane, gioua grandemente, imperò che'l tira gran parte di quella offensione: la terza intentione, se'l spasmo auenga, ò almeno si tema di lui, essendo ponto il neruo, ò uulnerato a qualunque modo, o contuso: subito il capo, il collo, tutta la spina del dorso s'inonga d'oglio de gigli caldo, ò commune, se'l neruo serà ferito nella mano, o nel braccio, & nelle parti superiori, inongi anco le aselle di oglio caldo & abondante, se'l neruo punto, & uulnerato sia di quelli, che sono nelle crure, o schinche: spargi abondantemente oglio nelle parti inguinali, & uergognose, & luoghi circonuicini, & ascendi per tutta la spina al collo, & al capo: anco i tendoni, i ligamenti, et luoghi circonuicini similmente si fomentino: se le ponte ne i nerui, da principio siano mal curate, soprauiene una infiammatione grandißima, & putredine, se i nerui uulnerati già siano tentati da infiammatione, & diuengano putridi: mettili su farina di orzo, o di faua, o piu presto di rouiglione, decotta nella lißia, ouer oxymelle, o in syropo acetoso, & non gli metter già farina di frumento, nè acqua calda, nè altra cosa humectante, & calfaciente, perche indi in tali affetti mouesi putredine: se ui sia infiammatione grande, & con gran dolore, metti su farina di rouiglione, o di faua cotta, cum optima sapa, & con pochißimo aceto; ma prima la parte indisposta di oglio caldo bene s'inonga: alcuna fiata faraßi tanta putrefattione per ferite de' nerui, che sarai astretto darle il fuoco, o l'adoprare qualche medicamento caustico come è lo Aegyptiaco. A tai phlegmone, & putredini, i Moderni

derni usano il medicamēto fatto di farina di orzo, di faua, & di rouiglione, decotta in lißia stillata. Leonardo Fierauāti usaua, ortica, betonica, mille foglie, radice di consolida maggiore, fen greco, ana & spoluerizate, et fatto impiastro boglito in lisciua fatta con lume di feccia, & questo medicamento è di gran profitto, perche lieua il dolore, & conserua il luoco offeso senza dolore.

La quarta intentione è di cauar' il dolore, et la marcia; il neruo con ponta sottile, che molto sia penetrata, et che nō si uegga; richiede che la cute si apra nella bocca della ponta, et che si tagli largamēte, acciò la marcia meglio riesca, et meglio i medicamēti penetrar poßino. in tali ponture facciansi nella cute due settioni diritte. se non si taglia, u'è pericolo di spasmo, che essendo rinchiusa così la ferita nella pelle, niente da profondo espira fuori, essendo aperta la cute, eßiccarai la piaga con qualche sustanza tenue, che penetri bene fino alla parte dētro del neruo offeso. Adunq; ne i nerui offesi pūctim, poneremo oglio tenue senza astrittione alcuna, come l'oglio di duoi, o tre anni, già fatto scaldare, che così caldo digerisce, et dilata, e maggiormente mitiga i dolori. sel dolore crucia grauemente: piglia oleū ex uitellis ouorū. Galeno ne i nerui uulnerati punctim, adopraua resina terebinthina, et è medicamento molto atto. per se l'adoprana ne i corpi molli et l'adopraua ne' corpi duri, mista con euforbio. Leonardo Bolognese lauda assai il prefato medicamento, et maßime quādo gli fosse aggiōto gomma di edere, & gōma arabica con oglio benedetto Leonardi, scritto da lui nelli suoi Capricci: et questo

tal medicamento è di grandißimo profitto, in casi tali come questi: ma il sulfore, che non habbia prouato il fuoco, nè che sia lapidoso; ma bene sia de parti tenui, mischiato con oglio tenue, in forma non molto spesso; è conueniente a' nerui uulnerati, ne i corpi più duri, poi ridurlo alla spessezza del miele: se non hai resina terebinthina, piglia la abiettina: i nerui uulnerati richiedono curatione de' medicamenti excitanti calor tepido, et eßiccanti ualorosamente, & senza molestia, & estrahenti, & de tenui parti: così trahesi la marcia fin da profondo, nè si offende la parte pura, nè il luoco sano per essere il medicamento piaceuole, & di gran uirtù.

Delle cortellate ne i nerui. Capitolo 46.

SE la tagliatura della cute non è larga assai, aprila ben con incisione: poniamo che la cute sia aperta assai, ma la ferita non sia tanto aperta, che'l neruo tagliato si uegga: la cortellata ò per diritto, ò per trauerso, oltre le tre communi intentioni dette nella pontura, richiedene tre altre. La prima è, che nel luoco piu decliue alla ferita, cioè a basso, piaceuolmente si cacci una tenta molle. La seconda è, che qualche medicamento mitigatorio, ò incarnatiuo, dicato a i nerui, si ponga sù. La terza è, che lana succida molle, & intinta nell'oglio caldo, si allighi sù mansuetamente: se si conglutini la ferita, ui si lasci qualche cannaletto, acciò possa riuscir la marcia, perch'ella putrefarebbe i nerui, & indurrebbe

rebbe spasmo. Ne i primi giorni entro si cacci la tenta, intinta nel digestiuo di terebinthina, di rosso d'ouo, & di zaffrano, mentre che non si teme periglio di spasmo, ò d'infiammatione: a tali cortellate de nerui, et tendoni, è perfettißimo unguentum ex uermibus, & è buona la farina di rouiglione, misciata col leuatore; alcuna fiata il leuatore solo. & oxelæum caldo, pur che l'aceto sia ben' acre, et uecchio. è utile la cera uergine fresca, liquida, grassa, ò per se, ouer col leuatore è perfettißimo rimedio in tal casi: percioche mollifica, & lieua il dolore; Leonardo la chiama flos florum, cioè fiore de i fiori: percioche le ape la raccogliono sopra i fiori nelle campagne, & per questo è di tanta gran uirtù: ma perciò Galeno usa tai rimedij, ne i principij, & anco nelle infiammationi; i medicamenti a tutte le ferite de i nerui, eccitino calor mediocre, & exicchino per eccellenza, ma senza dolore, & siano di tal sustanza, che cauino la marcia, & gli humori, & sian digerenti, i liquidi manco son molesti. Sopra tai medicamenti pongasi lana succida, molle, ò intinta nell'oglio caldo, & piaceuolmente si lighi. Conferisce molto, che la lana sia ben calda, ouer panni caldi, per sopraponere alla sopradetta lana, acciò si difenda bene il freddo, & ella si lighi, il ferito se ne stia in casa, & al caldo; & se è d'inuerno, non si parta fuori, innanzi al settimo giorno, che se egli nõ sente infiammatione, ne dolore, ne tensione, non harà male: percioche passato'l settimo, pare per la maggior parte, che i feriti non temano piu li pericoli di tai ferite; come bene la esperientia ne dimostra chiaramẽte alla giornata.

Del neruo tagliato per trauerso. Capitolo 47.

Se il neruo sia uulnerato per trauerso, et non tagliato tutto, sarà maggior paura di spasmo; perche la la infiammatione dalle parti tagliate alle non tagliate succede, & dalle non tagliate si eccita spasmo; ma soccorrigli prestamente con rimedij predetti; il ferito stia a riposo, & in letto molle, & di oglio inongili bene le parti inguinali, la spina, le aselle, il collo, e il capo; quà si faccia flebotomia con sangue piu copioso, et con uiuere più parco, che non si usa ne i nerui tagliati per directum. Se il spasmo soprauiene, nè ui si possa rimediare, taglisi tutto'l neruo; che cosi uietarai il spasmo. se la diuisione per trauerso si profondamente è fatta nel moscolo, che la deligatura niente gli gioui: piglia audacemente le parti distanti dal moscolo, & cusile insieme con cusitura ben profonda; guarda però nel cusire con l'ago, che non pungi, ò il neruo, ouer' il tendone. la carnosa parte del muscolo utilmente si cuse con l'ago, & senza pericolo. ma i nerui & gli tendoni se si pongano, son pericolosi, perciò deuonsi mudare. Si cuse profondamente, acciò la parte in fondo uenga a conglutinarsi. nelle ferite per lungo, la ligatura basta traher insieme le parti del uulnerato muscolo. fatta la cusitura conueniente, per duoi giorni la cusita piaga si fomenti, con oglio rosaceo, nelqual sian cotti i uermicelli rossi, che stan sotto terra, chiamati lombrici terrestres, et

ſopra il luoco ſi ſparga poluere che contiene la cuſitura, a cui ſe ti piace, aggiongerai parte uguale de' predetti lumbrici ſecchi, & triti; alcuni ſpargon la piaga con poluere di centaurio, & è molto deſiccatorio, ſenza mordacità, & ſe lo miſchij con i glutinatorij, et deſiccatorij, ſanarai l'ulcere maligne, il ſugo recente del centaurio agglutina ulcere grandi, ulcere uecchie, & induce la cicatrice ualoroſamente. Vuole Dioſcoride, & Auicenna che le carni tagliate minutamente, ſi congiongono, ſe ſian decotte col centaurio maggior, ſimilmente la radice freſca del centaurio minore, o la ſecca, dopoi madefatta, cõgionge inſieme le labra della ferita, et le cicatriza con grande facilità: perche ha del riſtringente, & riſcalda il luoco offeſo, & aiuta alla cicatrice ualoroſamente, & ſenza alcuna moleſtia, che ſia.

Del neruo denudato per cortellata. Capitolo 48.

DOVE *il neruo è denudato, iui eßiccarai ſenza eroſione. ſe il neruo per cortellata uulnerato con diuiſion della cute, appaia nudo: non gli mettere euforbio, ne coſe acri, che il neruo nudato non potrebbe tollerarle. laua la calcina, la pompholige, & tutte le coſe metallice, le reſine, gli ogli, il mele, & la cera, quando hai a miſchiarle ne i medicamenti per il neruo denudato, & diuiſo: che coſi ſono ottimi, & eßiccano ſenza eroſione; che tutti i medicamenti, che ſi lauano, perdono l'acredine, et la mordacità, & coſi farai ottima coſa. ſe ponerai ſu'l luoco calcina (lauata ne i giorni*

caniculari al Sole molte uolte, & in acqua salubre, & dolcißima, & poi eßiccata) se la ponerai sul luoco mi= sciata con molto oglio rosato, & è medicamento molto utile quello, che si fa di miele ottimo in forma di empia stro, & lo dissoluerai nell'oglio rosato ottimo, & senza sale, acciò non faccia erosione, perche non si mette nien te di acre su'l neruo denudato. se sia huomo robusto di natura, et che non habbia superfluità de humori, potrai usare trochiscis ex pol; ida, dissoluti in sapa calda. Ve= di Galeno al quinto de compositione medicamentorum, se non uuoi quelli, adopra il medicamento, che hoggi si chiama diapalma: a tal ferita non s'adopra oglio, mas= sime usando i predetti medicamenti. Et se pur uorrai usare medicamenti di ogli salutiferi, & che non possa= no nuocere in tal caso, userai l'oglio benedetto Leonar= di; ilquale conferisce sommamente alli nerui offesi, per tagliatura, ò ammaccatura: & è rimedio salutifero, che per modo nissuno non può fare offensione, ma l'oglio ge nera marcia, et è grandißima differenza a metter oglio su'l neruo nudo, ò metterlo su la carne interposita. La marcia si caui con il specillo, ouer tasto circonuolto di lana molle, & bagnata nella sapa tepida, & poi strucca ta; se ogni cosa ti succeda bene, potrai anco bagnare, et lauare la ferita di uino dolce, non già acre; quando la ferita è ridotta quasi alla cicatrice, potrai usar uino bianco, & picciolo, quando il neruo denudato sarà co= perto, piglia una pezza, & distendili il medicamento atto alle ferite strette, come dice Paolo; cioè che si fa di euforbio, & di sterco di colombe, qual comprẽda an=
co le

co le parti ſane circonuicine: percioche il uino ha in ſe uirtù eſterſiua, & calefaciente, & mitiga alquanto il dolore, et ha del conſeruatiuo: & per queſta ragione ſi giudica, che il uino poßi giouar molto in tali caſi.

Della contuſion de i nerui. Capitolo 49.

VOLENDO far bene uſa medicamenti eßiccanti & aſtringenti, maßime quando la cute è contuſa inſieme col neruo, & eſulcerata. ſe il neruo è contuſo ſenza ſimile affetto della cute; uſa rimedij euacuanti, et digerenti. Adunque eſſendo contuſo il neruo, ſe ſi ammacchi inſieme la cute, & ſi eſulceri, uſa farina di faua con oximelle, ſe maggiormente uorrai ſeccare, adopra quella di rouiglione cum ſapa, & modico aceto; et poni ſu'l luoco. ſe uuoi anco diſſeccar piu; ponigli irim illyricam, uel florentinam. I Moderni in tal' affetto ne i principij adopran oglio roſaceo, con chiara di ouo, & mitigato il dolore, fomentano con uino tepido la parte indiſpoſta, ilqual uino è di ſuſtanza groſſa, & alquanto diligente. Se il dolore moleſta con la contuſione, aggionge pece liquida all'impiaſtro di farina di faua, & quando hai fatta la decottione di tai coſe, metti ſu il medicamento caldo. La curatione dell'uniuerſo corpo è ſimile a quella della contuſion della carne. Se il neruo è contuſo, & non la cute, uſa un'oglio caldo diſcuſſorio, come è l'anethino, quel di ruta, quel di maggiorana, lo irino, & continuamente bagnarai il luoco, & lo

fomentarai con lana bagnata nell'oglio. se il neruo tutto è tagliato, nõ ui è pericolo nissuno, eccetto che'l membro rimarrà debile, maßime se il neruo era grande: la curation sua è commune con le altre ulcere: ma perciò quando nel principio della cura, si cusi bene la ferita, et si accommoda il membro offeso, che il neruo non stia tirato, & medicarlo, con il magno elicor Leonardi, & oglio benedetto anna, quasi sempre si rattacca il neruo: & questo è la uerità, & lo approuo io, per hauerlo uisto infinite uolte, con li propri occhi miei.

Delle ferite nelle ossa. Cap. 50.

L'OSSO quando si uulnera, anco si uulnera la carne, le uene, & altre parti sopragiacenti, & spesso per tal ferita nelle ossa, nasce profusion di sangue, dolor uehemente, spasimo, syncope, onde pigliansi le indicationi. Galeno giudica, che la continuità soluta nelle parti delle ossa, giamai ne bene, ne per se si possa restaurare; masime ne i giouani, huomini, peggio nelli uecchi, ma l'osso ben molle, come ne i giouanetti si può unire per se, & senza altro rimedio. Nondimeno intrauenendoui qualche glutino, congiongonsi le ossa, quanto dure, & secche siano: i moderni chiamano questo glutino poron sarcoidem, essendo nudato l'osso, se ui appaia erisipela, è cosa cattiua, il freddo è inimicißimo alle ossa denudate: percioche elle sono senza sangue, & di natura molto fredde. se le ossa grande, come quello che chiamano os adiutorij, et l'uno et l'altro focile del tutto sian tagliati,

talche riesce la midolla, et è cosa pericolosa: nè subitamente, ne con gran forza si caui da parte di osso uulnerato, che ui sia dentro: & così non auuenirà fistola, ne spasmo, ne delirio, ne febre: tai pezzetti si cauino al tempo suo, & si corrobori la natura con qualche medicamento attrattorio, come sarebbe il cerotto gratiadei, lo unguento aragon, & unguento di litargirio, ò di cerusa cotti tanto, che si faccia negro, & questi saranno gli unguenti atti da curare in tal sorte di piaghe.

A curar le ferite nelle ossa, sarà il primo scopo, che cauata la cosa infissa, ò pezzetti d'osso infissi, le parti distanti si congiongino: & acciò restino congionte, si cusi la ferita nella carne, con cusitura profonda, et ualida, il secondo è che rimedij atti si trouino, terzo è che la ligatura sia condecente, il quarto è che'l uiuere sia atto, et buono a generare il porro, cioè carne callosa: poscia che'l mēbro sarà libero dalla infiammatione. quanto al primo di sopra n'habbiamo detto, che tai cusiture fatte nelle parti carnose sian'utili: eccolo, congiongono insieme le parti disgionte delle ferite, ne poscia le lasciano spartire, & difendono la parte della sustanza. Si lasci che la ferita si riempia di carne, & la carne s'indurisca con medicamenti essiccatorij, tanto che diuenghi callosa. Se ui manca qualche particella dell'osso, la cauità è insanabile, il secōdo così l'asseguirai. fatta la cusitura, caccia la tenta nel luoco della ferita piu decliue: acciò per tal buco i pezzetti dell'osse, ò marcia possa riuscire. e sopraponi la poluere cōseruatiua delle cusiture così chiamata, quale ne i primi giorni la mischiaria con

chiara

chiara di ouo. Poſcia ſopraponi lo agglutinatorio com mune fatto di quel poluere, che in luoco s'adopra, & fa che ſi ammiſcij cõ terebinthina per far' un corpo; ouer ponigli qualche altro incarnatiuo. Adunque cacciagli una tenta inonta di miele roſato, in cui ſia il poluere glu tinatorio ex myrrha, che la myrrha ueſte le oſſa nudate di carne; & perciò Leonardo Fierauanti ſi ſeruiua grã demente d'oglio di mirrha in queſti tai caſi; & faceua miracoli con eſſo: ma adunque ſe l'oſſo è denudato, coprilo con la predetta poluere antedetta, & con fili. Poſcia poni ſu l'empiaſtro, ò ſtoppe, ouer panno di lino ba gnati nel uino caldo, il terzo ſcopo, ò intentione, quando tutto l'oſſo è tagliato, fatta prima la cuſitura, circonuolgi tutto il membro con doppio panno, ma non coprir la ferita. Queſti panni alli primi giorni ſian bagnati di chiara d'ouo; & ne i ſeguenti, di uin caldo auſtero, et nero: & piglia una faſcia lunga, & larga a conforma tion della parte uulnerata. Comincia la ligatura dalla parte di ſotto al male, fatta la circõuolutione uerſo alla parte di ſopra, quando ſei con la ligatura appreſſo la ferita, uolgerai la faſcia alla parte aduerſa della piaga, quante uolte ti parerà. Poſcia uolgerai la faſcia alla parte ſuperiore della piaga, & dipoi tu uenirai giuſo ligando, quando ſarai alla parte oppoſita alla ferita, ligarai ancora ſopra la prima. Et ultimamente fa che'l fine della ligatura finiſca iui, doue è il principio di quella: ma che la ferita non reſti coperta, & cuſi il fine della faſcia. Poſcia trouerai due ſtecche, ouer tre, accommode alla grandezza del membro offeſo, & le ponerai

per

per sustentatione del luoco uulnerato, & le ligarai con fascia (il luoco però non si copri) et iui le lascierai ferme, fino che la ferita è curata bene. Nondimeno se ui fosse poi dolore, prurito, infiãmatione, rimediaremo al mode antidetto. Di fuori la ferita si copra di stoppa, & lighisi con fascie, lequali di curation in curatione si soluino: ma le sopradette fascie sempre iui restino, forbirai la ferita, la eßiccarai, & la curerai a modo delle altre ferite. La quarta intentione, quando è da generar il callo, nutrisci ben' il corpo de' cibi di succo buono, & molto nutrito, & tenace, anco per cui facciasi il callo, come diremo nelle fratture, & nelle fratture diremo della duritie, che segue la solution di continuità: ma inquanto al cibare bene il corpo, & riempirlo di buoni succhi: acciò la ferita mediante l'aiuto della natura, piu facilmente si poßi risoluere, con facilità, & breuità.

Libro delle vlcere di qualunque sorte, Cap. 51.

VLCVS & uulnus appresso alli auttori approbati sono quello istesso, cioè solution di continuità nella parte carnosa, ò sia nuoua, ò sia antica, quanto alla solution di continuità richiede la medesima sanatione, come dice Galeno nostro: Vlcus come diffiniscono i moderni, & la solution di continuità in sustantia carnosa, & molle, nellaquale consistono piu dispositioni, che impediscono, che non si faccia unitione, ouer' agglutinatione: dellequai dispositioni si eccita la marcia, & la putredine, &

ne, et uogliono che uulnus sia sempre semplice, cioè non composto, & che ulcus sempre sia composto. Auicenna & suoi seguaci chiama uulnus & plagam, quando non u'è anco marcia: ma ulcus quando ella ui è: pare ancho che Cornelio Celso sia di questa oppenione: & è la uerità, che ulcus, non si può intendere altro, se non piaga marcia, & corrotta: & tal corrottione non può essere se non porta ancho con seco il nome di ulcus: et per questa ragione, questo nome ulcus, sempre se intende piaghe, marcie, & corrotte, come di sopra ho detto.

Le cause delle ulcere, fanno che sian due, le antecedenti, o precedenti, & le continenti, cioè congionte. le antecedenti sono quando gli humori peccano, ò in qualità, ò in quantità, che rodono le parti del corpo, & finalmente le corrompono. Questa prauità de humori prouiene dall'inetta ragion del uitto, ò prouien dal uitio di tutto'l corpo, ò del fegato, ò della milza. Le congionte sono le malitie delle cõplessioni, eccitate alle parti uulnerate dalle cause antecedenti, ò da esse uulnere, ò aposteme, ouer' altri humori preternaturali: massime maligni, aperti, & rotti. si come dallo herpete miliare, & dall'exedente, che si fa dalla flaua bille, piu grossa, & acre si genera l'ulcera corrosiua: et cosi dal carbonculo uenenoso, si genera ulcera sordida, & dalle aposteme si fa profonda, concaua, & cauernosa: & questi son tre modi d'ulcere difficili, et ribelle. Il primo prouiene da intẽperie della suggetta carne. Il secõdo si fa dal uitio del sangue confluente. Il terzo nasce dalla copia, ò quantità del sangue confluente, quale fa redondantia in

tia in quel luoco, & lì s'ingrossa; & essendo ingrossato, non può correr per le uene capilare, per esser uene sottilissime: ma si ferma in tal loco, et lì, si corrõpe, et fa marcia: et questa è la causa della generatione di tal materia.

I segni per iquali si conoscono le differenze delle ulcere. Vlcus uirulentum, & quando uedi la piaga hauere una marcia sottile, e liquida senza erosione, chiamasi anco ulcus saniosum, che uuol dire piaga marcia, ò corrotta. Vlcus corrosiuũ uel arrodens, è quando per sua malignità uà rodendo la parte occupata, et generando la crusta (laqual si eccita da sugo acre, & mordace) ogni dì si fa piu spatioso, et grãde. che se la sua malitia cresca tanto, che consumi non solo le parti ulcerate, ma ancor le sane, chiamasi Vlcus depascens: di tal spetie è la Fagedena, laqual uà serpendo quà et là, & pasce & rode la carne superficiale solamente. Vlcus surdidum, è quella laqual'è piena di escremento grosso, e uiscoso: come diffinisce Gal. I moderni diffiniscono cosi, et quella che ha alcune cruste grosse, ò qualche carne molle crassa è superflua. Vlcus putridum, è quella onde espira un uapore graue, ò fumo fetido, et di corpo morto: ha sempre qualche sorditie, e calidità estranea cõ humidità superflua, et la piu parte ha febre, uogliono che sia differẽte per la sua malitia, dalle sordide. Cauernosum ulcus, è quella ch'è stretta nella bocca, et è molto larga in profondo, et che ha molte uie, et nõ ha callosità, ò durezza, alcuni chiamanla Cunicolosum. Fistulosum ulcus, è come la predetta, ma bene ha i meati sinuosi, et callosi, et duri. Cancrenosum ulcus, è da ueder' horrenda, fetida, con

labbra

labbra dure, grosse, humide, & inuerse: di color medio, tra rosso, & nero, a modo di fosco, et liuido; circa il luo co ulcerato, alcune uene apparono liuide, et ingonfiate, piene di sangue grosso, & nero. Vlcus dyscraton seu dyscrasiatum è quella, in cui pecca, ò calidità immodera ta, ò frigidità, ò humidità, ò siccità, ouer piu di queste insieme; chiamasi propriamente ulcus cum intemperie. Vlcus crucians, siue dolorosum, crucia atrocemente. Rheumaticum è quello, qual uietano gli humori fluenti altronde, che non si sani. Verminosum è piena di uermi, quai da putredine si generano. Cacoethes ulcus, è quel la, che non si uuol sanare, ancor che le facci ottimi rime dij: percioche nella parte ulcerata u'è una cieca mali= gnità, & occulta a noi, laquale sanare nõ potiamo, chia masi maligna, contumace, & ribella. Ma perciò secondo la intentione di Leonardo Bolognese, uuol che sia cura= bile, & anzi facilißima da curare, usando alcuni suoi rimedij efficacißimi, et molto gioueuoli: in tal caso uuo le che si togli il caustico, scritto da lui nelli suoi Capric ci medicinali, & unger benißimo i labbri della ferita, & lasciarli cosi per spatio di uintiquattro hore, & poi metterui butiro di uacca sopra, con foglie di cauoli, auertendo che dette foglie si mettano alla riuersa: per= cioche a quella banda è la maggior sua uirtù, & cosi li labbri della ferita restaranno mondificati, & atti ad incarnarsi, & cicatrizarsi con grandißima facilità: & è uerißimo, & certo. Varicosum è, quando nelle par= ti superiori alcune uene eminenti, & ingonfiate appa= iano piene di sugo uitioso, & elle amministrano la flus= sione

ſione alla ulcera, & non la laſciano ſanare. Apoſtema-toſum ulcus, è quella, in cui qualche humore è preternaturale, creato da qualche humore, come è la flegmone, et la eriſipela, il reſto è chiaro da ſe; ma ſe tu pronoſtichi delle ulcere; l'ulcere di lungo tempo, à quali non ſopra-uiene cicatrice: ò ch'eſſendo fatta, ſi riſolui (ſenza error del Medico) dimoſtrano malignità, & difficilmente ſi ſanano, queſto auuiene ò per l'influſſo de' uitioſi humori, ò per la diſpoſitione fatta con proceſſo di tẽpo nel mẽbro dalli humori, che cõfluiſcono in quello, o per qualche affetto dell'oſſo uitiato iui, & corrotto: ogni ulcera (poſcia ch'è impita di carne la cicatrice, deueſeli fare) ſe ſubito ſi rinoua, è pericolo, ch'ella non degeneri in fiſtula. Le ulcere dure, & che negreggiano, ò uerdeggiano, ſono male; percioche ſignificano qualmente il calor natiuo della parte afflitta, eſtinto ſia. Le ulcere fredde ſi conoſcono dalla bianchezza, & mollitie, maſſime ſe piglian giouamento da coſe calde. Le ulcere calde declinano alla roſſezza, & godono le coſe fredde, & anco ſi diſcernon col tatto: queſte & quelle ſi conoſcono per il calore, per il tatto, & per il ſenſo dell'infermo; percioch'egli ſente caldo manifeſto, ò freddo nel luoco afflitto, & gode medicamenti freddi, ouer caldi. Le ulcere ſecche, & le humide ſi conoſcono dal tatto, che per il tatto ſi diſcerne la coſa dura, & aſpera, ſimilmente la molle, e lieue, cioè non aſpera. Se le ulcere maligne ripreſentano color de tutto'l corpo, come cãdido, morello, foſco, citrino, è un uitio grande nel fegato, & grande nel ſangue, percioche ui è corruttela. Le ulcere, che

che ſuccedono ad altri mali,malamente et con difficultà ſi ſanano, per trouar' il fegato, con la maggior parte del corpo malignato, et offeſo da i mali humori, & cattiue indiſpoſitioni, che la natura nol può digerire a ſuo beneplacito: et per queſta cauſa, le ulcere ſon tanto faſtidioſe da curare, per hauer communicatione, con le parte interiori.

Se li peli cadano dalle parti circonuicine, & ſe la cute māda ſquame nella ſuperficie, le ulcere ſono praue. percioche allhora gli humori maligni confluiſcono alla parte ulcerata, iquali molto rodono la ulcera, quando i peli già caduti, rinaſcono circa la ulcera, è ſegno buono. Oſſerua ſe la ferita è ſtata innanzi, ò ſia nata in eſſo male; ſe l'infermo è per morire, la ulcera appare arida & liuida, ò pallida innanzi al morire. Le ulcere nellequali la marcia è lodabile, dopoi il lūgo mādar fuori di ſanie, ò uirulentia, dan buono indicio di ſe: et quando le piaghe ſon ſecche, et il ferito ſtà male, & che ſcaturiſcono ſangue, quello dà uero inditio di morte; & queſto lo inſegna la lunga pratica delli cirugici: percio che notaſi la fortezza della natura, & la obbedienza della materia. Le ulcere nelle eſtremità de i muſculi del dorſo, ò delle gambe, ò delle braccia, non mancano di periglio, & molto ſon pericoloſe quelle, che occupano le membra interne, ò peruengono a quelle. Alle ulcere, nellequali innanzi che aſſolutamente ſian forbite, ſi pongano medicamenti, che producono la carne: ma la ſuperflua carne dentro ſi genera, alle ulcere, che ottimamente, & opportunamente ſono eſpurgate, ſe appaiano ben

no ben

no ben secche; la maggior parte la carne non sopracre=
sce, se non fossero contuse. Le ulcere rotonde, sono
peßime, & tardamente, & con gran fatica uengano
alla cicatrice, trahono in pernicie i giouani, i cirugici
tagliano in modo di linea per diritto la predetta figura
rotonda, & adoprano il cauterio; percioche la detta fi=
gura rotonda, per esser circolare, che non ui si truoua
principio, ne fine: & per questa causa l'è tanto fastidio=
sa da cicatrizare, come ben si uede alla giornata. Le ul=
cere delle parti estreme, come mani, & piedi, eccitano
flegmone, ò altri tumori preternaturali nelle glandule,
maßime se'l corpo è plethorico, che tai parti per esser
imbecilli, & rare, facilmente son molestate da flußioni.
Auiene per la ulcera, qual'è nelle mani, ò piedi, et maſ=
sime nelle dita, che tali glandule nelle parti inguinali, et
sotto le aselle s'ingonfiano, & s'infiammano, se piglino
a se il sangue fluente alle parti estreme, ò piglino altri
humori, & per la sua laxità, & rarità gli ritengano.
Anco nel collo, et presso le orecchie le glandule s'ingon
fiano, quando la ulcera è nata nel collo, nel capo, ò in
qualche altra uicina parte. Quãdo i medicamenti posti
su le ferite conferiscono, ò niente nuocono, elli son bene
amministrati; se dan qualche noia, & rendono la ulcera
più humida, ò secca, ò calda, ò fredda, elli non son'atti al
presente male. Perciò poni su'l luoco medicamento, ò
piu deßiccante, ò piu humectante, ò piu caldo, ò piu fred
do, secõdo che richiede. se l'ulcera diuien piu molle per
le cose poste su, ponili cose astrittorie. se l'ulcera si ro=
de, & si fa piu profonda: puoni mente, se ciò auiene dal
H uitio

uitio de humori acri, ò dalla malignità della ulcera, ò dal medicamento troppo detergente. che questo rodendo la parte ulcerata procrea molta sanie, & rende piu humida l'ulcera. molti s'ingannano, che mentre che pensano la uirulentia, & tal' humidità superflua prouenir da malignità della ulcera, affrettansi di poner sul luoco cose, che maggiormente son detergenti, & così fanno la ulcera piu profonda, & piu concaua, & piu calda: & alcuna fiata la conuertono in natura di flegmone, onde l'infermo sente la erosione, & la mordicatione: & per tal causa assai uolte il ferito, ne uiene a star molto male, con deteriorità della uita sua, quãdo non si auerte a tutte le cose necessarie, & occorrenti. Il uento di mezzo dì, et l'humidità dell'aere congiõta cõ calidità, nuoco no grandemente alle ulcere, et le fan putrefare, che l'humidità, & la calidità congionte putrefacciono, che uuole piu giudicij legga i pronostichi delle ferite, che trouarà quãto in tal materia sarà necessario, et oportuno.

Delle curation vniuersali dell'ulcere. Capitolo 52.

Si consideri la ulcera, inquanto ulcera, & se la ulcera sia complicata con la sua causa, ò con qualche accidente, ò con qualche altra dispositione, & si consideri la parte occupata dal male. La ulcera richiede mediocre essiccatione. se ui è qualche affetto congionto, quello prima curar si deue: poscia la ulcera, come se ui fosse qualche flegmone, ò erisipela, ò edema, ò negrezza, ò

za, ò profusion di sangue sotto la cute, prima ciò si habbia a curare. Se alla carne esulcerata ui sia qualche intẽperie ualente, che suole esser causa dell'imbecillità della parte offesa, cureremo prima la intemperie del tutto, poi ueniremo alla esulceratione: così prima sanaremo le uarici, lequali sono la maggior parte sopra il luoco ulcerato, & poi curaremo la ulcera, nelle dispositioni complicate con la ulcera, ò caua totalmente l'affetto dal corpo, ò uinci la incõmodità, ch'egli dà: questo si fa quã do lo affetto è picciolo. quand'è grande, mai potrai ridurre alla cicatrice la ulcera, finche non hai rimediato a quello affetto, ilquale è piu necessario d'ogni altra cosa: come ben si uede in diuerse cure, che per tali diffetti uanno assai uolte in roina, senz'aiuto niuno. Delle ulcere complicate con altri affetti, ue ne son quattro indicationi. La prima dimostra il modo di uiuere. La seconda auertisce la materia antecedente. La terza correggere gli accidenti, et dispositioni congionte, con la ulcera. La quarta sana la ulcera a modo di ferite concaue, già essendo corrette, & scacciate le dispositioni, che complicano la ulcera, assequiamo la prima intentione, et la seconda corriggendo, uacuãdo auertendo gli humori noiosi per copia, ò per qualità praua, quali influiscono nella parte ulcerata; ò uietando la istessa flußione. Quanto a leuare uia l'abbondanza, e'l uitio de' sughi, adopra la flebotomia, purgatione, cauterio, uomitione, & simili. Quanto a uietar la flußione, fa ligature, perfusioni, epithemati, ouero adopra unguento di bolo armeno, & altri refrigerãti, & astringenti: in che modo le flußioni si

ni ſi uietano, ò auertono, leggi il primo libro. la terza intentione ſi fa a modo, che richiede ogni accidente, et affetto congionto con l'ulcera.

A curar l'ulcera congionta con l'imtemperie. Cap. 53.

SE la intemperie della carne ti pare ſquallida, et ſecca, fomentala & humettala con acqua temperata, con aceto ſtillato, che'l farà grande honore al cirugico nella cura, fin che la carne diuien roſſa & s'inalza, & ponigli medicamento molto humectante. ſe la carne è troppo humida, non adoprar acqua, & adopra medicamenti eßiccanti, come acqua uita, ò oglio di raſa, ouer di pegola greca, & ſimil coſe, ma ſe uuoi lauar la ulcera, adopra uino, ò poſca. ſimilmente ſe la carne è troppo calda, rinfreſcala, & ſcaldala: s'è troppo fredda, cura la intemperie per contraria. Poſcia poniti a curar la exulceratione, curiſi la intemperie tanto, quanto nõ ui foſſe ulcera, nell'ulcera mai ſi produrrebbe la carne, ne s'empierebbe la cauità, ne ſi agglutinarebbe, ne ſi farebbe cicatrice; ſe la ſubietta carne non ſtia pro naturali modo, cioè habbia il proprio temperamento. ſe la carne eſulcerata è troppo calda, ò fredda, richiede medicina, che la riduca allo habito naturale. ſe la carne è diſtante, ſi conglutini, s'ella è concaua, ſi riempia di carne, & in far queſto la carne ſubietta uuol' eſſer temperata, il dolore è un'accidente, che impediſce la curatione dell'ulcera, et il dolor ſi tolga, ouer ſi mitighi; che

il dolor

il dolor uehemente fa cader le forze, & fa flußione, onde uieta la curation dell'ulcera, ancor che le cose che sedano il dolor, aduersano all'ulcera; attendi pure a scacciar la uehementia del dolore, laqual piu urge, che non fa l'ulcera. Et che'l sia il uero, si uede che quando una ulcera, non duole l'ulcerato, non se ne cura, & non ne fa estima nissuna, quanto se non l'haueßi: ma quando ui sente dolore in quel caso teme assai, & ne fa grande estima con grandißime prouisioni di rimedij, per liberarsi dal dolore, ilqual tanto l'offende, & crucia.

A curar vlcera con humore, ò gonfiatura del luoco. Cap. 54.

SANA *prima il tumore, che altrimente non sana resti mai la piaga, anco si deue schifare, che flegmone, ouer' altro humore non nasca nel luoco ulcerato: che se ciò non si può uietare, si curi con rimedij dicati a questo: uedi il lib. d'aposteme, che ti darà uera notitia, del modo, che si debbe osseruare in tal curation delle piaghe ulcerate: cosa molto necessaria, a i professori dell'arte.* La *curatione delle parti ulcerate occupate da flegmone, si fa con medicamenti, che del tutto leuano il male, & se ui lasciano qualche poco, doue si generi marcia, ui si desidera medicamento acre, che caui fuori la marcia, & se la cute circomposta è sottile, & se uuoi liberar presto l'infermo; tagliala. Se la infiammatione occupa l'ulcere, ò ferite fresche, usa medi-*

camenti dissecatiui, & che scaccian la infiammatione: il uino è laudatißimo, & la posca. se la sorditie occupa con infiammatione, aqua mellis diluta conuenit: piglia un pomo granato, & cuocilo in uino, & tritalo, & ponilo sù, & questo è mirabile ad ogni infiammatione. se con l'ulcera ui sarà la erisipela, medica come descritto è nel libro primo. Et se uorrai uno medicamento, ilquale sia di grandißima uirtù per tali effetti, ricorri alla lisciua fatta con lume di feccia, bagnando spesse uolte sopra la infiammatione: & questo lauatorio ti farà ueder miracoli, & è secreto di Leonardo Fierauanti Bolognese: cosa in uero da far stupire il mondo, per la sua grande operatione, che fa in tal materia.

A curar l'ulcera contusa, ouero ammaccata. Cap. 55.

TVTTE le ulcere si deuono eßiccare, eccetto le contuse, percioche in queste presto è da muouere la marcia, & le carni contuse necessariamente si putrefacciano, acciò iui nuoua carne si generi. Poniamo adunque medicamenti calfacienti, & humettanti, quando si deue muouer la marcia. Ottimo è l'empiastro fatto di farina d'orzo, di acqua, & oglio, ò fatto di pane, d'acqua, & oglio. Similmente si fomenti il luoco di molta acqua calda, ouer si ponga su'l tetrapharmaco; come cose calefacienti, humectanti, & muoueno prestamente la marcia. La panada fatta con leuatore, & radice di consolida maggiore, et astrolochia rotonda, cõ grasso di porco, &

co, & oglio di gigli bianchi, & latte, conferiſci aſſai piu d'ogni altra coſa, che ſia.

A togliere via la carne ſupercreſcente nelle vlcere. Cap. 56.

SI uſa medicamenti eßiccanti, come chryſocolla, chalcitis, miſy, iquali ſe li bruſcierai, manco roderanno. Item fior di rame, ma è piu potente ærugo æris. Li ſali abbruſciati conſumano le carni flaccide, & le liquefanno, le carni già creſciute troppo, acquiſtano le cruſte dalli trochiſci fauſtiani triti, & ſparſi ſopra. Item da queſto medicamento, Recipe calcis uiuæ, ideſt aqua non extinctæ, ſquamæ æris, micæ thuris attritu eliſæ, partes æquales. à tal propoſito ſi uſa l'unguento egyptiaco. Quando ſi pongono ſu'l luoco queſti medicamenti cauſtici, & erodenti, le parti circonuicine richiedono coſe refrigeranti, acciò non corra la flußion de gli humori nella parte ulcerata. poſcia le cruſte, che harai fatte ſopra le ulcere, ſi riſoluono, & la ulcera ſi ſani. Ma ſopra di ciò la ſolution del litargirio d'oro, cõ oglio roſato anna, miſce, & ſia benißimo rimenato, fino a tanto, che ſi faccia bellißima norma de unguento, & queſto ſarà rimedio ottimo, & rarißimo in caſo tale: & queſto è uno ſecreto di Leonardo Fierauanti Bologneſe, ilquale fa miracoli molto grandi in ſimile ulcerationi.

Curation della vlcera con durezza, & decoloration de labbra. Capitolo 57.

SE le labra della ferita ſian diſcolorate, et dure, ſi taglino fin' alla parte ſana, ò ſcarificate, acciò indi rieſca il ſangue, et adopra le uẽtoſe: cauato ſangue a baſtãza, poni ſu una ſpõgia ſenza licore alcuno: poſcia ponili anco medicamẽti desſiccanti, ſe anco biſogna un'altra fiata cauar' il ſangue, caualo ſimilmente; che ſarà molto gioueuole: percioche'l probibiſce li humori, che concorrono alla ferita ulcerata, & fa grandiſsima diuerſione. Et per queſta ragione l'è neceſſario di cauar' il ſangue in caſo tale: acciò ſi uieta per uiam diuerſionem: tutti quelli accidenti, che poteſſero ſopr'aggiongere, & offendere il luoco, già perturbato.

A curar le varici, cioè vene ingroſſate, che mettono capo nell'ulcera. Capitolo 58.

TAL maniera di ulcera è molto difficile di ſanare; curerai le uarici delle gambe, & d'ogni altro luoco della perſona (eccetto che ne i teſticoli) in tal modo. Taglia per diritto, & per lungo la cute uicina alla uena ingroſſata, & taglia leggiermente; acciò non tagli la uena: & denudata la uena, attrahila con la uolſella, & tienla ſoſpeſa, et cacciali di ſotto uia un'ago con due fili; & eſſendo dilatata la uena ingroſſata, come ſi fa

nella flebotomia, tagliala per mezzo, & caua quanto sangue ti pare. & con una cordella poi, ligarai la uena alla parte di sopra, & essendo eleuata la gamba in alto, premi con mano, acciò ben riesca il sangue, & forbilo uia; fatto questo ligarai la uena con cordella dall'altra parte. Poscia la parte della uena, che è tra duoi uincoli, ò ligature, subitamente tagliala uia, ouer lasciala stare, acciò putrefacciasi, & cada per se. lighisi il luogo, postagli su una pezza intenta in uino, & oglio, & uengasi alla curation della ulcera. & si le ponga medicamento atto a generar la marcia, nelquale bagnisi la tenta. il resto si faccia a modo di curation di ulcere. lo infermo stia a riposo, & tenga la gamba (percioche iui la maggior parte si fa la uarice) in alto. percioche se egli la tenesse a basso, le correrebbono gli humori. colui a che si taglia la uarice, alquanto habbia mangiato, ma sobriamente. questa è la meglior uia, che tener si possa. Et è da sapere qualmente uarice, non uuol dire altro, che tagliare una uena attrauerso, & con filo ligarla, che non getti niente di sangue, così da una banda, come dall'altra: & questa operatione si fa, quando una uena porta troppo sangue ad alcuna parte, & riempie le uene capillare, & le fa grosse, di modo tale, che quel braccio, ò gamba, ouer' altro membro, doue concorre tal maledittione, si fa tanto grosso, & incommodo, che è una cosa di stupore: & per uietare a questo inconueniente, molte uolte si fa questa risolutione, di tagliar le uene attrauerso, per diuertire tal materie, tanto nociue a gli huomini del mondo.

A curar

A curar la vlcera verminosa, cioè piena di vermi. Capitolo 59.

Accio scacci i uermi dalle ulcere, scaccia la humidità, & la putredine, onde i uermi nascono: ammazzerai i uermi, & cauerai la putredine con succo, & decotto di absinthio, & di agrimonia, ò centaurio, ò marrubio, ò di calamentho, ilqual'è la prima specie di calamintha. Diosc. dice, di tal succo spargi spesso, & ponilo nell'ulcera. Laudasi questo medicamento. Recipe cerusæ, & polij parem mensuram, & illine cum pice liquida. Ma perciò il caustio Leonardi bagnando tutta la ferita dentro, farà miracoloso effetto: percioche ammazza li uermi, & mondifica la ulcera da ogni putredine, che ui fosse, & per questa causa tal medicamento è miracoloso, & raro.

A curar l'ulcera rotta per se, & complicata con corrottione di osso. Capitolo 60.

Sono alcune ulcere, che essendo fatta loro la cicatrice, non molto tempo dopoi son molestate da infiammatione, & di nuouo si rompono da se, essendo uitiato & corrotto l osso, molte uolte la carne uiene alla cicatrice: talche il luogo si crede perfettamente esser sano. Nondimeno per corso ualido d humore, dall'osso putrido in profondo nasce infiammatione, & marcia,

per ilche

per ilche rompesi la carne. Quando l'osso è corrotto, diuien grasso, & nero, & carioso. la curation stà nello eßiccare, farai cadere prestamente le squamme dell'osso putrefatto, se li poni radice di peucedano trita, medicamento mirabile per far cader le squamme dell'ossa, & per far nascere nuoua, & buona carne. Recipe aristolochia, ireos, myrrhæ, aloes, corticis plantæ panacis (ex qua fit succus oppopanax,) canabil (species est terræ cuiusdam rubræ minutæ ut arena, puto quòd sit eretrias) adusti, scoriæ æris, corticis pini ana partes æquales. cum melle fiat emplastrum: conuien denudare l'osso uitiato, & corrotto, con tagliare. & se l uitio dell'osso corrotto sia molto piu largo, che l'ulcera; taglia uia la carne, fin che si ueda l'osso integro. Essendo denudato l'osso, tutto quello, che è grasso, & corrotto, bruscialo con ferro affogato: & bruscialo una & due uolte, come richiede: acciò si muti in miglior stato, ò almen si rada, finche appaia qualche sangue, ilquale è indicio di osso non corrotto. Ne farai altrimente quando la carie, & la nigritie è alla cima dell'osso: ma allhora abbruscia alquanto piu col ferro, ò radi. se tu radi, audacemente caccia il ferro, & fa presto ciò che uuoi fare, hai finito quando l'osso è bianco, ò solido. Se uedi nell'ossa la bianchezza, il uitio della nigritie è finito. Se uedi sodo l'osso, non ui sarà carie: ma pur ueggasi un poco di sangue. Se la carie è profondata nel l'osso, facciansi molti buchi & speßi con triuella: quali buchi tanto penetrino, quanto è l'altezza della carie, & per tai forami si caccino ferri affocati, finche del tutto si secchi

chi

chi l'osso. poscia si risoluerà così, ciò che è uitiato, dall'osso inferiore, & la cauità si empirà di carne, et uscirà mediocre humore, ò niente. Se ui è la negritie, ò se la carie è passata anco all'altra parte, taglisi uia, & tutto quello, che è uitiato, si caui. dopoi il radere l'osso, è buono che anco adopri il cauterio, che se la corrottela dell'osso ha origine da humidità superflua, & escrementosa, come si uede quasi sempre: nõ ui è rimedio piu presente, ne piu sicuro, che il cauterio actuale, come chiamano; ciò deßicca & in superficie, et in profondo, a modo di fuoco actuale. doppo questa adustione fatta con ferro affocato, si puone dentro oglio rosato caldo, ouero oglio rosato, mischiato con chiara di ouo, per i tre primi giorni: et per gli altri tre seguenti si puone rosso di ouo con oglio rosato. dopoi s'infonde butyrum con mele rosato. & continuamente di sopra si puone un mondificatiuo fino alla exfoliation dell'osso, & con la poluere del predetto empiastro s'incarna, & si consolida. Ma uolendo fare rimedio piu efficace di tutti gli altri, che sarà senza tanti trauagli, & dolori del patiente, tu potrai usare il balsamo artificato Leonardi, descritto nelli suoi Capricci medicinali, ilquale è in uirtu di calido temperamento, & per la sua uirtù uiene a mitigare, conseruare, & fare la separatione dell'osso guasto, & parimente aiuta la natura a uolerlo mandar fuori senz'altro aiuto di ferri, ne di altri artificij, che nociui siano allo ammalato, ma farà l'opera con grandissima destrezza, & honore del cirugico, & questo è uno secreto de' secreti: cosa molto stupẽda, et rara al mõdo.

Delle

Delle vlcere, che difficilmente si riducono a cicatrice inuecchiate, & delle maligne. Cap. 61.

VARIE *sono le cause, per quali s'impedisce la sanità de tali ulcere. le labbra callose, & dure della parte esulcerata non lasciano sanar l'ulcera. la intēperie senza tumore preternaturale, che sia nelle parti ulcerate. la intemperie congionta cō alcun tumore, una uarice sopragiacente, il uitio di milza, il uitio nel fegato: ancho l'imbecillità della parte inferma (laqual'è un'intēperie) trahe in molti mesi la curation dell'ulcera. il succo uitioso per tutto'l corpo allunga le ulcere, et le fa cōtumaci: anco la troppa abbondantia d'humori non meno cōturba le ulcere, & rendele difficili da curare. Quai tutte cause riducile in due, cioè, in distemperie della subietta carne, et nell'humore confluente. Se uuoi curare l'ulcera che difficilmente si riduce a cicatrice, ò maligna, contumace, ò inuecchiata: è necessario a cauare le cause, che le hanno a generare; poscia uenirai alla curation dell'ulcera, con tutti quelli auertimenti, rimedij, et osseruantie, che son conuenienti in tal casi: & così la materia si risoluerà in bonū: ma se uuoi curare l'ulcere maligne, et che difficilmente pigliano la cicatrice, essicca ualidamente, ma senza mordere. Queste son differenti dall'altre ulcere in questo, che ricercano medicamenti bene essiccanti sine demorsu & erosione, che le cose, che mordēdo la ulcera, & che iui eccitando manifesta exasperatione*

tione fan dolore, irritano gli humori influenti, & fanno infiammationi: i medicamenti, che si hanno a eleggere siano astringenti, et digerenti, & così repellenti, ciò che influisce, & discutienti la cosa adherita alla parte indisposta. così dessiccarai sine morsu, & erosione, se tu admisci insieme tai proprietà, ancor che il medicamento composto di erodenti, & astringenti, necessariamente sia ualido: nondimeno la sorditie, & la copia della humidità de tali ulcere, tolgono la rosione a farmaci ualenti. Se consideri diligentemente, onde nasca la sorditie nella ulcera, ò per esser rosicata, & colliquefatta la carne; ò perche la ulcera richieda medicamento atto a cauar la sorditie, et quello che hai imposto non sia tale. Vedi la bestialità de' nostri cirugici, se ueggono la ulcera piu sordida, dopoi che han posto su una fiata, ò due un medicamento suo, subito senza pensare, se ciò auenga per la rosion di farmaco, ne pigliano un'altro piu mondificatiuo, & piu acre: onde essendo adoprato la ulcera diuiene molto piu sordida, che prima; & la sorditie si fa per esser colliquefata la carne dal medicamento, & così degenera in marcia uituperabile. quando si uuole adoprar un medicamento, si cōsideri se quello conuiene alla natura dell'ulcera, se sia uehemente, ò debile, ò mediocre; & sapere se quel medicamento, è ueramente atto a tal cura: percioche ui sono molti rimedij che offendono, delliquali alcuno, & per dar dolore superchio, & altri per hauer odor penetrante, & fastidioso, alcuni che hāno uirtù attrattiua, et altri ristrettiua: & che'l sia il uero, si uede molte uolte, che con

quelli rimedij, che uno si sana un'altro si stroppia, ouer muore, & con quelli, che ad uno giouano, ad un'altro nuocono.. Si che per questo non gioua sapere untioni, ne ungueuti, ne esser copioso di rimedij: ma solo è neces sario all'huomo di tal professione, hauer buon giudicio, & saperlo applicare, nelli casi opportuni, et necessarij, seguitaremo adunque, & quiui poneremo medicamenti simplici, & compositi, & auisaremo quai sian ualidi, ò moderati, ouer debili. Deßicca moderatamente la terra sigillata, climia siue cathimia. se poni la climia trita nell'aceto, ouer nel uino chiaro di sustantia, al Sole piu giorni quando sono i dì caniculari, diuiene eßiccanti. se anco la triti in aceto acre, & la secchi, & la riponi in luoco atto; la potrai inspergere conuenientemente, su le ulcere grandi. Piu ualenti sono chalcitis seu colcotar quæ species est uitreoli, abbrusciata et trita a modo di climia, eßiccata, & poluerizzata. Colcotar che non habbia prouato il fuoco, è di tanta efficacia che induce anco le cruste. Colcotar lauata manco deßicca, che la brusciata, & è meno mordace; il uerde rame, è di uirtù simillima: ma uiride æris nõ brusciata è troppo efficace, come è anco la colcotar non brusciata. Colcotar astringe alquanto, ma chalcantum.i. attramentũ sutoriũ astringe molto piu, & secca uehemẽtißimamente. Misy & Sori son cognati di colcotar, & nascono di una radice istessa, & questi tre che si comprendono sub genere uitreoli, solamente son differenti per maius & minus. Antimonium deßicca piu & astringe, che non fa Sori. Diphryges è medicamento attißimo alle ulcere

che

che per uitio di humidità difficilmente pigliano la cica-
trice, percioche dissecca ualentemente, anchor che sia
alquanto mordace. & oltra la qualità acre, & poten-
tia acre, ha uirtù adstrictoria; ma colcotar non bruscia
to, & attramentum sutorium ripresenta forze maggio
ri. Ogni sorte di alume desicca bene, & adstringe uali-
damente le ulcere, perciò alle ulcere nissuno usa questi
soli, come anco colcotar non brusciato, & uiride æris.
utili sono questi, & misy, se brusciati siano; lauati la-
sciano il morsicare, ma seccan meno. Questo è commu-
ne a tutti i metallici, che se abbrusciati sono, ò lauati, si
doma la loro erosione, & se ne uà. Li brusciati & la-
uati si ponno adoprare in giouanetti eunuchi, cioè ca-
strati, & in femine che siano di pelle bianca. Adopransi
anco ne gli huomini, c'han la carne molle, & bianca; &
in quelli che son molto sensitiui, et in quelli c'hanno mol
ta copia di humore, & di uitioso succo: percioche tai
corpi facilmente caderebbono in infiammatione per la
erosione di medicamenti. Adunque perche sono molti
corpi, c'hauendo mali tali, non pon sofferire la erosione.
è cosa piu sicura usare i metallici lauati. Vi sono ancor'
altri simplici attißimi a curar' ulcere maligne: come sar
cocolla, & colla di pesce: & è piu potente la chrisocol-
la.i. gluten auri. & è ottimo il piombo abbrusciato, &
scoria plumbi seu cacatura. squamma ferri exicca bene
maxime stomomatis.i. partis ipsius squamæ subtilioris.
battitura di rame, secca, mondifica, & purga, onde fa
pure le ulcere, ilche non fanno le altre squamme. Adun
que se piglierai uno di questi medicamenti eßiccati, &
poluerizzati,

poluerizati, & lo spargerai sopra le maligne, & contumaci ulcere: le ulcere si eßiccaranno merauigliosamente senza erosione. come ancor se tu inspergerai le ulcere teste cremate ostreorum, sepiarum, & aliorum piscium ostracodermorum, uel etiam teste lote prædictorum. Il uetro abbrusciato eßicca leggiermente, & senza mordere, & perciò è conueniente alle ulcere, che difficilmente si sanano. galla in matura, & cortices mali punici, brusciate & eßiccate sono efficacißime alle ulcere maligne, & che difficilmente si congiongono, & queste seccano, & adstringono. Cortex capparis trito, & secco, è utilißimo; & la ulcera malefica, & putrida. Malum terræ, idest aristolochia, iris, acorum, arthemisia, radix panacis, cyperum, dracunculus gladiolus, eßiccano perfettamente; maggiormente eßicca il centaurio, & il polio: di questi è alquanto piu debile Cambil, cioè terra eretrias. tutto ciò è conueniente alle ulcere, che difficilmente si sanano, & a maligne, & contumaci. con i predetti uietarai la flussion de gli humori, & exiccarai ualentemente il luoco ulcerato, & senza rodere. In che modo si usino questi simplici aridi nelle ulcere, che difficilmente si sanano, & maligne, uedi Galeno & Aetio, ch'alle ulcere maligne, & difficili da curare, si celebra questo unguento. Recipe cadmiæ, aluminis, glutini auri ana partes. 8. floris æris qui sua sponte ex ære prosilit, uiridis æris ustorum ana partem unam, gummi cupreßi partes 4. ceræ, olei rosacei, aut myrtini ana q. s. fiat unguentum. Ma perche un medicamento malamente può fa-

re a tutti, & perche son piu sicuri i leui, che i mordaci, descriueremo quiui medicamenti compositi d'ogni maniera, & cominciaremo da i piu moderati, & se ne ueniremo a i piu potenti. Et in prima ponerò un rimedio, ilquale sarà la corona de tutti gli altri, & sarà facilissimo, & breue, & è secreto di Leonardo il rimedio è questo. Piglia rasa grassa, cera noua gialla ana libram unam, cenere di uite oncie. 4. & metti ogni cosa in bozza storta: & fa destillare per forza di fuoco, & quello che uscirà, sarà acqua, & oglio; separa l'uno dall'altro, & serbali per se, & l'acqua sarà il miracoloso rimedio per deßiccare, & curare le ulcere maligne, bagnandole, ogni uintiquattro hore una uolta, con detta acqua, & ancor metterui suso una pezzetta bagnata in detta acqua, & appresso mostrarò uno empiastro di Andromacho, alle ulcere che con difficultà uengono a cicatrice, ma non anco sian maligne, & è approbato da Galeno. Recipe diphrygis denarium pondo quatuordecim, spume argenti denar. 40. ceræ denarium. 53. olei myrtei uncias decem, misce, & sia fatto empiastro, secondo l'arte de i buoni operarij, et questo adoperarai: ma un'altro mansuetißimo. Recipe plũbi eloti denar. 2. spodij denar. 4. cadmiæ denar. 4. diphrygis denar. 1. cum terebinthinæ denar. 6. similmente farai empiastro per tal cura, & un'altro che fa uenir la cicatrice, ma debile; talche non può sanar le ulcere maligne. Recipe molybdenæ. i. plumbaginis drachmas. 2 ʒ. diphrygis drachmas. 4. uitrioli drachmas. 11. & s. misyos tosti drachmas. 2. terebinthinæ drachmas. 9. ceræ & myr-

tei ana drachmas decem: in questi medicamenti quel che si può liquefare, si liquefaccia, & si refrigeri; & le cose secche si riducano in poluere, & mischiale con ramo di palma. Vn'altro medicamento ottimo a far la cicatrice, chiamato dialadanu, è molto conueniente alle ulcere callose, uecchie, & difficili da curare. Recipe picis aridæ denar. 25. æruginis rasæ denar. 8. rame bruscia to denar. 5. squãmæ rubræ denar. 8. ladani uncias tres, uini optimi uncias sex. Questo medicamento conuiene anco alle ulcere ingonfiate, & concaue, il luoco tengasi ligato fino al quarto giorno, cuoci spuma d'argẽti nell'oglio, fin che siano alquanto spissati, poscia aggiongili squammam æris & æruginem, dum confluxerit, poscia aggiongeli pece. quando ciò sia refrigerato. aggiongi ladano trito nel uino, ma cautamente, acciò non salisca fuori dal uaso. et tai cose, che poste siano a fuoco, ilqual moderato sia, uà misurandole. Medicamento mediocre alle ulcere moderatamente maligne. Recipe æris combusti & æruginis ana unciam unam, aluminis de pluma, mediam. ceræ uncias duas & mediam. questo è temperato di facultà. manco morderà, & diuenirà piu mansueto, se in luoco di alume di piuma adopri diphrygem, & æruginem combustam. se tu uuoi espurgare le sorditie, aggiongi mezza uncia æris squamæ. & questo si faccia con cera grassa, & fresca. se ſia secca, & non possa commodamente adoprarsi, temperala con oglio mirtino, fin che ella diuenga molle, ò con oglio di cidonij, ò con terebinthina. Medicamento piu ualido alle ulcere malignißime, & contumacißime. Recipe æris

ſquammæ & eruginis raſæ ana unciam unam, cere li=
bram mediam, terebinthine unciam & mediam. dipoi
ciò composto fallo uenir molle, & pigliarai una pezza
larga, & nel mezzo poneli tanto di questo medicamen=
to quanto tenga solo la ulcera, & d'ogni intorno pon=
gaſi medicamento, che ſcacci la flegmone. ogni tre gior
ni cauerai questo dalla ulcera, & mitigarai il luoco con
fomentationi, & ſorbirai l'empiaſtro, & lo farai mol=
le, & nuouamente lo ponerai ſu'l fuoco, fin che ſi uede
uenir la cicatrice. Medicamento uehemente, & mitiga
torio alle ulcere maligne. Recipe ceræ optime pinguis
& recentis drach. 8. ſeui taurini, terebinthinæ, plumbi
uſti ana drach. 4. adopralo con taſta, mettendolo ſotti=
le ſopra la taſta accioche nella ferita ulcerata, non ue=
niſſe a far qualche diſordine, come a trahitione d'humo
ri, ò relaſſatione delle parti offeſe, ò altre ſimil coſe no=
ciue all'ammalato, lequali poteſſero far nocumento: ma
alle ulcere diſperate, quali molti hanno cominciato a cu
rare, ne giamai le habbino potuto curare; empiaſtro ap
probato da Gal. & è miracoloſo. Recipe ſorios, uel eius
loco uitriolum ſumi poteſt, unc. 24. aluminis de pluma,
calcis uiuæ, corticis mali granati ana unc. 16. thuris,
gallarum immaturarum ana unc. 22. ceræ unc. 120. ſe=
ui uitulini uel axungiæ ſuis ueteris drach. 160. olei ue=
teris heminam. i. unc. 9. trita i ſemplici ſecchi, & ado=
pra tamigio ſottiliſsimo, & tritale un'altra fiata. i ſem
plici da colliquare, ſi liquefacciano, & ſi cauino dal fuo
co, & ſi ammiſchino con le coſe ſecche. & quando que
ſte coſe ſian ben' unite inſieme aggiongerai l'alume, l in=
cenſo,

censo, fori, & la calcina, già triti nel uino adstrictorio, & lo userai: nel fare questo medicamento Gal. ui ponea oglio & adipe di. 40. anni. & sempre sanaua le ulcere di lungo tempo, malignissime, & disperatissime, se nella persona fosse cacochymia, cioè cattiui humori, usa medicamento purgante; poscia uieni alla curation della ulcera. Volendo far questa purgatione darai, come saria il siroppo solutiuo Leonardo, scritto nelli suoi Capricci medicinali, ilqual purga le parti lontane, & tutti gli humori maligni del corpo, purga il sangue miracolosamente, & dispone il corpo, & le ulcere a riceuer perfetta curatione, & appresso questo tu potrai fare un'altro medicamento alle ulcere maligne ne i corpi molli. Recipe ceræ lib. 1. cerussæ unc. 8. rosacei lib. 1. salis ammoniaci unc. 4. squammæ eris unc. 2. thuris, aluminis, eruginis, corticis mali punici, calcis uiue ana unc. 1. liquefa ciò, che deui liquefare, & lascia raffreddare, & mischia con cose aride trite nel uino, & cuocile con fuoco lento. La quarta intentione, essendo rectificata la dispositione, che alla consolidation ripugnaua: si poneremo a curar' il luoco ulcerato. lo curaremo con le istesse intentioni, et modi sopradetti nella curation delle uulnere concaue, nellequali è fatta qualche deperdita della sostanza: perche la curation delle ulcere, delle uulnere, delle aposteme tanto è commune tra se: non ti marauigliar, se Galeno ha mischiata la trattatione, & la dottrina di quelle: ma perciò hassi da auertire a molte cose nella curatione delle ulcere, la prima cosa è, che si deue auertire, & che si cerchi di conseruare

l'ammalato ſenza dolore, la ſeconda prohibire alli mali humori, che non concorrino al luoco, & alterare la ulcera oltra modo: appreſſo cercare con l'ordine del uiuere, & con li rimedij conſeruar l'ammalato dalle febre accidentale, & queſte ſimil coſe ſono molto neceſſarie in tal materia, & coſi oſſeruando le ſopradette coſe naſcerà il beneficio dell'ammalato, & l'honore, & gloria del cirugico, che ual piu che tutte le ricchezze del mondo inſieme, perche ſola fama uiuit.

Delle vlcere piu famoſe, dell'ulcera virulenta, ò ranioſa, dell'ulcera corroſiua, ouer exedente. Cap. 62.

NASCONO da gli humori cattiui, maxime bilioſi, acri, & mordaci, iquali per aduſtione acquiſtano malignità. Naſcono per il piu dopoi l'herpete, & puſtule prurienti, lequali hanno eccitato l humor bilioſo, & acre. Et naſcono dopoi le ferite, doue ſiano adoprati medicamenti mordaci, la ſanation uuole buona ragion di uiuere. purgation del cattiuo ſucco, & acre, et erodente, & rimedij locali. Poniamo che uno del tutto ſia ſano, & per grattarſi un braccio egli habbia eccitata una puſtula: poſcia per grattarſi ancora, la puſtula rotta habbia eccitata una ulcera di mal colore, & che roda diſugualmente, & l'ulcera habbia ſpontato fuori in quattro, ò cinque giorni. Conſidera gli accidenti della ulcera, & i ſegni rappreſentati da tutto il corpo, coſi ritrouerai l'humor peccante. & ſubito adopra il medicamento

camento purgante, come primamente ſempre ſi deue cauar la cauſa effectrice. ſe uedi la parte eſulcerata, & roſicata, ſopramodo eſſer calda, rifreſcala con coſe frigide, ſtiptice, deſiccanti. Caua adunque tutta la ulcera, & tutta la parte eſulcerata con acqua aluminoſa. queſta ſcaccia gli humori influenti, & eßicca, oue giouerai ſommamente: potrai anco bagnar' il luogo con acqua di piantagine, acqua roſa, ò con acqua di foſina, cioè acqua in cui i ferri affogati ſi eſtinguono. Et acciò difendi il luogo dalle flußioni, ungerai le parti circonſtanti di unguenti ex bolo armeno, & poni nel mezzo della ulcera, poluere deßiccatoria, come ex lithargyro, plumbo uſto, tucia, antimonio, ære combuſto, ſpodio, che ſian lauati, ò poluere ex corticibus mali granati. Et piglierai una tenta, ouero una pezza, & la diſtenderai di unguento bianco di Rhaſis, ouer dell'unguento, che piglia la ſeſta parte di lithargiro, ò di unguento diapõpholygos. ſopra tal poluere, ò tenta poſta nella ulcera poni un piumacciuolo bagnato di poſca acquoſa. & uſa la deligatura eſprimente, di cui nelle ferite habbiam fatto mentione. Guidone ſopra tali ulcere, quando le hauea lauate, ponea ſolo una lamina di piombo perforata, in cui foſſe infiſſa la uertù dell'argento uiuo, con acqua di piantagine, & ligaua con ligatura eſprimente. talche il piombo, l'acqua aluminoſa, & tal ligatura ſanano mirabilmente; la ligatura è di due maniere, & ſi fa con una faſcia, ouer con due: con due fa coſi. Farai andare una parte della faſcia dalla ulcera alla parte ſuperiore al male. farai andare l'altra parte della faſcia alla par-

 te infe-

te inferiore del membro, poscia la farai finire alla superiore. se fai con una fascia: quella farai terminare alla parte superiore. oltra gli altri commodi, che fa tal ligatura, se la ulcera per sua rotondità non possa congiongersi, ella fa che l'ulcera diuien lunga. la scioglierai solo ogni duoi giorni. quando la scioglierai, forbirai la marcia con pezza molle, pura, & secca. se le parti circonstanti alla ulcera cominciano infiammarsi, piglia una pezza ben larga, & ponile su il medicamento phenicino di Galeno, cioè fatto de dattali, ò qualche simil cosa ben diluta nel uino adstringente. se ui puoni oglio, sia refrigerante, & adstringente, come è myrtino, & omphacino. se sia durezza circa le parti dell'ulcera adopra il predetto phenicino, cioè empiastro è palmulis, & sia ben macerato nell'oglio uecchio, ouero oglio di cherua. è cosa molto sicura poner' alla parte superiore qualche medicamento liquido repellente, acciò si uieti la influßione, & maßime quando la ulcera è nata nella crure, & la uena di sopra sia uaricosa. se ella è grande, et nõ habbia color rosso, ne buono, acre si, & melancolico; tagliala uia al modo predetto: acciò si uenghi abbreuiare, et facilitare la cura; ma molto meglio sarebbe il caustico Leonardo, come in altre cure habbiamo aßignato: percioche questo mondifica gloriosamẽte senza trauaglio di ferri, che spauẽtano cosi grãdemente li poueri amalati, che solo a pensarui pigliano spasmo, & altri accidenti: ma poi se le ulcere sprezzino li antidetti medicamenti, & di giorno in giorno piu cresca la erosione, purga il corpo da uitiosi humori,

& la

& la materia congionta depascente, & erodente si caui & dißecchi con cauterio actuale. & tal rimedio è piu sicuro, piu utile, piu prestante, che ogni altro, ò adopra medicamenti acri, come sono trochisci Andronis, Muse, Pasionis, che habbiam scritti nel libro delle aposteme. ò trochisci asphodelorum. anco ui si pone atramentum sutorium, chiamato anco encaustum, & è utilißimo; l'arsenico chiamato sublimato ha maggior forza, ma se ne pigli poco. tratanto le parti circonuicine alla ulcera si fortifichino con cose rifrescatiue perpetuamente. acciò per rimedij tanto ualenti, non si eccitì la flußione. se'l male a caso non cede a tanto potenti rimedij, ne si possa quietare la erosione, necessariamente taglierai uia il membro, come uuol Auicenna. Ma però questa è aspra, & cruda sententia: & sappia ciascuno che questa è cosa da fuggire quanto piu si può: perche separato, che sia un membro non si può mai piu ritaccare, ne mai piu ui nasce. Et però sempre in questi casi disperati, nõ ti scordar d'usare il balsamo artificiato Leonardi, delqual' habbiamo detto altre uolte, che questo benedetto elicore ti saluarà il membro, & ancor la guarirà con breuità di tempo senza fastidio niuno, che sia.

Modo di curare la vlcera sordida, & putrida. Cap. 63.

SORDIDVM & putrefactum ulcus, appresso Guidone è quello, che per sua malignità fa putrefare il membro, & ha in se uiscosità, & carne crustosa, & fetida, onde si leua un fumo fetido, & a modo di corpi morti.

pi morti. questa ulcera anco la chiamano fraudulētum. se la sua malignità procede piu auanti, diuenta sphacelo, cioè esthiomeno, & toglie la uita all'huomo. Sono in causa gli humori praui, crassi, sanguinei, che bogliendo con certo feruore, acquistano ueneno, & malignità. la maggior parte si genera doppo carbonculi maligni, apostеme, ferite malamente curate. la curation stà nel buon modo di uiuere, & nell'euacuar tutto il corpo da escrementi, & da gli humori nemici alla natura. Et questo lo potrai fare con farli pigliare per bocca, una dragma di aromatico Leonardo, ilquale purga tutti gli humori che offendono la natura, tanto per uomito quanto per secesso, & questa è la uera, & perfetta purgatione da fare in tal casi occorrenti: & poi fatto questo, il luoco si liberi da humori praui, & corrotti, con uentose, scarificationi, sanguisughe, epithemati. poscia uenirai alla curatione dell'ulcera. laua la sorditie con hidromelle, ò con acqua marina, ouer sala l'acqua dolce, & adoprala. poi si mondifichi la ulcera, cum unguento apostolorum, uel cum ægyptiaco, ouero con il caustico Leonardo, ouero con l'unguento fatto con precipitate, & simili altri unguenti. Et doppo questo alcuni pongono sù un'altro mondificatiuo de absinthij succo, melle rof. myrrha, & farina hordei:. & ungono le parti circonuicine alla ulcera, di unguēto di bolo armeno. se la sorditie degenera in corrottione, il luoco si laui di oxycrato, cioè posca acquosa, ò d'acqua di cenere, ò di sapone, et s'adoperi questo empiastro. Recipe tragacanthi rubri unc. 1. calcis uiuæ, aluminis roche, corticis granatorū ana unc. 6. thuris,

ris, gallarum ana unc. 4. ceræ, & olei q. s. tu puoi anco adoprar questo. Recipe *uitrioli partes. 12. colcotar partes. 10. tragacanthi partes. 9. coquantur in aceto, & fiat. Ma poni d'ogni intorno unguentum ex bolo, et poni di sopra piumacciuoli di stoppa bagnati nella posca acquosa. se le ulcere depascenti, & putride sempre uan peggiorando, sarà necessario adoprare il fuoco, & tagliar uia tutto ciò, che è uitiato, & corrotto fino alla buona carne, che la conoscerai dal buõ sangue. tra gli altri medicamenti acri, che separano il uiuo dal corrotto, & in tal'affetto, questo è glorioso, arsenicum seu sublimatum, egli ferma subitamente il male, & caua il dolore. se'l medicamento non fa profitto, & che'l male piu accresca, taglia uia il membro: ma pur' è dura cosa a far tal separatione, quando si potesi far di mãco.*

Della vlcera profonda, & cuniculosa, chiamata Sinus da' Latini. Cap. 64.

LE *cause delle ulcere cauernose son' aposteme, ò mali pieni di marcia, tagliati troppo tardamente, ò uulnere malamente curate. la marcia ritenuta nella parte indisposta, diuien maligna, acre, & erodente: perciò fa le cauerne, lequali molto difficilmente si riempiono di carne, & si consolidano. le differenze de tali ulcere, si comprendono col tasto, ouer con candele di cera.* Poca *marcia, & buona, non ui essendo il dolore, ò il tumore, che prima ui erano, significa qualmente la ulcera cauernosa riempiesi di carne, & si consolida. se tu uedi*

tutto

tutto il contrario, non anco si fa la consolidatione, impe roche le manifesto segno, che il corpo sia indisposto, & malissimo preparato, & la ragione è perche'l fa gli effetti incontrario di quel che far doueria, et l'ulcere non obbediscono i medicamenti sanabili, come sogliono fare, quando il corpo è in buona dispositione, et per tanto potrai far questo uero giuditio, et questa è la uera diffinitione di tal materia.

A curar l'ulcera cauernosa, et profonda, ma non ancora callosa, et ribella, Cap. 65.

SE ui sia phlegmone, erysipela, gangrena, o qualche intemperie semplice, o composto; prima la curerai, poscia uenirai alla curatione della ulcere: nella carne noua, iui nasce una marcia grossa da i latini chiamata sordes; ui nasce un'altra marcia sottile chiamata ichor uel sanies; dalla marcia sottile l'ulcera diuien humida; dalla grossa, l'ulcera si fa sordida: adunque prima che si riempa di carne l'ulcera cauernosa ha bisogno de' medicamenti exiccanti, et extergenti: comincia adunque la sanatione dallo expurgare la sordidezza: poscia dopra i medicamenti conglutinanti: poniamo che in una parte istessa ui sia qualche intemperie, o phlegmone, o simile affetto, & concauità et ulcera, & marcia: comincia a curar la phlegmone, o la intemperie, al secondo luogo la sorditie, al terzo la cauità, al quarto la ulcera, et cominciando al flegmone lo curerai con impiastri fatti di farina di fen greco, di ortiga, di agrimonio, cotti in lisiua comune, et aggiuntoui olio rosato a sufficientia & dentro

tro la piaga metterui mondificatiuo fatto con farina de orzo, et mel comune, tormentina, et olio rosato, et se uoi curare la sordita dell'ulcera, le necessario uenire al caustico Leonardi, il qual mondifica l'ulcere sordide ualorosamente, et se uoi curare la concauità della ulcera adopera unguento incarnatiuo, & se uoi curare, et cicatrizare la ulcera, lo farai con unguento di tutia, che cicatriza benissimo, & questo è il uero modo di curare tal materie, e sanarle perfettamente: ma poi se la ulcera guarda con la bocca in giu, nõ è difficile da curare, ꝑche uien giu la marcia, e prontamẽte ella si conglutina. nõ far mai l'incisione ex aduerso, se tu poi accõmodare il mẽbro afflitto, tãto che dalla ulcera uẽga la marcia: come se l'ulcera fusse in un braccio, o in una gãba, iquali poi accomodare come uoi. se'l mẽbro afflitto nõ si può cõmodare, taglialo accio nõ ui resta marza che possa erodere le parti circonstanti. si taglia a due modi: nella parte inferiore dell'ulcera, se la sia grãde; e se tutto'l loco nõ si puo tagliar sẽza pericolo: ma sempre è meglio tagliar tutta la cauità, che ferire ex aduerso, purche lo possi far senza pericolo, et expurgerai ben il loco, et lo resiccarai, accio finalmente la carne ui si generi, la cauità si riempa, et del tutto si sani a modo delle altre ulcere. molta copia di marcia si lasci colligere nel fondo dell'ulcera inanzi che si tagli ex aduerso, acciò le parti della cauernosità diuengano piu tenui, è però meglio il specillo, ò tasto (sopra ilquale deui far la incisione) si possa cacciare nella cõcauità. il tasto che caccierai nella ulcera sia polito, cioè nõ aspero et inõto di qualche cosa

acciò

accio dentro si cacij senza molestia. questo tasto habbia un buco ne la parte posteriore come hãno gli aghi; accio posi cacciar dentro una cordella molle. se hai fatta la incisione, acqueta il dolore excitato per quella, et strin-gi su l'impeto del sangue con chiara di ouo & simili. pi-glia un'altra cordella se cosi ti bisogna, et cusila a quel-la che sia posta nella ulcera, accio commodamente si pos-sa attrahere ne la concauità. la seconda cordella sia in-tincta in qualche medicamento detergente, & in tal mo-do la attrahi ne l'ulcera. se non poi aprire nella parte inferiore della concauità, & se non poi tagliare tutta la concauità senza periglio: laua tutta la ulcera cõ la-uande detersorie, & se comprendi che ui sia marza. po-scia dopra cose che generano carne. dopoi usa medica-mento conglutinante. uuol Gal. che tal ulcera si laui con melicrato, ò con uin puro, alcuna fiata con uin mulso, il melicrato, è ottimo ad expurgar fuori la marza, & mas-sime ne l'ulcera che guarda in giù con la bocca. & il melicrato solo farà conglutinare la profundità della ul-cera, adopramo poi il uino mulso ad expurgare & cor-roborare, quando resti nella ulcera qualche poco di sor-ditie. quando s'imagineremo la carne del tutto esser pu-ra, la quale è rigenerata mediocremente nella ulcera; quando cerchiamo conglutinatione: lauaremo la ulce-ra con uin puro, alquanto adstringente, perche il uino di tal sorte, che è medio tra'l dolce, & lo adstringente, leggiermente agglutina. se l'humore che riesce dalla cõ-cauità sia sanguinolento, & fetido, l'oxymel è perfetto. medicamento, imperò che'l mondifica grandemente le

ulcere

ulcere di tal ſorte, & lieua alquanto il dolore, per eſſer medicamento temperato, percioche ui entra il mele, quale è calido di ſua natura, l'aceto è freddo, & ſecco, & dipoi accompagnati con il mezzo del fuoco, ſi abbracciano, & diuentano di una mirabil uirtù, & fa gran giouamento, in tal curationi: ma poi ſe la cauernoſità ſia piu maligna, & piu ſordida laua con liſsiua, o aqua marina, o aluminoſa, la quale è preſtantiſsima in tale affetto. queſta expurga fuori potentemente la ſordidezza, & ſcaccia uia la fluxione dalla parte afflitta. laudaſi l'unguento egyptiaco, liquefatto con acqua et mele; coſi expurgarai, & correggerai la malignità, ſe lo poni nel l'ulcera. uuol Gal. che quando la cauità è molto ſordida, & humida, dentro ſi ponga medicamento piu deſiccante, & detergente, che melicrato. come è il medicamento de charta combuſta; Recipe ſquammæ, gallæ, myrrhæ ana denar. 8. ſandarachæ, arſenici, elaterij. i. ſucci cucumeris agreſtis ana denar. 4. thuris denar. 3. atramenti ſutorij. i. calchanti denar. 3. chartæ q. ſ. ad inducendum colorem. piglia poco poco di queſto medicamento, & miſcialo con olio roſato copioſo, & per foramen anguſtum uel per fiſtulam aliquam mandalo nella profondità della ulcera, & chiudi la bocca dell'ulcera con fili di peza ſuttile, acciò il medicamento non habbia a riuſcire: ilche ſe non ui ſteſſe lungamente, non exiccarebbe, perche la breuità del tempo, non laſcia operare il medicamento, in quel modo che ſi richiederia di fare: ma ſe l'ulcera ſia diſtemperie calda, et la marza che rieſce ſia roſſa & ſimile a lauatura di carne ammazzata di freſco

sco: lavalo di melicrato fresco, nel quale sia cotta lente, horzo, rose, et fior di pomo granato saluatico; ma molto meglio sarebbe l'acqua reale Leonardi scritta nelli suoi Capricci medicinali, imperoche detta acqua bagnando la piaga subito, attrahe a se tutta la materia circonuicina, et il simile fa l'acqua forte passata sopra il precipitate, essa ancor bagnando la piaga estrae subito la materia peccante, laqual scaturisse della piaga, & uien fuora negra come inchiostro, & uscita, che sia subito alleuia il dolore della piaga, & lascia l'infermo consolato: ma se l'ulcera sia fredda, & la marcia sia tenue & acquosa, lauala con melicrato, nel qual sia cotto marrubbio, assenzo, pimpinella, & myrrha: quādo hauremo bene purificata l'ulcera, adopraremo medicamenti, che riempono di carne, se le ulcere sian concaue, dopoi usaremo i conglutinatorij: poscia quelli che inducono la cicatrice. Allo incarnare è mirabile emplastrū apostolorum, et centaurea. se di questi riempi la concauità: il symphyto succede a' predetti, ultimamente la farina di rouilione, & altre cose che glutinar poßino è molto usato questo medicamento, ilquale è mirabile a glutinar', o incarnar le ulcere, Recipe aquæ decoctionis hordei lib. i. mellis rosati unc. 3. sarcocollæ unc. 2. myrrhæ, thuris ana unc. i. uini odoriferi unc. 6. coquantur omnia ad consumptionem tertiæ partis. Alcuna uolta li puoi aggiungere un poco di aloe; quando hai posto il medicamento conglutinatorio, piglia una spongia noua, & mollißima, intincta nel uin mulso, & circumponila: ligarai con fascia, cominciando dal fondo della

conca-

concauità, infino à la ſua bocca, al fondo ſtringi piu che poi, ſenza dolor però. & quando piu ti auicini a la bocca dell'ulcera, manco ſtringerai. quando poni l'empiaſtro di fuori, cioè a la bocca dell'ulcera, prima taglierai la peza nel mezo con le forſete, acciò la marza poſſa riuſcire quando anco l'empiaſtro ſia ſul loco, & ben ſi traherà fuori la marza, ſe ſopraponi un'altro empiaſtretto al buco della pezza predetta, ilquale empiaſtretto diſteſo in pezza lo mutarai ogni tre giorni; laſciando fermo l'altro empiaſtro predetto, il quale è per le parti circonuicine a la bocca dell'ulcera. dunque ogni tre giorni cauerai giu la ſpongia, & lo empiaſtretto: acciò ſe ui ſia qualche ſordidezza di humore nella bocca, ella ſi expurghi, ſe la marza ſia ben cotta, & poca: le parti profunde ſono incarnate, maſſime ſe non ui ſia dolore ne gonfiatura, ma che'l loco ſia fatto eguale, & ſecco. Quando un'altra fiata hauerai poſta, & ligata ſu la ſpongia, il terzo o ſecondo giorno la cauerai, & ſempre muterai la peza, diſtenderi di quello. l'empiaſtretto ſi ponga ſul loco, talmente, che anco di ſotto poſſa riuſcir la marza acciò non faccia redondantia in que'l luoco, & impedire la curatione da fare per cauſa di nō hauer auertenza in tal coſa: ma impero quando caui giu la ſpongia, & lo empiaſtretto, ſe la marza foſſe molta, cruda con fetore, & humidità del loco con dolore, & tumore; la profundità non anco s'incarna. ſe'l primo, o ſecondo giorno rieſca marza tenue, però non deſperar della glutinatione: che ſpeſſo la uirtù del medicamento caua una humidità tenue dalla carne ſubiecta, quando lo

K infermo

infermo ſia humido di natura, o per mal modo di uiuere: expreſſa queſta humidità, i luoghi reſiccati modeſtamente glutinanſi. ſe il terzo, o quarto giorno da principio, tu uedi marcia cruda nella bocca dell'ulcera; ſappi che'l luogo non è glutinato, & ſi ponga ſu un medicamento, che ualidamente deſicca, ma non morda, ne rattiri la cute, come il medicamento cirrho di Gale. uedi nel ſecondo libro di Galeno per genera. uuol Guidone dopoi che hai impoſto il glutinatorio, che poni ſopra l'empiaſtro diachalciteos, cioè diapalma, aut mel coctū cum puluere thuris, myrrhæ, & aloes, et uinum ſtypticum groſſum: & uuole che ſi lighi come dice Galeno ad Glauconem, al ſecondo libro. Alcuni pongono la tenta cannolata nell'ulcera, accio la marcia continuamente rieſca, & pongono la ſpongia ſu la bocca dell'ulcera, acciò meglio ſughiſi la marcia: la ſpongia ſia intencta nel uin mulſo, accio poſſa detergere: ſia molliſsima, acciò non offenda, ſia noua, accioche anco imbibita di acqua marina meglio deſicchi. fin quà è detto dell'ulcera profonda, ſtretta, & cauernoſa, non già calloſa: hora diremo della calloſa, cioè fiſtula, & aſsignaremo belliſsime ragioni, tanto nella ſcientia del curare, quanto anchor nella prattica, o eſperientia di operare, tāto in fiſtule, quanto in ogn'altra ſorte di piaghe, come ſeguitando ſi dimoſtrarà per ordine di ragione.

Della fistula, & sua qualità. Cap. 66.

CHIAMASI *fistula, perche è concaua à modo di fistula, cioè canna. se la fistula penetra à l'intestini è molto pericolosa; la fistula in uno che sia ascosa, & habbia diuerse uie, è quasi incurabile: se la fistula penetra all'osso, alla cartilagine, neruo, muscoli, uesica, pulmone, uulua, uene grandi, arterie, golla, stomacho, thorace, è molto difficile da curare, & maßime con i rimedij, che si usano communemente a medicar le fistole, come sono cenere de diuerse cose abbrusciate minerali, & simil materie: ma dice* Leonardo Fierauanti Bolognese, *che tutte le fistole hanno commuuicatione con qualche muscolo, o uena, & che procedono totalmente dall'intrinseco, & che a uolerle curare, & sanare le necessario far grandißime purgationi, & uomitorij, & cosi eßiccando quelle parte intrisiche, la fistola perderà il suo uigore, & si farà facile da sanare, che con il balsamo artificiato* Leonardi, *qual è scritto nelli suoi* Capricci medicinali, *medicando solamente con quello, si sanerà, & questa mi pare la miglior uia che si poßi usare, & sarà cura certißima, & uera da far grandißimo giouamento all'ammalato, & accrescer honore, & gloria al medico, et però apriti gli occhi a questa cura santa.*

La curation uniuersale nelle fistole. Capitolo 67.

QVANDO uoi curare la fistola, ordina un uiuere atto, & considera le cause della fistula, & purga tutto il corpo da gli humori nemici della natura come di sopra, ò ditto de intentione Leonardo, & poi prepara gli humori prima, se cosi richiede. poscia prepara la fistula a consolidatione, con potioni roboranti, & desiccanti le parti interiori. ecco due potioni conuenienti, Recipe agrimoniæ partes tres, plantaginis partes duas, foliorum oliuæ partem unam, scindantur minutim, & contundantur, & in uino albo coquantur, et fiat colatura, della quale ogni dì su l'aurora ne darai un bichiero. l'altra potione, Recipe osmundæ (quæ est filix mas Dioscoride) partes tres, gentianæ partes duas, centaurij partem unam, coquantur in uino albo, & fiat potio, da dare al predetto modo. questa ultima anco è molto efficace a scacciar fuori le ossa corrotte. giudico esser bono, che nelle antidette decottioni, si maceri alquanto di legno guaiaco per qualche hora: poscia lo cuoci pianamente con foco moderato. & de la colatura si beua, quanto piace al medico. è detto quanto appartiene al regimine uniuersale. Quanto al particular regimine. Se la bocca della fistula è troppo stretta, allarghisi fino a l'ultimo fondo, se niente non ti obsta. Al secondo loco deui destruere il callo, & la fistula. Al terzo loco, tolto uia il callo, forbi uia la sorditie. Al quarto la caui-

la cauità sia ben purificata, la ridurrai a sanità a modo delle altre ulcere. cioè con incarnatiui, & con medicamenti che inducono cicatrice, & con quelli, che generan carne, se bisognano. se la fistula non si puo tagliare commodamente, ne darle il fuoco, se la bocca sua, o tutta la cauità, è semplice, o moltiplice, ne sia larga assai: cacciali una tenta per allargar ben il loco: farai la tenta di spongia ben ritorta, & ben ristretta insieme. falle un capo sottile, l'altro grosso. al grosso attaccagli un filo, acciò poi commodamente si caui, il sottile caccialo nella fistula, la tenta si lascij dentro per hore dodici, o piu o meno, finche la fistula sia larga a sufficienza. Dilatata la fistula, cioè la bocca, & la cauità, del tutto si destruisca la fistula, ciò si fa in tre modi. o con medicamenti molto acri, & che disfanno il callo, o con incision del loco, ouero adustione, o con tagliar senza adurere con euulsion del callo, dunque se la fistula sia fresca, o non molto inuecchiata, ne molto profonda, o tortuosa, & se l'infermo rlcusi la incisione, o dar il foco. usa medicamenti, che tolgono il callo che ue ne sono assai & maßime il caustico Leonardi, del quale hauemo ditto altre uolte, impero che mettendolo dentro la fistula subito disfa il callo & la dispone alla uera & perfetta curatione, ma tolto uia il callo, ueniamo a la curation comune a le altre ulcere. i calli si tolgono, con medicamento tale, come di sopra ò detto, et se non uoi, far questo, potrai fare li sequenti rimedij scritti da noi, che son questi cioè Recipe æruginis drach. duodecim, ammoniaci drach. 2.

excepta in aceto inducuntur in longum & fiant tentæ. questo è il piu expediente rimedio. I moderni usano tente ex trochiscis asphodelorum. item ex calce et sapone. Nelle antique fistule, & molto callose questo gioua marauigliosamente, Recipe unguenti ægyptiaci unc. ß. sublimati unc. ß. lixiuij unc. 4. aquæ rosa. unc. ij. arsenici scrop. i. aquæ plantaginis unc. 4. bulliant ad consumptionem tertiæ partis, stillato dentro il medicamento, chiudasi la fistula con fili, o con qualcheduna altra cosa, acciò non riesca fuori, che se non stà dentro lungamente, non fa quasi niente. se la fistula è duplice, o moltiplice, & breue, & entro la carne, gli istessi medicamenti, che tolgon il callo si pōgano secchi in un calamo da scriuere. il calamo si ponga alla bocca della fistula, & dentro si soffino, acciò i medicamenti si mandino dentro. La acqua forte de gli alchimisti è merauigliosa nelle fistule tortuose, & a modo di labyrinto, come ben habbia detto d'intentione di Leonardo, ilquale ha renduta bonissima ragione di tal medicamento d'acqua forte, come legendo si potrà uedere a chi desidera intenderlo, per saperne dar ragione uera, et sappiati che questa mortifica, & disrumpe ogni fistula. Il secondo modo di toglier le fistule è per incision di tutta la cauità, dopoi per adustione, la qual si fa con medicamento caustico, o con ferro affogato. le fistule nelle arterie grandi, nerui, tendini grandetti, nella membrana che cinge le coste, o in parte principale, o non le attoccare, o ponili somma diligentia. le altre si attoccano sicuramente. piglia il specillo, o una candella di cera, & cacciatala nella fistula, conoscerai

noſcerai s'ella è recta, o ſtorta. le fiſtule, c'hanno due, o piu bocche, come ſtiano dentro l'intenderai coſi. Piglia un calamo groſſo, & ponilo con un capo in una bocca della fiſtula, nell'altro capo gettagli dentro qualche liquore, & coſi uederai doue paſſa fuori il liquore, cioè per qual altra bocca: onde conoſcerai ſe ſia una, o molte fiſtule: fatta queſta proua, ſe la cauità ſia ſtretta, & nella ſuperficie, cacciali il taſto, & ſopra quello taglia con raſore: & fa ſimilmente, ſe ui ſiano tortuoſità, & queſto ſi fa, ſe ui ſiano piu ramicelli della fiſtula. quando hai tagliato ſino al fine della fiſtula, ponigli tente bagnate nella chiara di ouo: le quali non laſciano chiudere l'ulcera. Il giorno ſequente le darai il fuoco con ferro affogato, o uſerai qualche medicamento cauſtico, o poluere d'aſphodeli o arſenico, o ſimile che ſia adurente. Auicenna gli pone argentum uiuum ſublimatum. per il che niẽte di corrotto, di calloſo, o preternaturale reſta nella ulcera, che del tutto non ſi deſiicchi, & non ſi tolga uia, & conſumi: ma Leonardo è di contraria opinione, imperoche il ſublimato di ſua natura, coſi ſenza altra preparatione, è fuoco eterno, & infernale, & dà dolor inſuportabile, che non ſi puo tolerare, induce uarij accidenti, e ſpaſmi, et in ſumma fa male aſſai, & per modo niſſuno non è coſa da uſare: ma impero ſe la fiſtula per diritto ua ben a dentro, profundiſſimamente quanto poi, & quanto ti è licito, taglia con raſore, & d'ogn'intorno leua uia il callo al predetto modo. ſe ui reſta parte del callo, adopra il medicamento cauſtico. ſe molta parte del callo ui ſia reſtata, ne uoglia ce-

der' al caustico; adopra ferro affocato. ma sopra poni cose refrigeranti, & reprimenti, come unguento di piombo soluto, ò di litargirio, ouero aceto: ma meglio sarebbe il latte uergine Leonardi, che è una cosa diuina per tali effetti: & questo lo trouarai scritto nelli Capricci medicinali. & così anco nelle parti circonuicine. che le parti che son circa la fistula, sempre hanno qualche infiammatione, per la gran copia d'humori maligni, che ui concorrano, & se ingrossano in quella parte, & danno grandißima offensione al luoco offeso: ma perciò saperai se'l medicamento acre & adurente habbia operato a sufficienza, quando l'ulcera si eleua, & ingonfia onde se ne stà così per tre giorni. Dopoi la adustione & exiccatione usa ne i primi giorni medicamento mitigatorio, come oglio con rosso di ouo mischiato. poscia ponerai sù, cosa che risolua, & disfaccia le cruste, già fatte con ferro affocato, ò con medicamento adurente, adunque il butiro sarà atto, o altra cosa grassa & untuosa: ma non cessar di usar tal cosa, fin che le cruste non sian risolute, & conuerse in marcia, & la fistula sia mortificata allhora, quando la marcia si uede ben cotta, & poca, essendo stata innanzi cruda, & copiosa, & di mala digestione, atta a non lasciar far la cura con quella breuità, che si richiederia. Adunque il terzo modo di guarir la fistula si fa per incisione, senza cauterio, ne attuale, ne potentiale: perciò fatta la incisione all'antidetto modo, fino al fondo della fistula, tutto il callo si tagli uia con rasore. talche tutto il luoco resti puro, & mondo da ogni sorditie. ilche conoscerai,

ueduta la carne uiua esser la uera curatione della fistula. Adunque allargata la fistula, adopraremo i detergenti se ui resta sorditie, & incarnanti secondo il bisogno, & cosi leuato uia il callo se ui sia sordidezza, laua il luoco di uin mulso, ò di acqua in cui sia cotto rouiglione, aggiontoli alquanto di miele, ouer usa questo medicamento diuinissimo a purgar le fistule: ma la intention di Leonardo, è che in questo caso si debbano lauare, con uino, che ui sia dentro poluere di un'herba chiamata pie di gallo, & poluere di cantarelle, & di radice di uitizella, che si chiama tamaro: & questo dice esser perfettissimo lauamento per tal fistule: ma dopoi tolto il callo, Recipe tereb. (lotæ in aqua uitæ) unc. 3. succi apij, succi cynoglossi ana drach. 6. mellis rosacei colati unc. 1. et mediam, aristolochiæ rotundæ drach. 2. farinæ lupinorum unciam. ſ. coquantur succi, & terebinthina cũ melle ros. usq; ad consumptionem medietatis succorũ, deinde reliqua cõmisceantur. se all'antidetto medicamento asterſorio aggiongerai aliquid myrrhæ, sarcacollæ, radicis peucedani siccæ, & iridis, æquis põderibus, farai un'incarnatiuo perfettissimo da bagnar dentro la tẽta. questo medicamento conglutina la fistula, & eccellentemente la dessicca, & fortifica la parte offesa, et è buono sopra piu. Recipe aquæ uitæ unc. duas, uini maluatici unciam. 1. mellis ros. drach. decem, myrrhæ, radicis peucedani tritæ ana drachmas duas, sarcocollæ aloes hepatice ana drachmam unam & mediam: misce. deinde bulliant omnia ad ignem moderatum unico feruore, & per orichularium clysterem inijciantur in fistulam,

lam. Medicamento alle fiſtule, che attoccan l'oſſo. Recipe ſquammæ æris, æruginis, ammoniaci thymiamatis partes æquas. ex aceto tere & fac trochiſcum. & farai tente eguali alla fiſtula, & dentro le caccierai. quanto al medicar dell'oſſo corrotto, di ſopra è detto. Ma perciò l'è da ſapere, che la maggior' importantia, che ſia in queſto fatto è il ſgrauar la natura, da quelle coſe, che la poteſſero offendere: & coſi eſſa natura eſſendo ſgrauata, opera in bonum, & ogni ſorte di medicamenti appropriati giouano grandiſsimamente, & ſappiati che queſta è la diffinitione di tal materia.

Del cancro eſulcerato, & ſuoi effetti. Cap. 68.

HABBIAM *ragionato nel libro primo di quello ſenza ulcera; hora diremo del cancro eſulcerato. In queſto ſi ueggono ulcere roſicate, inequali, ſordide per il piu, con labbra ingonfiate, horride a uederle, oltre il dolore, la durezza, & il tumore, che ſeco apportano. Primamente ſi purghi l'humor melancholico, dopoi ſe'l luoco lo conſente, & che non ui ſi conoſca pericolo, che poſsi eſſer' offenſiuo, in tal caſo il cancro del tutto ſi potrà tagliar uia, tal che non u'habbia a reſtar radice, & ſi laſci riuſcir fuori il ſangue, & con le mani premeremo le parti circonſtanti, acciò ben rieſca il ſangue groſſo, & melancolico. poſcia curaremo a modo delle altre ulcere: ma perciò con unguenti benigni, & piaceuoli, che non uengano ad alterare il luoco offeſo, di piu di*

quello,

quello, che è: ma perciò alcuni tagliato uia il cancro, et espresso fuori il sangue grosso, gli danno botte di fuoco. altri tagliato uia il cancro, se così richiede'l luoco, brusciano fino alla carne uiua, & ui pongono sù tritas cantharidas cum alumine & cyprino oleo, altri si astengono da tagliare, da brusciare, & pigliano medicamenti ben rodenti, & adurenti, & estirpano il cancro, & lo distruggono. questi medicamenti fa che siano ualenti: percioche tal cancro sprezza le medicine mansuete: quà è prestantißimo et sicurißimo rimedio Arsenicum sublimatum, ilquale nel primo giorno ammazza, et estirpa cancrum, lupum, esthiomenum, seu sphacelum, seu syderationem, noli me tangere, fistulã, & ogni peßimo male di tal maniera. i luochi circonstanti all'ulcera, acciò non si infiammino, ò si riempiano di humori, cingeli di bolo armeno, prima che adopri lo arsenico, ilquale in che quantità debbasi usare, te lo dirà il Fisico. quando lo arsenico habbia operato legittimamente, lo conoscerai dall'infiation del luoco durante per tre giorni, et mitigarai il dolore. Et questo lo farai con lauare la piaga di fortißimo aceto, che sia caldo: & dipoi ui metterai suso butiro lauato, con fronde di cauoli: & questo mondificarà la ulcera, & li cauarà ancor' il dolore, che dentro ui fosse: ma circa'l cader della crusta, ti reggerai al predetto modo. Quando hai ammazzato il cãcro perfettamente, et estirpato fin da radice, l'ulcera che ui resta, la curerai a modo di ulcera concaua. Il cancro è ammazzato del tutto, quando uedi buona et sana la carne, senza marcia, senza fetore. la curation predetta si ri-

chiede

chiede nel cancro, ilquale ſia in ſuperficie della carne, che talmente crucia l'infermo, ch'egli di propria uoglia deſidera il cirurgo, che gli ponga la mano: ilquale ſia in tai parti che ſi poſſa tagliare, & bruſciare inſieme con le radici: Se'l cancro è nelle parti piu intrinſece, che nõ ſi poſſa, ne tagliare, ne abbruſciare con le radici, ò s'egli ſtà in luoco uicino a i membri principali, ò ſe l'infermo per debolezza non poßi tollerare tal curatione, ò per timidità, non ti metter' a tal curatione. Se'l male è beſtialißimo ne gli potiamo fare tal cura: almeno ordinaremo un buon uiuere, & uſaremo commode uacuationi, & procederemo con medicamenti accarezzanti, & lieui. ſchifando i uehementi & acri, da' quali il cancro s'inſtigarebbe a guiſa di crabroni, onde egli peggio farebbe. il modo di uiuere ſia tenue, che generi buon ſucco, non già melancolico. ſe il ſangue ſi genera craſſo, et melancolico, per intemperie calda del fegato, & ſecca, uſarai cibi refrigeranti, com'è cremor ptiſſanæ, ſerum lactis, uino pochißimo, & benißimo adacquato, acciò non uenghi ad alterare maggiormente il luoco offeſo: & guardaſi ancor da ſaxatiles piſces, aues omnes præter paluſtres, malua, attriplex, blitum, cucurbita. uietali coſe acri, & ogni repletione. il ſangue groſſo colletto nelle uene, ſi uacui, ò con tagliar la uena ſe ti ſia lecito, ouer con medicamento purgante: alle donne prouocarai i menſtrui ſe è licito per la età, & queſto lo farai, con fargli pigliare un meſe la decottione dell'origano, fatto con acqua & zuccaro, & dipoi dargli ſcorza di caßia fatta in poluere, & queſto farà purgare

con

con gran facilità la matrice alle donne: & similmente anco a gli huomini le hemorrhoide se soglion uenir loro. nel luoco afflitto si pongano rimedij, che mitigano il dolore talmente, che non ui possa correre humor sopr'abbondante. & ponili cose refrigeranti, non già mordenti. com'è succus solatri, uel aqua destillata, cum non habes succum, plumbum ustum & elotum, unguentum album, unguentum ex lithargyro, & plumbo usto. aquæ etiam camphoratæ, item succi in mortario plumbeo ducti efficacißimi sunt. Laminæ plumbeæ, poste sopra la ulcera, son piu che miracolose. & piglia una pezza, & bagnala di succo di solatro, & ponila duplicata su il luogo, & piglia lana molle bagnata nel detto succo, & distendila su la predetta pezza, et tienla ben bagnata con detto succo, acciò non secchi, & è cosa utilißima, & subuiene senza dolore, & senza molestia a cancri esulcerati. tra tutte le compositioni de gli auttori, habbiamo elette queste due; Argenti spumam & cerusam in mortario plumbeo, cum oleo rosato in sole contere, quo usq; plumbi colorem acquirat; questo altro è perfettißimo. Recipe plumbi usti & eloti, pompholigis, thuris, ana unc. 5. absinthij unciam. 1. olei ros. libram mediam, ceræ unciam unam & mediã, succi solani q. s. ad craßitudinem unguenti. quando il dolor crucia, habbi malua & althea liquefatta nel uin mulso, & con un poco di oglio rosato si ponga sul luoco, & è ottimo. molti mitigano la sua fraudolentia, & lupacità con una pezza di scarlatto, & con ponergli galline uiue, tagliate per trauerso. Alcuni lo chiaman lupo, per

che

che in un giorno diuora una gallina. che se non gli ponesti la carne di gallina, mãgiarebbe le carni uicine, nella medesima quantità, che mangia quelle di gallina. Alcuni accarezzano questo male con ponergli poluere di sterco humano, & di anetho abbrusciati, ò con mettergli alcune herbe, come scabiosa, trifoglio, tasso barbato. se questi rimedij non fan quello, che uorresti, non noceranno in parte alcuna. Ma questo si potria ancor fare con cerotto gratiadei, & ponerui sopra il detto cerotto, un poco di precipitate, & estinguerlo con oglio di hipericon, & poi metterlo sopra la piaga & lasciarlo cosi per hore uintiquattro, dipoi leuarlo, & nettarlo, e tornarlo sopra la piaga: & cosi un cerotto potrà seruire duoi giorni almeno; & questo è un mirabile secreto, & di grandißima uirtù, che uale assai piu che tutti gli altri medicamenti: & questo è secreto di Leonardo: & con questo farò fine a questo libro, & seguirò l'altro libro: nelquale trattarò delle fratture, ò rotture delle osse, cosa molto necessaria nell'arte.

LIBRO DELLE ROTTVRE, ouero fratture dell'ossa. Capitolo 69.

FRATTVRA è la solution della continuità nell'osso, fatta per contusione, come diffiniscono moderni. non anco già per incisione, laquale chia mano uulnus in osse. ogni osso diritto a guisa di legno per lungo si può fendere, ò per trauerso si può rompe= re, ò in obliquo, come molte uolte si uede alli tempi no= stri, che le genti spesse uolte si rompono gli oßi in uarij modi, & le cause delle fratture son tutte esterne. i se= gni dell'osso rotto, maßime per trauerso, & tra un mo= do, & l'altro sono questi. Al toccare trouansi separa= te, & uarie le parti dell'osso, la figura del membro è inequale. mentre che con mano muoui il mẽbro uaria= mente, le ossa per collisione fanno alquanto strepito. la parte afflitta, toccata duole. il corpo non si può appog giare su'l membro fratto. se l'osso è rotto per lungo, al toccare senti una grossezza non naturale: ui è dolore, grandißimo, ilquale crucia molto l'ammalato, & li dà un certo spasmo troppo crudele, & grande: ma farai i pronostichi. Se nella frattura s'abbattono pezzetti di osso acuti, elli posson tagliare la carne, il neruo, il muscolo. onde la frattura è peßima. la frattura con do lore, ò infiãmatione, ouer contusion di carne, è maligna; percioche non si può restaurare, fin ch'elle prima non si curino. la frattura sopra il ginocchio è disperata, che

mai

mai ſi conſolida. ſe'l femore è rotto, u'è molto pericolo, impero che in quel luoco non ui è ſe non un'oſſo ſolo: & il peſo della gamba & del piede uolendoſi niente mouere diſcontia, & impediſe alla conſolidatione dell'oſſo, & queſta è la uera ragione & diffinitione di tal dubio, & che'l ſia il uero ſi uede per iſperientia ogni giorno: ma quando ſon fracte le ſpalle di ſopra, nõ u'è medicina, ma impero ſe con la frattura ſia congiunta la uulnera ò luxatione, cioè dislocatione; rariſſime fiate ſi ſana, ma ſe una coſta ſi rumpe, facilmente ſi medica, non metter medicamento adurente ſu la fractura conſolidata con callo. quanto piu tardo ſei a congiunger le oſſa, tanto peggio fai; che iui generaſi callo, e ſi riempe di humore. per il che quando uoi reſtaurar ui biſogna piu forte extenſione. & nell'extender ſi forte, molte fiate auien ſpaſino. Caluaria ſi ſalda in trentacinque giorni, un braccio et una gamba ſe bene ſi curino ſi congiungono cerca a quaranta dì. Cubitus paſſa trenta giorni prima che ſi fermi. l'oſſo del naſo in 18. dì ſi conſolida, la coſta dopoi il 28. tra 14. & 21. giorno ſi ſanano maxilla, iugulum, ſcapula, os tali, calx, manus, planta. niente ſono pericoloſe le oſſa, che ſon medie in humeris, brachijs, ſemoribus, cruribus, digitis. la fractura quanto è piu uicina al capo ſuperiore, o inferiore dell'oſſo, è peggiore, che dà maggior dolore, e piu difficilmente ſi cura & queſto, è per eſſer uicino alla parte articulare, impero che ſempre nelle parti articolare che ſon le giunture, ui ſono oßi, ſpongoſi, cartologita, neruigelli ſuttilißimi & un mondo de

do de articoli, iquali riceuono tutti offensione, & per questa causa le rotture son'assai piu fastidiose, presso al le giõture, che quãdo son discoste: ma però uuole Auic. che la frattura ne i biliosi, et nella prima uecchiezza sia difficile. ne i decrepiti sia impoßibile. la costa tutta alcuna fiata si rõpe. alcuna uolta non tutta. cioè quando la parte interior di quella per esser rara solo si offende, restando integro l'osso di sopra. se tutta la costa è rotta, il caso è piu aspero; seguono graui infiammatio ni, febre, marcia, sputo di sangue, et spesso la morte: ma la frattura del naso è peggiore quando all'osso, ò cartilagine rotta ui si gionge uulnera della cute: nella frattura del craneo è mal'indicio la mẽbrana immobile, nera, ò pallida, ò di altro colore corrotto, dementia, uomito acre, spasmo, ò paralisi di nerui, carne pallida, freddo nelle mascelle, et ceruice. l'indicio è buono, quando la membrana è mobile, & di suo colore, carne increscente rossa, facil mouimento di mascelle, et di ceruice. il resto ch'appartiene al sonno, al desiderio del cibo, alla febre, color di marcia, è salutare, et mortifero, come nell'altre uulnere. Ritardano la glutinatiõ nelle ossa, l'hauer spar sa molt'acqua calda, la mutation frequente delle cose so prapposite, il muouer troppo presto il mẽbro, il stringer troppo, nõ u'esser sangue uiscoso; il simile i pezzetti de le ossa, che ui restarono. le ossa già rotte, sono ben congionte, quando si uede composition eguale del membro fratto, et si uede figura naturale, nõ ui sia dolore, & ui appaia sangue mandato per prouidenza di natura, al luoco della frattura. se il tumore del membro rotto la

prima mutatione delle cose, che si pongono su la fractura, appaia senza molto dolore, & se'l tumore si disface, quando le parti dell'osso rotto giustamente sian cõgionte, è perfetto indicio di speme, seguita una sententia di Leonardo: ma perciò hauendo affare quanto di sopra si contiene, cerca il rassettare le osse alli proprij luochi suoi; l'è necessaria cosa, che gli operarij da far tal'arte siano huomini molto instrutti, & che siano esperti nella anatomia de oßi, & che habbiano bonißimo disegno, acciò poßino hauere buona, et perfetta cognitione di rassettar le osse in quel modo, che si richiede: & ancora è necessario, che sieno fisici, acciò intendano la scientia di prohibire i mali humori, che potessero offendere al luoco della rottura: parimente è dibisogno che'l sia bonissimo cirugico, per saper fare tutte le diffensioni, che si richiedono a tal arte, et in fine poi far la uera, & perfetta consolidatione. Ma in questi nostri tempi si fa questa arte, come cosa di burla, senza hauer nissuna di queste cognitioni sopradette: & così si uede, che la maggior parte de gli huomini, che si fanno tal fratture, uanno malamente: & questo è la cagione, perciochè li manca la scientia, & l'arte delli ualenti Medici.

Methodo a curare facilmente la frattura Capitolo 70.

L'osso ben tenero, come ne i giouanetti, senza intrauenimento di altro, si può consolidare in giouani, huomini, & uecchi. la frattura non si consolida senza qualche glutino. quel nutrimento, che abbonda dall'osso, &

ſo, et concreſce ne i labri della frattura, molte uolte ho ueduto, che fa conglutinare l'oſſo, ancor che duro, et ſecco: et quel nutrimento ſi chiama callus a' Latini, ilquale dee ſeruar mediocrità in craßitie, et tenuità, durezza, mollezza. la frattura per tranſuerſum ſpeſſo auiene, li biſognano quattro intentioni. La prima, che le parti dell'oſſo rotto giuſtamente ſi congiongano, cioè ſecondo il natural ſito. La ſeconda, che le parti reſtino congionte, & immobili. La terza, che intrauenendo il callo, le parti l'habbiano a conglutinare. La quarta, che ſi correggano gli accidenti, che ſoprauengono: & queſte ſon le quattro parte principale opportune, & neceſſarie in tal medicamento, auertendo ſempre, che nel medicare ſi adoprino bonißimi rimedij, che ſiano atti a ſoluere le materie corrotte in tali luochi. Ma perciò uuol Guidone, che'l membro rotto conuenientemente ſi attiri, quando le oſſa cadono dal ſuo luoco, come ſpeſſo auiene: & quando un'oſſo ſe ne uadi ſopra l'altro, & che i muſcoli ſiano rattirati a i capi ſuoi. poſcia l'oſſo depreſſo s'inalzi, lo eleuato ſi abbaßi, ma con men dolore, che ſi può; tal che i fini dell'oſſo fratto s'accommodino in natural ſito. le oſſa rotte ſi attirino per forza, acciò uengano al ſuo loco, a tirar un deto, ò un'altro membro tenero ancora, un'huomo ſolo baſta, trahendo con la man deſtra in una parte, nell'altra con la ſiniſtra. un membro grande ha biſogno di duoi huomini, che attirano in diuerſe parti. ſe i nerui ſon gagliardi, et li tendoni, come a gli huomini robuſti nella coſcia ò gamba, pigliaremo faſcie, et ligaremo i capi del membro da ogni parte: & con piu huo-

mini attraheremo in diuerse parti . ma il membro rotto non si attiri già piu del deuere, perche maßime ne i cor pi duri, et secchi, si crearebbono dolori uehemẽti, febri, spasmi, et paralisi . ò anco si romperebbono le fibre de i muscoli, & nerui. fa sedere l'infermo, ò fallo distendere tutto col uentre in sù . & comanda a duoi ministri, che uno ponga la mano di sopra alla frattura, & l'altro di sotto, & stringano bene, & cosi attirino. se non posson satisfare cosi, piglia fascie ò corde, et ligane una di sopra alla frattura, l'altra di sotto . danne una in mano al ministro, ilqual'è al capo dell'infermo: l'altro a quello, ilquale è a i piedi. & comãda che trahino a diuerse bande . quando il membro per forza è allongato piu del naturale, si relaßi alquanto la fascia, ò corda, talche tu cõ la mano accommodi al suo luoco le ossa . se piu non ui è dolore, l'osso è posto al suo luoco, & è certo indicio. poscia liga il membro, come diremo . nel far uenir insieme le ossa, sia diligente, acciò qualche estantia dell'osso fratto non si rompa . percioche l'osso non può sempre frangersi giustamente, et politamente, come si raßicarebbe: perche tal' extantia, ò pezzetto rotto uia, se sia tra le oßa fratte, non ti lascia congiongerle bene . se anco tal pezzetto cada alle bande delle oßa fratte, iui si marcisce, & genera marcia, oue con tempo fa putrefar tutto il membro, quando l'oßo è fratto & moßo dal suo luoco, si uede eleuato, & è diseguale al tatto . quãdo l'oßo fratto non è moßo dal suo luoco, è tutto eguale secondo il naturale. Se le oßa rotte & moße da luoco, non si ripongano ne i dì primi, ui sarà grande infiammatione.

Quanto alla ſeconda intentione . fa che l'infermo non moua il membro . perciò farai ligatura nõ troppo ſtretta, non troppo larga, ſecondo'l giudicio tuo, & dell'infermo. Accioche'l membro habbia a ſtar piu fermo: & maßime nella parte, doue è la frattura. Et Leonardo Fierauanti Bologneſe *uuole, che quãdo braccie, et gambe ſono rotte ui ſi faccia una caßa di legno liggiero intagliata di cauo, che il braccio, ò la gãba ui ſtia aſſettata, & commoda, che l'oßo rotto non ſi poßi piu dislocare: ma che per forza conuenga ſtare al ſuo luoco: & in quanto al medicare tal membro, il medicamento ſarà oglio, & poluere, lequali ſi metteranno in ſuperficie, et la uirtù ſua penetrãte riſanarà il luoco offeſo, ma i noſtri cirurgi, fatta la prima ligatura, li pongono due, ò tre ſtecche, et le ſtringono, come richiede il ſenſo, & il gonfiamento per infiãmatione s'ella ui ſia . ſi che ſtringendo nõ eccitare dolore, ò flegmone. a principio ſtringi leggiermẽte le ſtecche, ne per altro, ſe nõ perche tengano le oßa . che ne i primi dì, è pericolo di flegmone, ſe aſtringi troppo . ti baſti che l'oſſa ſi ſtringono, acciò ſi poßa adattar'il mẽbro in che figura uuoi. quãdo non ui è piu paura d'infiãmation futura, o ſia ſcacciata quella, che ui era prima, oue appara il mẽbro piu ſottile del naturale (come ſuol'auenir tra'l ſettimo giorno) allhora poſte le ſtecche, le ſtringerai fortemente, acciò ſtabiliſcano la frattura. le ſtecche ſiano polite, piane, eguali, & diritte, & ualide . oßerua quando poni le ſtecche, ſe le parti doue le poni ſiano diſeguali di carne, ò concaue, che tal cõcauità la riempirai di pezze bagnate in qual-*

che oglio, acciò stian le stecche giustamente. le stecche siano inuolte di stoppa, ouer di lana mediocremente. Et quando le poni sù la frattura, fa che una sia distante dal l'altra almen un deto. & liga leggiermente con fascia. nel ponerle non lasciar che attocchino il modo, maßime di dentro. perche farèbbono ò ulcera, ouer' infiammation di nerui. se iui le ponerai, fa che siano piu curte, & piu suttili. se non ui sia prurito, ne infiammatione, nè esulceration, sospettisi, ne ui sia dolore; & le ossa sian giustamente congionte, & la frattura proceda bene: lascia ferme le stecche, et la ligatura fino a dieci dì, ò quindici, ouer uinti. se nel membro rotto coperto oltre il solito, si eccita dolore, ò prurito, ò esulceratione, sciogli la ligatura ogni tre giorni. Spargerai il membro di acqua temperata & lo fomenterai cõ tal'acqua. così uietarai la marcia erodente, mitigarai il dolore, & scacciarai il prurito: percioche tal'acqua ripercuote, et mitiga: & per questa ragione sarà atta a fare tali effetti: ma perche in tal caso, saria ancor meglio ungerlo, con il magno elicor di Leonardo Bolognese, scritto da lui nelli suoi Capricci medicinali, percioche gliè uno elicore preciosißimo, & di grandißima uirtù per tali effetti: ma se alla frattura è uulnera nella carne, il sopra detto elicore, sarà perfetto medicamento, mettendolo sempre caldo, & sopra ponendoui poluere d'hipericon & mirra, ana, & certo questo sarà il uero medicamento, per sanar presto, & conseruare l'ammalato senza dolore, che sarà la meglior cosa, che sia: ma non gli metter già oglio rosato, si come poneresti, se non ui fosse uulnera.

nera. percioche l'oglio generarebbe marcia: ma fa delle pezze bagnate, nel detto elicore et ponigli sù il membro fratto ben ligato, si ponga nella figura del sito naturale, & consueta, maßime aliena dal dolore. La terza intentione, le oßa ancor che sian congionte per uia delle predette cose: nondimeno senza glutino non potranno concrescere. perciò pongasi cura in generar' il callo. questo è una sustanza crassa, & terrena, che riesce dal nutrimento dell'osso: laquale comincia a generarsi cerca i dodici, ouer quindici giorni, dipoi che l'osso è rotto. quando si genera (percioche in alcuni presto, & in alcuni tardo generasi) ecco il segno. il dolor che ui era prima si acqueta, non ui è paura d'infiammatione, ouer di tumore preternaturale. nel membro rotto è color natiuo & buono, ecco il modo adunque di uiuere per generare il callo. il uiuere sia piu copioso, che non era in principio della frattura. & li cibi siano molto nutritiui, se non ui è uulnere, & di buon succo; & il detto succo sia buono, & tenace: & generasi il callo di humidità grossa, & fragile. Quiui è conueniente risum, panis similæ. i. delicatior, triticum in aqua coctum donec fiat sicut puls, pedes, uentres, & capita animalium maxime hædi & castrati. queste cose nutriscono molto, & son di succo crasso, & tenacißimo. Circa'l principio della frattura, infino che si genera il callo (cosa che aduiene cerca il decimo giorno) cibarai lo infermo parcißimamente. se bisognerà, taglierai la uena. & per il uentre espurgarai l'ammalato dalle superfluità. non gli dar carne, ne uino, fino a dieci giorni. & poi dalli

uin crasso & styptico . se la quantità del callo sia minor del deuere, ella rende poco sicure le ossa. se è maggiore, fa dolere i musculi . s'ella uiene minor del deuere, falla crescere; con aiuto de medicamenti, perche questo si puo fare con grandißima facilità hauendo però li rimedij atti a far tall'effetto come saria il balsamo Leonardo altre uolte detto in questo trattato, ouero l'olio benedetto, pur di sua inuentione, & l'olio di tormētina, et cera, et altri simili elicori, che fanno il medesimo effetto, & questi sono medicamenti sicurißimi, et di gran profitto all'amalato, chi se ne uorrà seruire per sua salute, & questa è la conclusione di tal materia: ma seguitarò auanti a dire in quanto all'ultima indicatione. gli accidēti sono dolore, infiãmatione, prurito, uulnera, siccità immoderata, ò humidità, che resista alla generation del callo. gangrena, duritie, quãtità del callo, o troppa, ò poca. se ui è dolor, o infiãmatione, sciogli subito la ligatura, se hai ligato, & poni olio, lana, aceto, su la parte dolente, et infiãmata. se questi prima nõ si quetino, nõ usar ligatura, ò stecche, se non per sustētar il mēbro, et p ritener il medicamēto, cioè nõ le stringere, ma è buono far fomentationi con acqua calda copiosa, quãdo ui è infiãmatione. s'ella è quetata & leuato il dolore, si fan ligature, & pongonsi le stecche cõ grãdißima destrezza, acciò nõ uēghino a far alteratione al luoco offeso, et dar maggior dolore all'infelice infermo, ma poi se'l prurito è molesto; per esser resicata la cute da la acredine de la marza, nasca la exulceratione, infundili aqua tēperata, quanta è bastãte a cauar la

marza.

marza.i moderni infondono aqua salsa, ouer cũ unguẽ to populeon inongono il mẽbro, se cõ fractura sia anco la uulnera fatta da principio, o fatta poscia dal medico per cauar i pezetti de le ossa maßime quelli che pungo no: riuscẽdo il sangue affermalo, & se nasce infiamma tione, scaciala, & questo si farà cõ purgationi intrin= siche come saria con il siroppo solutiuo Leonardo, il quale purga il sangue, et gli humori großi del corpo, e ritiene molti humori, che nõ generano l'infiãmatione: ma se le carni son cõtuse, scarifica la parte afflitta per schifar pericolo di gãgrena. se la gãgrena ò altra pu= tredine serpente ui sia, scaciala: tai curationi sono ne i libri di sopra. se tai mali nõ sono, ne molta parte d'os- so sia denudata: cusiremo, et dopraremo medicamenti, che si põgono su le ferite sanguinolenti, ma cauati pri- ma i pezetti de l'ossa. se la uulnera è sordida, expurga la. se è pura, ponile medicamẽti che producono carne, et purgata l'ulcera, et essendole gia cresciuta la carne, dopra le stecche nel modo sopra detto, che sarà rime- dio molto efficace: ma se la fractura sia con la ulce- ra per lunghezza del membro: poni stecche da l'una, et l'altra parte de l'ulcera anco in principio di curatione: ma se la uulnera è per trãsuersum, & maßime se è grã de, non ponerai le stecche di subito. Se qualche squãma si risolue da l'osso, uscirà humor molto copioso, et molto tenue, e la carne sarà laxa circa l'uulnera, e sarà molle, et s'ingonfiarà. al hora usa ligatura niente stretta; acciò la marza possa uscire: se cauarai la squamma cõ instru- mento atto, astringi poi il membro con ligatura ualida.

per

per tutto il tempo de la curatione, dopra medicamento che ſcacij la infiammatione. ſe qualche pezetto di oſſo ſia eminente, ſendo retuſo cacialo al ſuo loco, ſendo acuto, tagliali l'acutezza, poſcia cacialo dentro ò con mano, ò con inſtromento. ſe alcuni pezetti di oſſo acuti pungono la carne, taglia la carne, & poi taglierai uia l'acuta puncta. il reſto di curatione è à modo di uulnera, impero con medicamenti maeſtrali che habbiano, uirtu conſeruatiua, & che poßino difender il luoco da cãcrena, da flegmon, da riſipila, et altre alterationi che poteſſero ſucedere in tal caſo: ma ſe le oſſa ſian troppo ſecche, difficilmente ui ſi genera callo. dunque l'infunderai mediocremente aqua calda tre ò quatro giorni. ceſſa d'infunder l'aqua quando le carni ſi gomfiano in tumor roſſo, perche il ſaria pericoloſo di uenire qualche alteratione maggior, doue poi l'amalato correria maggior pericolo, & ſe l'humidità troppo abundante impediſce la generation del callo, la exiccarai con ligatura conueniente, et con infuſione, cioè fomentatione di aqua ò poca ò copioſa. poca infuſione fa ſoluere, & colliquare ciò, che è da expellere per uia di ligatura, l'infuſion copioſa è molto commoda a la ſuperflua humidità, i medicamenti emplaſtici, & alquanto calefacienti accreſcono il callo, come emplaſtrum ex pice; perche trahono nutrimento copioſo al loco rotto. come fanno anco le infuſioni moderate di aqua temperata, & le frictioni conuenienti. Vuol Gal. che i medicamenti digerenti minuiſcano queſti calli, quando il callo è freſco. Paulo uſa medicamenti molto adſtringenti, & fa liga=

fa ligatura molto ſtretta, & li pone sù lamine di piombo, la quale reprime, et minuiſce mirabilmente la excreſcentia del callo, ſe l callo è indurito, & fatto lapideo, & è troppo creſciuto: apri la cute, & taglia la eminentia del callo. ſe a caſo male ſi adatti la fractura, & che'l membro appaia ſtorto ò piu breue che il naturale: io ti conſiglio che lo laſci coſi, & che non lo rumpi. Se i parenti dello infermo ti aſtringono a disfare, ciò che hai fatto, piglia il raſore, & taglia prudentemente la carne ſuperficiale, ma guardati da nerui, & da muſcoli: & con ſcalpello, taglia uia la continuatione delle oſſa, & fa diligentemente. & congiungi bene i capi della fractura, & comincia a curare al ſouraſcritto modo che uederai la cura riuſcir con felicità; & Leonardo uuol, che in tal caſi la materia ſi riſolui con esſiccanti, che habbiano uirtù penetratiua, come l'unger continuamente con l'oglio di raſa: & conmeterui ſuſo impiaſtro fatto con cenere di oliui, arbori, & con oglio di tormentina, fatto per arte diſtilatoria, & queſto impiaſtro dice hauer fatto miracoli al mondo, & io credo per coſa certa che la ſia coſi, & masſime per eſſer di queſti due ingredienti, cioè cenere, & olio di tormentina, che ſon materiali eßiccāti; & diſtruggeno ogni ſuperfluità, & conſeruano il luoco offeſo da ogni malignità: ma ſeguitando dico che ſe per lo attrito del mēbro hai ſuſpetto di corruptione di quello, preſtamente lo ſcarifichi, & curi, come habbiam detto nella gangrena, & ſphacelo. Se la fractura rimanga ſenza callo, oltra il tempo definito; con coſe calide impoſte ridurremo

durremo la materia al membro fratto; ò nutriremo piu copiosamente; faremo bagni, & cose altre, che a l'infermo sian gioconde. Se l'osso fracto si comincia fermare; appresso gli altri segni, le fascie paiono sanguinate, se ben non ui è uulnera: il che forsi auiene, che la sustantia del callo mentre si fà, correndo per i meati cauernosi delle ossa, indi spinge fuori alcune gioccie di sangue. Questo è detto delle fracture per transuersum. le altre rare uolte auengono, & similmente curansi. credete poco a queste parole

LIBRO DELLE DISLOcationi di ogni sorte. Cap. 71.

LUXATIO, è quando un'articulo è caduto fuor del loco naturale, et ha ritrouato un nuouo, & alieno luogo: onde il moto dell'arbitrio è impedito. Subluxatio, è quando il mẽbro è mosso alquanto di sua sedia: ma impero non è in tutto fuorà del loco suo anchor che habbia principio di dislogatione. Le cause externe sono cadere, percußione, extension uiolenta, & inconueniente di qualche membro, distorsione, o peruersione. le intrinsece sono, quando qualche humor phlegmatico, & mucoso si accumula ne gli articoli, ò giunture che humecta prima i ligamenti, & gli rende laxi fuor di modo: ò per la troppa copia scaccia l'osso di sua sedia. Le luxationi, doue sia infiammatione, ò uulnera, ouer dolor grande, & acre; sono difficili da

li da curare, & non mancano di pericolo, onde molte uolte non è ſicuro ridur la parte al ſuo luogo, acciò per la leſion che farai, non dij la morte a lo infermo. Le luxationi inuecchiate, & che per ſpacio di tempo habbiano fatto il callo, ò mai, ò difficilmente ſi riſanano. dunque ſubitamente ſi ripongano le parti al loco ſuo, & l'oſſo alhora è ritornato al loco ſuo, quando hai udito un certo ſtrepito nel mouerlo per ridurlo nel luogo proprio, & quando la figura del luogo luxato è pare, & ſimile a la ſua proportione. Si disloca facilmente il genocchio, anco preſtamente ritorna al proprio luogo. il cubito è difficile di dislocare, onde anco difficilmente ſi accommoda. la ſpalla non difficilmente diſlocaſi, maßime ne i magri: però preſtamente riponeſi nella ſedia; ma uolendolo ritornare al luoco ſuo con grandißima facilità, farai come comanda Leonardo, parlando de dislocatione della parte articolare uuole, che'l ſi metta, il brazo ò la gamba dislocata ſopra una caſſa ò tauola, ò pietra: pur che ſia coſa che ſtia forte, & ſopra l'oſſo dislocato metterui una tauoletta groſſa e forte, & con uno martello di ferro darli un gran colpo ſopra, & coſi l'oſſo con gran facilità intrarà nel ſetto ſuo con poco dolore del patiente coſa che in uero le mane non lo poßono gia fare: con tanta facilità, & deſtrezza, & però queſto modo è laudabile, & da farſi quãdo occorre di far tal magiſterio de dislocationi.

Curation

Curation vniuersale delle dislocationi. Capitolo 72.

QVANDO Il membro é dislocato lo traherai conuenientemente a diuerse parti, finche il spacio tra le ossa libero sia, & l'osso caduto dal suo luogo, glielo spingerai con le mani, et questo faciasi piaceuolmente, cioè senza dolore, ò con minor che puoi. lo traherai con le mani sole, ò alcuna fiata con chorde, ò con instrumenti descritti da Hippocrate, al libro de luxatis, & fractis: ma meglio mi pare questo ordine sopra scritto de Leonardo per esser brieue, & facilißimo, & poscia porrai diligenza, che il membro racconciato, se ne stia sodo, & fermo al suo luogo. dunque ferma subitamente, & corrobora la giuntura del membro acconciato, fermasi ottimamente con olio rosato inongendo la parte. poscia ponigli su un panno di lino suttile, & adoprato, bagnato nel predetto olio. dopoi piglierai stoppa, & una peza duplicata, & bagnata di chiara di ouo, le ponerai di sopra uia. & ligherai il loco con fascie bagnate di posca lunghe, & larghe a proportion del membro dislocato. non stringer troppo, acciò non generi infiammatione. fatto questo, riponi il membro a quiete, a figura propria, & naturale, & alienißima dal dolore. non lo mouere fino al settimo, o decimo giorno (se a caso non auengano qualche accidenti, che ti forzino scioglierlo) & lascialo cosi. non farai male, se fomentarai il membro con aqua mediocremente calda,

quando sciolto sia in tempo legitimo, & predetto ..così mitigherai il dolore, se ui sia: & digerirai ciò che è di cattiuo nella parte indisposta. dopoi doprarai l'empiastro fatto di farina uolatile, & di poluere rossa, & di chiara di ouo incorporate insieme, & ligherai strettamente il luogo. parimente ogni luxation inuecchiata, & che per spacio di tempo ha fatto callo, & è indurita: non solamente richiede tal fomentation d'acqua, laqual certo molto gioua, ma richiede anco fomentation fatta ex decocto maluæ, althææ, fœnigræci; ma meglio saria bonissima acqua uita, nella quale fusse messo infusion dentro, cardo santo, ipericon, ligno aloes, mirra, incenso, ana, & in questa bagnare pezze, & ponerle suso il luoco offeso, & questo sara rimedio superiore a tutti gli altri, & la ragione perche, è che l'aqua uita conserua ogni cosa da putrefattione, & gli altri ingredienti sono simplici di grandissima uirtù per conseruare, & risoluere ogni gran contusione, et questo è secreto Leonardo; ma seguirò la nostra intentione, & dirò così, che quando hai fermato il membro al luogo proprio, & l'hai riposto a quiete conueniente: defendilo da dolore, & infiammatione. uietarai la fluxione, che altrimente seguirebbe infiammatione, & dolore. quai due cose del tutto si schifino nelle fracture, & luxationi. però dopra roboranti, & repellenti, & ordina il uiuere atto, & con consiglio del Fisico tagliali la uena, & se bisogna, dopra medicamento purgante per disponere il corpo atto a fare resistētia, a tutti gli humori cōcorrenti, & così scaccierai la fluxione. se ui sia dolore, o in-

o infiammatione, leuali, prima che ti poni a riponer' il membro al luogo suo, che se il membro habbia infiammatione, & dolore, & che lo uogli trahere, seguirà spasmo, o altro simile. leuarai la infiammatione, & il dolore con lana succida, con hydreleo, cioè acqua, & oglio caldo, & alquanto di aceto. acquetato il dolore, & totalmente finita la infiammatione: il uiuere sia piu abbondante, & di buon succo, & parcamente si úsi il uino. Al fine della curatione, se ti pare, corrobora il luxato con sparger acqua di decoction de rose, assenzo, & musci albi quercini. Fatta la fomentatione poni su il sparadrapo, o l'oxycrocco, ouero cerotto di rasa, & tormentina, cera nuoua, pegola greca, & oglio di lino, & fatto cerotto secondo l'arte, ouero metterui una pezza con uernice da dorare i corrami d'oro, & infasciarla politamente, & questa farà mirabile operatione, perche è fatta di oglio di lino, rasa, & aloe patico, & crocij: & cosi potrai cominciare a muouer' il membro pian piano, acciò cominci a fare le sue operationi. se alle ossa luxate sia anco uulnera, ui è pericolo grande, & anco di morte, che infiammatisi per extensione i nerui, & i muscoli auengono dolori ualidi, conuulsioni, & febri acute. il pericolo è anco piu graue, quanto il membro sia maggiore, & con nerui, & muscoli piu ualidi; però nelle spalle, & coscie u'è paura di morte. In questi Hippocrate adopra rimedij, che scacciano la infiammatione, & mitiganti ne i principij. Quando il membro non ha infiammatione, & mitiganti ne i principij. Quando il

membro

membro non ha infiãmatione, lo riponeremo (ancor che con uulnere) con intension mediocre, che senza pericolo non si farebbe ualida intensione. Ogni mẽbro mosso dal luoco proprio ne sia stato riposto, si põga secondo il uoler dell'infermo, pur che non si muoua, ne stia dependente. se aduiene luxatione con frattura, ma senza ulcera, estendasi il membro communemente, et con le mani conformisi, et s'acconci. se aduiene luxation cõ frattura, cura la luxatione, poscia la frattura. se il membro luxato, commodamente non si può riponere al suo luoco, fin che la frattura nõ sia curata: cura prima la frattura, et quãdo la frattura sarà fermata con callo, comincia a curar la luxatione. se la luxatione sia inuecchiata, et iui nata sia una durezza callosa: adopra il decotto di malua, & di althea, et poscia l'unguento di althea. dopoi soprapponi emplastrum diachylon magnũ. & hauendo ben emollito il luogo, poni il membro luxato in sua sedia, acciò si posi consolidare a suo piacere, & cõ maggior facilità.

LIBRO DELLE APOSTEME DI CIASCHEDUNA SORTE. Capitolo 73.

SOTTO il nome di apostema comprendono i moderni ciascun tumore preternaturale. Appresso de' Greci, apostema è una specie di tumore fuori di natura, chiamata da' Latini abscessus, & Exitura dall'interprete d'Auicenna. Quando apostema è nome

generale, cosi lo diffiniscono. Apostema è una egritudine composta di tre sorti de mali, accumulati in una magnitudine. i tre mali sono, mala cōplessione, mala compositione, solution di cōtinuità. Quando l'huomo è troppo grasso, chiamasi habere se non naturaliter: ma non si chiama habere se præter naturam: perche non anco ha passato i termini di natura, ne ui è attione offesa. & i tumori, che sono nelle parti anco sane, & senza dolore, chiamansi supra uel ultra naturam, ma non già præter naturam. Tumor præter naturam, è un'accrescimento, che eccede, et supera il stato naturale del corpo, & induce lesion di attione. i tumori preternaturali son quelli, iquali hoggidì si chiamano gomme di mal frācese, che son aposteme, che uengono nelle gambe, braccie, e testa, & quelle delle braccie, & gābe danno gran dolore allo ammalato: ma quelle, che uēgono nella testa la maggior parte di esse, non sogliono dar dolore. Si che queste tal specie son quelle, che si chiaman tumori preternaturali, & è sententia di Leonardo: ma da Guidone, e da scrittori di sua età diuidōsi in apostema, in pustula, in exitura. chiamano apostema, il tumor maggiore in cui la materia qual crea l'apostema, piu pecca di quantità, che di qualità. chiaman pustule, alcuni tumori piu minuti, ne' quali la sustantia onde nascono, piu molesta il luoco, per esser già concorso piu humori del solito, iquali offendono il loco già alterato: ma per qualità, che ꝑ copia, et ne' quali nō di raro suol'esser uenenosità, chiamāsi anco Botor. chiamā exiture i tumori detti da Greci apostemata, da' Latini abscessus, & da' Spagnuoli unus nacidos.

A curar

A curar vniuersalmente tutti i tumori preternaturali, masſime che ſi fanno de influſſo di humore, chiamati vera apoſtemata, & a curar l'exiture, chiamate abſceſſus da' Latini. Capitolo 74.

DAREMO *l'eſſempio della flegmone ſanguinea, percioch'ella uia piu che ſpeſſo auuiene. prima auertirai la flußione, & del tutto la uietarai. dopoi mitigarai il dolore, & totalmente ſcaccierai quella occaſione, per laquale la fluxione rattiraſi al luoco. Vltimamente euacuarai tutto quell'humore, che ſia fluſſo alla parte afflitta. Si auerte la fluxione, che ancor comincia con flebotomia ſe niente non ti obſta. la reuulſion incontrario è buon rimedio, quando la fluxione corre ualidamente, come nel principio del male, & nell'augmento. ma in fin del ſtato, & in eſſa declinatione, mentre che la fluxion' è fermata, & adherita al membro, & che tutto'l corpo è uacuato bene: la uacuation del ſangue ſi faccia alla parte afflitta, ouero a luoco molto uicino. la ſecõda indicatione richiede rimedij, che acquetano il dolore, et che aſtringano, & uietino la fluxione, & che relaxano i pori naturali, per quali il mẽbro indiſpoſto repurgar ſoleaſi. La terza indication richiede, che ſi euacui la materia contenuta nel luoco, con medicamẽti riſoluenti, et con repellenti, ò con repercutienti. Adunque comunciando ogni tumore, che da influxo d'humori ſi crea, uſa piu preſto repercutienti, che reſoluenti: eccettuando dieci caſi.*

ci casi. Il primo quando la materia sia in emunctorio. Il secondo quãdo la materia uenenosa crea il tumore. Terzo quando si fa da materia molto crassa, et inetta al moto. Quarto quando la materia ben dentro è cacciata nella parte afflitta. Quinto quando il tumore è critico. Sesto quando eccitato sia da causa primitiua. Settimo quando è il corpo plettorico è molto pieno. Ottauo quãdo occupa'l corpo debile. Nono quãdo ha sedia appresso qualche parte principale. Decimo quando il dolore uehemente aduien'al tumore. Allhora adunque si debbono usare mitigatorij rimedij, & nõ repellentia proprie dicta. repellentia, ò uuoi dir repercussiua proprie dicta sono, oxycratum quod aqua, & aceto constat, plantago, solanum, bolus armena, absinthium, cinnamomum, et ciò che può repercutere la materia al profondo. Adunque in principio d'ogni tumore, che si fa da influsso di humore, maßime flegmonoso, conferiscono reprimentia proprie dicta, eccettuando i predetti casi. Ma l'è perciò da auertire, che la maggior parte di questi tumori præter natura son causati, & generati da corrottione di mal frãcese, che a questa età si chiamano proprio gomme di mal francese, & a questa tal sorte di tumori, si richiede una cura particolare & differente, assai dalla cura de gli altri tumori in generale: percioche questi tali si curano con grandißime, & rigorose purgationi, & le meglior son queste, cioè il siropo solutiuo di Leonardo Bolognese, scritto nelli suoi Capricci medicinali, & parimente l'aromato Leonardi, l'elettuario angelico, et altri infiniti secreti, pur scritti da lui, appropriati a tal

infermità, che fanno miracoli: ma lasciamo questo, et seguitiamo a dire della repellentia communia, sono oui cādidum, malua rosaceū, chamamelinū, mastichinum, collyria alba, & ciò che alterando il mēbro lo difende da riceuer superfluità. questi reprimenti cōmuni son conuenienti in principio d'ogni tumore flegmonoso, eccettuando tre casi. quando'l tumore è nell'emunctorio, quādo per crisim eccitato sia, & quando si crea da materia uenenosa. Se'l tumore già fatto sia, talche la materia sia fermata in alcuna parte, dopra resoluēti. nō già mordaci, ne molto acri, ma domestici, et famigliari, mediocremente caldi, et humidi, maßime in questi tre ultimi casi, ne' quali debbiamo attraher la materia, et uietar il refluxo della materia già fluxa, et cōgionta. ilche facciamo con empiastri attrahēti, ò cō uentose su'l luoco dolente. la onde in principio d'ogni tumore, che si fa da influxo d'humore, userai i soli & puri reprimenti, eccettuati i casi predetti. in augmento adoprarai i repellenti, et alquanto delli discutiēti. nel stato ò poco auanti mischierai i reprimenti, et discutienti egualmente. nel fine del stato, ò nella declinatione, userai resoluenti, relaxanti. ciò s'intenda, se il tumore ha da finire per uia di resolutione. Et li rimedij, che saranno atti a risoluere i detti tumori, saranno questi, ò altri simili: cioè, cerotū di pegola, rasa di pino, tormentina, cera, ana: & fiet cerotū secundū artē: et distēdilo sopra una pezza: et metti sopra cātarelle spoluerizate, et mettilo sopra il tumor bē infasciato, e lascialo così per 24. hore, poi lieualo uia, et netta bē il loco, oue'l cerotto è stato, e tornali l'istesso ce

rotto, & seguita per quattro, ouer cinque giorni: così dopoi farai peze del medesmo cerotto, & sopra ui metterai precipitato, & estinguilo con oglio de hipericon, & con quello medicarai, che il tumore, che si risoluerà benissimo: & questo è secreto Leonardo: ma noi seguitaremo un'altro ordine generale da curare la exitura, che sarà il seguente ordine.

Methodo vniuersale a curare la exitura. Cap. 75.

SE la flegmone, ò altro tumore degeneri in exitura, à principio adopra mitigatorij, come tetrapharmacum, ilquale consta ex pari portione ceræ, resinæ, picis colophoniæ, seui taurini. poscia adopra i maturanti. se ui sia poi cosa, che habbia degenerato fuor di natura, si adoprano i ferri, onde cauasi la materia estranea: massime non si potendo discutere la materia iui contenuta, ne risoluere, ne si aprendo la exitura, a tempo cõuenien te senza opra di mano. & taglisi maxime se temi di qualche erosione, o qualcheduna altra cosa. e se necessario sia, aprila ex aduerso, & prontamente, & sicuramente, onde si traha la materia per l'antidetta causa. Gal. solea schifare la section grandissima, et usaua medicamenti exiccanti ualorosamente. s'egli era astretto a tagliare secondo la moltitudine della marcia, & delle parti corrotte tagliaua a figura di foglia di mirto. tagliasi per trauerso nõ già per diritto, maßime nell'ascelle, & in bubone, & in alri luochi usali la section semplice. ecco le osseruationi nella incisione. La prima, si faccia

cia l'apertione doue contienſi la materia. La ſeconda è, che ſi tagli a luoco piu a baſſo del tumore, acciò la marcia ben rieſca. La terza, che ſi faccia ſecondo le rughe, & procedere de' muſcoli. La quarta che ſi ſchifino, uene, arterie, nerui. La quinta, che nõ ſi faccia riuſcir tutta la materia, maßime nelle apoſteme grandi, accioche per la troppa, & ſubita uacuatione, & reſolution de ſpiriti, la uirtù non habbia a cadere. La ſeſta, che'l luoco ſi tratti manſuetamente, & ſenza dolore. La ſettima che fatta l'apertione, il luoco ſi eſpurghi, & ſi riempia di carne, et ſi conſolidi a modo delle altre ulcere. le coſe che detergono, & eſpurgano, ſono pezze, ſtoppe, empiaſtri, unguenti. ne i primi dì baſta un roſſo di ouo con la chiara inſpeſſati cõ alume zuccarino. dopoi paſſerai al miel roſato, & al mondificatiuo ex apio. ultimamente all'unguento apoſtolorũ: anco ſe coſi biſogna, all'egittiaco. ponerai uno di queſti unguenti ſopra il tumore già aperto, baſilicon, diachilon, diapalma. Se l'infermo nõ ſi laſcia perſuadere di ſofferir inciſione: adopra ſemen lini, fermentum, ſtercus colombinum. farai molto bene ſe anco li incorpori cum molli ſapone, aut mucilagine ſeminis ſinapis. ultimamente adopra il cauſtico, ò uuoi dir Ruptorio fatto ex calce & ſapone: & cura a modo di ulcera: che ſaranno tre operationi, cioè digeſtione purgatione, ouero mondificatione, & incarnatione, la prima intentione, ſempre è la digeſtione, che ſi fa con digerenti, con unguenti fatti di roſſo di ouo, et mel roſato, e tormentina: la modificatione ſi fa con unguento di litargirio, et ceruſa cotti con oglio, & cera, la in-

carnatione si fa con unguento di minio, di tucia, & simili unguenti. Appresso questo dipoi si cicatriza con cerotto diachilon, & questi sono i medicamenti da fare nelli tumori sopradetti, & son rimedij megliori, che si possono usare, per far buona esperienza.

Della flegmone vera, & de gli altri tumori creati dal sangue. Cap. 76.

L'AVIENE spesso la flegmone, & induce piu che pericolosi accidenti. flegmone pigliasi hora per ogni infiammatione, cioè per ciascheduna dispositione calida, & infiammata. hora (& per la maggior parte) si piglia per uno tumore creato da sangue puro, & ottimo, & mediocremente crasso. & questa seconda flegmone è duplice secondo moderni, uera, & non uera: flegmone uera generasi da sangue ottimo, ma piu copioso del deuere, flegmone non uera, si fa da sangue prauo, & non secondo natura. Il sangue naturale, è un'humor calido, & humido, mediocre di sustanza di color molto rubente, dolce all'odore, & al sapore, mansueto, & benigno. da questo naturale, & benigno si fa la flegmone uera. se la cholera si mischia col sangue, fanno phlegmonem erysipelatoden. se la flegma si mischia col sangue, fassi flegmone edematodes. se la melancolia, fassi flegmone scyrrhodes. dal sangue illaudabile, et maligno per adustione, & corrottion della propria sustantia, per tenuità, ò per grossezza, si generan carbonculi, uel cancrena, uel spacelus.

Dichia-

Dichiaratione di Leonardo.

LA cancrena nelle piaghe è una certa corrottione, che si genera per troppo humor sanguineo, ò caldo, & subito generata, diuenta per sua natura corrusiua, & maligna, & uà sarpendo, et corrodendo le parti circonuicine, & questa tal piaga si chiama cancrena, il sfacello è una certa corrottione, molto differente dalla cancrena: percioche'l uà mortificando la carne intorno l'ulcere, & la fa negra, & puzzolente: & questo si chiama sfacello, appresso li moderni. Si che questa è la differentia, che è intra cancrena, & sfacello: & pertanto l'ho uoluto dichiarare, acciò quelli, che non intendono queste differẽtie di uocaboli, possono essi ancor seruirsi di quest'opera: ma però tre sono le cause d'ogni tumor preternaturale, fatto per defluxionem. La prima è causa estrinseca, come cõtusione, uulnera, e tali cose. L'antecedente è come abbondãza di sangue: perche'l sangue si trãsfonde (per la troppo abõdanza) a qualche parte debile, ò piu escalefacta del deuere, ò uexata da dolore. La cõgionta è il sãgue colletto nella parte afflitta. i segni di uera flegmone sono, tumore ò gonfiatura oltra natura. si gran colore, che'l membro appare, che abbrusci. dolor uehemente, se il membro non ha senso difficile. extension del membro, laquale sentirai tu, & l'infermo. Gli accidenti cattiui impediscono la curatione, & la immutano. come dolor uehemente, che occupa la parte molto sensibile. il recorso della materia ex glandulis, seu emunctorijs alle parti intrinsiche. la mortificatione della parte afflitta, ch'è chiamata corruptio

estiomenica.

eſtiomenica: durezza lapidoſa chiamata ſclirotica. Auertiamo a gli accidenti, acciò reſiſtiamo alli piu urgenti. A curar la phlegmone qual'è anco in generatione. Scacciaremo, & uietaremo quella fluxione che ſi fa, ritrahendola in contrario defluxo de gli humori, con phlebotomia, ſe la uirtù, & la età lo concede. ouer adopraremo uentoſe, ò ligature, ò frictioni, che riſpondano directe al loco afflitto. potrai repellere con medicamenti repellenti la fluxione ad altro loco. toglieremo le cauſe che fan la fluxione a la parte afflitta, roborando la parte s'ella è debile, aſtringendola, ſe è troppo laxa, refrigerandola ſe ſia troppo calda. mitigando il dolore, ſe ui è. uacuando tutto'l corpo con phlebotomia ſe ſia troppo abundante di ſangue, che faccia contagion al loco. Vacuaremo l'humore gia influxo con medicamenti digerenti, & riſoluenti, & anco con adſtringenti, et refrigeranti. quando le phlegmoni cominciano, piu preſto uſarai refrigeranti, & adſtringenti, che digerenti, & tanto piu quando la coſa influente non è craſſa. uſa digerenti quando il ſangue è ben cacciato ne la phlegmone. quando la infiammation s'inuecchia, la quale dopoi la uacuatione di tutto il corpo, & altra curatione, ha laſciata una durezza ò nigrezza ne le parti. iui uſaremo ſcarificatione. Dunque faremo quattro intentioni, che ſi obſerui una buona inſtitution di uita. che la influxione ſi prohibiſca, che ſi uacui lo humore gia rattirato ne la parte afflitta. che ſi corregano gli accidenti: quanto la prima, l'aere ſia ſincero, chiaro & alquanto freddo. il cibo ſia tenue, freddo & humido. il uino ſia

picciolo

picciolo, & debile se la febre ui sia grande, come suole spesso, & beuasi aqua cotta. non exercitar la parte afflitta anci si stia a riposo, massime sendoui grande abundanza di sugo: sia mediocre il sonno, & la uigilia, schifa la crapula. se'l uentre non è facile dopra clisteri. fuggi lo adirarti, il gridare, il contendere. del tutto lascia la Venere. inquanto alli clistieri per uacuare si potrà far questo, cioè uin cotto unze. 4. oglio de camamilla unze 2. sallamoria de oliue unze. 5. tutto insieme, & fallo tepido, & metti il chlistiero, & usalo ogni giorno che'l giouarà assai se non sia purgato con darli sulutiui per bocca: come saria il diacatolicon, che linisce il corpo senza alcun fastidio, ouero elettuario de succo di rose messoui unc. 1. trocis allandoli grani. 6. con la decottione de fiori cordiali, & questo esso ancor farà grandissimo giouamento, et tutte sorte di medicamenti simili saranno molto gioueuoli: a che ne hauerà bisogna: ma la seconda intentione, est auersio fluxionis. taglisi la uena se la uirtù, & la età lo concede. in tutte le membra la uena sempre si taglia è directo ò se anco uoglij reuellere ne la parte contraria, ò uoglij anco deriuare ad latus. si taglia è directo cioè si taglia a la parte destra, se'l male sia a la destra. si taglia la uena de la parte sinistra, se'l male sia a la sinistra. la electi on de la uena & auersio in contrarium, si fan da la parte afflitta. il corpo occupato da phlegmone non solo quando è plethorico, ma quando anco la grandezza del male lo eshorta, sendoui mediocrità de humori: lo euacuamo per uia di phlebotomia: perche il dolore & il calor del membro infiam-

mato

mato ancor che'l corpo sia puro da escremēti, son causa di fluxione. & allhora si caui sangue, ma parcamente, ò si euacui, come conuiene all'infermo. il moto, la frictione, la ligatura della pate opposita (maßime cauato prima il sangue) conferiscono molto a ritrahere il sangue confluente alla parte afflitta. Adunque se l'infiammatione è nelle mani, exercita ben le gambe, ligale, fricale. s'ella è nelle gambe, frica ben le mani. Et questo si fa per far la diuersione dell'humore, acciò non sopr'abbondi, & far nocumento maggior di quello, che fa. Ma la terza intentione, uacuasi lo humore influxo dalla parte indispota, non solo con digerenti: ma con adstringenti ancora, & refrigeranti. nell'augmento a uacuar la cosa influxa, et a uietar che la materia piu non confluisca, mischia i reprimenti con i digerenti, talche i reprimenti siano in maggior copia, et potentia. nel stato, cioè uigore della infiammatione, mischiali æquis pōderibus. & applicali i mitigatorij se ui sia gran dolore. nel fin del uigore, & nella declinatione, uacuerai con i soli digerenti, se la flegmone ha da terminare per resolutionem. Se la flegmone diuenti apostema, & non si possa fare, che non s'impedisca la collettion della marcia, et il riuscir di quella: adopra medicamenti, che muouono la marcia, aperienti, & detergenti. li exiccanti conferiscono in fine di flegmone, ò di apostema: che se ui resta niente di humore, lo cauano del tutto. fatta la sectione nell'apostema maturata, ponili medicamento exiccante senza rosione, come saria oglio di rasa, di tormentina, et cera, & il balsamo Leonardo, il cerotto gratia dei, sopra

pra la piaga, dopoi che sarà unta; & questi sono delli rimedij di Leonardo, quali sono exiccanti, senza lesione alcuna, & fanno grandissime operationi in tali effetti: ma perciò alle flegmoni principianti, poni il repellente, come oxycrato, cioè posca acquosa. questa è acqua, & aceto si temperati, che anco si posson beuere. piglia una spongia, et bagnala dentro, & ponila sul luoco: questo linimento è efficacissimo a far lo istesso. Recipe succi semperuiui lib. 1. uini crassæ substantiæ, & acerbi libram mediam, farinæ hordei quartum unum, corticis malorum granatorum, & sumach poluerizatorum ana unciam mediam, coquantur, & fiat linimentum. Vn'altro alle infiammationi incipienti, ilquale anco è ottimo alle ferite fresche, ouer contusioni, pigliarai chiara di ouo, oglio rosato, acqua rosa, & piglia una pezza, & ponila su la parte infiãmata, et la pezza spesso mutisi. Ma ancor saria buono il latte uergine con oglio di tartaro, & mischia; & questo saria efficacissimo rimedio in tal materia: & se lo uuoi far piu benigno aggiongiui oglio rosato, & mischialo bene insieme, che'l si farà un delicatissimo unguento, ilqual sarà molto appropriato, & in augmento l'oglio rosato è perfetto, anzi perfettissimo, questo medicamento è molto efficace. Recipe uini cocti ad dimidias, uel tertias quartum unum, aquæ rosat. aceti ana quartum medium. croci drachmas duas. moderato igne parum ferueant, post colentur; & panni eo liquore imbuti, parti inflammatæ applicentur. I rimedij in augmento misti di uirtù reprimente, & digerente, tardamente si muouano. In uigore

gore sendoui gran dolore, è ottima la malua con medolla di pane, con oglio ros. posta sul loco. Medicamento di Gal. Recipe medullæ panis frumenti lib. unam. macera per horam in aqua feruenti, dein exprime, & misce mellis optimi quart. unum, & fac emplastrum molle. questo è digerente & mitiga il dolore. questi tardißimamente si mutano. La declinatione è alhora quando per lo adoprar i predetti rimedij, si digerisce l'humor corso a la parte infiammata, et quando il tumore, & la extensione si minuiscono, & i dolori si fan piu mansueti. & nella declinatione si usano i discutienti soli, et che non excitan dolore, come sono passulæ demptis acinis cũ pane, et modico melle, & hordei farina cum melle applicato: item lana succida, stupæ, spongia, aut quod simile, uino calente imbuta postea expressa, & apposita. se per malignità del male, & per la copia, l'humore non si risolua: fa che con discussorij medicamenti l'humor colletto si digerisca per halitum. se'l tumore non cede a medicamenti, ne ui sia speme di digerire quello che ui sia dentro, & se la materia mira à uolersi marzire: dopra le cose che maturano, & muouono la marza. il tumore anchor che sia degenerato in apostema, si può digerire; se la materia, che lo ha excitato sia tenue, poca, & atta a risoluere, & se sia in luogo non profondo, & se la cute della parte afflitta, sia rara. se l'humore sia molto, & crasso, & in profondo. se la cute sia densa, nõ sperar exhalatione, ò risolutione. si uenga a medicamenti maturanti: come è emplastrũ ex farina tritici in aqua & oleo mediocriter cocta. questo attira prestamente le infiam-

infiammationi al generar la marza. se il tumore diffi-
cilmẽte s'induce a generar marza per gli humori cras-
si, & uiscosi dentro colletti, dopra questo empiastro,
cioè, recipe radice di tamar, zucha saluatica, la radice
malua uiolara, & sia cotto ogni cosa nel latte uachino,
dipoi aggiongiui farina di lino, leuatore di pane, gras-
so porcino, et farai impiastro secondo l'arte, & mettilo
suso sera, & mattina benissimo caldo. & questo farà
opera miracolosa, et grande, ouero farai quest'altro,
cioè, Rec. corticis radicis maluauisci, radicis lilii, erige
rõtis, foliorum, maluæ ana unc. i. farinæ triticeæ quart.
unũ, farinæ sem. lini unc. i. axungiæ suillæ recentis lib.
mediã. coquantur herbæ in aqua. q. s. & tundãtur cum
reliquis in mortario, & fiat emplastrum. colletta &
già fatta la marza, se l'apostema fatta da phlegmone
non si apra per se; con scalpello, ò cauterio, ò medica-
mento erodente si euacui la marza, che non ha potuto
digerirsi. (ma le parti già sian libere da infiammatione)
poscia la ulcera si riduca a cicatrice. a modo dell'altre
ulcere, cioè detergendo, empiendo di carne, congluti-
nando, & inducendo cicatrice. se la materia onde il tu-
more è creato è crassa, è difficile da digerire, & è mol-
to cacciata ne i meati della carne, (come suol auenire
nelle infiammationi longhe mal curate) restando la par
te crassa ne i meati, già risoluta la parte dell'humore
piu tenue: facciasi scarificatione, massime quando ui sia
durezza, pallidità, & negrezza, & detta scarificatio-
ne, si potrà fare con il caustico Leonardi, il quale, è
una compositione, scritta da lui nelli suoi Capricci me-
dicinali,

dicinali, laquale attrahe a ſe la materia corrotta, & mortifica la carne cattiua, & laſcia la buona, che non la offende in conto alcuno: et per queſto il detto cauſtico è tanto mirabile per tali effetti. Ma la quarta intentione, è la correttion de gli accidenti, come dolore, regreſſo di materia, onde ſi eccita il tumore, alle parti interiore; putredine, durezza lapidoſa iui laſciata da' medicamenti molto exiccanti, & digerenti. ſe'l dolor uehemēte uenga alla infiammatione, ſubito ſi acqueti (perche toglie le forze, & fa flußione) ma adopra queſte coſe, roſaceum, ouorum lutea, mica panis in acqua calente macerata, poſtea expreſſa, & roſaceo permixta. queſto anco ſoccorre; malus in aqua decocta, miſta cum furfure, & roſacco, uel uiolaceo. è buono miſchiar' il croco in ogni medicamento d'acquetare i dolori. Se'l dolore è tanto grande, che con predetti medicamenti, ò ſimili ſi poſſa, ne anco quetare, ueniremo ad ſtupefacientia. quà è ottimo lo hyoſcyamo & approbato. cuocerai le ſue foglie ſotto la cenere calda, miſchiale con l'aſſongia freſca, & metti ſu'l luoco. coſi acquetarai i dolori uehemēti, & traherai i tumori flegmonoſi a maturare. facendo queſto guardati dà troppa humectatione. laquale è pernicioſa ne i principij dalla infiammatione, eſſendoui fluſſo con dolor grande. Se ui ſia paura di recorſo di materia, che eccita la flegmone, a i luoghi interiori: & maßime uerſo le parti principali, adopraremo medicamenti trahenti, ò anco uentoſe, che la trahano fuora. Se da' medicamenti molto exiccanti, et digerenti, temerariamente poſti ſu l'infiammatione, il reſto del tumore ſia

diuenuto

diuenuto ſcyrrho: cuoci in acqua le radici di cucumero aſinino, ò di bryonia, et li puoi anco aggiongere caricas pingues. poſcia miſchia farina con l'acqua, oue aggiongerai alquanto d'aſſongia di oca, ò di gallina, & fa uno empiaſtro. ſimilmente le radici delle predette herbe, et di althea, dopò la moderata decoctione, piſtate con pane, & aſſongia, & poſte ſu'l luoco, disfanno tai humori indurati. Ma un'altro belliſsimo rimedio non laſciarò de dire, per eſſer coſa utiliſsima, e rara in tal caſo. Pigliaſi cerotto fatto con cera tormentina, pegola liquida, & raſa di pino. & ſi diſtende ſopra una pezza di tela uecchia, & ſopra ui ſi mette cantarelle ſpoluerizate, & metteſi ſopra il male, & per hore 24. ſi laſcia ſtare ſenza toccare, te uederai l'effetto: ma perciò adunque quando ſoſpettiamo, che i tumori flegmonoſi, che difficilmente ſi digeriſcono per halitum, non ſi mutino in ſcirrho: miſchiaremo gli emollienti, con i digerenti ualenti. Se qualche parte del luogo, che ſi matura, ſia putrefatta, tagliala uia, ouer falle ſcarification profonde; & bagnala di acqua ſalſa. & gli ponerai ſu uno empiaſtro di farina di faua, ò di rouillione, cotta nello oxymelle. & farai il reſto, che è nella curation della cancrena. La flegmone dà influxion di humori, eſſendo anchora in principio, & con dolor non molto grande, la curerai così. Vacua tutto'l corpo con uacuation conueniente et maſsime con flebotomia, ſe altro non ti obſta. poſcia poni i repellenti ſu la parte infiammata. Mà uolẽdo purgare il corpo con ſolutiui, l'è neceſſaria coſa auertire di hauere boniſsima conſideratione intorno alli ſimplici

ſolutiui ingredienti nella purgatione: percioche ue ne ſono infiniti, iquali altereggiano il ſangue: altri inducono putrefattione: alcuni congelano il ſangue: & alcuni lo relaſſano, come l'oppio, la mandragora, lo iuſquiamo, & una infinità di ſemplici, che pigliandoli per bocca ingroſſano il ſangue, & lo congelano: & per il contrario l'oglio di ſolfaro, di trementina, di uitriolo, l'acqua uita, & altre coſe ſimili liquefanno il ſangue. Si che adunque per queſta ragione, biſogna auertir bene alle purgationi, a tale, che non ſi faceßi poi qualche errore nel purgare l'ammalato. Ma perciò euacua l'humore nel luogo afflitto, con medicamenti exiccanti, & digerenti. Fortifica la uirtù della parte afflitta, & della circoſtãte. Se la iſteſſa flegmone è afflitta da dolor piu graue, mitigarai il dolore ſenza altro diſpiacere. ponerai ſu'l luoco medicamenti, ꝗ che mediocremente aſtringono la coſa influxa, repellenti, & uacuanti. dipoi metterai ſu'l luoco infiammato una ſpongia bagnata in uino acerbo, ò in poſca, acciò chiudaſi la uia all'humor fluente. ſe queſti giouano, et non ueggaſi ancor marcia, adoprerai empiaſtri molli contra le fluxioni, eleggerai gli exiccanti, & repellenti il ſangue fluente, quale eſt quod chalcite conſtat, roſaceo reſolutum. et ſopraponerai lana pura bagnata nel uino acerbo. Quando appaia la marcia in eſſo luogo: pongli ſuſo emplaſtrum ex farina hordei. ſe la marcia è graſſa, & ſuperi i medicamenti: talche non ui ſia ſpeme di reſolutione le farai la uia. quando harai tagliato, non ui eſſendo dolore, exicca la piaga et forbila ſenza dolore, ſe dopoi la ſectione iuſta il dolore, lo

re, lo mitigarai con fomentatione, poscia cō empiastro, & dopoi con qualche medicamento humectante, ò non exiccante. se la parte anco sia infiammata, li metterai un'empiastro ex lente, che euacua, & repelle. Et uolendo fare un rimedio di maggior efficacia, si potrà fare, & sarà questo, cioè. Piglia hipericon sottilmente spoluerizato oncie 6. consolida maggiore oncie quattro, litargirio d'oro oncie. 3. cenere di uita oncie. 5. oglio di noce quanto basta, ad impastare le sopradette materie, & farle in forma d'impiastro: & questo mettendolo sopra il luoco offeso, ti renderà miracolosa, & stupenda cura, da far marauigliare ogn'uno: et questo è rimedio, ilquale usaua Leonardo Fierauanti Bolognese in tal caso; & con il mezzo di tal rimedio faceua miracoli al mondo. Si che per questo io esorto a tutti i professori dell'arte, adoprare il detto rimedio per honor suo, & per beneficio dell'ammalato, & gloria del mondo.

Del carbonculo, cancrena, & sfacello chiamati sanguineę pustulæ. Capitolo 77.

Il carbonculo ha l'origine dallo influente sangue, nero, crasso, feculento, molto caldo, & feruente; a cui si siano admiste alcune humidità tenui, in superficie della cute nascono alcune pustule, onde chiamasi carbunculus cum pustula, & rare fiate auiene senza pustula: parimente alcuna uolta nasce una pustula grandetta con questo male; laquale dirotta si genera ulcera cō crusta.

hora auengono molte pustule a guisa di seme di miglio, picciole, & spesse; quali essendo rotte, similmente nasce ulcera crustacea, come quãdo si fa crusta con ferri affogati. la crusta hora ha color di cenere, hora è nera. in tal luoco la cute non si può leuare, che è quasi affixa alla carne inferiore. la carne circonuicina uiene in somma, & feruida infiammatione, diuien nera, & risplende. ui si gionge un dolor graue, & molto molesto della parte afflitta, come se con uincolo fortemente si stringesse, necessariamente segue la febre. se ui sia qualche uenenosità, come suole per il piu, segue il uomito frequẽte, insieme perdesi l'apppetito. segue tremor del cuore, palpitatione, & frequente diffetto dell'animo. Il carboncello segue la peste per la piu parte. Anthrax seu carbunculus omnis, è male acuto, pericoloso, & contagioso. Ma il peggior di tutti, & piu mortifero è quello, che nasce in emunctorijs: & appresso le membra principali, che tener si deue, che la materia uenenosa, che lo excita non se ne uada subito dentro alle parti principali, anzi la sua putrida esalatione è sufficiente di suffocar l'huomo. Se il carbonculo è circa il stomaco, œsofago, ò gola, subito suffoca il spirito, come uuol Celso. è men pericoloso il carbonculo prima rosso, poscia citrino. quello ch'è liuido ouer negreggia, ammazza quasi ogni uno. se gli accidenti, che seguono tai carbonculi molto si rimettano, u'è qualche speme. se piu crescano sempre in malignità, non ui è speme: percioche dinota in tal corpo esser grandißima malignità, che offende la natura, di modo tale, che la ua annichilando in tutto, et per tutto:

& questa è la diffinitione, che in tal caso non ui sia speme: ma perciò Leonardo uuole, che ui sia speme, & che sia curabili, & senza alcun pericolo, usando però alcuni medicamenti di sua inuentione, nuouamente posti in luce da lui, come l'unguento di precipitato, l'oglio d'antimonio temperato, l'oglio di uitriolo, l'oglio del tartaro di botte, & inquanto al corpo da purgare il siroppo Leonardo, contra humor malencolico: la dosa è onc. 4. tepidi la mattina a digiuno, si piglia per bocca: & poi appresso di questo pigliare dragme. 4. di elettuario angelico. ma uolendo curar il carbonculo subito, di prima taglia la uena. se niẽte ti obsta, et si caui sangue in abbõdanza: ma è directo, cioè dalla parte istessa. fatta la flebotomia è buono, che scarifichi il tumore cõ profondarti ben cõ il rasore; alcuni fan le scarificationi solo nella ulcera crustea, et bagnano le tagliature, con acqua salsa calda, acciò il sãgue nõ si coaguli, ma riesca fuori. hora pongon sù, alcun medicamẽto erodente, come arsenico, ilqual' è diuino. alcuni in luoco di scarificare, adoprano sanguisughe, l'infiãmatiõe desidera medicamẽti refrigerãti, ma guardati da ripellenti ualidi: che la fluxion nel carbõculo mai si può auertere per la crassitie, e malitia dell'humore, & se uuoi auertere, offenderai. adopra da modesto i medicamẽti reprimenti, et digerẽti, com'è impiastro de arnoglossa, quale è questo. Recipe arnoglossi, lentium, panis furnacei ana partes equales. coquantur in aqua. anco è buona, medulla nucis auellanæ, ò uecchia ò non uecchia per maturare, & rompere i carbonculi. alcuni dal carbonculo pestilẽte asciugano fuori l humor

maligno, ò adopran cucurbitule, ò medicamẽti attrahen ti. ilche mi piace se sia in luoco senza pericolo, & la fluxione pegramente si muoua. Ma la piu espediente operatione, che si possi fare nel carbonculo è in dargli un taglio con ponta di lancetta, se ben nõ è pmaturo usci rà almanco un certo sangue, grosso, & corrotto, ilqual prohibirà la postema, & leuarà il dolore, et il medica mento da medicare: dipoi tagliata, sarà l'elicor Leonar di, parte. 3. oglio benedetto di sua inuẽtione, parte una, precipitate parte mezza: & sia messo tutto insieme, et benissimo incorporato: e sopra ui metterai cerotto gra tia dei: & con questo medicamento il mondo si stupirà di marauiglia: & questo medicamento usaua Leonardo Fierauanti Bolognese: & in queste cure di carboncoli, faceua opere grandissime, & rare. Ma se la fluxione è ualida, adopra pure i reprimenti modesti: acciò il do= lor grande dalla fluxion ualida non si ecciti nella parte offesa. Sopra la ulcera crustosa, quando massime il mem bro si putrefà, ponerai medicamento ualido, & molto exiccante, come trochisci Polyidæ, emplastrum ex oro= bi farina, & oxymelite apud Galenum. quando la ulce= ra sia maligna, si usa unguentum ægyptiacum, se que= sti poco giouano, uieni ad acriora, & adurentia; come radix dracunculi, uel aristolochiæ trita cum aceto, & imposita. calx, arsenicum, & sandaracha, questi fanno assai, se subito risoluano la corrotta parte dalla uiua. ilche fatto togli uia quello, che è corrotto, & morto. Se la crusta siegua medicamenti erodenti, separata d'o= gni intorno dalla carne uiua, cura la uulnera; indi ex= citata

citata, come ſi curano cætera aduſta. Alcuna fiata ſiamo aſtretti ad eſtirpare il piu, che maligno carbonculo con cauterio actuale, cioè con ferro affocato. il fine ſia del dar botte di fuoco, quando da ogni parte è ſenſo di dolore, poſcia la cruſta ſi riſolua. Se l'infermo non uoglia botte di fuoco, uenga un uillano, che apprenda'l carbone con il moſtaccio, & lo eſtirpi fin alla radice. leuato uia il carbone, la uulnera ſi purghi, già ceſſando l'infiammatione. poſcia uſaremo incarnatiui, dopoi conſolidanti. ſe'l male non è crudele molto, ſi maturi, & ſi apra, poſtigli fichi, leuatore, & ſale miſchiati, quando due, ò tre uolte hai poſto queſto empiaſtro, il luogo ſuolo apparer nero, & aperto. allhora purgarai il luoco con mondificatiuo ex appio. & il medicamento ex uitellis ouorum, & ſale, piu uolte poſto, matura, et apre il carbonculo. ſi uſa emplaſtrum ex melle, ſale, triticea farina, & luteis ouorum, & è ottimo. Conſolida maior trita inter duos lapides, dicono eſſer miracoloſa, & ſanar lo anthrace in un giorno, talche altro non ui reſta, ſe non la curatione della uulnera: laqual ſi potrà fare, ſecondo Leonardo, con magno elicor di ſua inuentione, & ſoprametterui poi il cerotto negro di Gualtifredo di Medi, ilqual'è miracoloſo: & coſi la piaga ſi ſanarà con facilità, & ſenza dolor del patiente: & un'altro rimedio ſantiſsimo, & buono, farai queſto unguento, cioè. Recipe ceruſa oncia una, incenſo ſpoluerizato uncia mezza, elicor magno Leonardi oncie due, argento uiuo mortificato, con aceto oncie. 4. graſſo porcino oncie. 6. precipitate fino uncie. 1. & miſchia, & beniſ-

ſimo incorpora inſieme, & con queſto ſolo medicarai, che'l ti farà grand'honore. Ma perciò i medicamenti, che riſoluono la cruſta, ſono butyrum recens, axungia porci; queſto medicamento preſto riſolue la cruſta, & mitiga il dolore excitato da medicamenti acri, & adurenti, ò da ferro affocato, & diſſolue potentemente il ſucco maligno, onde excitato è il carbone. Recipe farinæ triticeæ, & hordeaceæ ana unc. 3. ex quibus cũ decocto maluarum uiolarum, & radicum altheæ fit ſolidũ emplaſtrum, addendo butyri, & axungiæ porcinæ liquefactæ ana unc. 2. ouorum uitellos etiam, qui adijciantur cum ab igne remouentur. omnia rurſus cũ radice, & folijs prædictis, bene contuſis, & ſubactis, & colatis miſce. Il modo di uiuere con regola, acciochè in queſto caſo il corpo non ſi uenghi ad alterare, per cauſa del poco regolato uiuer loro. ma facendo una buona uita regolatamente, gli humori non ſaranno tanto atti ad offender' il patiẽte. Et perciò il uiuer di queſti tali debbe eſſer' aſciutto, quanto piu ſia poßibile, mangiare carne a roſto, uccelli ſaluatici, biſcotto, mandole, fiche ſecche, & altre ſimil materie. Il bere farai queſta beuanda, fiche paſſule, dattoli, uerzino ana oncie. 4. mel commune libra una. & infondi in libre 24. di acqua commune, & boglia tanto, che torni libre. 18. et ſarà fatta. Ma ancor gli epithemi opiati, & il reſto, che è dedicato a fortificar' il cuore, et le uacuationi ſe ſono neceſſarie, pertengono al fiſico. Vſaſi cõmunemente la theriaca ad fabæ magnitudinem cũ aqua ſcabioſæ, ò eſſendoui febre acuta cũ aqua roſata, uel bugloßi, & detur a paſtu ſex horis.

*horis. Trocisco di Polijda molto lodato da Gal. Recipe malicorij * pondo sex (la stella significa denariũ, & quà si pone per una drag.) mirrhæ unc. 8. aluminis scissilis unc. 5. thuris unc. 3. calcanthi unc. 3. fellis taurini unc. 6. cũ uino dulci fiant trochisci. Vn'altro trocisco di Polijda. Recipe aluminis fißi denar. 3. thuris dena. 4. mirrhæ denar. 4. calcãthi dena. 2. citrinorũ. i. florũ seu capitulorũ mali granati denar. 12. fellis taurini denar. 6. aloes denar. 6. fiant trochisci cum uino austero.*

Della cancrena, & sfacello, che cosa sia. Capitolo 78.

CANCRENA *presso a Galeno è mortificatione fatta per grandezza di infiammatione, ma non però fatta integramente, ne già confirmata. è tanto maligna, che se presto non soccorri, il membro occupato perde ogni senso. quando si taglia, ponge, & abbruscia, che non ui è senso, diuenta sfacello, i Latini dicono syderatio, i Moderni dicono esthiomeno. & pigliano tal nome anco per la cancrena. Auicenna chiama estiomenon, quando alle parti continue passa la corrottione: questo uitio, cioè il sfacello auiene anco alle ossa, ma non già la cancrena. Tal membro priuato di uita, talmente taglianlo uia di subito fino alla parte uiua. questa corrottione doue non è senso alcuno chiamasi dal uolgo Fuoco di sant'antonio, ouer cancro impiagato. Aduiene tal mortification di membro da troppo freddo patito, essendo lo inuerno asperrimo: ò per hauere refrigerata immoderatamente una infiammatione, ouero da*

calidità

calidità sopr'abbondante, & ueneno de infiammationi, & pustule maligne. Auiene anco la cancrena, e'l sfacelo, quando la uita del membro si suffoca: come auien nelle infiammationi grande che alcuna fiata obturano così le uene, arterie, i pori della cute, che'l spirito indi non può euaporare, ne può attraher l'aere esterno, onde strãgolasi. Aduien tal mortification nel membro, quando il spirito uitale dal cuore al membro non può fare il suo corso, ò per uehemente ligatura, ouer qualche contusione fatta nelle uie, per quali se ne ua il spirito, doue che fa offension grandissima: che molte uolte l'ammalato patisce assai: ma in questo caso è necessaria cosa di operar l'ingegno suo, & prohibire, & rimediare a tali inconuenienti, con far uaporare l humor sopr'abbondante, et confortare il luoco offeso, che non habbi da patir troppo dolore: percioche dal dolore uehemente, alcuna uolta si induce il spasmo: et altre uolte una certa sorte di pazzia, & alcune altre uolte tremori: cose che danno infiniti impedimenti a chi tal cose sopporta. Et perciò il rimediar con tempo è cosa molto in proposito, et di grã satisfattione ad ogn'uno: ma parlando piu oltra dico, che nella cancrena, & sideratione si estingue il colore florido, che solea esser nella infiammatione. il dolore, et il polso dell'arteria se ne partono. il membro diuien nero, tenero, putrido, putente. Se incontinente non soccorri alla cancrena, il membro perisce, et assalisce le uicine parti, & ammazza l'huomo: se anco è principiante, nõ è cosa difficillima da curare. quando è diuenuta in sfacello, non u'è rimedio. A curar la cancrena fatta da

grau

graui infiammationi, & ad estirpare il sfacello fatto da cancrena, sarà necessario purgare il corpo, con rimedij efficacißimi, come saria l'aromatico Leonardi, ouero il siroppo solutiuo di sua inuentione, che purgano il corpo, & il sangue con facilità: & quando questo sarà fatto, il sfacello sarà curabile: & uolendolo sanar con prestezza, mettiui suso il caustico Leonardi, & poi medicarai con l'elicor magno nella piaga, & sopra mettiui cerotto gratia dei, et così uedrai mirabilia magna, usando tal medicamento: & è da sapere, che quasi in altro modo non si potria curare, che tornaßi bene: ma seguitando auanti dico, che la cancrena per generarsi da copia di sãgue, richiede copiosa uacuatione del sãgue corrotto. circa il modo di uiuere, il purgare, circa il diffendere il cuore, parla col fisico. se nella parte afflitta sia uena grossa, & gonfiata, è piu commodo, che indi caui il sangue, ò tagli tutta la cute della parte afflitta, insieme con la sustanza subietta, ouer diuidela cõ piu scarificationi ben profonde, laua di acqua salsa il luoco, acciochè'l sangue grosso non si coaguli, ma esca fuori. & sopraponi medicamento contra la putrefattione, come farina orobi, aut lolij, ò farina di faua, con oxymelle, ò siroppo acetoso. sarà utile lauar le scarificationi due uolte al giorno con aceto caldo, ò uin mulso. questi per sua siccità purgano la putredine, per sua frigidità liberan da putredine quello, che nõ anco è corrotto. Quãdo il feruore, ò la furia del male sia rimessa: l'unguento egittiaco (composto ex flore æris, alumine, melle, aceto æquis pond. mistis & coctis) in su'l luoco si ponga, che

uieta

uieta la putrefattione, & risolue, & diuide il corrotto dal sano, & lo fa cadere, & induce la crusta, & conserua il sano. se uuoi che'l medicamento sia piu ualido, aggiongili sale. se'l male uà crescendo, trita suttilissimamente un trocisco di Polijda, predetto, in aceto, et uino, quali per uirtù caustica separano il corrotto dal sano. Sommamente lodasi Arsenicum sublimatum purum, uel correctum, uel in puluere. uel ex uino dissolutum. & con bombaso pongasi tra il sano e'l corrotto, cosi fermasi il male, & il dolore. se ui è la necessità si separi il sano dal corrotto con spatola, ò specillo, cioè tasto. circa'l poner' i medicamenti, considera la natura dell'infermo se sia forte, ouer debile. considera il sesso, & la età. quando tagli, cõsidera la natura della parte afflitta: perciochè tutte queste son cose da mettere in grandissima consideratione, appresso'l Medico per sapere di quanta importanza sia il caso: perciochè se non sapesti tutte le sopradette cose, minutamente saria impossibile, poter fare cosa degna di laude, appresso il mõdo. Ma poi quãdo il male non cede alli caustici medicamenti, si adura quello, che è tra il luoco sano, e'l corrotto. quando hai tagliata uia la parte corrotta fino alla sana, se ui resta qualche radice congionta cõ la sana, a maggior sicuranza brusciala con ferro affocato: cosi uietarai subito il profluuio del sangue, & scaccierai la putredine fatta l'adustione; adopra succum porri, uel salcum porro: cosi exiccarai & stringerai la putredine, et uietarai il flusso de gli humori. & cosi la putredine cessarà. cessata, fa cadere le cruste, trita del pane con appio, ouero ocimo.

mo. fatto uno empiaſtro ponilo sù, & diuiderannoſi le cruſte dalla parte ſana, ſenza eroſione a riſoluer lē cru ſte, adoprano il butiro, per eſſer coſa, che mollifica, & marciſce la carne morta: & laſcia il luoco mondificato & netto: ma quando adoperi il butiro mettiui ſopra foglie di cauoli, fino a tanto, che la carne morta ſia caduta, & poi uſa altri medicamenti; ſono alcuni che ui pongono queſto empiaſtro. Recipe *mellis lib. mediam, uitellos ouorum crudos. 3. uel. 4. farinæ hordei unc. 6. miſchia in formam emplaſtri: dopò duoi ouer tre giorni per far miglior mondificatione, aggiongi all'empiaſtro dragme. 10. di mirra perfetta. ne i corpi teneri a ſeparar la cruſta, & a purgar la ſorditie, baſta la farina di rouiglione, con miele, ò incenſo. poſcia adopra medicamenti, che producan la carne, & conſolidino.* Come *ſaria l'unguento raſino, con cerotto de dia palma, il cerotto gratia dei, coſi detto, per eſſer detto cerotto proprio gratia diuina, alle grande operationi, che eſſo fa nelle ulcere. potrai ancor uſare lauatori, doue entri alume di rocca, che ſaranno aſſai profittoſi, appreſſo queſto farai uſare all'ammalato. Il modo del uiuere, che ſia tenue, et refrigerante nella cancrena, & sfacello. uſerai flebotomia, ſe niente ti obſta. Circa il purgar' il ſangue dalli diacatholicon, ò la caßia, ouero il decotto di tamarindi, lupulorū & fumariæ. & poſcia darai all'ammalato la theriaca, perche diffende il cuore da putredine.* Et *il ſimile fa ancor l'acqua del balſamo* Leonardo, *dandone per bocca una dragma, & con il balſamo unger le parti eſtrinſichi, & coſi uederai miracoli di tale rimedio.*

Dello

Dello erisipela, & altri tumori creati da colera. Cap. 79.

ERYSIPELAS *chiamata da' Latini ignis sacer, è il germine della flnxion colerica, consiste circa la cute di fuori, & circa la cute membranosa, & tenue, che è circondata alle parti interne. alcuna fiata occupa alquanto della carne subietta.* Erysipelas exquisitum, *chiamasi da Galeno, quando la colera è diffusa per la sola cute, e niente molesta la carne inferiore, inalza la parte in alquanto di tumore, con infiammatione, & rossezza, che mira al flauo, & è senza ulceratione. Auicenna lo chiama spinam; quando la colera troppo crassa, & troppo acre exulcera, et excoria la cute di sopra, et alcuna fiata tal' exulceratione, con spacio di tempo se ne peruiene a profondo, talche attocca la carne inferiore: chiamasi exypelas cum exulceratione, se la fluxione nō è in tutto colerica, ne sanguinea, ma sia mista di questa, & quella; chiamasi da Galeno dispositio mista erysipelate, & inflammatione, & ha il nome da quello, che supera. quando il sangue supera, chiamasi flegmone erysipelatosa. quando supera la colera, chiamasi erysipelas phlegmonosum. quando son eguali chiamasi uitiū medium inter phlegmonem & erysipelas. se molta bile si mischia con poco humor flegmatico, ò melancolico, chiamasi erysipelas œdematosum, uel scirrhosum, la colera è di due sorti. la naturale è humor caldo, & secco di potestà, ma di sustantia è tenue, & flauo, ouer rosso, che*

mira alla citrinità . di ſapore è molto amara, non già acuta, ne acre. la non naturale è contraria alla predetta. Da colera uera, ſincera, & lodabile, creaſi exquiſitum eryſipelas, qual'è male della ſola cute. dalla colera non naturale, & miſta con gli altri humori, naſce eryſipelas phlegmonodes, eryſipelas œdematodes, eryſipelas ſcirrhodes. dalla bile præter naturam fatta ex aduſtione, ſi generan herpetes eſthiomeni.i.exedentes. le cauſe del uero eriſipela ſon tre, come anco ſono della flegmone uera. la primitiua, l'antecedente, la congionta. Lo eriſipela è di color roſſo, che mira al flauo, fugge di ſotto dal tatto, accendeſi calor uehemẽte, che excita febre maggiore, che quella, che ſi accende da flegmone. il dolor mordicante, & purgente non apporta tenſione. lo eriſipela aſſaliſce la faccia la maggior parte, & comincia nel naſo, poſcia ſi eſpãde per tutta la faccia. è prauo accidente, ſe la carne circonſtante, eſſendo nudato l'oſſo, ſia occupato dallo eriſipela. lo eriſipela uero, et legittimo, ha quattro tempi, come hanno gli altri tumori preternaturali. Eryſipelas uerum, di raro ſi termina in generation di marcia. la maggior parte termina in tranſpiration inſenſibile, ò riſolutione. nello eriſipela alcuni accidenti alcuna fiata auenendo, peruertono, & euariano la curatione. lo eriſipela ſegue il moto di terzana febre: percioche ha proportione alla materia di quello, cioè alla colera. ſe lo eriſipela ſi uerte dalle parti interiori alle eſteriori, è bene. Percioche l'humore eſala fuori, ſenza pericolo di offenſione alle parti interiori, perche uſcendo fuora, uiene a diſgrauare la natura,

tura, che prima era aggrauata: ma mãdando fuora quello, che fa offensione sarà poi manco pericolo del corpo: rimedio di questa tal' infermità, è dieta, con metter uentose, & bagniuoli d'acqua dolce, & calda: & questo è il uero medicamento, in tal materie. Ma la erisipelata, che nascono nel capo, fanno maggior noglia. & se non conseguisca efficace rimedio, alcuna fiata strangolano. Se l'erisipela sia nell'utero della donna pregnante, è letale: che fatto così l'è erisipela, necessariamente muore la creatura: perche la febre acuta spesso la ammazza.

A curar lo erisipela, il fisico ordini primamente un uiuere molto conueniente; come saria pan cotto in acqua, con latte di seme di meloni, & bere acqua cotta, cõ orzo fatto, & mangi marzapane, & ogni sorte di confetti. Ma il secondo scopo, ò intentione è, che si auerta l'humor confluente alla parte afflitta. ilche si chiama materia antecedens. Il terzo consiste nel uacuar l'humore, che già è influsso, et perciò chiamasi materia cõgionta. Il quarto si uersa circa la correttion de gli accidenti. Il modo di uiuere sia quello, che si constituisce alla tertiana. adunque l'aere, & la camera sia fresca, et inhumidita, & non lasciar che molta gente lo uenga a uisitare, percioche scaldano la camera. rifresca il luoco con acqua, ouer acqua rosa. & il luoco sia uerso la tramontana. si schifi ogni cosa grassa, acre, & calda. si usi lattuca, cucurbita, portulaca, hordeatum, acetosa, oriza, et il resto, che incrassa il sangue, & refrigerano; si beue acqua di orzo. Deuesi astenere da ogni moto immoderato. fuggi la ira, contentione, et ogni moto uehe-

mente

mente di animo, i panni ſian mondi, guardiſi dal coito. Percioche queſte ſon tutte coſe da guardarſi, perche ſono molto nociue alla infermità, & alla uita. Ma la ſeconda intentione richiede medicamento, che eſpurghi per il uentre la colera, ſe lo affetto è grande, e'l corpo abbonda di colera. Quando lo eriſipela accende le febri & uehementi: potrai dare l'acqua de tamarindi di Raſis, & è queſta. Recipe pruna damaſcena. 24. tamarindorum recētium oncie. 10. ſaccari uiolati quart. ſemis. cui (ut efficacior reddatur) aliquid diluti rhabarbari adijci poteſt. ſe'l male è picciolo baſta un cliſtere acre. ne lo eriſipela flegmonoſo deueſi cauar ſangue, ſe niente ti oſta. lo eriſipela uero non richiede flebotomia; lo eryſipela edematoſo, ouer ſcirroſo, richiede purgatione, che habbia facultà miſte, cioè che purghi la colera, flegma, ò melanconia. circa la purgatione, et la flebotomia, ſempre ti conſiglierai con il fiſico. La terza intentione, dopoi la euacuatione di tutto il corpo, adoprerai gli reprimenti. & rifreſca il luoco patiente: maßime eſſendo fatto l'eriſipela ſenza manifeſta occaſione. il fine di refrigerare ſia la mutation del colore. tra le coſe refrigeranti, & repellenti è buono il ſucco di ſolatro, di ſempreuiuo, di portulaca. di lattuca, & è molto utile ungendo il luoco di ceruſa. et ſe uorrai maggior refrigeratione, potrai miſchiare alquāto di oppio, ò di cicuta, ouer mandragora: quanque non deui adoprar queſti, ſe non ui è grā neceßità. Vn'altro benigno rimedio, che ſarà molto atto, et conueneuole a tale infermità, et è queſto: cioè lach uirgine, et olio ofangino ana,

& mischia insieme molto bene, rimenato che sia in forma d'unguēto, e cō quello ungerai l'infermo: ma quādo il feruor di erisipela sia rimesso, Gale. risolue l'humore rattirato nel loco, prima ch'appaia pallidezza per la refrigeratione . & poni su'l luoco empiastro di farina di orzo, & altre cose dette nella flegmone . questo medicamento dissolue, & euapora, & è perfettissimo. Recipe libram altheæ nouellæ foliorum . coque in hidrelæo. cocta, bene terūtur, adiectis rosacei unc. 4. argenti spumæ, & cerusæ ana unc. 2. s. leuigantur cum succo coriani, aut semperuiui, aut solatri: adiunctis micis panis fit emplastrum . lo hidreleo è mistura di acqua, & d'oglio. se'l liuore, cioè pallidezza habbia già occupato il luoco, taglia la cute . & poni sù l'empiastro . & laua il luoco abbondantemente con acqua calda, ch'ella digerisce & laua la piaga . come già poco adrieto ho detto, del rimedio dell'acqua calda. Et la quarta intentione corregge li accidenti; & si fa come è detto nella flegmone . quanto al dolore, & ardor uehemente, piglia foglie, & radice di iusquiamo, inuolgile in stoppa, & cuocile sotto le bragie . poscia mischiale con unguento populeon, uel cum assungia, & adoprale. Se lo erisipela sia ulcerato, ponili unguentum album, uel unguentnm de lithargiro . se li aggiongerai aliquid scoriæ plumbi, il rimedio sarà efficacissimo. Quando io erisipela si fa dalle ulcere, ò da altre cause euidenti, prima scarifica, poscia poniti empiastro exhordeacea farina . Se l'erisipela non sia uero, ma inclini a natura di flegmone: maßime sendo il corpo abbondante di sangue, usa pure la flebotomia.

Perciochе

Percioche uenirà ad euacuare grandissima copia di humori, nel cauar del sangue prima, si sgraua la natura da uarij, & diuersi impedimenti: & che'l sia il uero gli antichi, come è noto a tutti, curauano ogni sorte d'infermità propter emisione sanguis. Voleano costoro, che il sangue fosse quello, che genera tutte le spetie d'infermità, quando è corrotto nelli corpi nostri: ma li moderni lo purgano, con rimedi solutiui, iquali per sua qualità purgano il sangue guasto, come in effetto si uede alla giornata in molti, & ua discorrendo.

De' tumori, che han società con erisipela, cioè di herpete miliari, & exedente. Cap. 80.

CHIAMANSI *da moderni, pustule: ma le colerice, si fanno da colera non naturale, ne mista con altri humori, che confluisce in qualche parte, & iui s'afferma. s'ella sia molto crassa di consistenza, & molto acre, exulcera tutta la cute fino alla carne, questo è herpes exedens, et depascens. se la colera sia piu tenue, & meno acre, & calda, nascono pustule picciole, nella sola superficie della cute, a modo di seme di miglio. onde si chiama herpes miliaris. queste pustulette a lungo andar di tempo si rompono, & diuẽgono ulcera. Vogliono alcuni che in tal uitio alquanto di flegma sia commista con la bile, onde creansi tali pustuline, però chiamasi anco pustulosus herpes. li moderni sotto il nome di formica, cõprendono lo herpete exedente & il miliare, &*

pensano, che mirmecie sia lo istesso, anzi mirmecie sono una sorte di uerruce. pensano anco che herpes esthiomenos, & erysipelas ulceratum sia il medesimo. & non sanno che la bile, che crea lo herpete è molto piu sottile, che non è quella, oue nasce erysipelas ulceratũ, ne sanno che lo erisipela ulcerato occupa & la cute, et la carne, & lo herpete, di cui trattiamo apprende la sola cute. Quelle pustule, che costoro chiaman Morbilli, Hippocrate le comprehende sotto herpete. Morbilli fansi da materia piu sottile, che non si fanno le Variole. Vuole Auicenna, che Variole si facciano dal sangue, & che i Morbilli faccian si da mistion de bile, cioè colera, & di sangue. L'è ragioneuol cosa, che siano per causa di troppo augumento di sangue: & che 'l sia il uero si uede, che morbi tali non uengono mai, se non alli giouani, che la natura genera in essi molto sangue, & alli uecchi che già per la uecchiezza la natura li diminuisce il sangue: in questi tali, mai se ne uede uno per miracolo, che tale morbo patisca: & questo è per l'assignate ragioni, che ui ho detto. Ma a curar lo herpete, ouer' altre ulcere spontanee, che si fan da mordente humore, & acre. La prima intentione serà che uieti la conflussion dell'humore alla parte afflitta. La seconda, che uacui cioche è corso alla parte afflitta, & iui si è fermato. La terza, che l'ulcera si sani: adunque nello herpete exedente usa medicamẽto, che trahe la colera per le parti inferiori: percioche l'herpete si crea da humor colerico puro, l'humore onde nasce lo herpete è tenue: & però basta a soluer' alquanto il corpo, ouer prouocar l'urina, con cosa che

ciò faccia modestamente. nell'altra sorte di herpete chiamata miliare, u'è bisogno di medicamento, che euacui la colera, & la flegma insieme. Et euacuato lo peccante humore, & abbondante, usa medicamenti, che reprimano l'humor' influente. & gli reprimenti allhora son piu sicuri. ma guardati da i repriměti, se ui sia succo uitioso. le herpeti exedenti richiedono medicamenti refrigeranti, che anco molto poßino exiccare, & quelli che son refrigeranti, & exiccanti mediocremente, non bastano. Adunque a principio si pongano capreoli ex uite, folia rubi, & rubi canini, & arnogloßi. poscia aggiongerai lentem alcuna fiata, mel & farinam hordei. & questo empiastro repelle, cioche influisce, & exicca quello, che si contiene nella parte afflitta, & corrobora i membri. & passato il principio del male, adopralo come efficace. ita fiet aliud emplastrum, ex corticibus malorum punicorum in uino decoctis, & rhu.i. semine sumach, & farina hordei: & con questo asseguirai la seconda intentione di curar lo herpete, & la terza intentione è questa. Ciascheduna ulcera si desicchi con medicamento, non già mordente, ne anco molto irritante, eccetto quando ch'ella è maligna, & massime con putredine: percioche allhora richiede medicamento piu acre, & che habbia forza di fuoco, come è misy, chalcitis, arsenicum, calx, sandaraca, et altre simil cose, l'acqua forte del precipitato bagnato nel luoco offeso, fa mirabili effetti: & similmente il uino, doue ui sia cotto dentro alume, uitriolo sal, zem, garofali, macis: & questi tal rimedij per esser di natura restringěti, et

ti, & exiccanti aiutano assai alla solutione della infermità. Ma poi appresso questi, l'è necessario altri rimedij, come piu auanti andarò mostrando: ma però in questo principio bisogna medicamenti terribili, come solimato, all'armoniaco calce uiua, & altri che abbrusciano a modo di fuoco. Sono medicamenti, molto efficaci alle ulcere già inuecchiate, i trochisci di Polijda, c'habbiamo descritti nel carbõculo, & i trochisci calidicon, & aldaron chiamati, son molto in proposito, anco per questa infermità: perche la natura di tal medicamento, è di giouare grandemente a questo tal morbo: ma se le pustule miliari diuengono in ulcera, bastan loro i medicamenti, che hanno uim glaucij. i. memithæ, quæ aqua diluenda sunt. se nõ giouano mischiali aceto. maggiormente giouarai se li intingerai in succo di solatro, ò di arnoglosso sarà meglio assai: percioche detti succhi rifrescano molto, & dissoluono la infiammatione, & mitigano il dolore: e per questa ragione i detti rimedij saranno molto gioueuoli a tal' infermità.

Dello œdema, & tumori frigidi, flegmatici, & flatuosi. Cap. 81.

OEDEMA è un tumore lixo, & senza dolore, fatto da humor flegmatico, influente in qualche parte. faßi anco da humor flegmatico, ò da spirito uaporoso, come nelle gambe, & piedi di quelli, che hanno il male aqua intercutem, ò la phthisis, ò cachexia, cioè malo habito di corpo. in tali dispositioni pericolose, lo œdema è accidente,

accidente,ne richiede curatione; lo œdema uero generasi da flegma naturale,quale è sangue crudo, ò mal cotto. Oedema non uerum, seu illegitimum, faßi da flegma non naturale. Flegma naturale è humor frigido, & humido,crudo,bianco alquãto,dolce al sapore, che suol tenire il stomaco disconcio, & la bocca uiscosa senza appetito di bere, & l'acqua è molto nociua a chi tal male patisce: & flegma non naturale degenera dalla predetta. se il sangue si mischia con flegma, ella diuien dolce. se la colera si mischia,diuien salsa. se la melancolia,diuien pontica,cioè acida. Et le cause di œdema sono tre. La primitiua,come cader da alto,percußione,uiuere irregolato,cioè mal reggersi nel uiuere. L'antecedente, come abbondanza di humor flegmatico,che corre in alcuna parte. La congionta è la flegma accumulata nel membro occupato da tumore. I segni di œdema, sono tumore laxo, & molle, che cede al deto premedo: et resta cauato a modo di fossa, secondo che preme il deto. non ui è dolore,ouero è picciolo. il calòre è poco, & di color tra bianco, & pallido. ha il principio,l'augmento,il uigore,la declinatione. lo œdema la maggior parte finisce in esalatione, & risolutione,di raro si conduce a marcia; quasi sempre si permuta in nodi, & altre excrescentie,dette aposteme. Lo œdema si excita piu la inuernata,perche la flegma signoreggia allhora. uiene piu a i uecchi, & a quelli, che si dilettano di crapulare,che ad altri. & questo uiene solo, perciohe nelli uecchi manca il calor naturale, ilquale aiuta a fare la buona, & perfetta digestione: et mancando adunque questo

calore senza dubbio li crapulosi ueniranno a patire di molte indispositioni maligne: ma a uoler curar lo œdema, cioè gonfiatura da humor flegmatico, che se ne confluisce in qualche parte. Quando lo œdema è accidente del male phtisico, ò dell'acqua intercutem, ouer dell'habito uitiato del corpo: non lo curerai fino, che non si cura il male, onde nasce lo œdema. se gli bisognerà curatione: frica il luogo gonfiato con oglio, & sale, ò con oxyrhodino per se, ouer con sale. Questa frictione acqueta il dolore, se ui sia. l'oxyrhodino scaccia la flussione. l'oglio con sale digerisce, & euacua cioche è nel tumore. Truoua da cauare l'oxyrhodino mischiato con sale, parte digerisce, & exicca, parte restringe, et uieta lo afflusso de gli humori. Et questo è, percioche il sale è uno elemento, ilqual conserua tutte le cose da putrefattione: & così il simile farà applicandolo a tali humori, come son questi. Ma a curar lo œdema legittimo, quattro intentioni si ricercano. & è molto da auertirli, percioche è cosa, che molto si ricerca in tal materia, Et la prima consiste nella ragion di uiuere. La seconda in preparare l'humor flegmatico, & espurgarlo. La terza in reprimere, dissoluere, et exiccare l'humor già influsso. La quarta consiste ne gli accidenti, che si correggono, & si tolgono uia. Quanto alla prima intentione, t'inclinerai alla calidità, & siccità, con qualche attenuatione. l'aere sia secco, & tenue. il uino in tutto sia chiaro, & bianco, & modestamente si temperi con acqua. il pane sia ben cotto, et ben fatto. Vsarai carni pecorine, ò uccellini di monte, ouer di piano arrostiti. Et usarai

rai brodetti, & herbette parcamente. Ti astenirai da cose crude, & molto humide. non gustar legumi, formaggio, frutti immaturi, ne pesci se non siano saxatili, & arrostiti, ouer cotti nel uino. mangia poco, & beui meno. se il uentre non ti risponde, piglia cinque fichi, ò sei, & riempili di midolla di seme di cartamo, chiamato cnico a Diosc. & mangiali la mattina, ò nel principio del desinare. exercita il corpo moderatamente, se nõ ti è noia. il sonno sia breue, schifa il bagno, & ogni cosa sia humectante. La seconda intentione richiede preparanti, chiamati digestiui, & euacuanti la materia flegmatica, di cui abbonda l'infermo. dalli qualche oxymel, che gli tagli, & deterga la flegma nascosa per il corpo. preparata la materia, adoprarai il medicamento purgãte, che ti darà il Medico, non si tagli già la uena. La terza intentione si fa in principio, ponendo repercutienti molto exiccanti, & digerenti moderatamente. in augmento adoprano digerenti piu forti. in statu, massime circa il fine, & già fermata la fluxione, adoprerai digerenti puri, & fortissimi, cioè risoluenti. in declinatione adoprerai consumptiui, & exiccanti, se ha da terminar con risolutione. se lo œdema degenera in apostema, adopra i maturanti, & quello che si adopra a curar le aposteme. I reprimenti, exiccanti, & digerenti, che cõuengono in principio dello œdema, creato da influsso di humore. Recipe aquæ decoctionis nitri, uel spumæ nitri, & cinerum, & aceti, ana quantum est satis. Emplastrum. et questo è uero, & perfetto medicamento; percioche la uirtù de i sopradetti ingredienti, in questo empiastro

impiastro è tale, e tanta, che bastarebbe anco a far maggior cosa di questa: percioche il nitro di sua natura refrigera molto, & dissecca, il medesimo fa la cenere, & l'aceto. Si che per questa ragione approuo io questo medicamẽto esser mirabile in tali effetti (come di sopra ho detto) ma un'altro medicamento mostrerò di grandißima uirtù, & efficacia, & è questo, cioè. Recipe aloes, myrrhæ, lycij, acaciæ, sief memithæ. i. de glaucio, cyperi, croci orientalis, boli armenæ ana partes æquales. pulverizentur & cum succo braßicarum, & aceto misceantur, & fiat emplastrum. Questi rimedij anco son buoni in augumento, aggiontoli aceto piu copioso, ò alquanto di alume, maßime ne i corpi piu robusti, & che hanno la pelle piu dura. Questi sono i rimedij, quali dopò il uigore del stato si pongono, & quando è fermata la fluxione, & in declinatione. se lo œdema tẽda a risolutione, farai quest'altro rimedio, ilquale sarà molto eccellente, & di gran uirtù, & rimedio conueniente alla risolutione di questa tal materia, ilquale è questo, cioè. Recipe aluminis, sulfuris, myrrhæ, et salis ana partes æquales. misce omnia cum rosaceo, & aceto, & linimentum fiat optimum, cioè. Recipe stercoris uaccini unc. 6. libani, styracis, usneæ. i. musci arborum. i. bryon, calami aromatici, spicæ, absinthij, ana unc. ß. confice omnia cum aceto, & decocto braßicæ, et fiat emplastrum. & questo sarà mirabile, & farà grandißimo giouamento a gli ammalati, applicandolo nel modo, & forma, che si richiede. Ma se lo œdema non ceda a digestione, ma attẽda a generar marcia, adopra i maturanti,

turanti, come questo empiastro, ilquale è perfetto. Recipe maluam, brancam ursinam, quæ etiã acanta dicitur, radicem altheæ, radicem lilij, cepas assas, limaces, fermentum, & semen lini. cotti, & mischiati, aggiontali assongia, ò botiro, farai empiastro. Vn'altro efficacißimo. Recipe succi ebuli, sambuci, lapatij acuti, leuistici, marathri partes æquales. coque cum dialthea, melle, oleo, butyro, & fac emplastrum. essendo maturato l'apostema, non aspettare, che per se si apri, ma fa l'apertione con ferro affocato, per laquale riesca la marcia, secondo il modo predetto. & si purghi la sorditie cõ unguento apostolorum, uel mundificatiuo de appio, & succo absinthij, ouer con questo unguento, che mondifica, et espurga la marcia piu crassa. Recipe Galbani, ammoniaci, resinæ, terebinthinæ, picis, sepi uaccini, olei antiqui ana partes æquales. dissolue gummi ex aceto, & liquefac ad ignem cum reliquis, & fiat unguentum: & cura poi a modo delle ulcere sordide. Vn'altro unguento rarißimo, & meglio di tutti questi altri, ilquale mondifica piu in quattro dì, che non fa gli altri unguenti in quattro settimane, & leua il dolore, purga la piaga; et all'ultimo poi il medesimo unguento la cicatriza, & sana: cosa di stupore in uedere la mirabile operatione, che fa questo santo medicamento, l'unguento è questo, cioè. Pigliarai l'unguento magno Leonardi, ilquale è descritto nelli suoi Capricci medicinali, a carte. 110. Pigliarai adunque del detto unguento oncie. 4. magno elicor Leonardi oncia. 1. precipitato finißimo oncia mezza, & mischia, & fiet unguentum: & sarà mirabile, ut supra.

La quarta intentione si asseguisce, secondo gli accidenti. se ui sia dolore, acquetalo humida esypo, uel uino cotto, uel cerato composito ex oleo chamæmelino, oleo de absinthio, oleo de spica, & cera. se ui sia duritie, la dissoluerai, & emollirai con midolla bubula, uel ceruina. nello œdema diuturno, cioè di lungo tempo: Galeno ongeua il luogo di oglio, & gli poneua spongia bagnata nella liscia, et ligato strettamente il luogo, così curaualo. Et questo in uero era medicamento santo, & diuino; & maßime nel tener stretti gli humori, che non concorreßino al luoco offeso: & similmente la liscia è un medicamento, ilquale è molto gioueuole, & risolue grandemente i tumori: & per queste ragioni, io dico che tale medicamento è perfetto, & mirabile.

Delle aposteme ventose, chiamate da i Latini inflationes. Cap. 82.

INFLATIONES hanno l'origine da spirito uentoso colletto insieme, alcuna fiata sotto la cute, hora sotto le membrane, che circondano le ossa, ò muscoli, ò altro. si collige anco nel uentricolo, & ne gli interiori. similmente nel medio spacio di questi, & del peritoneo, come nella hydrope chiamata timpanias. La causa delle infiationi predette, è la debolezza del calor natiuo nella materia flegmatica, che'l calor natiuo può suscitar uapore dalla materia humida, ma non già discuterlo. I segni delle infiationi sono tumore, che non cede al tatto, con un splendor lucido, a percoterlo rẽde suono. sentesi per tutto il corpo un uento, che quà et là discorre, et fa dolore.

dolore. Il ſpirito flatuoſo, ò uaporoſo, che non ſi può riſoluere, incita molti incõmodi. l'halituoſo, che diſcorre quà, & là per tutto il corpo con dolore, et anſietà, è molto da temere. Perche ingroſſandoſi, tal'humor flatuoſo, potria fermarſi in alcuna parte del corpo, et generare altre ſpecie di tumori aſſai piu maligni, et piu crudi, poi da curare: ma il rimedio da prohibire a queſta coſa, ſarà con purgar il corpo, & farli una purgatione uniuerſale di tutto il corpo, & farlo uomitare, & queſto lo farai con l'elettuario angelico Leonardi drag. 3. aromatico Leonardi drag. 1. & miſchia: & così facendo ti aßicurerai da molte indiſpoſitioni maligne, & triſte. A curar le gonfiature uẽtoſe oſſerua tre intentioni. La prima richiede il modo di uiuere. La ſeconda richiede ottima concottione. La terza richiede diſcußione del ſpirito flatuoſo colletto nella parte, cioè che eſtirpi la materia congionta, come dicono i moderni. Aſtienti da coſe craſſe, uiſcoſe, crude, flegmatice, flatuoſe: come ſon le coſe dolci, i legumi, i frutti, la rapa, la caſtagna, et ſomiglianti. uſa coſe calide, & ſecche. cioè coſe attenuãti, et che riſoluono i fiati, come pan d'orzo, doue ſia dentro ſale, et comino. il uino ſia biãco. uſa decotto di cece cõ appio hortenſe, cioè petroſelino, calaminta, ruta, comino, le carni ſian arroſtite. Ma però molto meglio ſariano le coſe artificiate, perche trouo io che riſoluono meglio le materie dẽtro, et fuora, che nõ fanno i rimedij ſimplici, et i mal cõpoſiti. Però in queſta prima intẽtione ſi potrà dar l'acqua del balſamo leonardi ꝑ bocca, la doſa ſarà drag. 2. et farli un'ontione a tutto'l corpo, cõ

il balſamo

il balsamo artificiato Leonardi, & nel naso metterui elleboro negro spoluerizato: et questo sarà rimedio, che farà grandissimo giouamento in questa prima intentione. La seconda intentione è, che tu fortifichi la uirtù concoctrice con specie aromatiche, & electuarij, come diacuminon, diacalaminthe, aromaticum, rosatum, ouer con questa confettione, chiamata drageta. Recipe anisi, maratri, carui, dauci cymini, baccarum lauri. tritorum ana oncia una, glicyrrhize, galangæ, zingiberis albi ana uncia. s. caryophyllorum, cubebarum, piperis longi, seminis rutæ ana oncie. 2. anisi saccaro incrustati onc. 3. saccari oncie. 6. fiat puluis. il uentricolo s'inonga d'oglio di spica, oglio di costo, oglio di ruta. La terza intentione richiede un medicamento, che possa digerire, cuocere, & astringer moderatamente, ne accrescer dolore. Et questo si potrà fare, con darli aromatico rosato, elettuarij di seme commune in tabellis zucchari, con fiori di rosmarino, elexi uitte, oglio di uitriolo composito Leonardi, & altre simil cose, che fanno il medesimo effetto. Ma se per contusione ne i membri, ne i muscoli, & membrane, che coprono le ossa, auenga inflatione, ma senza dolore, piglia una spongia nuoua, & bagnala in liscia, & ponila su'l luoco. Se ui sia dolore, ongerai d'oglio, che relaxa, & rimetta. Come sarebbe oglio de gigli bianchi, de ipericon simplici, oglio boglito con uermi terrestri, oglio de cappari, & altre simili ontioni, che fanno il medesimo effetto. Ma se i muscoli con infiammatione dogliano per contusione, adopra liscia, sapa, & alquanto di oglio. nel principio adopra

ſolo ſapa con uino, poco di aceto, & di oglio, & bagna ta dētro lana ſuccida, ponila ſu'l luoco. ſe i muſcoli per piaga ſiano infiati, & ſe ui è gran dolore, ponili piu oglio & uino. ſe non ui è dolore, onde non habbi da mi tigare, adopra piu liſciua & aceto. Se la infiatione è inuecchiata, adopra il medicamento de ſicomorro. Se'l ſpirito flatuoſo ſia famoſo, cattiuo, corrotto, & excita to da materia uenenoſa, oue ſia gran dolore, & graue calore, che diſcorre per le membra. liga la parte ſupe= riore, & inferiore al luoco, & apri la gonfiatura con raſore, ouer con ferro affogato, talche rieſca il uelena= to uapore: & la piaga ſi riempia di aloe, & bolo arme= na diſſolutis in roſaceo & aceto: paſſati tre ò quattro giorni, la ferita ſi riēpia di carne, & ſi riduca a con= ſolidatione. nelle infiation uelenoſe, il uiuere ſia molto tenue, et deueſi purgare il corpo. Se uſerai la theriaca, ben farai. Ma meglio ſaria aſſai l'aromatico Leonardi, a pigliarne una dragma al digiuno; & appreſſo acqua roſa freſca, cioè ſenza ſcaldarla, et queſto ſarà uero me dicamento; & è contra ueleno, & contra ſpaſmo, et do lore. Si che facendo tanti buoni effetti, non ſaria fuo= ra di propoſito, uſarlo ſempre in tal' occorrentie.

Dello apoſtema acquoſo, detto da i Latini tumore creato da ſuſtanza ſeroſa. Capitolo 83.

QVANDO *l'acquoſa flegma abbonda ſolo in una parte del corpo, naſce lo œdema, cioè gonfiatura*

laxa,

laxa, & senza dolore. la causa di ciò, è la uirtù alteratrice, uitiata da frigida intemperie; è anco la prauità de i cibi, che declinano in acquosità. I segni, & giudicij sono quasi quelli stessi del uero œdema. Ma in questo il tumore è piu laxo. il tumor acquoso nasce da gran frigidità, et nasce ne i piedi, testicoli, nella borsa de i testicoli, nel capo, & nelle gionture: percioche queste parti troppo son lontane dal calore. il spirito uentoso rare fiate auiene senza humore acquoso: così l'acquoso pochissime uolte occorre senza uēto, inchiuso nella parte.

A curar l'acquoso tumore, ecco cinque indicationi. La prima è che il uiuere sia attenuante, calfaciente & exiccante. La seconda è che si rectifichi la concoctione. La terza è, che si espurghi l'humore acquoso per il uentre, perche il corpo di ciò, è pieno. La quarta è che questo humore acquoso si espurghi per l'orina. La quinta che bene si euapori, & si exicchi la humidità acquosa nella parte. Le prime quattro appertengono al fisico. Adunque la quinta si fa con cose, che risoluano, & bene exicchino le acquose humidità, che sono al luoco indisposto. Pigliarai una spongia noua, et bagnata nella liscia, ponila su'l luoco. Ma molto meglio sarebbe bagnarla in lisciua fatta, con taxo di uin bianco, abbrusato, & questa saria la uera lisciua per seruirsene in tal indispositioni: perche in uero fa miracoli. Ma poi se uuoi altri rimedij, leggi nel capitolo dello œdema antidetto, acciò questo exicchi meglio, et risolua: aggiongeli aphronitro, alume & solfaro. questo empiastro in otto giorni: alcuna fiata in tre dì risolue ogni durezza:

cosi

cosi noi lo potiam usare a dissoluer la durezza acquosa, et uētosa, et è ottimo per discutere. empiastro di Auic. Recipe seminis sinapis, seminis urtice, sulphurus, spumæ maris, aristolochiæ rotundæ, bdellij ana unc. i. ammoniaci, olei antiqui, ceræ ana unc. ij. se con questo empiastro il luoco non si risolue, non u'è rimedio piu eletto ne piu espepiente. questo ui resta, se non ha operato il predetto empiastro, che con ferro tagli il luoco piu a basso, & lo espurghi bene, & lo curi a modo di ulcera sordida. l'infermo si exerciti modestamente, mangi poco, & beui meno, & dorma poco; & si exciti spesso ad urinare, & andar dal corpo. fa che padisca bene, et guardisi da ciò che generi uentosità. Et *con questo ordine il corpo tutto si mantenirà in buona temperatura, di maniera che li mali humori non potranno superare, & offender la natura.*

Delle glandule, & scrofule, & altre aposteme chiamate excrescentie flegmatice. Capitolo 84.

GLANDVLA *assomiglia alla ghianda, onde ha il nome, è molle, mobile, & separata dalle parti circonstanti, & nasce la maggior parte in emunctorijs: & cosi disse* Guidone. *Glandule di* Auicenna *sono ganglia de* Greci, *& nascono nella mano, in nel piede, ò in altro luoco congionto con nerui, & tendoni. nascono anco dentro alla mano, & nel fronte, è tumore senza dolore, & che non cede al deto. & se uiolentemente*

premi ha senso di stupidità, non ha radici profonde, ma solo sotto la cute. Scrofole nascon nel collo ascelle, & parti inguinali, & chiamansi da' Latini strumæ, da i Greci cherades. Lupia come dice Guidone è molle, rotondo, nasce ne i luochi duri, & secchi, nelle palpebre, e luochi neruosi. non è molto diuerso da Ganglia de Greci ne i segni, & curatione. Nodus funis, è rotundo, duro, uiene in luochi neruosi. nodus Auic. est dubeleta frigida, & fa che nodus sit genus ad steatomata, meliceridas, atheromata. Atheroma è senza dolore, ritiene humor uiscoso in membrana. alcuna fiata ui si troua dentro corpi lapidosi, duri & come pezzetti di solfore: hora come pezzetti di ossi di gallina masticati: hora capilli. è gonfiatura lunga, & alquanto alta. Difficilmente cede al tatto, & tardamente ritorna, come prima era. Meliceris è senza dolore, et è rotonda, & ha dentro humore a modo di miele, & è humor tenue. presto cede al deto, & presto ritorna come era. Steatoma è gonfiatura picciola in principio, & con tempo si aggrandisce, & ha dẽtro humor simile al seuo, inchiuso in mẽbrana, similmente non cede alle dita. Testudo a Guidone è una apostema grande, humorale, molle, larga, in modo di testudine. s'ella nasce in capo, dicesi talparia seu talpa: se è nel collo, chiamasi bocium. se è ne i testicoli, chiamasi hernia; & alcuna fiata ha dentro marcia, ò squãme, ouero è fistulosa, con humor tenace, & uiscoso, che dentro ui abbonda: & questo procede da esser la cõplessione, et l'humore, che pecca di malẽconia, & frigidità. Et i moderni dicono testudo un tumor molle, ò nõ molto duro,

aſſai grande in cui è materia groſſa circondata da mem brana, naſce ſu'l capo. queſta s'inchina ad meliceridem. Talpa contenendo materia bianca, ſi riferiſce ad atheroma. Bocium è un gonfiamento di collo, grande, & rotondo, tra la cute & l'aſpera arteria: in cui hora è carne, & hora humore ſimile al miele, & aſſongia, polenta, ouero ad acqua. & hora peli miſchiati con oſſa minute. Natta, cioè Napta, è gonfiatura grande, carnoſa, diuerſa di forma, & di grandezza: & non fa dolore, ſe forſi non foſſe ſi grande, che trahendo a ſe altre parti del membro, con ſolutione di cõtinuità, moueſſe dolore alle parte circonſtanti, & ſi riferiſce ad ſteatoma. Bubo è una ſemplice infiammatione delle parti laſſe, et delle glandule. et bubo auenuto per qualche ulcera, ò per alcun'altro dolore, niente è pericoloſo. ma quello che auiene nelle febre peſtilentiali, ouero alle coſcie, alle aſcelle, alla ceruice è peßimo. Fugille di Auicenna, & parotis de Greci, ſon giandelle ſotto le orecchie. Alcuni uogliono che fugille ſia bubo, ilquale ſia una excreſcentia infiata, & radicata, la maggior parte ſenza membrana, & dura in modo di ſcrofole. Guidon piglia bubo in tal ſignificato, quãdo annumera bubonem fugillinam, tra le apoſteme flegmatice.

Le cauſe di queſte apoſteme ſono tre. La cauſa primitiua, come percoßione, cadere, intemperantia, & cattiuo modo di uiuere. La cauſa antecedente è uno humor non naturale, maßime flegmatico, & œdemati ueri che degenerano in apoſteme. Le cauſe congionte ſono di uariabile ſuſtantia, & di propria materia d'ogni

apostema, qual materia contiensi nella parte indisposta. In tali aposteme si contengono humori a modo di urina, ò putridi, & corrotti, ò fangosi ò mucilaginosi, ouer simili a miele, a polenta, a seuo. ouer ui sono pietre, arena, copertura di ostrea, & di sepie, legni, carboni, & altre cose sode. le dure aposteme, & inuecchiate, mai si risoluono. la rossezza, il dolore, l'accrescimento del calore: significano che le aposteme si finiranno in generation di marcia, ò in fistule, ouer in cancro. se molte scrofule occupan le parti esterne, & spesso mutan luoco, uaganti quà & là per il corpo con certa calidità; dimostrano, che altre scrofule sono dentro uia, & crescono, & nelli rimedij che si pougono di fuori, poco ò niente giouano. Vuole Auicenna, che le scrofule si moltiplichino, per esser caduto, per hauersi offeso, & essersi ammaccato, ho fatto alcuna contusione, come molte uolte suole auenire alli fanciulli in questo caso, il spauento, la colera, la alteratione, & parimente il dolore, ciascheduno insieme sono atti a corrompere il sangue, & far maggior alteratione di quello, che prima era; & le scrofule augmentano assai: ma in ciò ui richiedono de i medicamenti che sian purganti, & potioni che uengono a muouer la orina, & elettuarij resiccanti; come sarebbeno elettuarij maestrali da usare per bocca, come lo elettuario per il fegato, l'elettuario di solfaro maestrale, & similmente gli elettuarij di consolida maggiore, tutti scritti nelli Capricci medicinali di Leonardo Fierauanti Bolognese; elettuarij in uero, che fan miracoli al mondo: & perche i fanciulli spesso hanno scrofule

per

per la uoracità loro, & intemperanza della gola, et rarità del corpo. quelli che han breue la fronte, et stretta, & han le tempie compresse insieme, & le masselle larghe; sono sudditi al predetto male, percioche la materia prontamente si deriua giù al collo. le scrofule spesso affaticano il medico, pche muouono febre, et difficilmente si maturano. anchor che si adopri ferro, & medicamenti, nõdimeno la maggior parte risurgono dopoi, appresso le cicatrici. a tagliar tali aposteme, ò adoprar medicamenti corrosiui circa'l uentre, il collo, & commissure; guardati dalle uene, arterie, & nerui, & dalla interior capacità. nel tagliare le glandule grandi, schifa ben la uena posta alla radice di quelle, ch'ella gli dà il nutrimento. Le scrofule picciole piu facilmente si curano, che le grandi; & le mansuete, più facilmente si curano, che le infiammate. Le maligne non si puon sanare, che tai scrofule son cancrenose tutte, & piene di uene: onde nel curare ui è pericolo, che il sangue non riesca. quando son troppo penetratiue, non si pon tagliare. la scrofula maligna ha radice spesso sopra i uasi nobili, cioè uene iugulare, & arterie carotide. Le scrofule, che sono in superficie, & piu facili son da curare, che le profonde. & poscia quando che elle son nel collo schifarà i nerui della uoce, che molti & molti tagliando le scrofule, circa asperam cannam: & hauendo tagliati insieme i nerui uocali; priuano lo infermo di uoce per tutto il tempo del suo uiuere. & oltre che sia tagliato il neruo, essendo denudati gli instromenti uocali, & refrigerati nel curare; elli perdono la pro-

pria uocalità. Ma quando uorrai curare, et ſanare que ſta tale infermità tanto difficile, & faſtidioſa com'ella è, ſarà neceſſario di uſare grandiſsimo artificio: percio che tal'humore come è quello non deriua da altra coſa, ſe non da gran quantità di ſangue corrotto; che la natura nol può digerire, in quel modo, che ſaria neceſſario, & lo manda alli luochi ſuperiori, & deboli; come alla gola, alle braccie, & alle laſene: & quãdo ue ne è gran copia, ſi ferma, & ſi diuide per le uene capillare, & le ingroſſa, & fa quei tumori maligni, che ſi chiamano feruncoli, iquali ſon di maliſsima digeſtione. Et perciò uolendoli curare, l'è neceſſaria coſa, fare una gran purgatione & uomitorij, & in ſumma farli untione, cõ l'unguento magno Leonardi, & unger tante uolte, che gli moltiplica aſſai ſputo alla bocca, & poi farli fomentationi, & lauarlo: & queſta è cura certiſsima, & è inuentione Leonardi, io dirò altri modi di medicare, & queſto è il meglio di tutti gli altri. Ma il modo di curar le excreſcentie flegmatice, oſſeruaremo il modo di uiuere predetto in œdemate, & che ſia alquanto piu tenue, & atto a incidere gli humori craſsi. ſchifa ogni cibo di ſucco groſſo, ne beuer acqua; non ti ſatiar nel mangiare. Adunque piu che ſi può, ſi ſtia a dieta, & ſi procuri buona cõcottione. ſi ſchifi il luoco humido, poſto nelle ualli, paludoſo, et doue ſiano acque guaſte. beui generoſo, et ottimo uino, ouer acqua aluminoſa, ò ſolfurata, che tali acque minerali, et maſsime c'hanno ſapor di uino, imminuiſcono et ſcacciano queſte ſcrofole di apoſteme flegmatice, coſi intrinſice come eſtrinſice, per auertere

tere la materia antecedente, acciò non si unisca alla con gionta, cioè a quella che già crea il male : adopraremo medicamento purgante per uentrem flegma, & alcuna fiata adopraremo la flebotomia. & anco useremo le co se che muouono l'orina, et risoluano l'humor colletto nel corpo, et lo digeriscono. Quanto a purgar per il uẽtre lodasi puluis hic. Recipe turbit, zingiberis, et sacchari partes æquales, dosis est drag. 2. appresso che risolue la flegma crassa, non scalda, ne rode le interiori, hiera pi=cra, & pillole ex agarico, et de hermodactylis maiores uocate, molte son cõueniẽti a tali effetti. Ma piu d'ogni altra cosa, gioua drag. 1. d'aromatico Leonardi, facen=dolo pigliare ogni dieci giorni una uolta: perche questo tal rimedio assottiglia il sangue, & distrugge l'humor del corpo, & è atto per se solo a sanare tale iufermità, & di questo assai proue se ne è uiste: & quando uorrai tal rimedio, guarderai ne i Capricci medicinali di Leo=nardo Fierauanti Bolognese. Ma poi quanto al muouer dell'orina, adopra questa portione. Recipe scrofularie partes tres, filipendulæ partes duas, bipinelle uel pim=pinellæ, piloselle, tanaceti, cauliũ rubrorũ, rubiæ maio=ris ana partem unam, radicis aristolochiæ, spatulæ feli=dæ, radicis raphani ana partem mediam, cõquassentur & decoquantur in uino albo & melle ad consumptio=nem medietatis et fiat colatura. ogni tre giorni la mat tina beuine tre oncie, ma che la beuanda sia tepida. Di tai cose, & della flebotomia, chiedine consiglio al fisico. A risoluer per halitũ & digerir l'humore colletto nel corpo, ilquale excita glãdule interne, che sono poi cau=

ſa delle externe: Gal. conſiglia, che uſi athanaſiam, the=riacen & diacalaminthem. ſe uuoi la compoſitione, uedi al quarto de ſanitate tuenda. & ſe queſto non ti baſta potrai uſare molti altri rimedij ſimili, delli quali ne farò mentione d'alcuni. L'oglio di uitriol compoſito, l'oglio del ſolfaro, l'elexir uite, il balſamo artificiato, l'acqua ſua, tutte deſcrittioni di Leonardi, che in uero ſon coſe molto rare, & degne da eſſere operate da tutti in ſimili caſi, come queſti humori di tanta malignità; & per tanto noi facciamo ſei indicationi. La prima ſe l'apoſtema phlegmatico è molle, & picciolo, cioè Lupia chiamato dal uulgo, & Glandule di Auicenna, quando ſia nelle parti piu ferme, & anco (perche allhor non è inuecchiata) habbia teneram cyſtin, cioè membrana. in cui ſi chiude: premila, fricala, & poi deſeccala. La ſeconda, ſe lo apoſtema è maggiore, ne molto duro, ne inuecchiato: molliſcelo, ſcaccialo, conſumalo a modo de tumori œdematoſi predetti. La terza, matura, apri, & forbi la excreſcentia phlegmatica marzoſa, apoſtematoſa. La quarta, taglia, & caua le ſcrofule, che per uia de' predetti rimedij non ſi curano, & reſtano mobili, manſuete, & tractabili. La quinta, ſe l'apoſtema ſia immobile infiltrato, cioè irretite dentro alle uene, & arterie è cacciato ben dentro: corrodilo, & digeriſcilo. La ſeſta, ſe l'apoſtema ha tenue, & ſottile radice a cui ſia attaccata, ligala & extirpala. Quanto alla prima: la lupia, o glandula di Auicenna, mollemente, & tanto ſi freghi, finche alquanto è calda, & diuenga piu molle: poſcia prendi fermamente con mano il

no il luogo, & con un pezo di legno sodo percuoterai tante fiate, & tanto forte il luogo, che la membrana interiore, che l'inchiude, si laceri, & si rompa; onde habbia a riuscire la materia iui contenuta. il che fatto subito su'l luogo pongasi una lamina di piombo, & si lighi strettamente, ne si caui fino al decimo giorno: ma serà meglio, che lamina, se fai un orbiculo di piombo, alquanto grossetto, & lo poni sù. & cosi dissolueraßi la lupia cioè glandula di Auicenna et ganglion de greci. Ma è meglio usar medicamenti, & mollienti, & discutienti: & son piu sicuri. Vero è che la lupia occupando il capo, et la fronte, sicuramente si può curar con mano, cioè tagliare, o extirpare, adunque taglia la cute superficiale. & se la lupia è picciola, prendila dalla radice con la uolsella, & tagliala uia. se è grande, piglia il ferro a modo di hamo, et caccialo nella lupia, & alciala sù, & ua excoriando a cerco a cerco, & cauala. poscia congiungi la tagliatura, & usa medicamento, che si adatta alle ferite sanguinolente. Prima la lauarai benissimo con orina, & lascia uscir il sangue, dipoi hauer acqua uita fina, & buttarla nella piaga, & sopra medicarui con l'oglio benedetto, et il magno elicuor Leonardi scritti da lui, & questi tal rimedij saranno salutiferi, & buoni per tal medicamento, & forsi, che altri autori nõ hãno scritto di questo tal rimedio, perche in uero il fa miracoli in questi casi, cosi fatti: ma poi quanto alla seconda, ponili empiastro di Gal. ilquale digerisce per halitum, & scaccia le phlegmoni, & è atto alle scrofule, panocchie, e parotide, et a' mali podagrici,

& gomme,

& gomme, & broze di mal francese, & altre simil materie, che fanno le medesime offensioni che fa lo sopraditto empiastro, & è questo, cioè. Recipe olei ueteris drach. centum, argenti spumæ drach. quinquaginta, picis siccæ drach. 50. ladan unc. 25. æruginis rasæ drach. octo. galbani drach. quatuor, Argenti spuma .i. lithargyrum, ex oleo trita coquitur. cum inspissata sunt, picem, & æruginem immitte. deinde ladanum, & galbanum, & sic in mortarium transfusa subiguntur & molliuntur & seruantur. appresso Guidone è descritto a questo modo, Recipe olei antiqui unc. 12. uiridis æris drach. 14. picis siccæ unc. 6. ladani unc. 3. lithargyri unc. 12. galbani unc. tres. il medesimo fa il Diachylon commune. alcuni a digerir queste aposteme, adoprano stercus caprillum, cum melle & aceto super ignem in unitatem ad formam emplastri redactum, & lo pōgono sul loco. item emplastrum ex fænugræco, semine lini, & braßice con muscillagine radicis althææ factum; & anco se bisogna, matura bene empiastro di Auicenna, usato da Guidone, Recipe stercoris bubuli unc. 2. radicis braßicæ, radicis capparum, squillæ, ficuum pingnium ana unc. ſ. lupinorum, bdellij ana drach. 2. aceti, mellis, axungiæ suillæ, fecis olei antiqui ana q. ſ. fiat emplastrum. in ogni tumor duro Guidon usa questo rimedio. Recipe ammoniaci, bdellij, galbani ana partes æquales. macerentur per tres dies in aceto, quibus dissolutis & igni iam appositis, adde furfuris subtilis q. ſ. & fiat emplastrum, scrofulas bene discutit calx uiua cum melle. fa, che'l uentre sia facile, e'l cibo sia tenue, prouocali

spesso

ſpeſſo il uomito: acciò il ſtomaco ſtia netto, & queſto ſi fa a tale, che gli uapori maligni non ſublimano piu alle parte ſuperiori, & empire de mali humori la teſta, & putrefare il ſtomaco, & il ſangue, & generar tal ſpetie di ſcroffole peßime, & maligne. Ma imperò la uera, & perfetta cura di tale infermità, ſarà come altre uolte è detto grandißime purgationi, & appreſſo medicare il luoco offeſo, con li cerotti di Gualtifreddo di Medi, il quale tira, mondifica, riſolue, & cicatriza: coſa in uero troppo grande; & è rimedio da eſſer molto commendato appreſſo gli profeſſori dell'arte, che deſideran fare eſperientie degne di memoria, appreſſo il mondo: ma in quanto alla terza, ſe uuoi maturare tai apoſteme, dopra empiaſtro, fatto ex farina hordei, pice, et libano, ex urina pueri in unum corpus redactis: Auicenna a refrenar la uehementia della calidità li aggiunge il decotto di coriandro. ſe uuoi medicamento piu ualido, Recipe myrrhe partem unam, lycij partes duas & miſce cum prædicto decocto. queſto medicamento matura le ſcrofule, & genera marza, Recipe myrrhæ drach. x. ammoniaci thimiamatis drach. 7. uiſci quercini drach. 8. galbani drach. iiij. propolis drachma. i. contundantur. poſcia taglia il luoco & expurgalo con unguento apoſtolorum, & queſto è molto efficace ne le ſcrofule maligne & ulcerate. ſe tai apoſteme ſiano in loco doue è carie, & corruptela de l'oſſa, ò qualche maligno accidente; cura a modo di ulcera a cui il male piu aſſomiglia queſte ſi potrà fare con uarie, & diuerſe ſorti de unguenti, come già ſi è detto in uarij, & diuerſi

luochi.

luoghi,& auertire,che le ſcrofule ue ne ſono di calide, & de frigide,& in queſto conſiſte il giudicio del medico in cognoſcere la natura della infermità, & ſaperli applicare il medicamento,atto alla ſolutione della piaga,che con breuità faccia l'effetto,che'l debbe fare. Ma quanto alla quarta intentione: fa che l'infermo ſi diſtenda in letto,& ben ſi appoggi con le gambe alla ſponda, & ſe gli tenga il capo fermamente. coſi taglia la cute della ſcrofula con ſectione diritta o alquanto obliqua. non tagliar già per trauerſo per riſpetto delle uene,et nerui non uoglio che tagli in un tratto impetuoſamente tutta la craßitudine della cute: ma procedi deſtramente. ſe la ſcrofula è picciola, taglia la cute con ſectione ſemplice,cioè con ſemplice linea. ſe la ſcrofula è grande,taglia la cute a figura di foglia di mirto, & pianamente,& piaceuolmente farai da parte le uene, & arterie. quando hai tagliata la cute prendila con uolſella, & diſtendila,& trahila da parte.& quando hai denudata la ſcrofula,trahila fuori a poco a poco, & ſe non poteſti in altro modo: piglia un'ago con filo doppio, et paſſalo per mezzo la ſcrofula,& coſi con il filo la ſtraparai fuori ſenza altra coſa: ma ſarai poi ſubito, & preſto nel medicarla, habbi il magno elicuor Leonardi caldo, quanto ſi puo ſoffrire,& queſto mitigarà il dolore,& ſanarà con breuità il luogo, doue hauerai cauata la ſcrofula: ma ſe la ſcrofula fuſſe infiltrata dentro alle uene, & arterie, guardati che non facci gran profuſione di ſangue. prendi con la uolſella un labbro ſolo della ſectione, & coſi traherai, & con il raſore

l'andarai

l'andarai dispartendo. & cosi farai dall'altro labbro. quando sei a' nerui, & alle uene, iui appresso taglierai uia la scrofula. nelle scrofule, che son nelle aselle, et parti inguinali taglierai per trauerso per la reduplication della cute. nelle scrofule, che auengono nel collo, guardati, che non attocchi le arterie, & nerui. se nel tagliare attoccasti qualche uena, o arteria onde riuscendo il sangue, non potesti seguir l'opera, liga quella uena con cordella di seta. & tal uena essendo picciola ancho la poi tagliar tutta. se'l sangue riesca senza molto impeto, ponili cosa, che afferma il sangue, & seguita l'impresa, & uedi se ui fusse altra scrofula, che essendoui, la curaresti similmente. se'l sangue non è molto, lo affermarai con stoppa, o spongia bagnata in acqua fresca, & aceto misciati, et la exprimerai, & la porrai sul loco. se qualche uena grande s'habbia appoggiata sù la radice, o fondo della glandula, o scrofula, o simile excrescentia flegmatica, piglia seta, ouer una corda sottile di lauto, & liga la radice della scrofula strettamente, & cosi ella senza pericolo caderà uia per se. Guidone, restando qualche reliquia nel luogo, entro poneua oui candidum alumine respersum, & inspissatum. poscia adopraua unguento egittiaco, communemente si pone, sul loco stoppa bagnata in chiara di ouo & olio rosato, per mitigar il dolore. la quinta intentione, è che rumpi la cute cõ medicamento adurente posto secõdo la grãdezza della excrescentia. schifa che le altre parti circonuicine non siano attocche da medicamento adurente. dopra il medicamento ex calce, aut sapone. questi fan

l'effetto

l'effetto in dodici hore. se anco piu stessero sul luoco, non nocerebbono. adunque rotta la cute, e super indotta la crusta, tagliala dirittamente in lũgo et per mezo, et ti profundarai quasi fino al uiuo. in tal incisione pongasi un medicamento exedente, come è puluis asphodelorum con la tenta s'ella ui bisogna. lo arsenico è diuino. comunemente doprasi in quantità di mezo grano di formento ne i corpi robusti, & nelle parti lontane da membri principali. doprane minor quantità nelle nature piu debili & nei luochi uicini a le parti principali. è meglio doprarne poco & spesse uolte. la sua operatione dura tre giorni intieri, ma però in tal cura, assai meglio sarà il caustico Leonardi, imperoche in una sol uolta, che'l si mette nella ulcera la mondifica in tutto & per tutto. Che non ha dibisogno di altra cosa per mondificarsi come in altri luochi habbiam detto, & stato, che sarà tal caustico 24. hore nella ferita, ò piaga per dir meglio, lo lauarai cõ fortißimo aceto, et acqua, anna: & poi medica con butiro fino, a tanto che sia caduta la eschera fatta, & caduta, che sarà medica nella piaga con il magno elicore Leonardi, che in breue tempo si sanarà: ma però in tal tempo userai il uiuere de' febrienti. le parti circonuicine defendile l'unguento populeon uel aqua solatri, & aceto. poscia quando hai da risoluer la crusta dura, ponili sù butyrũ lotum cum modica farina tritici inspissarum. caduta la crusta se ui resta qualche cosa, toglie la uia con puluere asphodelorum uel unguento ægyptiaco, et se altro non ui sia, cõsolida a modo delle altre ulcere. con unguenti benigni,
che

che non diano dolore al patiente, come ſaria unguento raſino, unguento arago martiato, et altri ſimili unguenti, che fanno li medeſimi effetti. La ſeſta è che lighi con ſeta, ò crini di cauallo le radici de' predetti mali. & ogni giorno con uincolo nuouo, hai da ſtringere maggiormente finche cadano uia per ſe. puoi anco aiutar il uincolo con qualche medicamento exedente, & deſiccante. il dolor ſi mitighi con chiara di ouo, olio roſato, unguento populeo. queſto baſti ad ogni excreſcentia phlegmatica.

A curar lo antheroma, ſteatoma, & meliceris. Cap. 85.

QVESTI auengono ſpeſſo. la ſua curation è, che ſi diſrumpa la mēbrana in cui ſi cōtengono, ò s'adopri medicamento exedente, che roda la tunica e'l tumore, ò il tumore ſi caui per uia de ſectione. Steatoma ſi cura ſolo cō ſectione. I medicamēti atti a diſcutere & diſsipare la materia, uedi nelle ſcrofule. medicamento che ſcaccia le meliceride. Recipe paſſularum detractis uinaceis libr. unam. cumini minutiſsime triti, unc. 6. nitri unc. iij. miſcia in mortario & fiat emplaſtrum, ſe con medicamenti exedenti uuoi conſumar l'humore nelle apoſteme tali, prima biſogna rompere la cute con medicamento adurente, ecco un'adurente. piglia calcina uiua & ſapone, & liſcia, & ponila ſul luoco. quando ſarà caduta giù la cruſta, poni lo exedente. queſto erode ualidamente ſenza mordere. ex ſquāmæ æris drach. iiij.

iiij. arsenici rubri drach. ii. ellebori nigri drach. ij. cum rosaceo utere. le parti circonuicine s'inongano di cerusa & oglio. se uuoi curar per incisione, sia l'humor, ò simile a polenta, o a miele, o a seuo, o ad altro, caua la membrana in cui chiudesi l'humore: ma facendo questo, guarda che la membrana non si uulneri frustatoriamente, o si dilaceri, onde l'humore che iui si contenea, sparso non habbia impedire l'opra tua, & iui non si lasci parte di quello. se ui fusse qualche reliquia, si consumi con medicamenti exedenti acciò tal reliquie non impediscano la cura da fare; perche mentre, che ui è pur una minima sentilla di tal tumore, non saria mai possibile poterlo sanare in modo che hauessi da restare sano, ma imperò non essendo ben mondificato, usarai il presente rimedio, cioè, Recipe unguento magno Leonardi oncie ij. magno elicuore di sua inuentione oncia 1. precepitate oncia mezza, & mescola bene insieme, & con questo unguento medicarai, che'l ti farà grandissimo honore, et utile all'infermo, cosa in uero da fare stupire ogniuno: ma però se'l steatoma sia largo in cima, & stretto in fondo, & tenue: taglialo uia tutto fin dal la radice, che l'ulcera sarà picciola, et prestamente cureraßi.

De i tumori scirrhosi creati da melancolia. Cap. 86.

SCIRRHUS uerus chiamasi, quello tumore, che si genera da melãcolia naturale, la qual è feccie del

ſangue buono, & è ſangue troppo craſſo, negro, acerbo ouer acido, come ſi uede ne i uomiti. Scirrhus non uerus, come piace a i moderni, creaſi da melancolia non naturale; laquale degenera dalla naturale. La melancolia è humor freddo et ſecco, generato da parte piu craſſa del chilo. Son quattro ſorti di melancolia non naturale. La prima quando l'humor melancolico naturale, in propria ſua ſuſtanza ſi arroſtiſce, et ſi putreſa. questa è acida & ſparſa in terra, boglie come aceto, et eleua la terra. & è tanto ingioconda, che le moſche non la poſſon guſtare. La ſeconda naſce per aduſtion de gli altri humori, come della colera, & è tanto maligna, che rade la terra, & la leua in alto. ſe'l ſangue & la flegma troppo ſi ſcaldano, & ſi abbruſciano, ſi fa melancolia non naturale, detta per aduſtionem. La terza ſi fa per congelationem & indurationem, quando il Medico uolendo curar l'eriſipela, flegmone, ouer altro tumore da humor naturale, uſa medicina troppo refrigerante, & aſtringente, ò troppo trahente, & digerente. La quarta è quando ſi miſchia un'altro humore con melancolia naturale. Per ilche ella s'indolciſce, & diuien manſueta; pur che non ui ſi miſchi bile aduſta, hor l'una, hor l'altra; che diuien acida, ò amara, & erodente. Quattro tumori naſcon da melancolia. il primo naſce dalla naturale, qual di giorno in giorno ſi genera nelli ſani. & queſto è uero ſcirrho, chiamato ſcfiro. preſſo à Greci è ſcirrhus non exactus. il tumore è molto duro, & ſenza dolore. il ſecondo ſi fa da melancolia non naturale per admixtionem, & ſi chiama hora

Q ſcir-

ſcirrhus plegmonoſus, hora œdematoſus, hora eriſipelatodes. Il terzo ſi fa per lapidoſam concretionem, et ſi chiama ſcirrhus uerus. è duro, & in tutto ſenza ſenſo, & dolore. Il quarto, da melancolia non naturale per deuſtionem ogni ſpecie di cancro ſi genera, tanto ulcerato, quanto non ulcerato. L'ulcerato è una certa maniera di piaghe maligne, che ſogliono uenir quaſi in tutte le parti del corpo, & ſon piaghe, che cominciano con grandiſsima durezza, & ſon puzzolēte di una puzza tanto eſtrema, che non ſi può quaſi tollerare, & ſempre ui è dentro carne marcia, laquale è negriſsima, & detta ulcera, uà tanto corrodendo ſenza rimedio, che ammazza il corpo, che ſopra la tiene, & le donne che tale infermità patiſcon quaſi ſempre, ò almanco la maggior parte delle uolte, gli ſuol uenire nelle tette; per eſſer luoco piu atto, & per eſſer debole, & piu atto a concorrerui materie: ma quello che non è ulcerato ſono alcune durezze, che uengono tanto a gli huomini, quanto alle donne, & fanno la carne negra in ſuperficie, et dura terribilmente, & tanto uanno ſarpendo, & eradicandoſi, che ammazzano, chi ſopra le porta. Si che ò eſſendo ulcerato, ò nò, ſempre è mortale; & queſta è ſentenza Leonardi: & coſi ſeguiterò a dire, de' quali è ſcirhus cancroſus. Scirrhus proprie è un tumor duro, ſenza dolore: ma non in tutto ſenza ſenſo, creato da melancolia naturale, & non corrotta, come di ſopra ho detto, & chiarito la materia di tumori tali. Le cauſe ſono tre. Primitiua come mala condition di uiuere, che genera & accumula ſangue craſſo, et melancolico. Antecedente

tecedente come ſucco melancolico colletto nel corpo, & male attratto dalla milza (l'officio di cui è purgare il fegato da ſangue craſſo, et fangoſo) ne già ſcacciato fuori dal corpo, come conueniua. Le congionte ſon l'humor melancolico cacciato nella parte afflitta. I ſegni proprij del ſcirrho uero, ſono gonfiatura dura, pertinace, et che reſiſte al tatto, doue è un ſenſo groſſo. Vi ſon poi altri ſegni che dinotano, che nel corpo è melancolia copioſa. I tumori di ſcirrho da principio ſon piccioli; & co'l tempo creſcono a poco a poco, et fanſi maggiori. il ſcirrho occupa hora un mẽbro ſolo, et hor laſcia quello, et ſi transferiſce ad altre mẽbra. ilche ſe auiene, chiamanlo ferinos. i tumori melancolici, la maggior parte ſe bene ſi trattano, finiſcono in reſolutione. alcuna fiata reſtano indurati, et non di raro in cancro ſi tramutano. Et queſti tali ſono di quelle ſpecie di piaghe mlaigne che danno molto da fare a i Medici, & offendono a gli ammalati, che ſopra le portano, ma ſeguirò in dimoſtrare in quanti modi, ſi poßi curare, & ſanare: et qual rimedio ſia megliore per tal cura, ancor che pochi ue ne ſiano: ma per queſto non uò già reſtare di dimoſtrare a tutti, quanto in tal cura ſi conuiene.

A curar il ſcirrho vero, & legittimo, ma non eſquiſito, ben duro, & inſenſibile. Ca. 87.

LA *prima intentione richiede il modo di uiuere. La ſeconda uuole, che ſi tolga uia la materia antecedente, qual'è pronta a far incõtinente il male. La terza uuole, che uacuamo la materia, che già commette il male.*

Quanto alla prima il uiuere sia sobrio, et declini al caldo, & humido. il pane sia di buon frumento, il uino sia tenue & odorato. guardati dal crasso & nero. usa oua & sorbili, & polli, caponi, galline, et il lor brodo, pernici, fasani, et uitelli da latte, usa pur anco aspanar cioè spinacia, lattuca, boragine, buglosso, et ciochè rẽde puro il sangue. schifa la carne caprina, bouina, di becco, di toro, di uolpe, & leporina. schifa i pesci, et uerzi, ò caoli, & legumi, formaggio uecchio, cose arrostite, et frixe, & cose acide, salate, acri, come aglio, cipolle, pepe, senape, & ciochè adduce il sangue. si stia allegro, dormasi, ne molto si exerciti: percioche l'exercitio, commoue il sangue, et tutti gli humori del corpo, et tal cosa è molto nociua in tal caso, come per esperienza molte uolte s'è uisto in uarij et diuersi infermi: ma quãto alla seconda, si euacui tutto il corpo con flebotomia, & se'l sangue ti appaia molto nero, & crasso, cauane maggior copia, & dipoi purgalo con medicamenti, che purga la melãcolia, come cassia, mirabolani indi, diasene, diacatolicon, hiera rufi, ò ciochè ti consiglia il fisico. Alla terza per emollire & discutere il scirrho, adopra il medicamento di Rasis. Recipe bdellij, ammoniaci, galbani, ana partes æquales. tere in mortario, cũ oleo de ben. i. de glande unguentaria, aut cum oleo de lilio. postea cape mucilaginum fœni greci, seminis lini & ficuum pondus omnium prædictorũ. tere omnia simul donec in unum cocant, fiatq; emplastrum. & ponilo sopra il luoco offeso: percioche il detto empiastro, conforta mirabilmente, & risolue grandemente tal materie,

per

per la gran uirtu delli ingredienti, che ui entrano: ma se il tumore uoglia generar marcia, schifa rimedio, che scalda, ò che ad altro modo irriti, perche subito si exci tarebbe il cancro. Se il tumor si apre et la materia già sia conuersa in marcia, adopra il diachilon. S'egli diuenga a durezza, adopra i rimedij che son atti a mondificare il male, et soluerlo con piu facilità, che sia mai possibile. Ma Leonardo Bolognese, dice nelli suoi Capricci medicinali, che de i cãcri ue ne son assai che son piaghe uecchie di mal frãcese, che uanno cosi sarpendo et erodendo, & che queste tal specie sono curabili et sanabili, et che la cura sua è la istessa, che si fa per quelli c'hãno piaghe puzzolẽte di mal frãcese, cioè dipoi grãde, & esquisite purgationi, ungerli d'ontioni di mal francese fatte cõ argẽto uiuo, et ungerli fino a tanto, che li uenghi male alla bocca, et nõ piu, & cosi restarãno sanati: & in effetto affermo io, che questo è uno ordine stupendo, & raro al mondo da sanare cosa tale.

Del scirro non legittimo nõ esquisito, fatto da grã refrigeratiõe, et exiccatione. C. 88.

QVANDO i Medici per ignoranza refrigerano, ò astringono troppo la flegmone, ò lo erisipela, ouer adoprano medicamenti molto trahenti, & digerenti per halitum: allhora tutto cioche iui era tenue, et sottile si dissolue, et si dissipa. quello che ui resta si congela, & essendo troppo resiccato, diuien durezza lapidea. alcuna fiata una parte troppo s'indura per la estensione fatta da uento, ouer da qualche humore acquoso, iui

contenuto. hora nasce una durezza tofacea per la priuation della humidità, & per la troppa desiccatione, come nella durezza delle gionture, ò ne i porri fatti da i mali podagrici. quà trattiamo di gonfiature indurate, c'hanno origine da flegmone, ò erisipela, ò da œdema troppo refrigerato et astretto. oue li chiamaremo, scirrhi nati ex coincidentia. I segni del scirrho non uero ne totalmente esquisito, sono tumor duro, quasi fuor di senso, et di dolore, che ripresenta il proprio color del corpo, & ha origine da melancolia non naturale. questo è molto difficile da curare. perche l'humore è glutinoso, et crasso, et essendo cacciato nella parte indurata, cõtumacemente ripugna di soluersi. maßime risoluta la humidità piu sottile da quello. et quello che ui resta, exiccasi, et diuien lapidoso. il scirrho esquisito, et che manca di senso totalmente, non riceue curatione. pur si può humectare. la durezza da troppa exiccation è marasmo, cioè siccità in tutto consumata, et insanabile. si può uietare, che la siccità non proceda piu auanti. i scirrhi doue nascã loro i peli, se riferiscono al color del corpo, et sian grandi, et molto duri, ne si sanano, ne mai si permutano: anzi sempre stanno in suo uigore, & questo è per la mala indisposition de gli humori corrotti, che nõ hanno luoco di solutione, & per questa ragione mai si permutano.

A curare il scirrho non legittimo, & non esquisito. Cap. 89.

QVELLO preternaturale che sia nella parte, tutto

tutto si uacui. adopra emollienti, & digerenti, come è ceruina medulla, uitullina seuum hircinum, taurinum, adeps anserinus. & questa tal cosa sarà una curatione di Galeno fatta in un giouanetto, a cui (per essergli stato infrigidato troppo uno erisipela, et troppo astretto) restò un tumor duro et scirrhoso in tutta la coscia. prima lo onse di oglio sabino. in luoco di cui noi adopramo il sambacino, cioè fatto di iasmino. poi usò il suffimento ammoniaco grasso non uecchio, mischiato con le predette midolle, & adipe. poscia gli onse tutta la coscia di ammoniaco grassissimo dissoluto in aceto fortissimo. & fece saltare il giouanetto con l'altra gamba, acciò piu nutrimento in quella se ne conferisse. & adoprati i medicamenti relaxãti, che facessero il tumore piu molle, & adoprati i digerenti, ò uuoi dir risoluenti, hor l'uno hora l'altro, & moderatamente, curò il giouanetto. Ne i ligamenti & tendoni essendoui scirrho adoprarai lo aceto in tal maniera. Piglia un sasso ouer un pezzo di pietra da molino, et affocalo, et affocato che sia, spargelo di aceto fortissimo, uedrai ascendere un caldo uapore, iui ponerai la parte doue hai il scirrho, talche il scirrho preso il uapore ascendente, si dissolua. poscia riponerai su'l luoco il medicamento emolliente. ogni dì la parte indisposta ongasi di oglio, non già astringente, ma de parti tenui. Alcuna fiata potrai cuocer nell'oglio la radice di althea, & di cucumere saluatico. tal curatione è presta, & perfetta. i desiccanti, incidenti, & risoluenti gli humori crassi non spesso, ne lungo tempo si usino. ma opportunamente, cioè ne i principij del

 male,

male, et essendo interposito l'uso d'emollienti tutti i scirrhi che anco non hanno callo, si curino con medicamenti che commodamente digerẽdo emolliscano. il scirrho nella milza, & nel fegato si rimettano al fisico, ilquale ha da uedere la mala indispositione dell'ammalato scirrhoso, & in quel caso uedere quanto sia necessario; & se è bisogno di euacuationi, subito far quanto sia necessità, & dipoi attendere a fare le diffensioni al cuore, con fargli toglier siroppo acetoso de acetositate, citri, iulep uiolati, aromatici rosati, diapliris cõ muschio, et sine muschio; et altre cose simili, che diffendono, & allegrano il cuore, & fanno gran beneficio alla natura.

Del tumor cancroso, chiamato cancro apostematoso. Cap. 90.

IL cancer significa il cancroso tumore, cosi ascoso come non ascoso. & anco significa il cancro ulcerato, l'uno & l'altro ha origine di melancolico humore; succo di tal maniera, quale è la feccie nel uino, quando l'humore è piu mansueto, generasi cancro ascoso senza ulcera. & se auenga piu acre, & piu maligno, erode la cute, & fa cancro con ulcera. Quà trattiamo del cancro non ascoso, cioè di fuori apparente, & non ancora exulcerato. questo è tumor duro, inequale, et rotondo, che ha le uene nel circuito ingonfiate & exaltate, liuido, ouer fosco, subito accresce, & molesta molto gli infermi, & quasi sempre fa dolore; poi quando comincia, è di grossezza d'un grano di cece, ò di faua, poi cresce in grandezza, & fa accidenti grandi

smisurati,

ſmiſurati. il tumor cancroſo ha durezza, & inequalità, quale facilmente ſi conoſce dal tatto. ha color liuido, ouer foſco, che tra'l roſſo, & nero è medio circa il male, ſi ſentono alcune puntioni, ha uene gonfie in circuito, & exaltate a modo di piedi del gambaro. & alcuna fiata tai uene ſon aſcoſe. ha calidità eſtrema. il cancro è mal graue, & pernitioſo. ſe adoprerai medicamenti manſueti, niente farai, & ſe adoprerai ualidi, tu irriti li crabroni, onde egli diuien piu crudele. & auien la maggior parte nelle parti ſuperiori, come ſarebbe in faccia, & nella bocca: & ſuol uenire molte fiate alle gengiue, & fa cader gli denti, & uiene nel naſo, & ſimilmente nella gola. Ma la maggior parte delle uolte ſuol uenire nelle tette, maßimamente alle donne: & quando è rotto, rende un puzzore eſtremo, et quaſi inſopportabile all'odorato, & è infermità, qui non recipit curatione: & quaſi per modo niſſuno non ſi può curare, ne ſanare. Si che queſti ſono li ſegni, & gran ſtupori, che fa il cancro di tal natura: ma circa la faccia, narici, orecchia, labbra, mammelle di donne: & maßime che non hanno la purgation de i menſtrui. Auiene ancora a gli huomini, che ſoleanſi purgare per le hemorroide, quando ch'elle ſiano riſtrette ſuſo, & quando che per quelle il ſangue turbido, & craſſo ſolea purgarſi. & perciò queſto humore ſe fluiſce in una parte, & iui ſi uenghi a fermare, ò fa uarici, ò cancro. s'egli ſe ne ua alla uniuerſal cute, uienſi a generare elephas, & così fa una corruptione grandißima, che offende molto lo ammalato, & queſta ſi ſuole fare

quando

quando il ſangue onde naſce il cancro, ſia piu craſſo, & nero, il male è tanto pegiore. il cancro già confirmato, & inuecchiato non ſi puo curare ſe non lo caui da radice, o perfettione, o per aduſtione: ſe ti poni a curare il cancro occulto nelle parti piu dentro, lo irriterai a modo, che egli ammazzerà l'infermo. il cancro eſſendo nella ſumma cute, cioè di fuori, & il cancro exulcerato, & che moleſta coſi lo infermo che egli deſidera la mano del chirurgo, & il cancro in tal parte, oue poßi tagliare, & abbruſciare fino con le radici, richiede la ſettione, & aduſtione. le radici ſono le uene piene di ſangue melancholico, & che ad ogni parte circonſtante ſi extendono. Dal cancro non ulcerato, ſpeſſo ſi fa cancro ulcerato, putrefacendoſi con ſpacio di tempo l'humore naſcoſo nelle uene, ouero eſſendo irritato l'affetto da' medicamenti inconuenienti. il cancro exulcerato, è maligno, & molto peßimo, ne ſi puo curare. Ti baſti, che i cancri non ulcerati, che occupano la ſuperficie del corpo, eſſendo maggiori, & già inuecchiati: potiamo fare che non accreſcano. Hippocrate chiama cancro occulto, anco quello che moleſta ſenza ulceratione. la calidità uehemente & pulſatione, dinotano exulceratione futura.

A curar il cancro non exulcerato, che adeſſo comincia, nella ſuperficie del corpo: ui ſono tre intentioni, con le quali il cancro ſi puo rimediare, & anchor guarire come molte uolte ſi è ueduto in uarii, & diuerſi huomini, & donne, che ne hanno riceuuto grandißimo giouamento, & però dirò le tre intentioni. La prima

è che

è che ſi uieti la generatione di melancholico humore. La ſeconda, che ſi uacui il ſucco melancholico diſperſo per tutto il corpo. La terza che l'humore, che occupa il luogo indiſpoſto, ſi ſcacci, o ſi digeriſca, & ſi fortifichi la parte afflitta. La prima richiede che ſi uſi il modo di uiuere deſcritto di ſopra, oue trattiamo de ſcirrho legitimo. tra le altre coſe ſi uſino cibi refrigeranti & humettanti, che generano buono ſucco, & tenue. come ptiſana non colata, piſces ſaxatiles, aues omnes præter paluſtres, uitelli ouorum ſorbilium. ſe nel luogo ſia calidità grande ſenza febre però, ſicuramente li darai ſerum lactis. La ſeconda richiede medicine, che purghino la melancholia. Recipe æpithymi drach. 4. da cum ſero lactis, uel aqua mellis. uſa queſta ogni tre giorni, accioche in piu uolte, & manſuetamente l'humore ſi euacui. Hiera Ruſi, hiera Auicennæ quia recipit elleborum nigrum, ſono ottime, & non ceſsi di uſar queſte, fin che tutto il ſucco melancholico colletto nelle uene, non ſia cauato, & fin che la parte non ſia liberata da tumor cancroſo. ſe non ti obſta coſa ueruna, ſarà buono prima cauar il ſangue, poſcia uſar le predette coſe: & ſe ſiano donne, prouocarli il menſtruo, ſe non anco paſſano il cinquanteſimo anno, & queſto ſi farà con farli pigliare decottione fatte con origano, & camedrios, ſcorza di caſsia, et zuccaro, & poi fargli pigliare della detta ſcorza di caſsia in poluere dramme due con uino, et coſi mediante queſti rimedij ſi purgherà la matre da ogni brutezza. La terza indicatione è commune a tutti i mali creati da fluxione, & richiede

chiede

chiede che si scacci, o digerisca l'humore corso al luogo, & che si fortifichi la parte, accio abundantia di humore iui non confluisca. puoi repellere, & scacciare l'humor influxo, nel principio del male, & quando si purga. Quando è ben purgato tutto il corpo, allhora usa i digerenti, se'l corpo sia purgato a mediocrità. il medicamento che adopri, fa che sia mixto di potenza reprimente, & digerente. Perche la materia onde si generano i cancri, la maggior parte è crassa, difficile da ripellere, o da risoluere inobediente, è partecipe di molta malignità: basterà (maßime doue bisognarebbe adoprar ferri) se adopraremo cose metallice abbrusciate, & lauate, con quali uieteremo che il cancro non accresca, & maßime s'egli sia grande, o almeno come dice Auicenna, se liberamolo da ulceratione, doue Gal. usaua succum solani, & medicamenta ex pampholyge, aut ex chalcite, chiamato diapalma da' moderni, ouero il cerotto di Gualtifreddo di Meldi, che fa miracoli. Leonardo usaua l'oglio del miele, con pezza bagnata sopra il cancro in detto oglio di miele: ma Theodorico adopraua l'unguento chiamato diapompholygos, Recipe olei rosa. ceræ albæ ana oncie v. succi granorum rubrorum, solani unc. 4. cerusæ lotæ unc. 2. plumbi usti, & loti, tutiæ ana unc. 1. thuris unc. ſ. Paolo, & Auic. lodano cenere de gambari di fiume, & cadmia in misura eguale, ben poluerizate si spargano su'l luogo. I cancri inuecchiati, & grandi, non si attocchino ne con ferro, ne con foco, ma si trattino piaceuolmente, et cō medicamenti accarrezanti. il resto che apertiene alla cu-

ratione

ratione, uedilo nel capo del cancro exulcerato, che ti chiarirà del tutto quello, che ti è necessario in tal materia; & però innanzi la purgatione, & in essa purgatione del corpo, userai repellenti; quando il corpo integramente è purgato, adopra digerenti che siano di poter mediocre equalità non mordente, però adopra succum solani, uel medicamentum ex pompholyge, aut diapalma, & poneli sopra il luogo dolente. Se hai ardire di sanar il cancro per uia di section & adustione, prima sia purgato il corpo dall'humor melancholico. poi taglia uia la parte uitiata, & corrotta, & lascia riuscir il sangue copiosamente, & spremi fuori dalle parti uicine il sangue piu grosso, ultimamente sanarai il luoco a modo delle altre ulcere, & cosi hauerai l'intento tuo, & questo ti sarà bastante per fare tutte le sopradette curationi. Et cosi farò fine ringratiando il Signor Iddio del dono riceuuto da sua diuina Maestà in fare, & comporre questa presente opera mia.

IL FINE.

DISCORSI DELL'ECCELL. M. LEONARDO

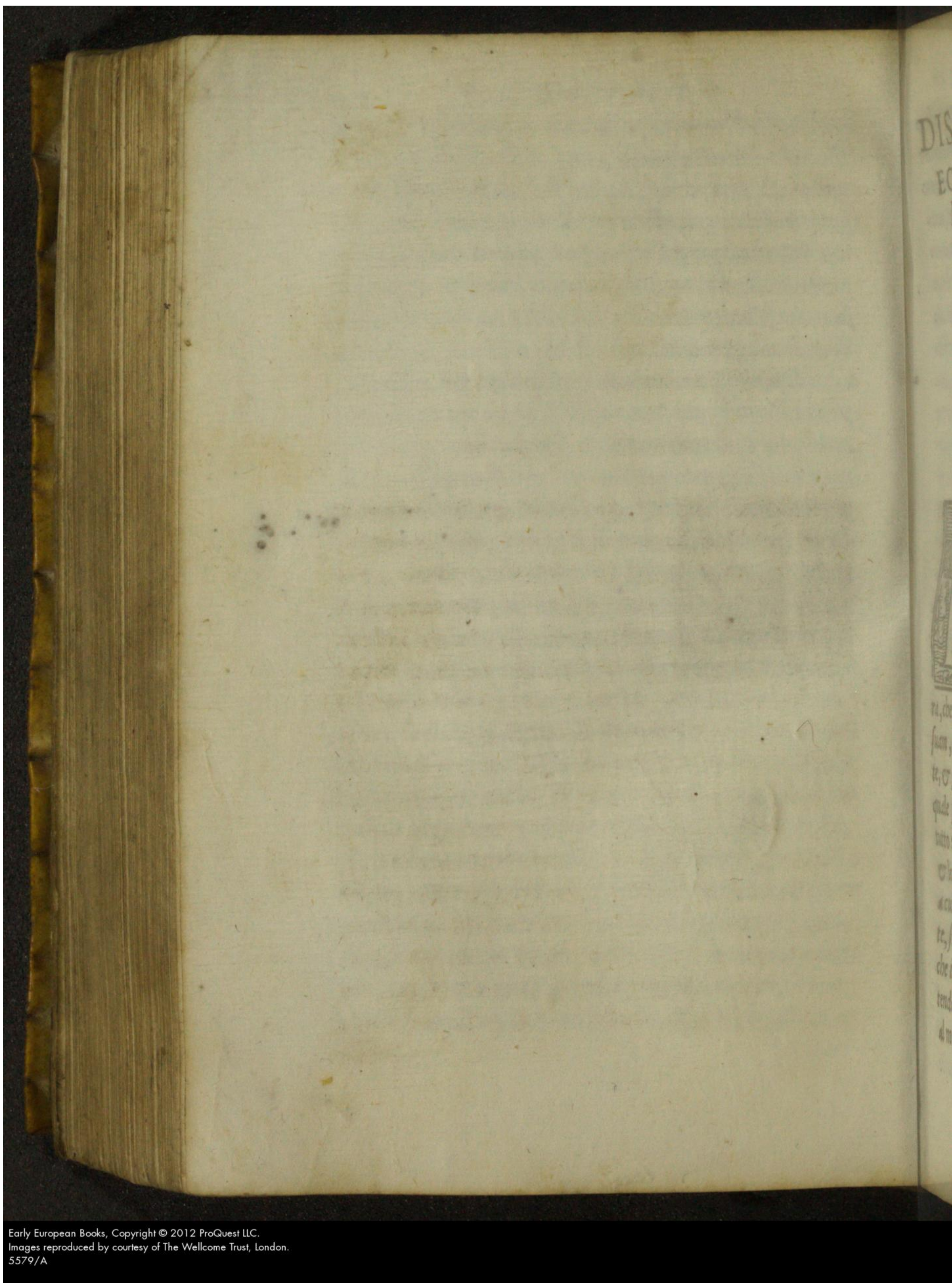
Fioravanti medico [illegible]

[illegible]

non più scritte [illegible]

Proemio. Cap. I.

[illegible]



DISCORSI DELLO ECCEL. M. LEONARDO Fierauanti medico Bolognese, sopra la chirugia, con la dichiaratione, di molte cose necessarie da sapere, non piu scritte in modo tale.

Proemio. Cap. I.



'E' *da sapere come il Creatore, et Fattor del tutto, Iddio benedetto, creato che hebbe il mondo, creò tutte le specie di animali, così terrestri, come acquatici, & uolatili: & dopoi dice la santa scrittura, che fece l'huomo ad imaginem & similitudinem suam, &: gli dette la potestà sopra tutte le cose create, & gli infuse la gratia, & la ragione: mediante laquale fosse atto, a dominare, & hauer cognitione del tutto: mediante però il spirito, & buono ingegno suo; & lo fece atto ad hauer cognition di tutte quelle cose, a cui applicasse l'ingegno, & intelletto, come al presente, si uede intra gli huomini del mondo, che ue ne sono, che intendono uarie, & diuerse cose, ue ne sono che intendono l'arte della agricoltura, quale è la prima, che al mondo si faceße; perche senza di quella malamente*

 si potria

ſi potria uiuere, come chiaramente ſi uede. Ve ne ſono poi che intendono l'arte paſtorale del modo di alleuare le generationi di animali, & maßime quelli, che ſono atti, & neceſſarij al uitto humano, come pecore, uacche, porci, galline, pauoni, oche, caualli, muli, & ua diſcorrendo. Altri ui ſono, che intendono l'arte de'l nauigare, la quale eſſa anchora è tanto neceſſaria: & alcuni altri intendono la comoſgrafia del mondo, per ſapere caminare in diuerſe parte, & ſapere l'huomo doue camina: ue ne ſono ſimilmente, che intendono l'arte militare, per laquale ſi aiuta i prencipi, che poſſano far giuſtitia, altri intendono la aſtrologia, per la quale ſi puo ſapere il corſo de i pianeti, & gli effetti ſuoi. Ve ne ſono che intendono la Mathematica per ſaper miſurare tutte le coſe del mondo: altri Geometria, per ſaper numerare tutti i numeri del mondo: ui è che intende la muſica, per ſaper accommodar le uoce inſieme con buona conſonantia; ſono altri, che intendono la medicina, per ſaper ſanare i corpi humani, & gli animali da uarie, & diuerſe ſorti d'infermità. Altri ue ne ſono, che intendono la chirugia, per ſanare tutte quante le ſorte di piaghe, che patiſcono gli huomini uiuenti, ſopra della qual cirugia hauemo a far un breue diſcorſo, & piaceuolißimo ragionameuto, & laſciaremo da parte le ſcientie, imperoche non ſi truoua niſſuna ſcientia al mondo, per laquale l'huomo poßi fare coſa, che buona ſia, ſe con eſſa non ui è la pratica, o eſperientia, come uogliam dire, la qual eſperientia è maeſtra di tutte le coſe, come chiaro ſi uede, & però faremo uedere di

queſte

queſte due parte, qual ſia piu neceſſaria in detta chirugia per ſanare chi è ferito, o impiagato, dimoſtrando a tutti la pura, & mera uerità, ſenza inganno, o ſimulatione alcuna, come ſempre ho fatto nell'altre mie opere poſte in luce, & coſi al preſente intendo di fare ſe il Signor Iddio benedetto noſtro Signore mi concederà gratia, & me illuminerà la mente in dire coſe, che non diſpiacciano alla ſua diuina bontà e grate al mondo.

Alli Lettori. Cap. 2.

HAVENDO io propoſto in tra di me, uoler fare un breue trattato ſopra le coſe di chirugia, nel quale trattarò ſuccintamente, & con breuità: trattando ſolamente delle coſe uere, & non finte: & perche la uerità occupa pochiſsimo luogo, come diſſe il Filoſofo, che la uerità è una luce, che ogni huomo la aſcende con coprirla di uarie, & diuerſe abuſioni, come aſſai uolte ſogliono fare i poeti, narrando alcune ſue fauole uolendo finger la uerità, la uengono ad aſcondere, & coſi dirò io al noſtro propoſito, che quelli, che ſcriuono grandi uolumi, molte uolte non poſſono fare, che queſta uerità non uenghi offeſa, perche le longhe diccrie non ſi poſſono mai ſcriuere ſenza, che ui entri del buono, & anco del non tanto buono, & per queſto io non uoglio mancare di dire, quanto a me pare eſſer neceſſario, trattando, che coſa ſia chirugia, & in che modo ſi debba uſare con tutti gli acenti ſuoi, dichiarando che coſa ſiano le ferite, & le apoſteme, & l'ulcere come ſi

generano, & generate come si curano, & si solueno, cosa, che piacerà a molti per esser cosa uera, et di gran soggetto. Sappiate come la scientia dell'arte con la esperientia pare, che siano una cosa medesima; & al dì d'hoggi tutti si rendono per certo, che la esperientia cosi della medicina, come anco della chirugia, non poßi esser buona, senza la scientia, o metodo, come uogliam dire, et io dico che l'isperientia senza la scientia puo esser perfetta in queste due arti, cioè medicina, et chirugia: ma la scientia sola non puo giouare in cosa alcuna, se nō propter ratione uitus, che anco questo lo farà il pratico, & di questo io n'ho trattato a bastanza nelli miei Capricci medicinali stampati in Venetia, & che questo ch'io dico sia il uero, lo prouo, e dico, che niuno mai medica con il solo metodo, ma sempre è necessario, che ui entri alcuna cosa di esperientia, o pratica: & pertanto adunque quelli, che si dilettaranno d'intendere, potrãno scorrere questa breue operetta mia, nella quale trattarò cose molto necessarie da sapere, & mostrarò quanto sia facile il medicare in tal arte, dichiarãdo tutte le difficultà, che ognuno ne sarà piu che chiaro, et appresso mostrarò a fare molti nuoui rimedi, cosi per le ferite, come ancor per le altre sorte de piaghe, che piu non sono stati in uso appresso i moderni, ne antichi, et farò si, che farò stupir il mondo, in ueder le buone opere di tal rimedij fatti da noi, et posti in luce p seruitio di tutto'l mondo. Appresso poi mi affaticherò in scriuere alcuni secreti, che saranno piaceuolißimi, et dilettevoli a' lettori, et utili a chi se ne uorrà seruire per alcune sue bizarrie,

& cosi

& cosi per adesso finirò questo mio proemio, & seguiterò nel sequente capitolo a dichiarare, che cosa sia cirugia, & poi di mano in mano seguirò delle ferite, & altre sorte di piaghe, cõ il modo di curarle con facilità.

Che cosa sia cirugia, Cap. 3.

La cirugia è scientia, et pratica; et che'l sia il uero, chi uuol saper la cõpositione de' corpi humani, è necessario alcuna scientia, et esser notomista: a benche questa sciẽtia è una cosa, che si puo imparare per pratica; perche io ho ueduto molte uolte alcuni che nõ sanno lettere, et hanno pur inteso benissimo la notomia della compositione de' corpi nostri; e questi son stati pittori, e scoltori: e però questa io non la battezzo per scientia, ma per pratica, perche la scientia è solamente quella, che con laquale si truouano le cause di tutte le spetie d'infermità, et questa è la scientia: ma questa scientia poco importa al caso nostro, pche la cirugia non medica mai se non l'effetto dipoi che egli è successo. Et però io posso dire, che la cirugia non sia altro, che una pura, et mera pratica, et che'l sia solamente necessario al cirugico sapere ben cusir le ferite, et mõdificare l'ulcere, e saper le conseruar da putrefatione, & prohibire alle alterationi, & non lasciar concorrere mali humori al luogo della offensione, & saper tutte le sorti d'unguenti, che sono atti a sanare tutte le sorte di ferite, & ulcere, quale tutte cose si possono imparare per pratica, & parimente anchor il modo di fabricare tutte le spetie di unguenti necessarij alla cirugia, et per questo io concludo ueramente, che la nostra chirugia sia solamente

si uedera li erori di questo autore nel trattato della cir[urgia]

pratica, o eſperientia, & quello che m'induce a crederlo è che ſempre ho ueduto la maggior parte di noi altri chirugici, che quando medicano, non ſanno mai qual ſia l'unguento, che certo ha da ſanare le piaghe: ma aſſai uolte uanno tentando, & facendo diuerſe mutationi di unguenti, fino a tanto, che ſe ne truoua uno, che ſia conueniente alle piaghe doue ſi applica, & queſto è ſegno certo, che'l non ſi ſa per ſcientia i medicamenti da poter ſanare; ma che con la eſperientia ſi uanno cercando, & ſe queſto è; l'è ſegno che quel che io dico è la pura, & ſanta uerità: Et per tanto io concludo che la chirugia ſia una pratica da ſanare le piaghe ſopra i corpi humani, & etiam d'animali, quando ſarà neceſſario. per che il detto non ha fatto altro

Che coſa ſiano le ferite, Cap. 4.

LE ferite ſono quelle, che i Latini le chiamano uulnus, & gli uolgari uulnere, le quali ſon di uarie, & diuerſe ſpetie, et la differenza che in tra lor ſi truoua, è per la uarietà del luogo, doue ſono eſſe ferite, o per la differenza dell'arme con che ſono fatte, perche alcuna è per il dritto, altre ſono per il trauerſo, ue ne ſono di longhe, di larghe, di punte, o ſtoccate, come uogliam dire, che offendono diuerſe parte della perſona, ue ne ſono nella carne pura: & queſte ſi chiamano ferite ſemplice: altre ue ne ſono doue è tagliato nerui, uene, & oßi, & queſte ſi chiamano ferite compoſte, le ſemplice ſono di pochißima importanza, imperoche tenendole aſciute, & nette, la natura per ſe le ſana ſenza alcuna

alcuna ſorte di medicamento, ma quelle doue ſon offeſe le uene egli è neceſſario alcuno artificio, con ilquale ſi ſtagna il ſangue, e per modo niſſuno la ferita non ſi laſci aperta: ma ſtia beniſsimo cuſita, a tal che la uena ſi poßi ſaldare: ma quelle doue è offeſo il neruo, hanno biſogno di ſaldarſi con preſtezza, accioche il neruo ſi ritacca con maggior facilità inſieme, ma quelle doue è offeſo l'oſſo ſono di molta importantia, imperoche l'oſſo ſeparato dall'altro neceſſariamente ſi uuol cauar fuori inanzi, che la ferita ſi poßi ſaldare. Si che ogni uno puo hauer inteſo, che coſa ſiano le ferite, e le lor ſpetie. ſeguitarò hora a dirui che coſa ſiano l'ulcere, et ſue ſpetie, et poi di mano in mano ſeguitarò il modo di curarle & appreſſo moſtrarò il modo uero da fare li medicamenti atti, & conuenienti in tal materie, coſa molto neceſſaria ad ogniuno.

Dichiaratione che coſa ſiano l'ulcere, Ca. 5.

LE ulcere ſono di uarie, & diuerſe ſpecie, & ſi generano per piu cauſe, come chiaramente farò conoſcere a ciaſcuno. & prima dirò di quelle ſpetie di ulcere, le quali ſi fanno delle ferite: egli è da ſapere, che ogni ferita in qual ſi uoglia luogo della perſona apoſtemata, o cancrenata, che ſia, muta il nome, & non è piu ferita ſe ben l'origine è ſtata la ferita, & però quando è cancrenata, ſi chiama ulcera coruſiua per andar corrodendo, et ſarpendo per la carne: ma quando la ferita è apoſtemata, & marcia, ſi chiama ulcera putrida, cioè putrefatta, et queſto è per eſſere puzolente,

& marcia, et quando non è cancrenata, ne manco apostemata: ma che per alcuna mala indispositione la ferita sia asciutta, & che in essa gli uiene mala qualità senza alteratione; allhora si chiama ulcera sordida, imperò che ui è mala qualità, & non si dimostra troppo, ma è difficile da sanare. Vi sono altre spetie di ulcere, et queste si fanno di uarie, et diuerse spetie di tumori, et le piu peßime, e maligne son quelle, che da tumori di mal francese si generano, perche li concorre una infinità di mali humori, che augumentano l'ulcera assai piu di quel che è per tal causa. queste sono della piu mala spetie, che si truouano, imperoche non si possono sanare per se, se prima il corpo non è benißimo purgato, & euacuato da tutti gli humori offensiui. Vn'altra spetie d'ulcere si truoua, lequal nascono da aposteme, tanto calide, quanto frigide, et queste son piu benigne, et manco offensiue dell'altre spetie, & si possono curare facilißimamente, sapendoli però applicare i medicamenti atti, & sufficienti a soluere le dette ulcere, et queste son tre spetie d'ulcere, che comunemente si sogliono patire da uarij, et diuersi huomini et donne del mondo, per diuerse cause, come ho detto, si che queste son le cause principali per lequali se generano le predette spetie d'ulcere maligne.

Delle aposteme, & sue specie. Cap. 6.

Aposteme è una certa spetie di tumori, che si chiamano in diuersi modi, per uenire in uarij luoghi della persona come quella sorte d'aposteme, che uiene alle angonaglie, che in Venetia si chiamano panocchie, in Roma tenconi, a Napoli dragoncelli, in Spagna incordij, et gli antichi nostri dell'arte, li chiamano buboni, et alcuni

cuni altri li chiamano in diuersi modi. Vn'altra ſpetie d'apoſteme, che ſoglion uenire in tutte le parte del corpo, che quando cominciano a uenire fanno gran dolore, et poi ſi maturano, et per ſe la maggior parte ſi rompono, et queſte a Napoli ſi chiamano antrace, a Roma cicholini, a Venetia un naſito, in Lombardia un bogno, et in Spagna un nacido mui uigliaco. Vn'altra ſpetie d'apoſteme ui ſono, che ſi generano da contuſione, o amaccatura di carne, et queſte ſi chiamano proprio apoſtemate per amaccatura. In teſta ſimilmente naſcono alcune ſorte di piaghe, che ſi chiamano talpe, ouero tapinare, le quali ſono di poca importantia, perche in breue tempo ſi poſſono curare, & ſanare, come ben ſi uede quottidianamente ne' putti, o fantolini, che aſſai uolte ne ſogliono patire, coſi in teſta come ancor nella gola, et la maggior parte delle uolte a canto all'orecchie.

Delle fiſtole, & lor ſpetie. Cap. 7.

Tutte le ſorte di piaghe, che non ſi cicatrizano perfettamēte, et c'hāno alcuna comicatione cō le parti intrinſiche, ſi chiamano fiſtole, che uuol dire in noſtra lingua ſoffio, o ſpiracolo, come dimoſtra l'eſperientia, che ſempre le fiſtole ſpirano un poco, et queſto è un ſborino della natura, e per queſto è coſi pericoloſa coſa, quando una fiſtula penetrante nel corpo ſi ſerra, et maßime quelle fiſtole, che uengono intorno al ceſſo, perche la natura iſteſſa le genera per ſuo ſubſidio, et aiuto. & per queſto le tanto pericolo in laſciar ſerrare una di queſte fiſtole, che ſon aiutatrice della natura: ma quelle fiſtole, che uengono in diuerſi altri luoghi della perſona, ſono ben coſa faſtidioſa: ma non coſi pericoloſe, & ogni

piaga,

piaga, che troppo tarda ad incarnarsi, si fa fistula, & molte uolte lo causa il lungo medicamento, che fa il cirugico per causa delle tente, ouer taste, che si mettono nelle piaghe, che son causa, che la natura fa il callo, & lascia la piaga profonda, che mai piu si riempie di carne, & resta cosi concaua, come alla giornata continuamente si uede in diuerse persone. sono altre sorti di fistole in forma di piaga: et queste son quelle piaghe, che la maggior parte delle uolte sogliono uenire nelle gambe, che purgano lunghissimo tempo, & son cosi difficile da sanare: percioche sanandosi una di quelle, subito ne riesce un'altra alle parte circonuicine, & questa tal materia essa ancora è specie di fistola. Vn'altra sorte ue ne sono, ch'è causata da quelle piaghe, che son sopra l'osso, lequali per la lunghezza sua, frangeno et consumano la pelle, & l'osso; & queste restano assai tempo infistolite: ma leuata la causa di tale piaga, la natura istessa si preuale ualorosamente, & le sana: & di questo se ne uede ogni giorno esperientia, in diuersi impiagati: le fistole che uengono ne gli occhi, che si chiamano fistole lagrimose. Queste ancor communicano con le parti interiori, & son difficilissime da sanar: imperoche bisogna leuare la causa di dentro, & poi la natura per se le sana, senza aiuto di medicamenti, come la esperienza ci dimostra. Si che queste son le fistole piu note, & commune a tutti, et le cause di dette fistole son due: & appresso di me io tengo per cosa certa, che la sia cosi, & non altrimenti. La prima causa è, le ferite mal curate, che restano infistolite. La seconda

causa

causa trouo io, che son piaghe di mal franceſe. Et che'l ſia il uero, tutti quelli che hanno tal ſpecie di fiſtole, curãdoſi il mal franceſe ſi ſanano ſenza altro: come ogni uno può uedere alla giornata, potriano eſſer infinite altre cauſe; lequali appreſſo di me non ſono ancor uenute in cognitione: ma queſte due ſono efficaciſſime ragioni, et da eſſer beniſſimo conſiderate da i profeſſori dell'arte, che deſiderano uenire a qualche grado di reputatione. Et per tanto non mi eſtenderò piu auanti in tal ragionamento, perche la ſcientia, & eſperientia mia non ſi ſtendono piu auanti: ma ſeguiterò altri ragionamenti utili, neceſſarij da intendere, come leggendo intenderete.

De tutte le ſorti di rogne, & broge. Capitolo 8.

LE ſpecie di rogne, & broze ſono infinite, ma io trattarò di alcune di quelle, che io ne ſon piu inſtrutto, & mi forzarò mediante il mio poco ingegno, farne capace ad ogn'uno, per ſalute uniuerſale di tutti. Et pertanto adunque io dico, che la prima ſpecie di rogna è quella, laquale è cauſata da ripletione del corpo, per mangiare aſſai cibi di grandiſſimo nutrimento, & poi non digerirli. In quel caſo adunque, la natura aggrauata, che ſi uuol rihauere manda fuori quella humidità, & come giongi alla cute ſe ingroſſa, & ſi apoſtema, & paſſando alla parte di fuori, già è corrotta, & fa quelle puſtole, nel modo che ſi uede, & queſta tal ſpecie

humor grasso, & uiscoso con grandißima humidità. Vn'altra specie di rogna, si truoua che è sempre asciut ta con rossezza, & è minuta con grandißimo scadoro, ò prurito, & questa si causa al parer mio dal fegato troppo calido, & d'adustione di sangue, & questa si sa na cō facilità. V'è poi un'altra sorte di rogna grande, che fa certe crostaze grãde, et asciutte, che si uan sgrã dendo: & questa specie è purißimo mal francese nuo= uo. Vn'altra specie, che è quasi come petigine, che uà sarpendo, & fa groste asciutte, che sotto non ui è cosa nissuna, & questa specie ancor' essa è mal francese in= ueterato, che fa tali effetti; ui sono ancor' altre specie diuerse, lequali lasciarò di dire, per non tediare chi legge, non essendo piu importantia che tanto, basta be= ne, che i medicamenti, che son' atti a sanare le sopradet te specie, sanaranno ancor l'altre specie, che io non scri uo. Si che adunque questo è di sofficientia di quelle, ch'è necessario di dire in tal materia, & se bene io non ho trattato, con quelli debiti ordini, che si ricercano: basta bene, che quel tanto, che io ho detto sia inteso, secondo la intention mia: & se alcuno procederà secondo que= sto ordine nostro, si trouarà molto satisfatto, & cõten to per sempre: mediante le buone opere.

Della formicola, & suoi effetti. Capitolo 9.

QVELLA specie di ulcere, che uolgarmente si dice mal di formica, così detto per esser' una specie di ulcere maligne, et corrusiue, che uan sarpẽdo in super= ficie

ficie della carne, et facendo molte piaghe, che al circõ-
circa son rileuate, et rosse: et queste son quasi tutte cau
sate da mal francese, com'alla giornata si uede per espe
rienze, et tali specie di piaghe, son molto fastidiose da
curare: percioche ui cõcorre molti humori, iquali nõ si
pon soluere se non con medicamenti intrinsici, cioè pur
gationi esquisite, che purificano il sangue, e tagliano la
strada a i mali humori, che sempre concorreno al luoco
delle piaghe, e fanno alteratione grãde, con brusciore.
La istessa specie di piaghe: uiene ancor molte uolte in
testa, & quando uiene in testa, la chiamano tigna. Et
che questo sia il uero, si uede che quei medicamẽti istes-
si, che sanano la formicola, sanano ancor la tigna. E sap
piati per certo, che la tigna è specie di mal francese: ma
se alcuno mi uolesse arguire incontrario, per uenir tal
male, sempremai nelli putti; io rispondo, & dico, che
questo è, & può essere ancora, perche nel corpo della
madre, lo possono pigliare con il latte, di chi lo nutrica,
quando fosse però guasto, et infetto di tal morbo. Siche
adunq; io cõcludo, che ciò può essere: ma sono altre in-
finite specie di tal infermità, ch'io le lasciarò da parte,
per non hauerne ueduto piu che tanta esperientia.

Discorso sopra le ferite, & altre specie di piaghe interiori. Cap. 10.

LE ferite, che interiormente son date, come nel
stomaco, ò nel uentricolo, nelli intestini, nella uesica, &
nelle rene, ò nelle budella, milza, fegato, polmone, cuo-
re, &

re,et altri muſcoli,ò articoli,che ue ne ſono aſſai:conſeſſo io di non ſaperne niente,& la ragione dirò: perche l'è da ſapere che una ferita quando offende in quelli interiori, che il Medico, ò cirugico per dir meglio per gran notomiſta,& ualente che ſia, non ſarà ſoſſiciente a poter ſapere tutte le parte offeſe, perche l'arme offenſiue, dipoi penetrate nel corpo ſi poſſono uoltare,& con la punta offender altri luochi lontani dalla ferita,& offender diuerſe particole tutte differentiate una dall'altra: ma quando intrauiene uno di queſti caſi:ditemi di gratia uoi Eccellenti cirugici,come ſapreti uoi diſcernere, doue ſia quella tal offenſione: ma per dire il uero credo io,che in quel caſo ne ſappiamo tutti ad un modo: ma che dirò io della cura di tal ferite, ſe il cirugico non ſa doue ella ſi ſia, ne di che importantia, ſe non che ſi medicano per chimere, & imaginatiua, & ſe la natura ſi preuale, & che quel ferito ſi ſana, ſarà per la buona fortuna del medico. Si che adunque in quanto alle ferite interiore, io non concluderò altro per hora:ma hauete inteſo quanto baſta,ma il giudicio laſciarò fare a uoi altri, che intendeti aſſai piu di me. Voglio anchora diſcorrere delle ulcere, & apoſteme interiore,che coſa ſiano, & come ſi poſſono curare & ſanare,con il noſtro artificio di medicare. Sappiate,che infinite ſono le ſpetie di ulcere, & apoſteme, che nelle parte interiori ſi poſſono generare:ma la coſa mi par tanto oſcura da intendere,che io per me non ſaperei farne terminatione alcuna, che fuſſe uera, & la cauſa è queſta,che hauendo ueduto infiniti medici, et chirugici,

chirugici, i quali hanno uisitato uno apostemato, o ulcerato, & il medico non ha potuto sapere il luogo, & la particola di tale apostema, ò ulcera, se l'ammalato non le ha detto, & mostrato, & fatto toccare con le mani proprie; & questo è la uerita: ma se uno non si può risoluere delle cose esteriori, che si possono uedere & toccare con mano, come si potra egli risoluere, quãdo uno di questi tali accidenti sarà nelle parti interiori doue l'ammalato non lo sa lui istesso, che patisce il male? Certo io hauerei desiderio di sapere, come questi tali faranno giudicio sopra tal materie: percioche essendo apostema, ouero ulcera in qualche parte del corpo; l'ammalato sentirà ben grande offensione, & dolore: ma però non saperà doue si sia, ne qual particola sia offesa, & sopra di ciò faccio giudicio io, che non lo sapendo il patiente, manco lo saperà il Medico; & di questo io n'ho fatto bellißimo discorso nelli miei Capricci medicinali. Si che per conclusione mi risoluo io, come ho detto, un'altra uolta non ne sapere niente: ma imperò quando sarò al luogo suo, mi offero bene di far' un discorso del modo di medicare, & sanare la maggior parte delle ulcere, & aposteme: ma delle ferite non ui prometto piu che tanto; Io mostrarò bene bellißimi rimedij di grandißima esperiẽtia, con liquali si sanarà ogni ferita, pur che non sia piu che mortale, aßignandoui tutte le ragioni conuenienti in tal materia.

Delli

Delli ordini da tenere nel medicare ogni ſorte de infermità, appertinenti al cirugico. Cap. 11.

LE *ferite, & tutte l'altre ſorti di piaghe ſono di uarie, et diuerſe ſpecie (come di ſopra ho detto) ma per ciò il modo di medicarle non è troppo differente l'un modo dall'altro: uolendo parlare ſolo della uerità, & ſenza abuſione alcuna;* L'è *da ſapere, che la natura è maeſtra di tutte le coſe, & i medici, & cirugici, ſono imitatori di eſſa natura, come bene hanno affermato gli antichi noſtri profeſſori di tal'arte.* Et *ſe adunque queſto è, che accade a noi fare tanti artificij? hauēdo la natura, che opera benignamente, pur che il miniſtro, non la impediſca.* Et *ſe uogliamo parlare delle ferite, dico io che il miniſtro ha da fare tre operationi, & non piu, & il reſto laſciarle fare alla natura, che operarà beniſſimo.* Le *tre operationi, che il maeſtro ha da fare ſon queſte, cioè diffenſare, che alla ferita non ui concorrano humori, & che non ſi marciſca, & tenerla netta: & qnando il miniſtro hara fatto queſto, laſciare operare ad eſſa natura, che operarà in bene.* Et *ſe noi uogliamo ueder ſe in effetto coſi è, uedete li cani, che ogni gran ferita, che loro habbino ſopra la perſona, la fanno ſanare ſenza medicamento alcuno, ma ſolo con dieta, & tenerla netta con la propria lingua, & queſto è pur la uerità, & quelli che medicano ferite con incanti, non gli fanno già altro, ſe non tenerle nette, & che'l ferito*

faccia

faccia dieta. Eccoui adunque, che la natura opera, come nelli cani. Et pertanto adunque nissuno si marauigli di questa autorità de i cani, se io la approuo ancor sopra i christiani: ma poi dico esser bene ad aiutare questa natura, che operi con prestezza, come ancor fanno li uillani agricoltori, & hortolani, iquali per fare, che la natura operi meglio, et piu presto nel campo, li dãno diuerse sorti de graßi, ò letami: & questo lo fanno solo per aiutare la natura, che operi bene. Et per concluder dico, che'l medesmo debbe fare il cirugico, nel medicar le ferite. Inquanto poi alle ulcere d'ogni sorte l'è di neceßità trouare la causa: percioche sogliono uenire per piu diuerse cause: & come si sarà trouata la uera causa, sarà poi facile al curarle. Ma perche l'ulcere non posson uenire, se non per gran distemperamento di natura nelli corpi nostri, come per troppo calidità, ò frigidità, ouer per replettione del corpo: in questo caso adunque l'è necessario, che la prima cosa che si faccia, sia la purgatione del corpo, per sgrauare la natura già offesa, et estinguer la superflua calidità, ouer frigidita, dipoi fatto questo il ministro, ò imitatore di natura ha da far tre operationi; la prima amazzare il male, la seconda mondificare, il terzo incarnarlo, & poi da se la natura opera in cicatrizarle, e queste tre ope son da usare nell'ulcere. Ma inquanto poi all'aposteme, et esser esse ancor causate da diuersi accidẽti, et quiui bisogna sap anco inuestigar la causa, p saper cõ che medicamẽti si dee purgar il corpo dalli supflui humori; et il ministro dee far tre cose bisognose, in tal caso. La prima è

aiutare a marcire presto la postema. La seconda è mon dificarla bene. La terza è incarnarla: & queste son le tre operationi da fare nelle aposteme per aiutare la natura, che operi in bene: & cosi seguitando questi ordini nostri, la cosa caminarà per la ritta strada. Et parimente io ancor dimostrarò a i luochi suoi le operationi da fare in tali effetti, con l'ordine del medicare: & etiã di fare li unguenti. Dichiarando la qualità et uirtù loro, & prouarò con ragione tutte quelle cose, doue potesse esserui dubbio alcuno: a tale ch'ogniuno resti satisfatto, & quieto in tal materia.

Del medicamento da fare in tutte le specie di ferite esteriori con breuitade. Capitolo 12.

HAVENDO dichiarato, che cosa siano le ferite esteriori, l'è necessaria cosa dichiarare ancora il modo, che s'ha da tenire in curarle, & sanarle con quella maggior prestezza, che sia poßibile di fare: & cosi cominciarò a quelle ferite simplice, che son solamente nella carne, senza esser offeso uene, nerui, ouer oßi. Et dico, che questa tal specie di ferite non son da medicare con artificio, ma unir le parti, & se'l sia necessario cusirle anco, & poi lasciarle medicare alla natura, laqual cõ breuità le sanarà, & se pur l'artefice li uuol dare alcuno aiuto, ongerle per una uolta il giorno, cõ oglio di rasa di pino, fatto per distillatione, come al luoco suo dimostrarò a farlo con gran facilità: ma le ferite doue son tagliate le uene, hãno bisogno di esser soccorse immediate,

mediate, & con ingenioso artificio, et efficace rimedio per sanarle cõ la maggior breuità, che sia poßibile: acciò le uene rotte si possano ritaccare, & non fare offensione maggiore al luoco della ferita: & questo magisterio si farà in questo modo, cioè. La prima cosa farai presto ad unir le parti insieme, et cusirle bene: & la cusitura sia come quelle, che si cuseno li sacchi, et nõ darli ponti, come si usa communemente, & cusita che sarà medicala solo di sopra con il nostro magno elicore, & con sola pezza bagnata in detto elicore: & poi habbi ipericon con la semente secca, milli foglio, uitizella, tãto di ciascuna, & ugual parte, & fanne poluere, della quale ne spargerai sopra la ferita medicata, & al circoncirca, & questo medicamento assottiglia la materia che concorre alla ferita, & la caua fuori con grãdissima facilità, & senza dolore del ferito, & questo è il piu salutifero rimedio in tal caso, che la natura insieme con l'arte potesse mai fare; & è stato tante uolte prouato da me, per hauerne fatto io tãte belle esperienze. Il modo di fare questo diuino elicore, scritto da me, nelli miei Capricci medicinali, doue ancor' io ho scritto bellißime materie, cosi in medicina, come in cirugia; cose in uero degne da esser uiste, & lette, da i professori dell'arte. Si che questo sarà inquanto al medicamento delle ferite sopradette, ma quelle ferite doue è offeso l'osso, & i nerui, li uuol grãde artificio: percioche il caso è importantißimo, ma quando è offeso solo i nerui, bisogna cusir presto la ferita, & fare (come ho detto) delle uene tagliate: ma però non medicarle con il nostro

magno elicore, ma in luoco di elicore operare l'oglio benedetto, & oglio di rasa, ana; perche questi tali ogli cõferiscono estremamente alli nerui incißi, ouer tagliati, come uogliam dire, & quando per sorte un neruo fosse punto, ouer intaccato fino alla metà. In quel caso l'è necessario finirlo di tagliare al trauerso, acciò non induca spasmo nella ferita. ma in caso poi che l'osso sia offeso, & che ue ne sia alcuna parte da uenir fuori, l'è necessario lasciar la ferita aperta, fino a tanto che l'osso se ne eschi fuori, & dipoi incarnarla: & questo medicamento lo farai con il nostro balsamo artificiato, scritto da noi nelli nostri Capricci medicinali, questo serue nella ferita, & sopra usarui il cerotto di Gualtifredo di Medi, ilquale sana con grandißima prestezza; & questo è il modo, con ilquale si sana tutte le soprascritte sorte di ferite, & il diffensiuo da usare in dette ferite, sarà questo, cioè acqua uita, di buon uino, & dentro metterui ipericon, milli foglio, uitizella, betonica, & in quest'acqua de infusione bagnarai delle pezze, et mettile per diffensiue al circoncirca delle ferite, et così il medico harà l'intẽto suo cõ gran satisfattione dell'infermo, le ferite di testa si medicano così, come quelle doue è offensione di neruo: et altre diuerse sorti di ferite ui sono, lequali tutte si sanano con tali rimedij.

Del modo di curare l'ulcere d'ogni specie. Ca. 13.

ESSENDO l'ulcere di uarie, et diuerse specie, come sono, l è necessario sapere di che specie, & qua-

lità

lità le ſiano, per ſaperle curare nel modo, et forma, che ſi conuiene; & prima dirò dell'ulcere corroſiue, come ferite cancrenate, mal di formicola, & altre ſorti d'ul cere, che uanno ſarpendo per la carne. La cura di queſte tal ſpecie è applicarli ſubito il medicamento cauſtico per ammazzare il male, & il detto cauſtico, ſi mette in un gotto di uetro, & con bombaſo, ò cottone ſi bagna tutta la piaga, et poi ſi laſcia coſi ſcoperta per 24. hore ſenza infaſciarla, paſſato che ſia le 24. hore lauare la piaga con fortiſſimo aceto, & acqua, ana, eguale parte; & auertire che nõ ui reſti niente del detto cauſtico, & poi metterui ſopra, butiro lauato con foglie di cauoli, ò uerzi (come uogliam dire) fino a tanto che la eſchera, ò carne morta ſe ne cada uia: dipoi habbi cerotto fatto con trementina, cera noua, raſa di pino, pegola liquida, ana, et ſia diſteſo ſopra pezze di tela, et ſopra'l detto cerotto mettiui precipitato commune, et eſtinguilo col noſtro magno elicore. et cõ queſti cerotti ſi ſanarà tutte l'ulcere corroſiue, ſenz'altro, et il detto cerotto baſta, tre ò 4. dì per cadauno. Quãto poi all'ucere ſordide, c'ho tratato al cap. ſuo, medicarle ſolo cõ il noſtro unguento reale, ilqual ſenz'altri unguẽti le ſanerà diuinamẽte, e cõ breuità. Ma biſogna ogni 4. dì toccarle cõ l'acqua forte del precipitato, laqual acqua tira fuori la materia offenſiua, et le laſcia purificate, et nette. In tutte l'altre ſorti d'ulcere il balſamo artificiato, il magno elicore, l'oglio di cera, & tormentina, il cerotto negro di Gualtifredo di Medi, il cerotto ſopradetto, cõ il precepitato, tutti queſti medicamenti ſono atti

a sanare ogni sorte di ulcere per cattiue che siano, & questo è la uerità, come prouando trouarete.

Delle cure, che si fanno nell'aposteme di diuerse sorti. Cap. 14.

Son molto diuerse le specie dell'aposteme, che uẽgono ne i corpi humani, et son causate da uarij, & diuersi accidẽti. Et pertanto bisogna curarle in diuersi modi, et cõ uarij medicamenti, com'è la specie sua: perche alcune aposteme si fanno per contusione di carne ammaccata, alcune son certi sborini, che la natura si uuol sgrauare, et mãda fuori quelle materie, alcune son per causa di frigidità, altre son humori melãcolici, et altre son causate da corrottiõ di mal frãcese, et q̃ste son le specie di posteme, che cõmunemẽte soglion uenire. Siche adũque io dirò il modo di curarle tutte ad una per una, & prima di quella sorte, che si fa per contusione; percioche egli è carne ammaccata. & perche omne contusio oportet putrefieri, & in sania conuerti, l'è necessario, farli maturatiui, & farli uenire a superatione, et come conosci, che dentro sia fatta la marcia, subito tagliala, & il medicamento di questa sarà rosso di ouo, cõ il nostro magno elicore, misce, et con quel medicare, così dẽtro, come di fuori, che senza altro questo sanarà ogni gran tumore: ma l'unguento si uuol fare ogni dì, & cõ oui freschißimi. Inquanto poi a quelle aposteme, che uengono per indispositione della natura, et che son sborini, per liquali la natura si uuole preualere. L'è necessario

cessario di lasciar fare il corso suo ad essa natura fino a tanto, che per se sole si romperanno, & rotte che saranno per medicarle, metteui dentro questo unguento, cioè. Recipe oglio rosato oncie. 6. litargirio d'oro benissimo macinato oncie. 2. storace liquido oncie. 1. tormentina oncie. 2. cera noua oncie. 3. misce, et farlo boglire a fuoco lento, fino a tanto che'l sia negrissimo. et se'l fosse troppo duro aggiongeli oglio rosato, & fallo in modo di onguento, & con questo medicarai tal specie di aposteme, & usali sopra il cerotto di dia palma, che con tal medicamento farai miracoli. Inquanto poi all'aposteme fatte per frigidità, usarai medicamēti calidi, & attrattiui; il cerotto di oxi crocij, è perfettissimo medicamento in questa specie di aposteme, il balsamo artificiato di nostra inuentione, l'acqua sua et altre simil cose, che son di natura calido temperamento. Ma quelle aposteme, che hanno origine da mal francese son pessime, & maligne: percioche la causa di esse è pessima, & maligna: la cura di queste è in fare grandissime purgationi, & lasciar uenire da se l'apostema. et quando sarà per tagliarla si uuol tagliare, et medicarla dentro con il nostro onguento magno, cioè unguēto magno oncie. 2. magno elicor oucia. 1. precipitato oncia. ß. & mischia bene insieme. & con questo medicarai l'apostema, che sanarà presto, & bene. et sopra mettili di quel nostro cerotto di gran uirtù; che lo trouerai scritto a carte. 128. delli nostri Capricci medicinali; & il detto cerotto è miracoloso, & diuino. Si che a questo modo sanarai le dette specie di aposteme. Ma l'è d'auertire,

che in tutte le sopradette cure, l'è necessario uolendolo curar bene, che sempre il corpo sia benissimo purgato: accioche li humori corrotti non diano impedimento, al luoco offeso, & usare diffensiui appropiati secondo le specie delle aposteme, l'oglio di rasa, di trementina di cera di melo, acqua uita tutti questi ogn'uno da per se sarà ualoroso diffensiuo, ungendo al circoncirca della postema.

Del modo di curar tutte le specie di fistole. Capitolo 15.

Le fistole, come già al capitolo suo è detto, son de diuerse specie, & causate da diuersi accidenti, & cosi ancor hanno bisogno di diuersi medicamenti. Et prima dirò di quelle fistole, che son state piaghe mal curate, et c'hanno fatto il callo, di modo tale, che la natura, nō le può cicatrizare, & restano fistole. Et la cura di questa tal specie è a metterui rotorio, che incida, ò mortifica il callo, & farlo cadere, & poi con medicamenti incarnatiui, farla incarnare, & cicatrizare; & questa è la uera cura da guarire queste tal fistole. Ma quella sorte di fistole, che la natura le fa per sgrauarsi da qualche accidente, sogliono uenire alle parti da basso, circa il sesso: & queste son molte pericolose, & non se li ricerca la cura, come le sopradette. Ma questa specie si cura con purgare benissimo il corpo, il stomaco, & ancor la testa, & inquanto alla purgatione del corpo, lo potrai fare, con farli pigliare dieci ouer dodici delli nostri siroppi

roppi maestrali solutiui: ma a purgare poi il stomaco, lo farai con l'aromatico di nostra inuentione, pigliandone una dragma per uolta a digiuno, cō beerli appresso un deto di uin biãco, et purgarai la testa cō profumi, cioè, mirra, & cinabrio, fatte che sarà tutte le dette operationi retifica il fegato, con alcuna decottione, atta a far tale effetto; come saria legno santo, ò salsa parilia, ouer altre cose simili, che faranno il medesimo effetto: & questo tal medicamento, sana ancor le fistole lagrimose, che soglion uenire ne gli occhi, & nelle orecchie; sono altre fistole in forma di piaghe, che'l medicamento suo è purgationi, & sopra le piaghe metterui cerotto nostro di gran uirtù, cō un poco di precipitato di sopra, & estinguerlo con il nostro magno elicore; & con questo sol cerotto, si sanarà tutte queste specie di piaghe infistolite: percioche detto cerotto, le mondifica oltre modo, & all'ultimo poi le cicatriza, & restano sanate. Vi sono anco altre diuerse materie simile, che la cura loro è molto facile: sapendoli applicare i medicamenti appropriati. Si che non mi estenderò piu auanti in tal materia: ma seguirò a trattar di altre materie, lequali son molto necessarie a i professori dell'arte.

Modo di curare tutte le specie di rogne, & broze. Ca. 16.

LE specie della rogna son molte, et causate da diuerse cause, et la cura sua è parimente in diuersi modi, quella che è causata dalla assai replettione di corpo, & da

& da ſangue ingroſſato, per hauer mangiato gran copia de cibi di gran ſuſtantia, uolendola curare, & ſanare egli è neceſſario curare il corpo dentro, & queſto lo farai con purgationi, il noſtro ſiroppo ſolutiuo, ſarà molto a propoſito, per purgare i corpi, che tal rogne patiſcono, la doxa ſarà oncie quattro fino a oncie. 5. & pigliarlo al meno dodeci giorni continui, & appreſſo queſto, pigliare una dramma di arromatico di noſtra inuentione, & queſto ſi piglia la mattina a digiuno con beerli appreſſo un poco di uin negro, & fatto queſto farlo ſudare con artificio tre, o quattro uolte, & poi farlo ungere con il noſtro unguento magno, per due, o tre uolte, & ſarà liberato da tal ſpetie di rogna coſi faſtidioſa: A curare quella ſpetie di rogna, che è roſſa, & minuta, che fa gran ſcadore, farai decottioni di herbe, che rafreſcano il fegato, & purificano il ſangue, come boragine, bugloſſa, indiuie, capil uenere, hepatica, ſcolopendria, eupatorio citrach, cicorea, & altre ſimil ſpetie d'herbe, et purgarlo con aloes, ſucco di radice di ſambuco, ierapigra ſolutiua, & ſimil coſe, che rafreſcano il fegato, & il ſangue, & poi ungaſi con unguento di litargirio, & con queſto rimedio ſi ſana perfettamente tutte le ſpetie di tal rogna, ſenza troppo faſtidio, & queſta è la uera ſtrada da curare queſte ſpetie di rogne, che tanto offendono, a chi ſopra le porta. Vi ſono certe rogne, che fanno alcune brozazze grande per la uita, che ſon ſpetie di mal franceſe, le quali ſi ſanano con farli pigliare le pilole da mal franceſe di noſtra inuentione, la doxa, che al medico parerà

rerà

rerà, che sia conueniente a quel tal corpo, & le dette pilole, si pigliano ogni terzo giorno una uolta, per tre uolte al manco, & poi ungersi con il nostro unguento magno, & sarà sanato. V'è anchor un'altra spetie di rogna, che ua sarpendo con certe groste asciutte simile alle petigine, & questa è pur spetie di mal francese inueterato, & la cura da soluer queste, sarà il nostro siropo contra l'humor melancolico, imperoche purga il sangue, & rafresca il fegato, et disfa quello humor uiscoso, il qual genera quelle tal groste, & di poi fatto questo, piglia una dramma del nostro aromatico Leonardi, & poi ungasi con il nostro magno eliquor maestrale, & sanarà perfettamente, & con breuità di tempo, sono anchor altre spetie di rogne, che sogliono uenire a chi patisce troppo freddo, et queste si sanano con solamente ungersi tutto il corpo con oglio di rasa per tre, o quattro uolte.

Del modo di curare il mal di formica. Capitolo. 17.

IL mal di formica sono certe ulcerete, che uanno sarpendo in superfitie della carne, & fa diuerse bocche, & sempre questo male è causato da mal francese, già inuecchiato, ilquale ha fatto quel sborino per il morbo, che mal uolentieri puo stare ascoso, & la cura di questo è curare il corpo, come quelli, che hanno mal francese, & purgarlo con purgationi esquisite, & grande, della quale il nostro ellettuario angelico, sarà per-

perfettißima purgatione: percioche purgan gli humori grosßi, & maligni, & euacua il stomaco dalla colera & flemma. & fatto questo facciasi sudare l'infermo, che sarà bonißima intentione; percioche gli humori uiscosi, & grosßi si assottigliano, & uaporano per sudore, & fatto che sarà tal sudore, potrai pigliare il nostro cerotto maestrale di gran uirtù, et stenderlo sopra le pezze, & sopra metterui precipitato commune, & estinguerlo con il nostro magno elicore, & usarlo sopra le sopradette piaghe, & lasciarlo ogni uolta per 24. hore auanti che'l si tocchi, & poi nettarlo da una certa uiscosità che tira fuori delle piaghe; ma poi tornarlo suso, & lasciarlo per altre 24. hore, et fare il simile, et ogni 4. giorni mutare tal cerotto: et come questi cerotti non tirano piu materia, operarui l'onguento magno di nostra inuentione, ilqual saldarà con breuità le sopradette piaghe: & questa è uera, & certißima cura, & quando per caso della mala fortuna questo ordine non bastasse a sanare, queste tal specie d'infermità, sarà necessario farlo ontare di ontione da mal francese, & ontarlo tante uolte, che'l faccia uenir male alla bocca, & quando si uederà questo segno, leuar mano, & non onger piu, che sputarà per 12. ouer 15. giorni, & subito che sputarà farai un bagno, & lo lauarai benißimo, & lauasi la bocca con uino, & sarà guarito a laude de Dio, & honor del mondo.

Ragionamento ſopra del fare i rimedij medicinali. Cap. 18.

L'è da ſapere qualmente la ſomma & diuina bontà de Iddio benedetto, fece l'huomo ad imagine, & ſimilitudine ſua, & uolſe che foſſe ſottopoſto a tutte le aduerſità, & infermità; ma poi gli dette ancor il rimedio, ilqual rimedio lo diuiſe in tre parti, cioè nelle ſantiſsime parole di ſua Maeſtà, & queſto fu il primo. Secondariamente nell'herbe create da lui. Terzo nelle pietre, che ſon queſte, cioè uerbis uigitabilia, & mineralia. Et pertanto adunque hauendo il Signore Iddio laſciato l'infermità; le laſciò accioche la creatura eſſendo inferma ſi ricordaſſe di ſua diuina Maeſtà; li rimedij li laſciò, accioche ringratiaſſeno ſua Diuina bontà. Come chiaramente ſi uede ogni giorno, ch'eſſendo l'huomo ammalato, grida, et lamentandoſi ricorre con le preghiere a Iddio benedetto: & poi ſanandoſi, mediante li rimedij, ringratia ſommamente la diuina bontà d'Iddio de i beneficij riceuuti, hauendo ricuperata la ſanità ſua, mediante tali rimedij medicinali, laſciati dal Creatore del tutto, Iddio benedetto, & benigno Padre noſtro, per la ſalute de gli infermi. Si che adunque la coſa è certa, et chiara, che tali rimedij ſiano meggio per ſanare li corpi humani. Et eſſendo coſi, io con l'aiuto del Signore, darò principio nel ſcriuere alcuni di queſti medicamenti, tanto ſimplici, quanto compoſiti, narrando le mirabile uirtù ſue. & parimente

il modo

il modo de applicarli alli corpi humani per causa di uarie, & diuerse infermità, che alla giornata sogliono uenire cosi à gli huomini, come alle donne, & terminarò alcune belle esperienze uedute, et prouate assaissime uolte da me in piu luoghi del mondo, doue mi sono ritrouato.

Della stopatta, che si mette sopra le ferite, quando la prima uolta si cusono, Capitolo, 19.

La stopatta, che si suol mettere sopra le ferite, si fa in questo modo, cioè si piglia chiara di ouo, sale, & acqua rosa benissimo sbattuti insieme, doue che essendo cusita la ferita, ui si mette sopra, accioche il sangue si stagni, & la ferita resti asciutta, che si possa medicare, senza fastidio, & per tanto io uoglio dire la ragione, perche si adopera tal rimedio nella prima cura: uoi saperete, che ogni simile desidera il suo simile, per associarsi, o accompagnarsi con lui, & però gli antichi nostri antecessori professori dell'arte, uolsero, che si adoperasse nelle ferite la chiara dell'ouo per esser una sustantia di carne, simile all'altra carne, & che'l sia il uero lo prouo con ragion naturale, & dico, che dell'ouo la chiara, o il bianco, come uogliam dire, è quella parte, che genera la carne, et la pelle, et le pēne del pollo et il rosso solo di lui si genera le budelle, & altri interiori dell'animale. et per tanto adunque, se la chiara, è quella, che di lei sola si fa la carne, le simile alla carne, come di sopra

di ſopra ho detto, il ſale poi è un materiale ilquale conſerua tutte le coſe da putredine, & che ſia il uero noi uediamo, che tutte le ſorti di carne, & peſci, uccelli, frutti, che ſi condiſcono con il ſale, tutte ſi conſeruano, & per queſta ragione il ſale fu meſſo in tal compoſitione per conſeruare la carne. l'acqua delle roſe è di ſua natura frigida, & ſicca, per la frigidità difende la infiammatione, & per la ſiccità ripercuote, & mitica. Si che queſte ſono le ragioni per le quali la ſtopatta ſi mette ſopra le ferite per far gli effetti ſopradetti, & uoleſſe Iddio benedetto, che fuſſi in uſo a medicare le ferite dal principio alla fine con tal rimedio, che ſaria ſanto, & ſi faria miracoli con tal medicamento.

Del digeſtiuo, che ſi medica le ferite, dipoi la ſtopatta ſopradetta. Capitolo. 20.

DIPOI *leuata la ſtopata di ſopra le ferite, ſi ſuol medicar con una compoſitione, che ſi chiama digeſtiuo, perche digeriſce la ferita, anchor che queſto medicamento ſia un poco, coſi ſcropoloſo, & contra con ſcientia, & la ragione dirò: perche le da ſapere, che quando il uien dato una ferita ad una perſona, il luogo della ferita prima è ſano, & poi eſſendo ferito, il uero debito noſtro è di ſanar tal ferita, & non di marcirla come facciamo, perche marcendola a queſto modo la è pericoloſa, et piu difficile da ſanare, come chiaramente ſi uede, & queſto niſſuno me lo negarà: ma ſeguitando il*

do il nostro ragionamento, in dimostrare, che cosa sia questo digestiuo, il digestiuo, è questo, cioè. Recipe rosso di ouo numero. 2. tormētina lauata oncia. 1. oglio rosato oncia mezza, misce, & sia fatto onguento; & questo è il digestiuo, con ilqual si medica, fino a tanto, che la piaga facci marcia assai, allhora è digesta; & poi si seguita a medicare con altri rimedij assai diuersi da quello. Ma gran cosa mi pare la diuersità delle materie, che il detto digestiuo, applicandolo alle ulcere putride, fa diuerso effetto; percioche le sana diuinamente. Et di pi u ui uoglio dire, che applicandolo alle ferite, quando già sono incarnate, le cicatriza miracolosamente. Ma in uero queste son pur cose grande da sapere, et chi le potesse intendere sarebbe huomo diuino; percioche questo tal digestiuo, applicandolo alle ferite fresche, le putrefa & marcisce, & applicandolo a piaghe marcie le mondifica, & sana, & applicandolo alle sopradette ferite, quando già son incarnate, le cicatriza, & sana. ma che tante diuersità son queste da far stupire il mondo? et queste cose che io ho dette son pur la uerità, & io ne ho fatto mille esperienze belle.

Dell'onguento mondificatiuo, che si medica le ferite, dipoi che son digeste, per mondificarle. Ca. 21.

QUANDO le ferite son uenute a digestione & che purgano, sempre si mutano onguenti. & se gli applica onguenti, che habbiano uirtù di mondificare la ferita

ferita, & lasciarla netta, acciò si poßi meglio incarnare, & il predetto onguento, si chiama proprio mondificatiuo, ilquale è fatto di farina di orzo, & mel commune, ouero rosato, & oglio rosato, & questo è l'onguento, ilquale mondifica le ferite, usandolo per otto, ò dieci giorni: percioche se le ferite non fossero ben mondificate, nõ si bastarieno mai ad incarnare. Si che adunque questo onguento è molto necessario in tal operationi, & maßime per entrarui il mele, ilquale è uno elicor celestiale, & diuino. Et che'l sia il uero, huomo nissuno non basta, con l'ingegno suo, a fare il mele, ne manco ricoglierlo, doue si truoua. Et di questo io ne ho fatto un bellißimo discorso nelli miei Capricci medicinali, chi lo uolesse intender potrà ueder li detti Capricci, et si chiarirà del tutto. Ma lasciamo questo, ui dico per cosa certa, che nel mel si truoua mirabile uirtù in diuerse cose, se ne può far siroppi, iuleb, acqua melata, oglio, cure, conditi, & mai non disconcia cosa nissuna: et per questi si suol dire l'è come una pasta di mele, prouerbio dignißimo da dire, percioche l'è tanto degno elicore: dell'oglio similmente ne ho fatto pur un discorso mirabile nelli detti Capricci. Ma quãdo poi è artificiato con le rose, si fa piu eccellente: per tal' effetto l'orzo poi in se ad una certa sostãza che'l si accomoda in diuersi casi, tanto in medicina, quanto cirugia: & questo non mi estenderò troppo auanti, per esser cosa nota a tutti, ma seguirò a dirui altri rimedij opportuni, & necessarij in tale caso.

Vngnento incarnatiuo, che si medica nelle ferite, quando le son mondificate. Capitolo 22.

QVANDO *le ferite son mondificate, che piu non ui concorre troppo gran quantità di marcia, l'è necessario applicarli onguenti, che incarnano esse ferite, acciò si poßi cicatrizare piu facilmente: ma quello onguento, ilquale è in commune uso, appresso il uolgo; è lo onguento incarnatiuo, fatto di tormentina, cera, et rasa, con alquanto di oglio rosato, et fatto in buona forma d'onguento, & questo si chiama incarnatiuo: gli ingredienti cioè le cose, che ui entrano dentro, son tutti di mirabile uirtù, come intendereti.* L*a trementina è uno elicore, che uscisse fuori del lareso, arbore grãdissimo, & è elicor quasi incorrottibile, & è commune a tutto il mondo, la cera poi è miracolosa.* R*aimondo* L*ullio la chiamò flos florum; cioè fiore di fiori; et non senza causa, percioche l'ape la raccogliono de i fiori.* E*t questa ancora è nota ad ogniuno, per esser tanto in uso nelle speciarie. la rasa essa ancor è una materia, che destilla fuori del pino, che respira di grandißimo odore, & è molto eßiccante, & ha uirtù attrattiua, & sana ualorosamente le ferite, & di essa si fa oglio di grandißima uirtù, come piu a basso intenderete.* S*i che io ho uoluto dire questa historia, acciò tutti poßino esser capaci di tal materie, uolendosi seruir di tal cose, & ancor saperne parlare, aßignando le sopradette ragioni,*

ragioni, & dichiarando le uirtù delli sopradetti materiali: ma per adesso mi passarò così sommariamente, et io seguirò a dimostrare il modo di cicatrizare le ferite & poi passarò a i medicamenti dell'ulcere maligne.

Delli onguenti, che cicatrizano le ferite. Capitolo 23.

GLI onguenti che cicatrizano le ferite, dipoi che son incarnate sono di diuerse specie, che tutti fanno un medesimo effetto, di cicatrizare, ò far la pelle. Il digestiuo (come habbiam detto di sopra) applicandolo sopra le ferite incarnate, le cicatriza con grã prestezza, & il simile fa il dia chilon, & l'onguento di tutia, & il cerotto gratia dei: & perciò son tutte differenti compositioni, che concorrono tutte ad uno effetto, & che le siano diuerse compositioni, ue lo prouarò. Il dia chilon si fa di litargirio d'oro, & oglio uecchio, muci laginis, psillij mucilaginis, iusquiami mucilaginis, semẽ lini mucilaginis, radicum maluæ. & l'onguento di tutia si fa di tormentina, & rasa, cera, oglio, et tutia pre parata, il cerotto gratia dei si fa di galbano, armoniaco, oppoponace, uerderame, incenso, astrolochia lunga, mastici, pegola greca, olibano, mirra, pietra calamita, lapis ematitis, cera noua, oglio di oliua, litargirio d'oro. Si che ueder si può, quanto siano differenti i soprascritti onguenti. Et pur si uede per esperienza, che tutti fanno un medesimo effetto nelle cicatrize delle ferite: & questo lo fanno, percioche sono onguenti tempe-

rati, che non sono calidi, ne frigidi: ma di buona qualità, & aiutano alla natura, che operi piu presto in tali effetti, & questi se addimandano unguenti aiutatrici di natura. Ma quelle specie d'unguenti, che operano poi per se, sono l'unguento apostolorum, il caustico, l'egittiaco, il rotorio, & altri simili unguenti, che operano con uiolentia, & questi superano la natura, & operano quello che la natura non può per se stessa senza aiuto operare. Ma tutti quelli unguenti, che in se non hanno uiolenza nissuna per calidità, ne per frigidità, tutti son atti in tal' operationi di cicatrizare le ferite, & ogni sorte di piaghe, che siano già mondificate, et incarnate.

Vnguento maestrale, che sana assaissime sorte di piaghe. Cap. 24.

QVESTO unguento è appropriato a molte sorte di piaghe, perciochè 'l conforta la piaga, & leua il dolore, estrahe la materia dalle parti da basso, cioè del fondo della piaga, qual materie son causa del dolore: et prohibisce, che non si faccia mala qualità, et che non ui cõcorra humori pessimi. Ma bisogna auertire, che 'l sia fatto con modo & forma; perche se 'l non fosse ben fatto, non sarebbe di tanta uirtù, l'unguento è questo, cioè. Piglia litargirio d'oro oncie. 4. oglio rosato libre. 2. et metti a boglire in una caldara di ramo, che sia grande, & fallo boglir tanto, che mettendoui dẽtro una penna, si abbruscia tutta, allhora sarà cotto; aggiongiui cera noua oncie sei, storace liquida oncie. 2. mel commune

oncie

oncie tre, & lascia boglire un pezzo, tanto che sia bene incorporato e poi leualo dal fuoco, et aggiongiui incenso, mirra, precipitato comune, oglio di cera, oglio di tormentina, oglio di rasa, ana onc. 2. & mischia benissimo, tanto che sia incorporato, dipoi aggiongiui acqua uita fina oncie. 4. & mischia tanto, che detta acqua uita se incorpori benissimo, & sarà fatto, et questa è mia inuentione; perciochè altri innanzi di me mai l'hanno fatto, ne manco forse pensato di fare: & le uirtù di queste son tante, et cosi grande, che io non le uoglio dir tutte, per non parere uno parabolano. Ma dirò ben una sol cosa, che è la uerità, & cosi ogn'uno la trouarà, & di questo che io non l'ho mai applicato a luoco nissuno, che'l non gli habbi giouato grandemente, & con questo ui uoglio lasciare, et chi non lo credesse ne faccia la proua, che uederanno se l'è cosi, ouer nò, & poi allhora crederãno a me: dimostrarò ancor nelli seguenti capitoli, il modo di comporre, & fare diuerse cose bizarre, che saranno di grandissima utilità, alle genti del mondo, uolendosene però seruire, secondo l'ordine nostro.

Ricordi di molti rimedij fatti da me, & descritti nelli miei Capricci medicinali. Cap. 25.

IL desiderio mio saria stato di scriuer molti rimedij di grandissima auttorità in questa mia aggionta: ma per due cose mi son restato, l'una per non hauere io

il tempo, l'altra per hauerli ſcritti, et dati in luce altre uolte, in quel Libro mio intitolato i Capricci medicinali dell'Eccellente M. Leonardo Fierauanti, ſtampato in Venetia per M. Lodouico Auanzo, alla inſegna dell'Arboro. Se alcun ſpirito ingegnoſo deſideraſſe di ueder uarie, & diuerſe fantaſie; coſe certo che ogn'uno le doueria uedere, per eſſer coſe, che l'huomo ne potria cauare grandiſsimo conſtrutto, come leggendo ſi potrà intendere amplamente: & maßime per eſſerui ſcritto, coſe di medicina, & di cirugia, della alchimia dell'huomo, & della alchimia minerale, con alcuni Capricci artificioſi, coſa diletteuole, et da far miracoli al mondo, come ogn'uno potrà uedere. In prima ho ſcritto il modo di fare la pietra filoſofale, che gioua a tutte le ſpecie d'infermità, coſa miracoloſa & rara al mondo. Appreſſo ui è ſcritto il modo di fare la noſtra quinta eſſentia, et le uirtù ſue, & a chi ſerue: et come qualmēte reſuſcita quaſi i morti, miracolo di natura, et dell'arte: & ancor il modo di fare il balſamo artificiato. & da chi fu ritrouato, & con il modo di comporlo, ilquale è di tanta eſperientia in diuerſi caſi, che a dirlo non ſarebbe mai creduto. Vi è ancor il modo di fare l'elexir uite, che conſerua la uita humana in proſperità & allegrezza: & dipoi ancor trouarai, come è nelli compoſiti medicinali, non ſi debbe metter una coſa per un'altra, con un diſcorſo bello fatto ſopra di ciò; & appreſſo ui è ſcritto l'è aromatico Leonardi, ilqual gioua a tutte le ſorti d'infermità, coſa rara, & molto degna da ſapere.

Seguita

Seguita poi il modo di fare l'elettuario angelico, et di operarlo. & ancora il modo di fare la pietra uigitabile, per far stupēde cose di marauiglia, l'acqua reale, & una medicina di mercorella, siroppo solutiuo, & miracoloso. Vn siroppo particolare contra l'humore melanconico, & una potion di legno santo miracolosa. Et il uero rimedio da usare a chi non potesse tener l'orina, & altri rimedij bellissimi, che sono in tutto sessantasei, notati uno appresso l'altro, cosa non piu uista in luce, & tutti scritti nelli nostri Capricci detti di sopra. Ma oltre quelli seguirò pure a scriuere altri rimedij raccolti da altri auttori, & prouati da me, et corretti, doue è stato di bisogno, & lucidati, che tutti se ne potranno seruire a suo piacere: a laude de Iddio, & a beneficio di tutto il mondo.

Vn'acqua di grandissimo artificio, laquale è miracolosa, & degna in molte cose. Cap. 26.

L'è da sapere qualmente queste cose artificiate son di mirabili effetti, in uarie & diuerse operationi: per cioche aiutano assai la natura, & estinguono tutti quelli humori, che offendono essa natura. Il modo adunque di fare questa gloriosa acqua sarà questo cioè. Recipe zaffarano, gengero, garofali, canella, noce moscata, cubebe, legno aloe, rosmarino secco, cardo santo, ana oncie una, & siano pistate a grosso modo, & messe infusione nell'acqua uita, & aggiongiui oncie. 10. di zuc-

caro di madera, & lasciala cosi in fusione per un mese, & poi distilla in bozza con il suo capello, & recipiente per bagno maria, & quello che uscirà sarà una acqua santa, & diuina, la quale gioua ad infinite cose, sana tutte le sorte di ferite per grande, che siano, bagnãdoui sopra pezze con detta acqua, uale contra doglie, per mal d'occhi, conserua la memoria beuendone, & ungendosi il stomaco, & la testa con essa, & in somma per non far piu tanta longa diceria, la predetta acqua gioua per tutto doue sia applicata, & mai fa nocumento a nissuno, & è sicurissima da usare.

Il modo da fare l'oglio di rasa semplice con alcune dichiarationi delle sue virtu. Capit. 27.

TROVO *io la rasa un'ellicore, o gõma di grandissima uirtù; & serue in medicina, & in cirugia, & in uarie, & diuerse arte di essa, si fa fumo da tingere, che senza quello non si potria stampare, se ne fanno ancor cerotti, unguenti, & se ne fa oglio, ilquale serue per diuerse operationi, come io ui farò uedere, et toccar con mano. Il modo di fare il predetto oglio è questo, cioè si piglia una bozza storta, che sia benissimo lutata, & empila la metà di rasa, & per ogni libra di rasa metteui once tre di cenere comune, passata per seta, & detta bozza la metterai in una pignata, & intorno tra la pignata, & la bozza empirai di cenere, ouero arena, & mettila in un fornello, & dalli fuoco,*

quello

quello che primieramente destillarà sarà un'acqua, laquale possandosi si farà chiarißima: appresso seguita a darli gran fuoco, che ne uscirà un'oglio di color di rubino, quando sarà però passato alquanti giorni, seruaIo in uaso di uetro, benißimo chiuso; l'acqua prima che ne è uscita è di mirabile uirtù in diuerse operationi: ma una esperientia miracolosa non lasciarò di dire per essere cosa necessaria oltra modo, & è questa, che quelli, che hanno buganze, ouero crepature alle mani per causa di freddo, la sera profumarle sopra acqua, che boglia, & poi bagnarle bene con la detta acqua, et metterle ne' guanti: et questa sana tal materia in breuißimo tempo. sana parimente la tegna, & la rogna, & altre materie simili. L'oglio poi serue in molte operationi, & maßime in tutte le spetie d'infermità frigide, se le sono interiori, pigliarne ogni mattina un scropulo per bocca; & se le sono esteriori, ungerli sopra, & per ogni gran ferita che fusse, ungerla con detto oglio, & medicarla senza tenerla aperta, ne manco tenirui tasta nissuna, & si sanerà con gran breuità, et parimente una contusione, ungendola sopra, farà bonißima solutione, & questo è rimedio molto salutifero, serue ancor per dipintori, & uernicatori, & altre materie, le quali io non le so al presente.

Dell'oglio di cera, & suoi effetti. Capitolo 28.

L'OGLIO *di cera è miracoloso, & diuino: percioche'l serue quasi alla maggior parte dell'infermità: & questo tal oglio* Raimondo Lullio, *l'approuò per un rimedio celeste, & diuino, & nelle ferite questo è rimedio rarißimo, ma non è buono per noi altri cirugici.* Percioche *questo sana una ferita, per grande che fosse in dieci, ouer dodici giorni al piu. ma quelle che son piccole le sana in tre giorni, ongendo solamente sopra la ferita, & metterui pezze bagnate in detto oglio sopra la ferita. & per infermità esteriori, il detto rimedio fa miracoli, dandone una dragma per bocca, con uino bianco. & per quelli che gli cade i capelli & la barba, sarà cosa rara, et di gran profitto a quel tale.* Il *modo adunque di fare il predetto oglio è questo, cioè.* Piglia *una bozza storta, che sia ben lutata, & dentro ui metterai quella quantità di cera, che uorrai, pur che non passa il mezzo della bozza, & per ogni libra di cera metteui oncie quattro di mattone, cotto nella fornace, che sia pesto sottile, & metterai detta bozza in una pignatta. & intorno la riempirai di cenere, ouero arena. & dipoi la metterai al fornello, dandogli fuoco lento, fino a tanto che sia uscito tutto l'oglio, ilquale oglio si congelarà. ma non importa, quella è la sua perfettione. percioche uolendolo destillar tante uolte, che piu non si congelli, si farà di*

troppa

troppa calidità, & ſarà troppo acuto, & non ſarà poi da uſar per bocca per niſſuno modo. Ma coſi di prima paſſata, ſi può dar per bocca, & farne ontione per tutto, doue ſarà dibiſogno, che ſempre giouarà, & mai nocerà in coſa alcuna, che ſia. Et pertanto adunque queſto oglio è da eſſer tenuto in gran ueneratione da tutte le genti del mondo.

Dell'oglio di vitriolo, & ſua qualità. Capitolo 29.

L'OGLIO del uitriolo è uno elicore pretioſo, quaſi da riſuſcitar li morti, per le gran uirtù ſue, che tiene in ſanar uarie & diuerſe infermità, & ancora in cirugia, quando egli è inciſiuo, per rompere apoſteme, & far rotorij, mortificar carne creſcente; come queſte natte, che ſogliono uenire a molti huomini, & donne in diuerſi luochi della perſona, & altri effetti aſſai, che io non le dico al preſente. Il modo adunque di fare il predetto oglio è queſto, cioè. Pigliaſi una bozza ſtorta di quella grandezza, the pare all'operario, che uuol far tale oglio, & ſi luta di lutum ſapientiæ, che ſia fortiſsimo & buono, che poſsi reſiſtere al fuoco lungamente; & come il luto ſarà aſciutto, metterai in detta bozza, quella quantità di uitriolo, che ti pare, & accomoda la bozza in uno fornello, che habbia un groſſo ferro attrauerſo, doue la bozza poſsi fermarſi ſuſo, ſenza poter cadere a baſſo, & non uuol toccare le bande del fornello; & poi di ſopra coprirlo al meglio, che ſi può,

laſciandoui

lasciandoui alcuni spiracoli, per poter essalare il fuoco, & come sarà secco, metti fuoco al fornello, & seguita, che'l distillarà acqua chiara, la quale è potabile, et se detta acqua uscirà tutta in un giorno, cauala uia, & mettiui uno recipiente grande, & chiudi bene le giunture, che non poßi respirare per modo nissuno, et seguita il fuoco continuamente dì, & notte, grande, quanto piu poi, & in termine di sei, ouero sette giorni, comincierà un'altra uolta a distillare; allhora seguita il fuoco fino a tanto, che non distilla piu. et quello sarà l'oglio del uitriolo, il quale è uno ellicor precioso, & diuino, che puo, come ho detto di sopra, seruire a diuersi capricci, come sarebbe nelle febri continue calide, darne per bocca tre grani a peso con una mezza oncia di iuleb uiolato, rifrescarà quel febricitante, che sarà una gloria, et usandolo a pigliarlo per bocca in sanità diffende molto il corpo da uarie, & diuerse infermità, & altre cose assai, che io le lascio di dire per breuità di tempo, & per hauerne similmente trattato a pieno nelli miei Capricci medicinali, doue io ho riuelato, tutti i miei secreti, raccolti da diuersi autori, & in diuerse parti del mondo in uentidue anni in fatiche continue; et questo l'ho fatto per uniuersal beneficio di tutto il mondo, acciochè ognuno in questa età, & nelle altre se ne possa goder a suo piacere per salute uniuersale.

Delli

Delli oglij di tutte le ſpetie di mezzi minerali, & ſue virtù, & eſperimenti. Capitolo. 30.

LI *mezzi minerali ſono aſſaißimi, & di diuerſe ſpetie delle quali ne dirò alcune con breuità, & molto ſucintamente. Il primo de i mezzi minerali è il ſolfaro uerde, che ſi chiama uitriolo, del quale ue ne ſono di diuerſe ſpetie; l'una è il uitriolo romano, quel di cipro, quel di Allemagna, la coperoſa, il calcante, queſte ſon tutte ſpecie di uitriolo, differenti in qualità, ma poi in uirtù non ui trouo molta differentia. Il ſecondo mezzo minerale è il ſolfaro delquale ue ne ſono de diuerſe ſorte, come il ſolfaro giallo, il berrettino, il nero, il citrino, il giallo, che ſi chiama orpimento, & de tutti i ſopradetti ſolfari ſe ne puo far oglio, & tutto ſi fa ad uno modo, & di queſto ſi piglia ſolfaro di qual ſi uoglia in una ſcudella, & dentro ui ſi mette fuoco, & faßi abbruſciare, & ſopra ui ſi mette un gran capello di uetro con il ſuo becco, & ſi laſcia continuamente, & quel fumo fa una certa tonica intorno a quel capello, & fatta detta tonica, comincia a diſtillare l'oglio del ſolfaro, ilquale è acutißimo: & queſto oglio ha tante uirtù, che nõ mi baſtaria l'animo a ſcriuerle, pche togliẽdo p bocca 10. mattine cõtinue, gioua a tutte le ſorte d'infermità, et detto oglio ſi piglia cõ iuleb, & acqua*

& acqua uita, ana, dragme tre, dell'oglio ſopradetto grani quattro, & con queſto uederai mirabilia magna, il terzo de i mezzi minerali è il ſale nitro, delquale ſi fa acqua forte da partir loro dall'argento, il quarto è lo alume di rocca, quell'eſſo ancor ſerue per fare l'acqua forte, & altre infinite materie, il geſſo è il quinto, il ſeſto è l'antimonio, il ſettimo la marcheſita, il lapis lazzoli & l'ottauo l'amatitis, l'argento uiuo, la gelamina, il talco, & altri infiniti, che io non me ne ricordo per hora, che di tutti ſe ne può fare oglio, & acque, che ſeruiranno a molte operationi, tanto in medicina, quanto in cirugia.

De i minerali fiſsi, & ſua virtù. Capitolo 31.

Li minerali fißi ſon molti, delliquali l'uno è l'oro, l'altro l'argento, il ferro, l'argento uiuo, il ſtagno, il rame, e'l piombo. & queſti ſono i ſette minerali fiſſi; li minerali compoſti ſono queſti, cioè il bronzo, il cobre, l'ottone, & l'acciale. & tutti queſti ſono minerali. delliquali ſe ne può cauare ogli, & acque di grandißime uirtù. Ma perciò per uia di calcinationi, & ſolutioni, & poi per deſtillationi, ſi potrà cauare tutti gli ogli de i ſopradetti metalli, iquali ti potranno ſeruire in diuerſe materie (come di ſopra è detto,) & chi non ſapeſſe il modo di fare queſti ogli, de i minerali, & mezzi minerali, lo potrà ſapere, leggendo nel Libro noſtro intitulato Capricci medicinali, ch'è il terzo Libro

bro, ilquale tratta solo dell'alchimia dell'huomo, che è tutta materia minera da applicare alli corpi humani. Cosa non mai piu uista, ne udita, laquale sarà di gran profitto al mondo, & di grandißima dilettatione alli spiriti ingegnosi, perche con tal'arte, & scientia, si faranno grati al mondo, & beniuoli alle persone. Perciοche in uero questa è una nuoua scientia, & arte di medicare, & molti poco la intendono sanamente: perciοche appresso i discepoli di Galieno, & Auicenna, pare che tal cosa sia una fantasma, & una cosa oscura senza luce; ma se loro leggeranno (come ho detto quiui di sopra) gli faranno parer questa una cosa miracolosa, come ella è, & della oscurità sua, ui farāno ueder la luce, & conoscer la uerità del fatto.

Delle pietre, & come se ne può seruire per medicare varie, & diuerse infermità. Cap. 32.

NON *si truoua al mondo sorte alcuna di* pietre, *che non habbia qualche uirtù in se, & che non serua a qualche medicamento.* Et che'l *sia il uero,* lo *prouo per tutti quelli che hanno scritto di pietre, come* Alberto Magno, Galieno, Dio*scoride, & tanti altri, iquali a tutte le sorti di pietre hanno aßignato qualche uirtù, & hanno ancor insegnato il modo, come operar si debbono in diuersi medicamenti.* Et *perciò uogliono, che alcuna si operi nel modo che si truoua: & altri uogliono che con il fuoco si calcinano.* Ma *in questo mi perdoneranno*

ranno questi tali, che io credo, che non l'habbiano intesa, & che'l sia il uero lo uoglio prouare con efficacissime ragioni. Dico adunque cosi, che mai nissuna cosa si opera tanto per l'uso del medicare, quanto ancho per l'uso del uito humano, se prima non se gli fa alcuna preparatione. Et prima dirò delle cose, che si usano per il uito humano: la prima sustantia dell'huomo, è il formento, & però non se ne seruono in quel modo, che stà, ma lo macinano, & fanno farina, & di quella fanno il pane, quando però hanno separato la semola, et di quel pane si nutriscono, il uino nasce egli cosi? certo che nò, ma nasce la uua; & poi con artificio si caua il uino: delquale le genti si nutriscono, & la carne; mai si mangia, se prima non la cuoceno. Et cosi tutte le cose hanno da esser prima artificiate, auanti che l'huomo se ne serua, & fino alla insalata non si mangia, se prima non è artificiata; & similmente ancor tutte le cose, con che si medica gli huomini, son prima artificiate. se il litargirio si uuole adoprare, si liquefa con aceto & oglio, & cuocesi: & se l'oglio similmente si uuole adoprare nelli medicamenti, cuocesi ouero si mistura con altri simplici. Et in somma tutte le cose, si trasmutano della sua prima qualità, che se io uolessi dirle tutte ad una ad una, non finirei mai questa diceria. Ma per tornare al proposito nostro delle pietre, io ui dico, che il uolerle operare cosi, non è cosa conueniente, per le ragioni di sopra assignate; & se ancor si uogliono calcinar con il fuoco, manco si conuiene, perciochè il fuoco trasmuta ogni cosa della sua natura. Et che'l sia il uero, si

ro ſi uede il legno di piu maniere, come l'ebano, il legno ſanto, il uerzino, & tutte altre ſorti di legni, che eſſendo abbruſciati, non fanno piu il ſuo primo effetto: ma fanno altri effetti diuerſi aſſai dal primo. & il ſimile fanno le pietre, & metalli, che nel modo, che ſi trouano non ſeruono bene: & queſto è per hauere in ſe alcuna parte, che impediſce l'operationi ne manco ſi poſſon calcinare, perche il fuoco bruſcia la ſua uirtù, & le trasforma della ſua prima qualità in un'altra, & ſon poi molto differente, & io non parlo d'una, ma di tutte in genere. Et coſi io hauendo molte uolte conſiderato ſopra tal coſa, ho trouato il modo di operare tutte le ſorti di pietre, tanto in potione, quanto ancor in unguenti, coſa forſi mai piu poſta in luce da niſſuno, & operarle con tutta la ſua uirtù; & il modo di cauare la uirtù di eſſe pietre, & ſeparare quella parte, che è inutile, & che impediſce alla operatione ſarà queſto, cioè: ſi piglia aceto del piu forte, che trouar ſi poſſa, & ſi deſtilla per bozza, con il ſuo capello, & recipiente, auertendo che la prima, che uenirà fuori, come ſarebbe una decima parte di tutta la quantità, quella non ſarà buona per queſta tal operatione, ma ſi uuol cauarla uia: & dipoi il reſto farla deſtillar tutta, & che non uenghi a reſtare nel fondo piu di uno gotto di aceto, & dipoi leuare il recipiente, & ſerbare tutto quello aceto ſtillato, che ſarà lampeggiante, & chiariſsimo, & ſimilmente quando che ti metterai all'ordine di uoler cauare la uirtù delle pietre, per ſeruirtene in molte & diuerſe materie di medicina, & chirugia, coſi farai:

pesta quella pietra, che uuoi cauarne la uirtù, et mettila infusione in una parte di quello aceto stillato, per un mese almanco: ma ogni tre giorni rimenare il uaso, doue è dentro la materia, & cosi in capo del mese, quello aceto stillato harà tirato a se tutte le uirtù di quelle pietre, che dentro ui metterai. Et a questo modo si può cauare la uirtù di tutte le pietre; & ancor di quelli metalli, che parerà all'operario. & ogni uolta che uorrai applicare tali medicamenti a gli infermi, lo potrai fare senza trauaglio nissuno; & questo è il secreto, & uero modo, con ilqual si può cauare le uirtù di tutte le sorti di minerali, & mezzi minerali, cosa non mai piu detta da nissuno, ne posta in luce: ma per esser io desideroso di far beneficio al mondo, non ho uoluto che in me resti cosa nissuna di secreto, che io non l'habbia riuelato, & il simile prometto di far per l'auenire. se Iddio per sua bontà & misericordia gli piacerà darmi alcun giorno di uita: & cosi hauendo io pigliata la penna in mano per scriuere non mi stancarò mai, fino alla morte di inuestigare cose assai, & in uoler riuelare secreti molti, & similmente dichiarare assaißimi secreti di Galeno, & altri auttori, che hanno scritto, per uiam interpretationis, che molti gli interpretano al contrario, et io uenirò dimostrando la uerità, come per sempre ho fatto.

Rimedio da ſoccorrere preſto vn ferito. Cap. 33.

LE *ferite di uarie & diuerſe ſorti, ſon molto pericoloſe della uita: ma per ſoccorrerle con preſtezza, acciò il ferito non patiſca danno, pigliarai la noſtra acqua del balſamo ſcritta da me nelli miei Capricci medicinali, et con quella lauar beniſsimo la ferita, et ſerrarla, & ſopra metterui pezze bagnate nell'oglio di raſa, fatto per diſtillatione: e queſto ſarà un'ottimo rimedio, con ilquale ſoccorrerai ad ogni gran ferita: & io l'ho prouato una infinità di uolte, & uiſto di tal rimedio grandiſsime eſperienze, in piu uarij & diuerſi caſi, occorrenti alla giornata.*

A rimediare ſubito ad vna piaga di mal franceſe. Capitolo 34.

LE *piaghe di mal franceſe, ſon molto corroſiue, et puzzolenti; & queſto è per concorrerui gran quantità d'humori corrotti, & putrefatti. & per queſta cauſa gli ſuol uenire dolori grandi, che offendono aſſai, chi ſopra le porta. Ma uolendoli rimediare con preſtezza, & facilità potrai fare il preſente cerotto, & portarlo ſopra le piaghe, che'l ti giouarà aſſai: percioche'l mondifica le piaghe, & tira fuori il male humore, che dentro ui foſſe, il cerotto è queſto, cioè,* Recipe *pegola liquida, tormentina, raſa, di pino, cera noua ana, & ſia*

fatto cerotto secondo l'arte, & per ogni libra di cerotto metterui oncia una di precipitato, & mischiarlo bene insieme, & di questo farne cerotti da tenir sopra le piaghe, & nettarli una uolta al giorno, et sopra ungerlo con il magno elicor Leonardi; ma l'è necessario purgarsi con il nostro siroppo solutiuo, & in luoco di purgatione farle pigliare una dragma d'aromatico Leonardi, che purga il stomaco, & cosi sarà rimediato alle sopradette piaghe con gran facilità.

Del flusso di sangue nelle ferite. Capitolo 35.

QVANDO nelle ferite fosse gran fusion di sangue, il rimedio piu perfetto sarà cusirle benißimo, & appresso, & cusite che saranno habbi sangue humano secco, & fatto in poluere, & mettine sopra la ferita assai, & ligala benißimo stretta, & lasciala cosi per il meno 24. hore; & quando la scioglierai auertisci, che non si muoua cosa nissuna, & tornarai di nuouo a metter del detto sangue sopra la piaga, & al circoncirca ungerai con oglio di cera, & tormentina, & torna ad infasciare per altre 24. hore, & sciogliendola l'altra uolta farai pianamente, & sopra la ferita medicarai con oglio di rasa, & cosi per modo nissuno non uoler metter tasta nella ferita, che una cosa uedrai miracolosa, & rara.

Delli aiuti da fare a chi duole gli denti, per causa d'esser guasti, ouer discension di testa. Cap. 36.

Essendo *i denti guasti sempre danno grandissimo dolore, & parimente ancor sogliono dolere per causa di discension di testa, & altri huomori simili, come catarri, & erisipile. Ma sia pur per qual causa si uoglia, io gli darò un'aiuto di molta importanza, & sarà breue, & facile, et di gran giouamento, a chi'l farà: & il rimedio sarà la nostra acqua reale, pigliandone un poco in bocca, & tenerla cosi un buon pezzo, & dipoi sputarla fuori, & questo si fa per tre giorni continui, per una uolta il giorno. Et appresso poi l'è necessario d hauere l'acqua del balsamo di nostra inuentione, & fare il simile c'hai fatto dell'acqua reale, e cõtinuare ogni giorno per un mese continuo, et cosi il mal di denti si sanarà, con molta facilità, & poco trauaglio della persona. & questo rimedio è nostro secreto, ritrouato da noi per salute del mondo, acciochè tutti se ne possano accomodare a suo beneplacito, et questo si può fare in tutte le stagioni dell'anno.*

A soccorrere al puzzor di bocca per il tristo fiato. Cap. 37.

Per *piu cause suol puzzare la bocca, come chiaramente si uede, alcuna uolta puzza per esser ulcerata,*

& alcuna uolta per hauere i denti guasti, & sporchi di alcuna brutezza, & alcune uolte il puzzore uiene dal stomaco: & questo non si può tolerare, tanto puzza; et questo uiene per esser nel fondo materie putrefatte, & corrotte, & a uoler rimediare a tutti i sopradetti puzzori, l'è necessario usar diuersi rimedij. Et prima uolendo soccorrere a quelli c'hanno la bocca ulcerata, li farai pigliar una presa di pillole d'aquilone, di nostra inuentione: & appresso falli lauar la bocca, con la nostra acqua reale, & cosi le ulcere si sanaranno, & la bocca non puzzarà piu. ma quãdo tal puzzore fosse per causa delli denti guasti, farai il rimedio, qual ti ho insegnato nel soprascritto capitolo, per dolor de i denti, ilqual nettarà i denti, & non puzzaranno piu. Ma quãdo poi il puzzore uenirà dal stomaco, l'è necessario d'usare altri preparamenti, come saria purgare il corpo, & questo lo farà con il nostro siroppo solutiuo, & appresso fargli pigliare una dragma d'aromatico Leonardi, qual tutti i rimedij trouarai scritti nel nostro libro, chiamato Capricci medicinali. Et fatto questo piglia acqua uita, & acqua di mele fatta per destillatione, & oglio di terebinto destillato, ana, misce. & ogni mattina rimena bene il uaso, & piglia dragme. 4. di tal compositione per bocca, & cosi il puzzore partirassi uia. & questo è uno rimedio molto alto, & grande, & può causare grandissimi beneficij al mondo; come ben ogn'uno può considerare, & sapere quanti disordini son soccessi al mondo per tal causa.

A soccor-

A ſoccorrere chi haueſſe gran toſſe nel ſtomaco. Cap. 38.

LA toſſe uiene tanto a gli huomini, quanto alle donne, cioè coſi a maſcoli, come ancora a femine, & ſuol uenire per piu uarij & diuerſi caſi; ma ſia pur per qual cauſa ſi uoglia, l'è neceſſario, che offenda il ſtomaco, & ancor la teſta, perche ogni uolta che il ſtomaco patiſce, l'è di neceßità, ch'ancor la teſta patiſca alcuna mala indiſpoſitione, per hauere communicantia con il ſtomaco. Si che adunque dal ſtomaco cauſa il dolor di teſta, & per uoler ſoccorrere a tal indiſpoſitione, l'è neceſſario rimediare prima al ſtomaco, et il rimedio ſarà uacuarlo da ogni humor peßimo, che dentro ui foſſe. & queſto ſi potrà fare con farli pigliare una drag. di pillole d'aquilone, ſcritte da noi nel Libro chiamato Capricci medicinali, doue ſi contiene anco tanti ſtupendißimi ſecreti, che trattano di diuerſe materie occulte, & marauiglioſe, da far marauigliare il mondo. Si che gli farai pigliar le ſopradette pillole la mattina a digiuno, lequali gli uacueranno il ſtomaco, con la maggior parte di quella toſſe, & chi non poteſſe toglier pillole, potrà pigliare una dragma d'aromatico maeſtrale di noſtra inuentione. & fatto queſto non gli eſſendo febre gli farai pigliare ogni mattina oncia una, del noſtro elettuario maeſtrale per la toſſe, & ogni ſera ungerli il ſtomaco, con il noſtro magno elicore, et parimente ancor unger la teſta, e nel naſo cõ il predetto elicore, che uederai

grandißima operatione, & quando per ſorte li predetti rimedij per alcun caſo non foſſero ſofficienti a ſanar quelli, che li riceuono in quel caſo, falli leuar ſangue della uena del fegato, & purgarſi il corpo, et queſto lo farai cõ il noſtro ſiroppo particolare contra l'humor malenconico; percioche queſto ſiroppo è molto appropriato in tal materie, perche'l purga tutte le particole del corpo con grandißima facilità & ſatisfattione di chi lo uorrà pigliare.

Per ſoccorrere a quelli, che non poſſono tener la orina. Cap. 39.

IL *non poter tenere l'orina, procede da due coſe principali. La prima è che'l calor naturale è ſuperfluo nel corpo di colui che tal coſa patiſce, & per cauſa di tal calore, la natura aſſottiglia troppo quella parte humida, & di continuo la manda alle parti da baſſo alla ueſica. La ſeconda cauſa è che li meati ſon troppo dilatati, ouer aperti, come uogliam dire, per laquale aperitione la orina ſi paſſa, ſenza eſſerui la ritentiua, & queſte ſono le due cauſe, per lequali la orina non ſi può tenere. & queſto la maggior parte delle uolte ſuole eſſere nelli putti piccioli; percioche ſon molto calidi di compleßione. Ma uolendo rimediare a tali accidenti, lo potrai fare, con farli pigliare tre dragme delle noſtre pillole angeliche, la doxa è da una dragma, fino ad una & mezza, & ſi pigliano a digiuno. & appreſſo queſto farli una decottione de iſopo montano, con zuccaro* dentro;

dentro; & la detta decottione farla usare per dodici giorni almeno. & questa mondifica il luoco offeso, & lo dispone alla solutione. Ma poi fatto questo gli farai pigliare per dieci mattine continue, mezza dragma di mastice bianco, con un poco d'acqua di piantagine, & questo rimedio è calido & ristringe gli meati, ingrossa la orina, & cosi il patiente resterà sanato da simile infermità, per uirtù delli tre sopradetti rimedij: & questa è la piu facil cura da fare, che per tal male nissuno potesse fare. Ma alcuna uolta si uiene a patire di uno flusso di orina, quasi simile a questo, & perciò non è già per l'istesse cause, ma si bene per cause, che sono molto differenti da quello. Percioche questi tali che patiscono tal influentia, sono tutti huomini, ouer donne di etade; & similmente trouo io, che questa causa è causata da morbo gallico, che fa questo tal flusso, & si orina sfilazze, alcuni altri il chiamano gomorea. & il rimedio di questo non è altro, se non grandißime purgationi, et sudori, & dipoi ungerli cinque ouer sei sere, con il nostro unguento magno, & farli star caldi nel letto, fino a tanto, che sia finito da ungere, & poi andar nella stuffa, & sarà libero dalla detta peßima infermità.

A soccorrere chi non potesse orinare. Cap. 40.

LE cause del non potere orinare infinite sono; & pertãto le principali son tre, dellequali l'una è la pietra che si genera nella uesica, perche sempre mai stà a basso

nel

nel collo della uesica, & ottura il meato, ò foramen, che la urina non può uscire, & cosi si ritiene, & per causa di tal ritentione, il patiente sente grandißimo dolore: & questa è una delle cause, l'altra è causata da renella, ò da humori uiscosi, & großi, che non posson passare per li meati, & causano la ritentione della orina, & questa fa grandißimo dolore a chi tal infermità patisce, et questa ancora lei è una dell'altre cause sopradette. La terza causa è causata da una oppilatione, ò ristrentione di meati, ò condotti, & porri, doue passa l'orina, & trouãdosi quei meati tali, così oppilati, & la orina ritẽta, causa grandißimo dolore al patiente, & questo come già ho detto son le tre piu efficaci cause, del non potere orinare. Mè uolendo soccorrere alla prima causa, quale è la pietra: il meglior rimedio che sia da fare, et purgarli, & poi farli quel tanto celeberrimo rimedio, ilquale ho riuelato io nelli miei Capricci meidicinali, stampato in Venetia. & quando questo glorioso rimedio, nõ fosse bastante di romper la pietra, che tante uolte ha fatto miracoli in romperla. allhora in quel caso sarà necessario il taglio, & cauarla fuori intiera; & questo è inquanto al rimedio della prima causa: il rimediare poi alla seconda l'è necessario farli purgationi, che purgano benißimo le rene, & farle dipoi pigliare l'aromatico di nostra inuentione; & appresso ungerli le rene per sei giorni, una uolta il giorno, con l'unguento magno di nostra inuentione. et cõ questo rimedio sanarà perfettamente. la cura della terza causa sarà purgarlo con cose aperitiue, & purgato che sarà, ungerlo con il nostro

balſamo artificiato, le rene & ſotto il membro, & il uentre, & darli a bere poluere di porcelette, che ſtan no ſotto le pietre. & ſarà guarito libero, & ſano, mediante l'aiuto del ſignore Iddio.

A rimediare a quelli che hanno grande abbruſcior di orina. Cap. 41.

Il bruſcior ſuol uenire da molte diuerſe cauſe, cõ me ancor tutte ò almanco la maggior parte dell'infermi tà; ma io trouo che per quattro coſe principale ſuol ue nire tale abbruſciore, l'una dellequale è la pietra nella ueſica, tanto groſſa, quanto piccola. la ſeconda cauſa è una certa calidità, che corrompe i luochi doue paſſa, & porta fuori alcune sfilaccie lunghe, & queſta è la ſecon da cauſa dell'abbruſciore. la terza cauſa è una uiſcoſità grande, qual ſi attacca nel fondo dell'orinale, che non ſi uuol ſpiccare ſenza fatica, & queſta ſi chiama gomo- rea. la quarta cauſa ſono alcuni fluſsi d'orina, cauſati da alcuna ſpecie di mal franceſe. Come ben ſi uede in alcuni che uanno a donne, & pigliano il male, & ſubito gli uiene queſto bruſciore di orina crudeliſsimo. et que ſto mi dà uero inditio a me, anzi me'l moſtra chiaramen te, che queſto ſia uero mal franceſe, che da queſto tanto crudele abbruſciore. Ma uolẽdo rimediare alle quattro ſopradette cauſe, ſi può fare con facilità; hauendo pe- rò l'arte uera, & facile, come ſi richiede al buon medi- co. Et in prima il rimedio di ſanare, ouero rimediare al bruſciore, cauſato dalla pietra ſarà cauarla fuori della

ueſica,

uesica, come molti fanno per liberarsi dal dolore. Il rimedio della seconda causa sarà purgationi, lequali si potranno fare cõ il nostro siroppo solutiuo, scritto da noi nelli Capricci nostri. & appresso dipoi usare il nostro oglio di uitriolo cõposito, pigliandone ogni mattina una presa di peso d'una oncia: et questo sanarà il detto brusciore. Et la terza causa da rimediare, sarà con pigliare ogni dieci giorni drag. una d'aromatico Leonardi, & con questo sol rimedio si sanarà questa terza causa. Ma il rimedio da sanare la quarta causa, sarà a medicare tutto'l corpo con medicamenti di mal francese, & ungerlo con l'unguento magno Leonardi.

A soccorrere quelli, che hanno gran dolore di gotte. Capitolo 42.

LE gotte sono una infermità corrotta, et maligna, & proprio generata da corrottione, come chiaramente si uede a chi di tal morbo patiscono. Et che'l sia il uero la natura ne lo dimostra bene; percioche'l si uede quãto sia grande l'alteratione di tal' accidente: & per esser queto tal' humore causato da humor fluttuoso, & alteratione di sangue, come per esperienza si uede, crederò io che tal' indispositione habbia origine, & cominciamento nel stomaco. Percioche tutti coloro che tal male patiscono, il primo segno a loro apparente, & sempre che auanti, che sentono il dolore, sentono il stomaco grauato, & disconcio per quattro ò sei giorni, & poi succede il dolore, con tanta uehementia, come si uede. Si che

per tal segno faccio giudicio io, che questo tal accidente non possi proceder da altro luoco, che del stomaco. Et per affermarlo meglio, ui dico che quelli, c'hanno tal dolori, il piu salutifero rimedio che si possi fare, è il farli euacuare il stomaco da ogni bruttezza, & di quello sentono maggior beneficio, che di cosa, che possono fare. Et pertanto adunque uolendo rimediare, & soccorrere a tale accidente. La prima cosa da fare, farli pigliare una dragma di aromatico Leonardi, la mattina a digiuno. & dipoi appresso fargli bere uno poco di uino buono, che sia bianco, & questo farà giouamento molto mirabile, & appresso a questo fargli una fomentatione, con ortiche che siano boglite benissimo in una caldara, & similmente ungerlo poi con il nostro balsamo artificiato. & cosi per quella uolta il detto male se ne andarà, & starà assaissimo tempo a ritornarli, & questo sarà utilissimo al predetto ammalato, & gloria al Medico.

A soccorrere alla peste, che pochi moriranno. Cap. 43.

LA peste è un certo humore corrotto, ilqual causa dalla mala indispositione di claiero, quale è corrotto, et uelenoso. & è morbo talmente contagioso, che in trentasei hore corrompe un corpo humano, & lo fa spirare di questa uita. & questo credo io, che sia un fatto d'arme, che il nostro Signore Iddio, fa con noi altri. Et che'l

sia

ſia il uero, uedo io che non ſi troua quaſi huomo niſſuno, che ſi faceſſe pure un minimo rimedio per conſeruarſi da tale infettione. et queſto mi pare pure una coſa troppo di gran marauiglia, che gli huomini et donne del mõdo facciano tanto poco conto della uita loro. Ma però ſe alcuno ſi uoleſſe difender da tal coſa, lo potrà fare, mediante Iddio, & il medico: & la prima coſa da fare è riconciliarci con il noſtro ſignore Iddio, & ſtar ben con ſua diuina bontà. & poi inquanto alli rimedij medicinali; tre coſe ſono da campare la uita a molti. La prima coſa è la euacuatione del ſtomaco. La ſeconda è il ſudore. La terza untione, è ch'alla prima uſarai ogni tre giorni a toglier le pillole d'aquilone di noſtra inuentione, & queſte euacuano il contagio, & non laſciano fare corrottione nel corpo. alla ſeconda fare ſudori artificiati, che eßi ancor' euacuano una certa materia, atta aſſai alla corrottione. alla terza coſa facciaſi untione per tutte le parti della perſona, con il noſtro balſamo artificiato, & queſto conſerua il corpo, & lo diffende dal contagio. Si che con queſti tre rimedij, gli huomini & donne ſi potranno conſeruar da tal morte uiolenta.

Et è da ſapere, che ſempre che io atteſto rimedij di noſtra inuentione, quelli tali rimedij ſaranno ſcritti nel noſtro Libro, intitolato Capricci medicinali, doue trouarai il teſoro de i rimedij.

A ſoccorrere

A soccorrere alla pelarella, che fa cader la barba, & i capelli alle genti. Cap. 44.

LA *pelarella è una certa specie d'infermità fantastica, dellaquale noi per pratica, sappiamo la causa, come qualmente la uiene per causa di andare alle donne corrotte di mal francese: & per la istessa pratica, sappiamo ancora che quelli che si pelano cadono in grande infermità di mal francese, et se nõ tutti almanco la maggior parte di quelli: ma poi da qui innãzi io non so che cosa sia la pelarella. Ma il uoler soccorrer tal accidente, l'è necessario purgarsi con il nostro siroppo solutiuo, per otto ò dieci mattine continue: & appresso pigliare una dragma del nostro aromatico. & fatto questo ungerai li luochi pelosi ogni sera con il balsamo artificiato di nostra inuentione: percioche il fare questi tre rimedij è forzato l'huomo restar sano di tal materia. perche il siroppo purga tutto il corpo uniuersalmente, & l'aromatico purga il stomaco, & la testa; & il balsamo conforta, & diffende il luoco peloso, che li peli non cadeno piu. & questo è un rimedio di tanta esperienza, che la natura, insieme con l'arte non saria bastãte a farlo migliore di quello, che è questo nostro soprascritto; & io ne ho fatto tante belle esperienze, che certo son per far stupire il mondo. Ma ui son poi due altre specie di pelarelle, allequali il sopradetto rimedio, non gli farebbe nullo beneficio, che sia: et delle due specie l'una è causata*

è causata di hauere la persona qualche gran paura, come assaissime uolte si uede, l'altra causa è per hauere il mal di mazucco, ò fare corrotta in testa, come è chiaro & noto a tutti. Si che per queste due cause, molte uolte le persone si sogliano pellare, & a questa tal causa io non ho mai trouato rimedio alcuno, percioche l'è forza che la natura facci suo corso.

Del modo di sanare vna carnosità nella verga, Capitolo 45.

LA carnosità, che uiene nella uerga, & impedisce che non si può orinare, si genera nella bocca della uesica, & è una certa specie di materia, generata in quello luoco, laquale è in tutto simile alle maroelle, che uengono al collo dell'intestino, intorno al cesso; & per esser materia grossa, & ulcerata, la orina passa con difficultà, & con grande abbrusciore, ilqual crucia molto coloro che tal male patiscono. Ma uolendo rimediare a tale inconueniẽte, l'è necessario, che il corpo sia ben purgato, & far dieta, & bere la decottione di hipericon, fatto con mel commun dentro, & risoluersi di mangiare all'asciutto piu che si può, & far alcune candele sottile, & lunghe, fatte con cera & rasa di pino, & dipoi far questo unguento. Recipe minio uncia una, mel biãco oncia una, butiro oncie. 2. uin bianco quanto basta ad incorporar tutte le sopradette materie, in forma liquida, & mettilo a boglire in un uasetto piccolo, & dagli fuoco lento. & habbi penne di colombino grosso, &

giouano, che quando le cauerai dell'ale del colombino habbiano dentro sangue, & con diece delle dette penne rimenarai continuamente quell'unguento, quando boglie, & come le dette penne saranno asciutte, pigliarai dell'altre, & cosi di mano in mano le mutarai assai uolte, fino a tanto, che il uino sia consumato, & allhora l'unguento sarà cotto leualo, & quando uorrai medicare, pigliarai una di quelle candelette, & nella cima ui metterai di quell'unguento, & la metterai nella uerga, fino a tanto che toccherai la carnosità. & anderai seguitando cosi di mano in mano, per fino che la candela passarà senza impedimento alcuno. & allhora lo infermo sarà libero et sano; & questo è il uerissimo rimedio, & il piu raro esperimento, che giamai al mondo sia stato fatto da Medico nissuno, ne da ciascheduna altra persona.

A sanare quelli che hanno la tigna. Capitolo 46.

QVESTO morbo tanto odioso della tigna è un humor corrotto, che solo non è nella testa, come molti uogliono che sia; ma è cosa che dipende dalle parti interiori, & ha communicantia con la testa. & questo humore è simile al fumo, percioche continuamente salisce in alto, & come non può salir piu, per esser quello impedito dalla cute, si ferma, & in quel luoco se ingrossa, & fa romper la testa, & uiene a fare quelle broze cosi bestiale. Ma io uoglio dimostrare un uero modo,

con ilquale si sanarà la detta infermità, che mai piu tornarà, & il modo è questo, cioè; falli pigliare dieci delli nostri siroppi solutiui, et appresso farli pigliare tre uolte le pillole d'aquilone, scritte da noi nelli nostri Capricci medicinali, lequali pillole si uoglion pigliare ogni tre giorni una uolta. Et fatto questo pigliarai cinabrio macinato oncie.2. incenso, mirra ana dragma.1. et mischia insieme, & diuidelo in cinque parte, & gli farai cinque profumi alla testa in cinque mattine, & ogni mattina uno, facendolo stare con la testa sotto un pãno: ma che stia in modo, che non tocchi la testa, et sotto hauer bragie di fuoco, & pigliare una di quelle cinque parte di cinabrio, & a poco a poco gittarlo sopra quel fuoco, & fare andar quel fumo alla testa, & poi finita quella parte, lascialo cosi coperto per una hora, senza mouerlo, & cosi seguitarai tutte quelle mattine: & poi li farai ungere la testa un mese continuo, con l'oglio di cera, & tormentina fatto per destillatione. & questo è un rimedio di tanta gran uirtù, che mai falla in nissuno, et io lo approuo, per hauerlo fatto una gran quantità di uolte, in Palermo, in Meßina, in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora: & sempre io son riuscito con gran beneficio dell'ammalato, & honor mio, come chiaramente si può sapere.

Il cerotto magno, che gioua a tutte le sorti di piaghe che sia. Ca. 47.

QVESTO cerotto magno è una compositione mirabile

mirabile, et di tanta uirtù, che ſana tutte le ſpecie di piaghe, & di ferite, mettendolo ſopra, con una pezza ſotilmente diſteſa, & uederai miracoli di tal compoſitione. Ma il modo di farlo ſarà molto artificioſo, percioche facendolo il maeſtro, non lo guaſtaſſe nella cotura, il modo adunque di farlo ſarà queſto, cioè. Piglia galbano oncia 1. armoniaco oncie. 2. oppoponaci oncie. 2. ariſtolochia lunga oncia. 1. cera gialla noua oncie. 18. mirra, olibano, uerderame ana oncia. 1. bedelli oncie. 2. gomma di brugne oncie. 2. lapis ematitis, minerale onc. 2. tormentina, raſa colata ana oncie. 4. oglio di cera fatto per deſtillatione oncie. 3. & tutte quelle coſe, che ſi poſſono fare in poluere ſiano beniſſimo ſpoluerizate, & paſſate per ſeta, & ſiano ſerbate coſi ciaſcuna da per ſe, & quelle gomme ſiano meſſe a molle in fortiſſimo aceto, & laſciale per un dì naturale, & poi le metterai al fuoco, & dalli fuoco lento, fino a tanto che lo aceto ſia conſumato; allhora colarai le gomme con la ſtamegna, acciò ſe dentro ui foſſe alcuna materia groſſa non impediſca, fatto queſto ſerba coſi. dipoi piglierai le oncie. 18. di cera, con altrettante di oglio, & metti a liquefare in una caldara atta a cuocere unguenti; et come ſarà liquefatto, aggiõgiui litargirio d'oro beniſſimo ſpoluerizato oncie. 12. & fa cuocere tutto inſieme. ſempre rimenando con un baſtone, fino che'l ſia cotto. il ſegno quando è cotto, ſi conoſce mettendoui dentro una penna, s'ella ſi abbrugia l'è cotto, & ſe non ſe abbrugia, laſcialo tanto che ſi brugiarà, & allhora ſarà cotto, leualo dal fuoco, & laſcialo un poco raffre-

dare, & poi ui metterai le gomme, che soluesti in aceto, & rimenalo benißimo, & lo tornarai al fuoco, che uederai alzarsi suso con gran strepito, & pertanto lo lasciarai boglire fino a tanto, che'l stia a basso, & non salisca piu, allhora leualo dal fuoco, & aggiongiui tutte quelle poluere, che serbasti prima, & lo rimenarai tanto che si raffreddi, & si faccia duro, allhora lo farai in pastelli, & serbalo come un tesor precioso, che egli è. Ma certo chi farà questo unguento secondo l'ordine nostro, potrà fare miracoli al mondo, per le grandißime & inestimabili uirù sue.

Descrittione di tutte le cose, che entrano nel balsamo artificiato di nostra inuentione. Ca. 48.

Io uoglio descriuere quiui tutti gli ingredienti, che entrano a fare il nostro balsamo artificiato, accioche ogn'uno se ne poßi seruire, con maggior contentezza dell'animo suo, & non pensi che questa sia alcuna cosa fantastica, & di poca auttorità, ma anzi che lo tenghino in gran ueneratione. Percioche hauendo fede alli rimedij, par sempre che facciano maggiori effetti in color che se ne serueno, & gli ingredienti adunque sono questi, cioè. Il primo ingrediēte è la trementina, quale è uno elicore incorrottibile, che mai per nissuno tēpo riceue corrottione, & questa per se sola serue in diuersi medicamenti, & è ottima & buona. Il secondo ingrediente

diente è l'oglio detto laurino, ilquale esso ancora è di tã ta possanza, che'l non si corrompe mai per tempo nissuno, & la operatione sua è mirabile; & è di natura calido, & temperato, che gioua in molte infermità; & è salutifero rimedio in piu cose. Il terzo ingrediente è quella gomma, che si chiama galbano, laquale è di sua natura calida, & secca, & è molto appropriata in diuersi medicamenti, tanto appartinenti alla fisica, quanto alla cirugia. Il quarto ingrediente è la gomma arabica, laquale di sua natura è calida, & secca, & conferisce molto all'egritudine del stomaco, causate da frigidità, & humidità. Il quinto ingrediente è lo incenso, ilqual medesimamente è di sua qualità calido, & secco, & conferisce molto in ciascheduna piaga, & parimente nelle doglie. Il sesto ingrediente è la gomma hedera, laquale di sua natura è molto essiccante, & molto conuiene nelli dolori, in tutte le parti della persona. Il settimo ingrediente è il legno aloes, ilquale ancora esso è di sua natura calido temperato, & le uirtù sue sono infinite, & conuiene molto in tutte le male indispositioni, doue che la natura si troua offesa. L'ottauo ingrediente è la galanga, laquale è calidissima della sua natura, & dissolue molto le uentosità in ciascheduna parte del corpo. Il nono ingrediente è il garofalo, ilquale è della natura sua calido, & di odore molto penetrante: & questo uiene a risoluere assaissimo le uentosità. Il decimo ingrediente è la noce moschata, laquale è calida, & humida, & è uentosa; conferisce molto quella alli nerui, che uẽgono a patire dolori

per frigidità. l'undecimo è la geduara, quale è calida, et secca di sua natura, et cõferisse molto a tutte l'humidità della persona. il duodecimo è il gengero di sua natura calido, ma molto conferisce nelle materie frigide, & alterate. il terzodecimo è il dittamo bianco, ilqual'è un semplice temperato, & è cõtra le materie uelenose, che uanno contaminando la persona. il quartodecimo è il muschio, che è di sua natura calido, & penetrante, per l'acuto odore suo, serue molto contra i dolori in tutte le parte del corpo, & conserua da putredine. il quintodecimo è l'ambracano, ilquale di sua natura è un materiale temperatißimo, & l'odore suo è grato, conforta molto i sensi, & aiuta alla solutione di tutte l'infermità. il sestodecimo & ultimo è l'acqua uita, laquale i filosofi la chiamano quinta essentia: & in uero si può dire che questa sia una essentia, quasi sopra naturale, come chiaramente si uede alla giornata: percioche la quinta essentia, ò acqua uita è di mirabile uirtù in diuerse cose, & serue per molte infermità, tanto esteriori quanto interiori. Si che adunque io approuo questa essere una materia diuina. Et perciò essendo fatto il balsamo di questi sedeci materiali di tanta uirtù: nõ è marauiglia che in lui si truouano tante: et cosi gran uirtù, come in effetto ui sono. Ma il modo di fare questo tanto pretioso licore, non lo scriuo in questo luoco, per hauerlo scritto nelli miei Capricci medicinali, con le uirtù sue, & altre belle dicerie, sopra di ciò, che saranno grate a ciascheduno.

Delli ingredienti, ch'entrano nella acqua celeste. Capitolo 49.

L'ACQVA *celeste si chiama cosi, per hauer uirtù celestiale, & diuina, et non humana: percioche questa resuscita quasi gli morti, et sana uarie et diuerse sorti d'infermità, conserua la uita lungamente, & in somma le uirtù sue sono infinite, come ogn'uno potrà considerare, quando farà consideratione sopra i sottoscritti semplici, quali sono assai, & di gran uirtù. Il primo è il legno aloes, ilquale ha uirtu di conseruar la natura in buona temperatura, per esser legno di sua natura calido & secco, & la sua specie è incorrottibile. Il secōdo semplice è li garofali, quali son caldi & secchi, & l'odore suo è molto acuto, et penetrante amico del stomaco, molto grandamente è l'odore suo, preserua molto da putredine. Il terzo è la noce moscata, laquale è calida & secca nel secondo grado. la uirtù sua è di confortare il stomaco, fa orinare, ristagna il corpo; & molte altre uirtù che le lasciarò per breuità. Il quarto semplice è il gēgero, ilquale è calido e secco, et la uirtù sua è di soluer tutte le uētosità, et frigidità, doue sia applicata. Il quinto semplice è la zeduaria, laquale è di sua natura calida, et secca, et fa ingrassare a chi la magna, et toglie lo odore all'aglio, et altre infinite uirtù. Il sesto è la galanga, quale è calido et secco di sua natura, sana la tosse, il catarro, et gioua parimente alla matrice delle donne. Il settimo semplice è il peuere lungo, ilquale è di natura*

calido, e secco, e dissolue tutte le uentosità, & frigidità del corpo. L'ottauo è il peuere negro, ilquale è calido, et secco di sua natura & è molto stomacale, riscalda il stomaco, & fa digerire. Il nono semplice è le seme di iuniperi, lequal son calide & humide di sua natura, conferiscono molto al stomaco debile, & frigido. Il decimo semplice è le scorze di narãze, lequali son temperate di sua natura, confortano il stomaco, & consumano la colera, amazzano gli uermi, & liniscono il corpo. L'undecimo semplice è la saluia, quale di sua natura è molto temperata, conferisce al cuore, & allegra, & fa digerir benißimo. Il duodecimo semplice è il basalico, ilquale è calido & humido, & è di molto grato odore, & similmente fa digerire, & a molte genti uiene a prouocare il sonno. Il decimoterzo semplice è il rosmarino, ilquale è di sua natura calido & humido, & le uirtù sue sono infinite, si suol dire prouerbialmente, l'ha piu uirtù, che non ha il rosmarino. Il decimoquarto semplice è la menta, laquale di sua natura è di calido temperamento, & è molto stomachale, et uiene a disfare le uentosità, et è molto amicißima della natura. Il decimoquinto semplice è la maiorana, laquale è calida & secca, & di odore soauißimo, conferisce alla testa, & alla uista. Il decimosesto semplice è le baccare di lauro, lequali son calide & untuose, & son molto aperitiue, guariscono il mal di fianco, & la tosse. Il decimosettimo semplice è il pulcio, herba molto odorifera, & è di sua natura calida et secca, sana tutte le frigidità del stomaco, & del corpo. Il decimoottauo semplice è la gentiana quale

quale è calida, & humida, & al gusto amarissima, solue i dolori del uentre, et conforta il stomaco. Il decimo nono semplice è il calamẽto, ilquale è calidissimo, & ha parte del solutiuo, & solue tutte le frigidità del corpo. Il 20. semplice, è le foglie del sambucco, che son frigide, & humide di sua natura, & solueno il corpo, & amazzano i uermi. Il 21. semplice, è le rose bianche, e rosse, le quali sono frigide, e secche, solueno il corpo, & ripercuoteno, & mitigano. Il 22. semplice, è il spico nardo, il quale è caldo, & odorifero, conforta il stomaco, & purga le rene. Il 23. semplice, è le cubebe, lequali son simile al peuere, e son di sua natura calide, & secche, solueno la uentosità, & purgano il sangue, & confortano la testa. Il 24. semplice, è il cardamomo, il quale è calido, & secco, & di sapore molto acuto, et forte. Il 25. semplice, è il cinnamomo, oueramente cannella, & questo è un semplice temperato, ilquale è odorifero, e cordiale, conforta il stomaco, allegra il cuore, & conforta la testa. Il 26. semplice è il callo aromatico, & questo è calidissimo, et odorato, dissecca tutte le humidità del corpo, et allegra il cuore. Il 27. semplice, è il sticados, e questo è una semenza, o panocchia d'una herba, laquale ha del caldo, et è molto confortatiuo per la testa. Il 28. semplice, è il camepiteos, ilquale è di sua natura tẽperato. Il 29. semplice, è il camedrio, ilquale è una herba temperata, et ha similitudine di quercia, al gusto amara, & gioua molto alla malenconia. Il 30. semplice, è le melegette. Il 31. semplice è il macis, ui entra anchora l'incenso bianco, & l'aloe patico,

la se-

la ſemente d'artimiſie, le foglie, et ſemente di maggiorana, ficche, paſſule, datoli, pignoli, mandole, mel commune, zucchari, muſchi, ambra, & acqua uita, & tutte queſte coſe ſiano meſſe inſieme, & fatta queſta glorioſa acqua celeſte, che alcuni l'hanno chiamato elexir uite, & uuole eſſer fatta nel modo, che io ho deſcritto nelli miei Capricci medicinali, al capitolo quarto del ſecondo libro a carte 77. doue ſi uedrà un belliſſimo modo di fabricarla, con molte dichiarationi a chi ſe ne uorrà ſeruire, coſe in uero eſperimentate infinite uolte da me, & da altri ancora, & ui ritorno di nuouo a dire, che le uirtu di queſta acqua ſono tali, & tante, che io non le ſaprei dire tutte. La prima acqua fa la carne della faccia, del petto, & delle mani tanto bella, che le coſa di marauiglia, & ſana le ferite, & altre infinite uirtu, la diffinitione delle quali trouarete ſcritte nelli miei Capricci, che ſarà coſa di gran ſatisfattione a tutti.

De

De alcune diuerse infermità. Cap. 50.

LA gran diuersità dell'infermità, che patiscono gli huomini, & le donne del mondo, tanto interiore, quanto esteriore mi fanno restar marauigliato, et quasi mezzo attonito in uedere tante sorte d'infermità, le quali per soluerle hanno bisogno de diuersi medicamenti, che facciano molte operationi, cosi nelle cose apertinenti al fisico, come ancho al cirugico: tutte le ferite di ogni sorte, si poßono sanar con questi medicamenti, cioè balsamo, acqua di balsamo, acqua uita, oglio di rasa, oglio di cera, oglio di trementina, et questi sono i ueri, & non finti medicamenti da fare alle ferite. Le ulcere di ogni spetie, riseruando cancri, si curano, & sanano con il caustico, et con il magno elicor, & con il nostro cerotto maestrale, & con unguento magno Leonardi, & con precipitato. L'aposteme che sono rotte si sanano con digestiuo, & con diachilon, & unguento di tutia. Il mal francese si sana con purgationi, & legno santo, salsa periglia, cina, untioni, & profumi. La pellarela, si sana con lauande, & untioni. La febre si cúra con leuar il sangue, & con dieta, & siroppi, & medicine, & fregationi. Il mal di fianco, si cura con acque artificiate, che allargano i meati, & facciano orinare la renella. Il mal de gli occhi si sana con acque, & untioni de diuerse sorte appropriate in tal materie. Il mal di gambe, si medica con unguenti, & sparadrappi. Il dolor di corpo, si medica

con

cō cose calide. Il dolor di denti si medica cō acque, et lauatorij, la tigna si medica con empiastri, & cosi discorrendo per tutte le sorte d'infermità, tutte si medicano differentemente, ma però io uoglio dir qui un modo di medicare con certi rimedij, i quali giouaranno a tutte le sorte d'infermità, & mai nocerano ad alcuno, & il modo, & ordine, è questo; sempre, che una persona sia grauata da alcuna sorte d'infermità, la prima cosa da fare è purgarsi il corpo, & appresso purgarsi il stomaco, la purgation del corpo sarà con pigliare noue delli nostri siroppi solutiui ogni mattina uno, & togliendo quelli non far dieta di sorte alcuna, & finito che hauerai di pigliar i detti siroppi, pigliarai una dramma di aromatico di nostra inuentione, & fatto questo ungersi ogni sera tutta la persona con il nostro balsamo, & questo continuarlo per uenti giorni almanco, & questi tre rimedii giouaranno a tutte le indispositioni, che potesse patire un corpo humano, & mai si trouarà, che nuoci a nissunò: Si che questo è mirabil secreto, & io l'ho uoluto riuelare al mondo, acciochè tutti se ne possono seruire, & questo tal rimedio è di molto gran profitto in le cure di cirugia, come molte, e molte uolte ho ueduto io in diuersi huomini, et donne, che tal rimedio hanno usato, & son sanati con gran prestez

D'alcune materie apertinenti alle donne, per cōseruare la sua bellezza per sempre. Cap. 51.

NON è *cosa piu grata alle donne, quanto il poterſi conſeruare giouane, & belle, & per piacere al mondo, & che'l ſia il uero ſi uede, che ſempre le donne cercano di farſi qualche ornamento intorno, ouero pellarſi la faccia, o farſi bionde, o roſſe, o rizzarſi i capelli, o qualche altra pazzia, & la bionda la fanno con acqua forte, il roſſo con ſulimato, coſe che generano molte infermità nella teſta, & guaſtano i denti, come per iſperientia ſi puo uedere alla giornata: ma ſapendo io queſte tal materie, non uoglio laſciare di inſegnar i rimedij, che faranno gli effetti ſimili, & maggiori con i quali ſi potranno conſeruare nella bellezza ſua ſenza queſte poltronerie, che offendono tanta la faccia, & la teſta delle pouerine donne, & però ſaranno contente tutte di laſciare tali belletti, & io uoglio inſegnare il uero modo da farſi un rimedio, che le farà ſtar ſempre belle: & il rimedio è queſto, cioè quando lo uorranno uſare, facciano coſi, faccianſi un profumo di herbe buone alla faccia, & poi ungerſi con l'oglio del balſamo artificiato di noſtra inuentione per quaranta ſere del continuo, ſenza mai preterire, & ungere tutti quelli luoghi, che uoi conſeruare, cioè la faccia, il petto, & le mani, & mentre, che fai queſto non biſogna, che tu ti laui la faccia, con acqua di alcuna ſorte, & finito di fare tale untione, ti potrai lauare*

a tuo

a tuo piacere, & poi per sempre usare a bagnarsi la faccia ogni mattina con l'acqua del balsamo, & questo conseruarà da uecchiezza tutte quelle persone, che tal usaranno: ma auertendo però, che non si uuol far altra cosa per modo niuno, perche impedirebbe assai la cosa, & quando una si uolesse far i capelli biondi, si potranno fare con l'oglio del mele, il quale fa i capelli, come un'oro di ducato, et questi rimedij sono molto salutiferi, imperoche sanano la testa da ogni infermità, & sono poi di una estrema bellezza: si che ueder si puo con quanta poca fatica le donne si possono far belle, & senza che ui sia alcun pericolo: ma anzi con gran salute della uita loro, & per tanto adunque io essorto a tutte le donne belle, che per conseruare la loro bellezza non usino altro rimedio, che questo, & credano a me, che lo fatto prouare migliara di uolte in diuerse terre di questa nostra Italia, & è riuscito di tanta perfettione, che molte Signore, & altre matrone mi sono restate amiche per sempre: ma però con questo; Egli è necessario d'esser sano, della qual sanità trattarò nelli sequenti capitoli, dimostrando, che cosa sia essa sanità, & che causa la maggior parte dell'infermità, & appresso dichiarerò, come gli huomini, & donne si possono guardare da molte sorte d'infermità con alcune altre materie di grandissima satisfattione a tutti, per esser cose molto necessarie.

Che cose causano la maggior parte delle infermità nelli corpi humani. Capitolo. 52.

La maggior parte delle infermità, che patiscono i corpi humani sono causate da due cause principali. La prima causa è della mala, & trista indispositione della natura, che manca in qualche parte de i corpi nostri, e cosi per la offensiõe di quella parte i corpi nostri si uengono a infermarsi di uarie, & diuerse sorte d'infermità, come ben si uede in quelle persone, che naturalmente generano troppo abondantia di sangue, che uolontieri se gli fa male alle gambe, & similmente al naso, & in tutta la faccia, & facilmente gli uiene la rogna. Ma per il contrario poi quelli, che hanno di sua natura poco sangue, sono sottoposti a freddure, catarri, humori malenconici, febre quartane, gomme, & altre simil materie, & queste sono l'infermità atte a uenire per causa della mala, & indisposta natura: & la seconda causa è questa. Ma poi ui è un'altra causa oltra le due, laquale è potentissima, & è la disordinata uita, & sregolato uiuere della gente del mondo, che mai si satiano di mangiare uarii, & diuersi cibi a loro inusitati, & mangiano tanto, che il stomaco non lo può digerire, & questo lo fanno i golosi, che sentono tanta dilettatione della gola, come quelli Epicuri, che dice Aristotile, che andorno molti di loro nel tempio a pregar i Dei, che gli concedessero un collo longo, come di

cigogna,

cicogna, accioche il cibo tardaſſe piu nell'andare abaſſo. Et ſenteſſero piu longo diletto nel mangiare i delicati cibi. Ma ſe noi penſaßimo bene, & che uoleßimo diſcorrere per molte ſcritture, trouareßimo quãto ſia dannoſa queſta uita ſregolata, & goloſa, et trouareßimo, che null'altra coſa ſono i noſtri ſtomachi, che uno mattonato fragido di fezza di uino, & un uaſo d'unguento fetido, un depoſito de aere corrotto, un repoſitario di cucina, & un ſecreto luogo nel quale gettiamo, come in fiume tutta la robba noſtra. Si che ueder potiamo adunque di quanta importantia ſia a gli huomini, & alle donne uiuere regolatamente, & non ſi laſciare uincere alla gola, & alli diſordinati appetiti, i quali ſono cauſa di tante ſorte d'infermità nelli corpi noſtri, come ogni giorno continuamente ſi uede, che quelli, che mangiano ſempre galline, colombi, caponi, & tutte ſorte di ſaluaticini, che ſon tutti cibi di grandisſimo nutrimento, & durißimi alla digeſtione, & quelli, che ſi notriſcono di tali cibi, & poi non fanno eſſercitio niuno, non li poſſono digerire in quel modo, che la natura haueria dibiſogno, & coſi generano quantità grande d'humori molto nociui alli corpi noſtri, i quali generano poi uarie, & diuerſe infermità peßime, & maligne, come gotte, dolori colici, catarri, dolori artetici, & ſimile altre ſorte di male indiſpoſitioni, che agrauano molto i corpi humani, come bene ne ragionò a pieno Plutarco in quel ſuo Opuſculo del modo di conſeruare la ſanità. Si che adunque io concludo, che queſta terza cauſa ſia la piu potente di tut-

Come gli huomini, & donne, si possono guardare da molte ferite de infermità volendo loro. Ca. 53.

VOLENDOSI *schiffare da uarie & diuerse infermità pessime, l'è necessario (come di sopra ho detto) guardarsi da infiniti disordini, che si sogliono fare; delliquali il primo è il troppo mangiare, & poi non fare esercitio nissuno; il secondo è il superchio beuere, & massime de' uini grandi & potenti; il terzo l'usare il coito di superfluo; il quarto riscaldarsi, et poi raffreddarsi; il quinto è il superchio esercitio, che si fa disordinatamente.* Et *così discorrendo noi trouaremo qualmente i disordini, che fanno gli huomini, & le donne son quelli che causano la maggior parte dell'infermità, come io ui farò intender per ordine distintamente.* Et *che'l sia il uero quelli che mangiano di superchio, & non lo digeriscono, con l'aiuto dell'esercitio, si uede che fanno un corpo graue, & pesante, se gli ingrossa il sangue, perdeno la forza, & campano poco al mondo, & questo è il frutto, che raccogliono questi tali; quelli poi che beueno superchio, et non fanno esercitio niuno; mediante ilquale possano digerire, il uino se li genera una moltitudine di sangue grosso, per causa delqual sempre hãno sete, et mangian cõ poco gusto, et uolõtieri se li fa male alle gãbe, et patiscon debiltà di nerui, & cose tali. Quei poi ch'usano il superfluo coito, se li debilita le forze, mãcali la uista, raffredano il stomaco; et una infinità*

di uolte pigliano il gallico morbo, delquale ne riceueno gran detrimento nella uita sua, come chiaramente ogni giorno si può uedere in uarij & diuersi di quei tali. Ma quelli che si riscaldano, & poi si raffreddano, ne succede, che se gli fa una riprensione nel sangue, laquale genera febre, doglie di rene, di testa, & mala indispositione nel sangue, nel stomaco, et in tutto il corpo. Et quelli poi che fanno il superchio esercitio disordinatamente se gli fa una certa contusione, tanto intrinsicamente, quanto estrinsicamente, dallaquale ne nascono mille inconuenienti, & mille disordini; et si genera per tal causa molte infermità graue. Si che adunque essendo li disordini de gli huomini et delle dõne, che causano la maggior parte delle infermità: perche nõ ce ne guardiamo noi? essendo in libertà nostra di potercene guardare. Ma peggio, se cõ rimedij medicinali noi ci potiam schiffare da tali inconuenienti, & il simile sanarci da tutte le sorti d'infermità, perche non lo facciamo noi? Io per me credo, che solo per due cose stiamo di non uolerlo fare: O perche l'è uolontà d'Iddio, ouer per la ignorantia, & ostinatione nostra; per una delle due cose cõuien che sia. Si che essendo per la prima causa, preghiamo Iddio, che ci uoglia liberare da tal' infermità. Ma se gli è per causa della ignorantia nostra, & poco intelletto, apriamo gli occhi, & non stiamo piu in tal'errore. Et cosi in questo capitolo ho dichiarato a bastanza, & chi non lo intende suo danno, forse nõ lo intenderanno, perche cosi sia la uolontà de Iddio.

De

De gli effetti, che debbon fare li medicamenti nelli corpi humani, hauendogli a sanare da varie & diuerse infermità. Cap. 54.

LA *intentione de tutti li Medici del mondo, tanto antichi quãto moderni, è sempre stata di curare la maggior parte delle infermità, con euacuatione, cosi per secesso come ancor per uomito, ò per euacuation di sangue, ouer di sudore; & queste sempre son state le quattro intentioni principali, che i Medici hanno osseruate. Et certo, che questa è la uera strada, da caminare alla salute, come alla giornata si può uedere. Et il primo effetto, che noi debbiamo fare, debbe esser quello, che ci insegna i Medici naturali, che sono gli animali, come cani, & gatti, & altri animali, che la natura a loro ha dimostrato il uero medicamento, senza simulatione, ne fintione alcuna: & per quanto nòi potiamo uedere questi tali animali mai fanno altro rimedio nelle loro infermità, eccetto il gomito: & con quello si sanano dalle lor infermità, & si conseruano cosi tutto'l tempo della uita sua, fino alla morte. Ma se noi habbiamõ questo specchio dauanti a gli occhi, che quelli che per istinto naturale si sanno medicare, perche noi ancor non cerchiamo de imitarli, & seguitare il stile loro: perciò in uerità, la prima causa di tutte le infermità, è il stomaco indisposto, & corrotto, doue poi ne seguita la corrottione di tutto'l corpo. & per questa causa il sangue con*

tutti gli interiori uengono a patire, & da questo poi si generano diuersi accidenti, nelli corpi humani. Et per questo adunque l'è da sapere, che a uoler liberare i corpi da tal infermità, l'è necessario euacuarli da quelli humori corrotti, tanto per uomito quanto per secesso. Et che'l sia il uero si uede ogni dì per esperiēza, che quelle medicine che prouocano il uomito, & euacuano assai, fanno molto maggiori effetti dell'altre, per salute delli corpi infermi. Se adunque noi uediamo di certo, la cosa esser cosi, perche adunque non cerchiamo noi di osseruare questa regola, tanto utile, & necessaria? Et pertanto uolendo noi fare questi quattro effetti tanto necessarij, li potremo fare con grandißima facilitade: il primo effetto della euacuatione del corpo, si può fare con il nostro siroppo solutiuo, ilqual uacua diuinamente per secesso; la euacuatione del stomaco si può fare con il nostro dia aromatico, ilquale euacua il stomaco con gran prestezza; la prouocatione del sudore si può fare con il nostro oglio di solfaro, ilquale prouoca il sudore, & la orina diuinißimamente, & rende la salute a gli infermi. Et questi tre rimedi son scritti nelli nostri Capricci medicinali nel secondo Libro, con il modo di farli, & similmente di operarli con le dose, & auertimenti circa tal materia. Si che ogni uolta che un corpo sarà alterato & corrotto, con questi quattro rimedi sopradetti, cioè euacuare il corpo, purgare il stomaco, per uomito sudare, & leuar sangue; ogni uolta che sarāno fatte le dette operationi il corpo restarà netto, et mondificato, & soluto da ogni graue infermità; & questa sarà la

uera operatione da rëder la ſalute alli poueri infermi. Si che io concludo per coſa certa, che in tutta la medicina non ui ſia altro, che queſti quattro rimedij per la uniuerſal ſalute.

Quale ſono le medicine, che giouano, & quale ſon quelle che nuoceno. Capitolo 55.

INFINITE ſono le medicine, che giouano a gli infermi; ma aſſai piu ſon quelle, che nuoceno & che molte uolte ſon cauſa della morte, come infinitißime uolte ſi uede. Perciò quelle medicine, che ſon giouenole a i corpi noſtri ſon quelle, che fanno grande operationi, ſecondo la qualità & propietà ſua: come uerbigratia le medicine, che ſi danno per ſoluere il corpo, & ſolueno gagliardamente, quelle ſon buone, & precioſe medicine. ma quando ſi danno per ſoluere il corpo, & non lo ſolueno in quel caſo ſon peßime, & molto nociue medicine: & coſi per ſempre che ſi uenirà a dare una medicina, ouer qualchedun'altra potione per fare uno effetto, & che lo uenirà a fare, quella ſarà ottima & ſantißima medicina. Ma quando non farà quello effetto, che douerebbe fare, in quello caſo il tal rimedio ſarà peßimo, & maligno, di tal maniera, che farà un grandißimo nocumento, a coloro iquali la uorranno pigliare: & coſi generalmente tutti li rimedij, che ſi faranno per fare uno effetto, & che poi non lo faranno, in quel caſo ſon peſtiferi rimedij, & molto nuoceranno alli

corpi nostri. Si che adunque l'è di necessità, che li rimedij operano, secondo la intentione del Medico, douendo far giouamento a chi li pigliarà, & di questo si può conoscere, se le medicine giouano, ò nuocono a gli amalati. Et pertanto questa è la uera proua da conoscer le medicine salutifere da quelle, che son cattiue, & la conclusione è questa. che ogni uolta che uno medicamento si dà per fare uno effetto, & non lo fa, in quel caso quel rimedio tale sarà nociuo, & non gioueuole. Et similmente ancora quãdo uno rimedio operarà bene, secõdo la intention del Medico, quel medicamento sarà potẽtißimo rimedio. & questa sarà la uera proua da fare distintione delli rimedij, quali son buoni, & quali son cattiui per li corpi humani. Si che questo basta inquanto alla solutione di tal materia; & chi ha ingegno ne potrà esser capacißimo, senza fare altra distintione: percioche questa è una regola giudiciale, che mai non può fallire, ma sempre conuiene, che sia uera, anzi uerißima, come tutte l'altre regole ordinarie. Et pertanto io lasciarò questo ragionamento, & seguiterò a dire di alcune infermità maligne. & come si debbono curare per sanarle, & con che medicamenti, narrando la qualità, & proprietà di tali medicamenti, con molte auertẽze intorno alla cura di tale infermità, come farò ueder di passo in passo.

De alcune infermità maligne, & come si debbono curare & sanare, con molte aduertenze. Capitolo 56.

SON molte infermità, che di sua natura son maligne, & pessime, & queste son quelle doue è humor maligno & corrotto: come le febri pestilentiali, che per sua mala qualità in breuissimo tempo, corrompono l'ammalato, di maniera che con grandissima difficultà si può sanare. La febre quartana essa ancor' è humor malenconico corrotto, ilquale fa quei tali accidenti. come si uede in quelli che tal febre patiscono. Il simile ancora coloro c'hanno mal francese, egli è un'humor putrido, & corrotto. le gotte similmente esse ancora è humor corrotto, & maligno, ilquale dà grandissimo trauaglio & dolore a chi tal cosa patisce, & una infinità di altre infermità, dellequali non ne faccio mentione alcuna, per non esser tedioso, ma dirò bene come si debbono medicare le sopradette infermità. Et prima dirò delle febri pestilentiali, che per esser humor corrotto, l'è necessario tre cose, per rimouer tal corrottione. La prima è il uomito, per euacuare il stomaco. La seconda è diuertere con uentose assai tagliate. La terza è farli grande euacuationi del corpo, & con questi tre rimedij l'humor corrotto si sanarà. & per far uomitare gli darai una dragma di aromatico Leonardi. & per euacuare il corpo gli darai il siroppo solutiuo di nostra inuentione & farai opera mirabile. Et a rimediare & sanare la

febre quartana, l'è necessario farli purgare l'humor malenconico, & questo si farà con tre rimedi. Il primo sarà farli pigliare noue siroppi contra humor malenconico, come nelli nostri Capricci è scritto, & appresso poi farli pigliare una presa di pillole di aquilone di nostra inuentione. Et fatto questo gli farai pigliare ogni mattina una dragma di acqua di balsamo, & seguitare per trenta mattine continue, et questo sarà grandissimo rimedio per la febre quartana. Inquanto al mal francese, si uuole uedere di che qualità, ouer specie egli sia, & in quel modo curarlo. Et la cura di detta infermità, la trouarai nelli nostri Capricci medicinali, le gotte si aiutano solamente col farli pigliare, ogni quattro giorni una presa del nostro aromatico, ilquale è cõtra i dolori delle gotte, & sciatiche, & doglie artetiche, et altre simil materie. Et una cosa non uoglio restar di dirui, per esser la maggior di quanto se ne possino mai dire, & questa è la uerità. L'è da sapere, che il uomito, & le purgationi del corpo per se sole sono atte a rimuouer quasi tutte l'infermità, che patiscono i corpi humani; & questo è il secreto, che io ui uoleua dire, & questi duoi rimedi conuengono in tutte le specie d'infermità. Io harei uoluto parlare lungamente in materia di cirugia: ma perche l'è un'arte tanto breue, ch'io non trouo materia, che io possi trattarne tanto lungamente. Percioche in materia di ferite, ò le ferite son mortale, ò son curabile, se le son mortali il parlare sopra di ciò è frustatorio, se le son curabile si sanano con poca materia, et cõ grandissima facilitade. Percioche la natura è quella, che

che con ogni poco di aiuto le ſana: le ulcere ſimilmente ò ſon curabile, ouer ſon incurabile, ſe le ſon incurabile melius eſt dimittere, quam curare. ma ſe le ſon curabile, ſi cura facilmente dipoi fatta la uniuerſal purgatione di tutto il corpo, et mondificate loro dalla mala qualità, & in quel caſo ſolamente con il noſtro cerotto maeſtrale ſi ſanaranno. Si che per le ſopradette cauſe, l'è forza che il ragionamento ſia un poco breue ſopra di materie ſimili.

Come la dieta, & la medicina inſieme cauſano la morte a gli infermi. Capitolo 57.

LA dieta, & la medicina, ſono duoi contrarij in un ſoggetto, che ciaſcheduno di quelli uiene ad eſſer baſtante per ammazzare un'huomo per forte & gagliardo ch'egli ſia; & coſi maggiormente facendoli tutti duoi inſieme uenirebbe ad ammazzare lo infermo. Et che'l ſia il uero, facciaſi fare grandiſsima dieta ad uno che ſia ſano, che uederaßi a che termine s'hauerà a ridurre il pouerello; & ſimilmente ancora diaſi continuamente medicine ad una perſona che ſia ſana, che preſtamente la metteranno in terra: & coſi ſimilmente uolendoli dare medicina & dieta inſieme, uenirà a finire piu preſto la uita ſua. Ma quando che qualcheduno ſarà ammalato, & che'l Medico ſi riſolue di uolerlo curare, propter ratione uictus, cioè con la boniſſima regola del uiuere, non ſe gli debbe dare ſolutiui: & maſ-

& maßimamente per esser operatione contraria alla dieta. ma quando il medico si risolue di darli solutiui, in quel caso non gli debbe dar dieta nissuna, non lo uolendo ammazzare. Percioche (come ho detto di sopra) in effetto la dieta, & la medicina non possono stare insieme: & di questo giudicio non uoglio rimetterlo a Hippocrate, ne manco a Galieno, per stare alla sententia loro. Ma questo lo uoglio rimettere in petto di quelli Medici che son stati ammalati, che facciano loro questa sentenza, ouero mi rimetterò alla esperiēza, che continuamente si uede di giorno in giorno. & cosi ò il Medico ammalato, ouero la esperienza saranno li giudici da giudicare, se quello, che io dico è il uero, ouero nò; & a questo modo la sentenza mia sarà fatta da altri, & con uerità. Si che adunque per questa sentenza ogn'uno si potrà chiarire della materia proposta andarsi troppo intrigando il ceruello. Et perciò io ho uoluto dire questo, accioche molti ui pensino sopra, & guardarsi da molti errori. percioche ò la medicina ha uirtù di dissoluere le infermità, ouer nò, & se la medicina può soluere un'infermità, far la medicina & non la dieta. & se la dieta medesimamente può soluer l'infermità, che accade medicina? & maßime essendo contrarie, come sono. Et in questo caso la diffinitione di questo mio ragionamento, è che non si debbi mai fare queste due operationi insieme, essendo tanto pericolose, come in effetto si uede, che le sono.

Del

Del cauar del sangue, & suoi effetti buoni, & cattiui. Cap. 58.

ESSENDO *il sangue l'anima nostra, come chiaro in effetto si uede, che li corpi humani, tanto ritengono l'anima nel corpo, quanto che ui stia il sangue. Et che'l sia il uero si uede, che uscendo tutto il sangue, esce l'anima ancora insieme con esso lui, & il sangue, la forza, & uigor nostro; come ben si uede, che mancando il sangue, manca la uirtù. Ma se alcuno mi uolesse dire, che la maggior parte delle genti, muoreno con tutto il sangue, & pur l'anima si parte. A questo io rispondo, che non è il corpo che causa la morte, ma l'è il sangue, che perde la uirtù, & muore, & cosi il corpo resta in tutto estinto. Et pertanto si uede in quelli, che già son propinqui alla morte, che tutti si raffredano, & il sangue si estingue tutto. & di questo mi saranno testimoni li notomisti, che quando fanno notomia di un'huomo morto, non gli truouano sangue in luoco nissuno, ancor che lo tagliano tutto minutamente. Ma quando è uiuo non si può tagliar la pelle in luoco alcuno, che'l non scaturisca sangue in abbondanza, come chiaro si uede. Et per questa ragione ui prouo che morendo uno, l'anima & il sangue si parte, & il corpo resta estinto, senza anima & senza sangue. Ma per tornare a dire del beneficio, & maleficio del cauar del sangue, dico, che quando il sangue nelli corpi nostri si truoua alterato, & incomincia a putrefarsi, & dare alteratione al corpo, in quel*

quel caso l'è necessario di cauarne alcuna parte, per diminuirli la forza, che non si corrompa, et che non altereggi il corpo, & l'essempio di questo sarà la pignatta piena d'acqua, che quando incomincia a bollire, fa gran strepito, & salta fuori l'acqua, ma l'accorta serua, che uede questo ne caua una particella, & cosi la pignatta si quietarà: & questo dò io per essempio del sangue alterato, et laudo assai in quel caso il leuar del sangue, & dico esser molto profittoso, ma quãdo poi che la pignatta è calata troppo per il continuo bollire, la serua gli aggiongi acqua, & ui ponghi sale, & cerchi di farlo il piu gustoso che sia possibile. Et questo essempio dò io del sangue, che quando in un corpo u'è poco sãgue, non si dè a modo niun cauare, ma giõgerne, et cõdirlo a tale, che sia perfettissimo; & cosi si potrà fare distintione, quando'l cauar del sangue nuoce, & quando gioua. Et pertanto chi uorrà sapere questa differenza, la potrà sapere, mediante questo nostro discorso, & cosi facendo mai farà error nel cauare sangue: percioche'l cauar de sangue dà la uita, & la morte. Si che potiamo uedere quanto sia dibisogno saper fare questa bella distintione, di tanta importanza, & beneficio all'ammalato, & tanto honore, & gloria del Medico; & per questo l'è necessario di aprir ben gliocchi, & caminare per la retta strada, doue mai nissun la posson fallare.

Conclusione

CONCLVSIONE DEL PRESENTE TRATTATO DI CIRVGIA.

IL gran filosofo Publio Minio, soleua dire nelle sue annotationi; l'è da pensare & considerare lungamente quella cosa, che una sol uolta hai da fare; sentenza in uero graue da leggere, & degna da saper=si, necessaria all'impararsi. Per laquale noi uediamo chiaramente esser di molto profitto, nel pensare molti giorni le cose, che in una sol uolta s'hanno da operare. Et a questo proposito, una uolta uenendo ricercato al Re Demetrio, figliuolo che fu del grande Re Antigo=no, da un suo capitano chiamato Patrocle: perche egli restasse di dare la battaglia a Tolomeo suo inimico, poi che di animo era molto potente, & d'esercito maggior di lui, rispose Demetrio, & disse: Tutte quelle cose nellequali dopò il fatto il pentirsi non ha luoco, sempre si debbe andar pesatamente, & con molto giudicio. Et così dirò io al proposito nostro, essendo le cose tãto dif=ficile, è stato causa di farmi abbreuiar tanto questi miei discorsi, per non hauer tempo da considerar le cose im=portanti, ne lingua per esprimerle, ne memoria per ri-cordarmi le auttorità de altri auttori, ne carta per scri uere, nè conscientia per imbrattare, ne uista per legge=re, ne riposo per quetarmi sopra di ciò. Ma con gran breuità ho cercato di espedirmi, per non esser tedioso,

di finire

di finire per non esser prolisso, di concludere per non restar inrisoluto, di dire il uero per non esser imputato. Et pertanto hauendo fatta questa picciola fatica, per beneficio de gli humani uiuenti; cosi ne faccio uno presente a quel nobile, & gentil spirito, a cui l'ho dedicata, & poi la publico a tutto il mondo, per beneficio uniuersale di tutti. Confidandomi che debba esser accettata, da tutti quelli ingegnosi spiriti, che si dilettano di discorrere uarie & diuerse scritture, per intender molte cose: & con questo faccio fine, pregando il nostro Signore Iddio, che ui benedica.

IL FINE.

REGISTRO.

* ** *** A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y.

IN VENETIA PER LODOVICO AVANZO. M D L X I.

omne seminis profluuium significat.

Carbone, o antrace si guarisce applicando
la consolida maggiore trita fol. 100.
Gonfiezze per contusione fol. 111. v°

questo libro è di m. giorgio
catolico è un gran tesoro di
puoco preggiare.

Anno del Sig.re 1663 a hore
10 li 28 7bre riuno a San
Thome Tomaso

200
191
198
389

410
389
21

398
200
198

410
398
12

